Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 16 aprile 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 89 Fondazione 1881

L'ITALIA «IN DISACCORDO» CON WASHINGTON CONFERMA LE RESPONSABILITA' DI GHEDDAFI NEL TERRORISMO

Missili libici contro Lampedusa Bombe Usa su Tripoli e Bengasi

Nell'isola udite due esplosioni alle 16.45: nessun danno - Molti morti (tra cui la figlia adottiva di Gheddafi) - Fonti locali parlano di venti aerei abbattuti (uno solo ammette Washington) nelle incursioni di ieri notte - Gorbacev accusa gli Stati Uniti e chiede la cessazione delle azioni militari

Craxi: «Dura protesta contro la Libia; reagiremo con le armi a qualsiasi attacco»

Perché aggredire l'Italia?

L'ampliarsi della crisi del Mediterraneo muta in maniera sensibile i termini della situazione e il quadro di giudizio. Da un avvio nel quale l'iniziativa americana appariva mossa da precipitazione e violenza sproporzionate al caso si è giunti a una situazione nella quale la presenza e il ruolo internazionale dell'Italia sono messi in gioco, con tutto ciò che da questo punto discende.

Sulla base delle notizie della scorsa notte, pare che l'amministrazione americana, forte di prove giudicate sufficienti a Washington ma non altrettanto persuasive dai paesi europei, avesse deciso di trascurare le esitazioni e le cautele espresse anche nel comunicato finale della conferenza dei ministri degli esteri Cee e preso la decisione di colpire con violenza due città libiche. Con una violenza, anzi, che non può non apparire sproporzionata, se si pensa al numero di vittime civili e di ambasciate straniere colpite dal bombardamento. Era evidente che, seguendo tale linea operativa, il governo americano aveva deciso di mostrare la propria coerenza con le affermazioni precedenti, colpendo il terrorismo in uno dei luoghi dove esso si annida.

Del pari evidente era che agli europei, il governo americano lasciava il diritto di recriminare contro operazioni che i governi della Cee avevano fatto il possibile per dilazionare, anteponendo loro una diversa successione di interventi, più graduali, ma forse più adatti a colpire il terrorismo nelle sue radici.

Queste valutazioni sono in parte superate da un esame più accurato delle posizioni assunte dai singoli governi europei separatamente. Di questi, forse solo il governo greco ha preso le distanze con evidenza dagli americani. Quanto agli inglesi, la loro reale intenzione è chiarita dalla decisione della signora Thatcher di concedere che gli aerei americani partissero dal territorio britannico per compiere la lunga missione che doveva portarli sino al territorio libico. E quanto ai francesi, le loro dichiarazioni sull'impegno già dispiegato nei confronti dell'aggressività libica sono abbastanza eloquenti perché fosse il caso di aggiungere altro.

Infine anche le posizioni tedesche e italiane: prese singolarmente, mostravano i segni di una rapida evoluzione, forse influenzata dalle pressioni americane, forse dalla reale persuasività delle prove recate dal gen. Walters.

Così, la timidezza della Cee nel suo insieme era contraddetta da una risolutezza dei singoli.

L'attacco libico contro il territorio italiano muta ancora una volta gli elementi di giudizio. Non si deve esitare nemmeno un istante nell'wffermare che ogni sforzo ragionevole va compiuto perché questo disperato episodio rimanga un caso isolato e senza conseguenze, ma le questioni di principio che esso pone sono chiare e nettamente identificabili.

Non c'è dubbio infatti che sin dall'inizio l'Italia è stata uno degli obiettivi del terrorismo; e nemmeno ci sono dubbi sulla politica dell'Italia, che sin dal primo istante è stata dettata dalla volontà di salvaguardare la pace, di mediare le situazioni più difficili, di frenare l'impazienza americana, sino a far correre alla diplomazia italiana l'accusa di doppiezza.

Contro questa linea politica si reagisce da parte libica con un gesto aggressivo che, se pur circoscritto, ha una sua evidente natura di provocazione. È inutile distinguere tra territorio italiano e basi Nato. Le basi Nato sono sul territorio italiano poiché fanno parte del sistema difensivo al quale l'Italia è associata. Accettare la Nato significa, pur anche nella più ristretta accezione difensivistica, accettare che sul territorio italiano siano situate le basi necessarie alla difesa dell'Europa e dell'Italia stessa.

L'atto aggressivo contro un paese che non aveva fatto gesti di provocazione ma solo gesti di pace è nel suo contenuto un atto di guerra. Il primo atto di guerra compiuto contro il territorio di uno dei paesi dell'Alleanza atlantica. Se si volesse concepire e interpretare alla lettera il senso di questo trattato (art. 5) si dovrebbe dire che esso è diretto non solo contro l'Italia ma contro tutti i paesi dell'alleanza.

È pur ovvio che l'interpretazione non può essere spinta, sul piano pratico, sino a questo punto estremo; ma è altrettanto evidente che dal punto di vista delle scelte di fondo essa impone e sollecita giudizi chiari. L'equivoco su questi giudizi (un equivoco che non ha nulla a che vedere direttamente con l'attacco americano sulla Libia) implica un equivoco troppo lacerante per il rapporto tra i cittadini e lo Stato che legittimamente li unisce.

Ennio Di Nolfo

Una strada rischiosa

Non è un caso che la prima rabbiosa reazione del dittatore libico colpito abbia avuto per bersaglio proprio un lembo di suolo italiano: è la dimostrazione che le aperture, le flessibilità e il ricorso preferenziale, se non esclusivo, agli strumenti della diplomazia, non bastano a munire un paese di uno scudo efficace e credibile. Tutte le società aperte dell'Occidente sono esposte, per la loro stessa configurazione e struttura, all'aggressione a basso costo e a basso rischio del terrorismo internazionale e degli Stati che lo promuovono o se ne servono.

Trasferire sul più ampio e tormentato scacchiere della conflittualità mondiale i parametri di un garantismo esasperato — spesso dettato da intenti anche generosi — rischia di aumentare tale vulnerabilità congenita. Non è detto — e l'esempio americano in questo caso fa testo — che una democrazia debba rassegnarsi all'impotenza e all'inazione, offrendo la giugulare alle zanne di vecchi e nuovi leviatani totalitari. La scelta della legittima difesa preventiva risponde a una minaccia che investe tutti i paesi amici e alleati, senza distinguere tra interessi specifici, sensibilità regionali o memorie storiche diversi e a volte contrastanti.

Secondo la stampa d'oltre Atlantico, tanto i politici quanto l'uomo della strada, negli Stati Uniti, hanno ricavato l'impressione, dagli atteggiamenti europei degli ultimi tempi, e in particolare, dal cruciale consiglio Cee dell'Aja di lunedì scorso, che i leader del Vecchio Continente non siano, in realtà, preoccupati oltre misura dal moltiplicarsi degli episodi di violenza terroristica. Non tanto, almeno, da compromettere, in sia pur minimo grado, proficue relazioni commerciali o gratificanti ammiccamenti politici con regimi famigerati o sospetti.

Caduto ogni discorso di sanzioni economiche collettive, fallito in sostanza il tentativo di concordare l'isolamento politico di Tripoli, quale alternativa rimaneva all'acquiescenza, considerata colpevole, se non il passaggio a un'azione di risoluta autodifesa? Anche l'America, pur privilegiata dalla sua insularità continentale e da difese immunitarie primigenie nei confronti del mostro terroristico, ha dolorosamente imparato la sua lezione. Questi non sono più i tempi di Carter e del paralizzante senso di colpa da sindrome vietnamita; la democrazia stellata non soggiace più all'attonita ipnosi con cui contemplò la prolungata presa d'ostaggi a Teheran. Al cospetto della nuova sfida che viene dall'altro emisfero, l'America di Reagan sceglie la strada, indubbiamente rischiosa, della resistenza anche armata. Un messaggio che Londra ha prontamente raccolto e che non dovrebbe restare confinato all'ambito anglosassone.

Altrimenti, tante vittime del terrorismo potrebbero raggiungere quelle della droga e del traffico stradale nel grande limbo dell'assuefazione.

Mario Nordio

Il braccio corto di Gheddafi

Le esplosioni in mare davanti all'isola di Lampedusa sono il primo atto di guerra che il territorio nazionale subisce dal 1945. Il gesto è grave, gli effetti molto meno. La Libia conferma, con questa vana rappresaglia, i limiti delle sue capacità militari, mentre mantiene alte e spietate le capacità del delitto da far scorrere sotto le nostre porte di casa.

L'episodio di Lampedusa, giunto a caricare di tensione un'atmosfera già incandescente per il raid americano sul territorio libico, era stato giudicato, forse troppo affrettatamente, come un «vulnus» ai nostri sistemi di difesa o, peggio, come una ridicolizzazione del nostro stesso apparato di vigilanza e scoperta. Successivi particolari hanno dimostrato che la sorveglianza non era stata violata ma ci si è trovati di fronte all'incontrollabile lancio balistico di due missili terra-terra del tipo «Scud B» che hanno una gittata di poco superiore ai 300 chilometri.

È ragionevole ritenere che i missili siano stati lanciati da una postazione estrema del territorio libico dal momento che questi ordigni viaggiano su rampe mobili.

Gheddafi ha così dimostrato, con il propellente della rabbia, il raggio d'azione delle sue possibilità offensive, anche se gesti più disperati non possono essere sottovalutati nella ricerca ansiosa di una vendetta cieca.

I missili di Lampedusa danno forma all'incubo che da quattro mesi si è gonfiato negli avamposti insulari del nostro territorio meridionale, confermano anche che la crescita politica e militare dell'uomo di Tripoli, se non fosse fermata in tempo, lo porterebbe domani, con l'aiuto di mani irresponsabili o interessate, ad avere alfine quel braccio più lungo con cui plasmare il suo istinto di minaccia. Se non altro i due «buchi in acqua» di Lampedusa giungono a ricordarci da che parte della barricata stiamo.

Fulvio Fumis

ROMA — Due violente esplosioni, avvertite alle 16.45, hanno segnato il coinvolgimento diretto del lembo più meridionale d'Italia, l'isola di Lampedusa, nel conflitto tra Libia e Stati Uniti. Due missili a lunga gittata — di fabbricazione sovietica, secondo la valutazione del governo italiano — sono finiti in mare vicino alla costa mancando il bersaglio prefisso: la base Loran, dove prestano servizio trenta tecnici civili statunitensi. La base Loran è un impianto civile — almeno così viene dichiarato — di un sistema di assistenza alla navigazione aerea intercontinentale. Essa prende in carico il traffico che dall'Europa punta verso l'Africa e viceversa. In un primo momento si è creduto che i missili fossero stati lanciati da una motovedetta avvicinatasi a Lampedusa ma poi è stato accertato che la nave sospetta era una corvetta italiana in pattugliamento.

Le due esplosioni sono state nettamente avvertite in tutta l'isola e hanno provocato panico. La gente è uscita per strada, temendo di essere sottoposta ad un bombardamento aereo da parte dei libici. Questa convinzione è apparsa ancora più netta quando sui cieli dell'isola hanno incominciato a sfrecciare attorno alle ore 17 alcuni caccia dell'Aeronautica militare italiana, che si erano levati in volo dalla base trapanese di Birgi.

Il console generale degli Stati Uniti a Palermo Ralph Jones è stata l'unica fonte statunitense che abbia fatto una dichiarazione: Jones ha affermato che la base Loran non ha subito alcun danno e che è stata precauzionalmente abbandonata dal personale in servizio. Tutte le fonti di Lampedusa sono concordi nell'affermare che non vi sono stati danni a persone e a cose. Del resto nessuno ha chiesto di essere ricoverato presso il locale ospedale o ha fatto ricorso ai medici.

I timori manifestati nella tarda mattinata da Craxi sulla possibilità che la «rappresaglia» americana su Tripoli e Bengasi avesse delle conseguenze hanno già avuto nel pomeriggio una conferma che ha tenuto per alcune ore il Parlamento in stato di estrema tensione.

Le prime informazioni erano confuse. Si parlava di un bombardamento da parte di una motovedetta, poi di esplosioni. Anche le notizie provenienti dall'isola, situata nel Mediterraneo proprio di fronte alla Libia, erano incerte. I boati erano stati uditi, ma nessuno aveva visto bombe cadere. Era lo stesso Craxi, dopo una breve consultazione con Andreotti e Spadolini, anch'essi al Senato, ed una telefonata a Cossiga, ad informare i senatori, agitatissimi, che le esplosioni erano state avvertite nella zona in cui è installata un'antenna per le trasmissioni marittime per la Nato.

Più tardi era lo stesso presidente del consiglio a precisare che due colonne d'acqua si erano levate in mare davanti alla installazione per le telecomunicazioni e che gli aerei italiani levatisi in volo non avevano avvistato mezzi navali nel mare antistante l'isola, mentre paracadutisti e carabinieri non avevano rilevato danni né a cose né a persone. «L'ipotesi più probabile, ha detto a questo punto Craxi, è che si tratti di un'offesa portata da un mezzo missilistico a lunga distanza».

E, poiché la Libia ha rivendicato l'azione, il governo italiano ha presentato un'energica protesta al governo libico «informandolo che le forze armate hanno avuto l'ordine di proteggere con ogni mezzo disponibile ogni parte del territorio della Repubblica». Ovvero che l'Italia, di fronte a un attacco, avrebbe reagito con le armi.

Si è già detto di Cossiga. Il Capo dello Stato — che sta seguendo la situazione con «estrema attenzione» — è stato informato dell'attacco libico a Lampedusa dal consigliere militare gen. Nardini. Cossiga ha avuto prima un lungo colloquio con il ministro della difesa, Spadolini, poi si è messo in contatto con Craxi e Andreotti.

In merito all'attacco a Lampedusa, altre notizie parlavano in un primo tempo di una motovedetta libica, che si sarebbe accostata a circa quattro miglia dalle coste dell'isola di Lampedusa. Ora a molti parlamentari, a Montecitorio e a Palazzo Madama, è apparso strano che i radar non avessero avvistato per tempo il battello. È un fatto, ha detto il segretario del Pli Biondi, sul quale il governo dovrà non solo riflettere ma fornire necessarie spiegazioni.

L'ex deputato Falco Accame, un tempo ufficiale di Marina, ha parlato di dimissioni di Spadolini.

La domanda sulla validità del sistema protettivo italiano potrebbe innescare una polemica, alla quale tuttavia Craxi ieri ha cercato di togliere la miccia parlando di missili a lunga gittata. I radar della difesa dovrebbero essere però in grado di avvistare anche missili e il sistema difensivo ad abbatterli prima che giungano sul territorio italiano. Allora? Un altro problema che potrebbe nascere nelle prossime ore è quale risposta dare a eventuali azioni di vera e propria guerra da parte della Libia, oltre alle proteste diplomatiche.

Craxi alla Camera aveva affermato che i paesi dell'Europa comunitaria avrebbero dato «una risposta appropriata» a eventuali azioni terroristiche di cui la Libia si rendesse responsabile. Ma quella di Lampedusa, anche se fallita, è da considerare, come ha detto alla Camera il sottosegretario Amato, una «azione di guerra». La risposta è contenuta in una ulteriore precisazione del rappresentante del governo, alle richieste dei deputati: «Le forze armate italiane sono nella condizione di proteggere con ogni mezzo il territorio italiano». E hanno avuto, pertanto, l'ordine «di far fronte con ogni mezzo disponibile a qualsiasi minaccia di attacco a ogni punto del territorio italiano».

N. P.

I bollettini parlano di settanta morti

TRIPOLI — Settanta morti, centinaia di feriti, un intero quartiere di Tripoli e l'aeroporto di Bengasi distrutti, le ambasciate francese, svizzera e iraniana colpite dalle bombe degli aerei americani. È il bilancio, per altro ancora provvisorio, dell'azione militare dell'aviazione degli Stati Uniti contro la capitale libica e il quartiere generale del colonnello Gheddafi.

Tra le vittime, inoltre, secondo ulteriori notizie non confermate, vi sarebbe addirittura la moglie di Gheddafi e una figlia adottiva, di 15 mesi, del leader libico

La reazione libica non si è fatta attendere: la radio e le agenzie di stampa della Libia hanno per tutto il giorno incitato il mondo arabo alla reazione e alla rappresaglia contro gli Stati Uniti e le basi Nato in Europa che hanno fornito il supporto logistico e militare all'azione americana.

Il primo risultato è stato l'attacco contro la base radar di Lampedusa, rivendicato dall'agenzia di stampa libica Jana.

Il fulmineo attacco aereo sferrato dagli Stati Uniti contro la Libia è stato condotto da 18 aerei supersonici «F-111» decollati da tre basi Usa in Gran Bretagna, e da 15 aerei «A-6» e «A-7» lanciati dalle portaerei «America» e «Coral Sea». Le due portaerei avevano lasciato domenica notte il loro scacchiere in prossimità della Sicilia, raggiungendo un punto sul Golfo della Sirte appena a Nord della «linea della morte» tracciata da Gheddafi.

Secondo le precisazioni fornite dal Pentagono, gli «F-111», capaci di volare a due volte e mezzo la velocità del suono e a un'altitudine di 59 mila piedi, hanno operato a velocità subsonica. Il segretario alla difesa, Caspar Weinberger, ha reso noto che gli «F-111» hanno volato sull'Atlantico per evitare di sorvolare la Francia, che aveva negato il permesso di volo sul suo territorio nazionale. Il segretario alla difesa americano ha aggiunto che il rifiuto francese ha costretto i cacciabombardieri a volare per duemila 500 miglia in più. «Se avessimo avuto il permesso francese — ha detto Weinberger — i nostri piloti non avrebbero dovuto sostenere un volo così lungo».

Dopo il decollo dalle basi di Lakenheart, Uper Heyford e Mildenhall, gli «F-111» americani hanno volato a Sud-Ovest sul Canale della Manica virando quindi a Sud del Golfo di Biscaglia, seguendo le coste atlantiche della penisola iberica, e virando quindi verso Est, sullo stretto di Gibilterra fino ai loro bersagli in Libia.

La missione ha reso necessari «diversi rifornimenti di carburante durante il volo», presumibilmente realizzati da aerei cisterna «KC-10» e «KC-135», dieci dei quali erano giunti domenica alla base aerea di Mildenhall, in Gran Bretagna.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta alla Casa Bianca appena venti minuti dopo il bombardamento e prima ancora che i bombardieri americani facessero ritorno alle basi, Weinberger ha detto che tutti gli aerei partiti dalla «America» e dalla «Coral Sea» hanno fatto ritorno indenni e che soltanto un «F-111» non è tornato alla base in Gran Bretagna. Funzionari del Pentagono non escludono che «sia stato abbattuto». Costruito dieci anni fa, ma equipaggiato con i più sofisticati sistemi di guida elettronica in dotazione alla «Us Air Force», l'«F-111» può volare sull'Oceano con precisione tale da seguire il disegno delle onde.

Giunti sul bersaglio, hanno colpito a Tripoli i baraccamenti di Aziziya, un centro di controllo e di comando del territorio, una base di commandos nel porto di Sidi Milal, che include un'unità di sommozzatori, e la zona militare dell'aeroporto di Tripoli. Inoltre gli «A-6» e gli «A-7» decollati dalle portaerei hanno colpito la base aerea di Baninah, vicino a Bengasi.

Weinberger ha precisato che i danni sono «limitati», ma ha aggiunto che l'attacco ha lasciato le basi aeree libiche senza luci, senza radar e senza comunicazioni radio. «Inoltre, non sono stati in grado di lanciare nessun aereo», ha aggiunto Weinberger.

Weinberger ha quindi precisato che i bombardieri hanno lanciato bombe da 500 e da 2 mila libbre guidate dal laser, e bombe di gravità. «Tutti i bersagli erano legati al terrorismo — ha aggiunto Weinberger —. Il criterio seguito nella scelta dei bersagli è stato il loro totale legame con attività terroristiche».

Tuttavia centri civili sono stati colpiti: è stato devastato ad esempio l'elegante distretto del «7 aprile», provocando morti, feriti e danni ingenti alle abitazioni civili. È stato colpito anche l'edificio dell'ambasciata francese.

BOMBE E MISSILI
Altri servizi in seconda, terza e quarta pagina



ANNULLATO L'INCONTRO SHULTZ-SHEVARDNADZE

Condanna di Mosca

MOSCA — Dura condanna sovietica all'attacco americano contro la Libia. L'agenzia «Novosti» scrive che con l'aggressione alla Libia si è voluto calpestare dimostrativamente e con atteggiamento di sfida l'opinione della comunità internazionale, che aspira alla pace e alla sicurezza sulla terra. Questo massiccio attacco militare contro un piccolo paese ci dice che noi tutti, indipendentemente da dove viviamo, dalle nostre professioni di fede e dalle libertà che preferiamo, ci troviamo di fronte all'arbitrio di un governo irresponsabile».

Il governo sovietico da parte sua ha chiesto l'immediata cessazione delle azioni ostili contro la Libia, «in caso contrario sarà costretto a trarne dovute conclusioni»: è quanto ha affermato ieri sera la televisione sovietica.

Nel contempo l'Unione Sovietica ha annunciato la decisione di annullare l'incontro previsto per il prossimo mese tra il segretario di Stato Usa George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze a causa dell'attacco statunitense contro la Libia. La visita di Shevardnadze a Washington era stata programmata per il 14-16 maggio, e avrebbe dovuto avere come scopo la preparazione del prossimo vertice.

Circolano a Mosca voci di un ponte aereo che trasporterebbe in Libia nuovi missili e altri addetti alle rampe di lancio. Ma non sono ancora disponibili informazioni su eventuali vittime sovietiche

In una dichiarazione formale sul bombardamento odierno, l'agenzia Tass ha tratto spunto dal raid su Tripoli e Bengasi per condannare l'intera politica esterna degli Stati Uniti.

RIENTRATA LA RICHIESTA DI MEDIAZIONE AL BELGIO

Tripoli: tempo di vendetta

TRIPOLI — «Il tempo della vendetta è giunto: i nostri volontari passeranno presto all'azione per colpire gli interessi degli Stati Uniti e dei loro amici in tutto il mondo». Questa una delle dichiarazioni di ieri di Radio Tripoli, che ha proseguito: «L'aggressione americana non è diretta contro la Libia ma contro l'intero mondo arabo», aggiungendo l'invito alla Siria di «distruggere il Golan sulle teste dei sionisti e il popolo arabo di Egitto di distruggere le basi americane».

Gheddafi ha ieri ricevuto l'ambasciatore sovietico, al quale ha consegnato «un importante messaggio» destinato a Gorbacev, sempre secondo Radio Tripoli.

Il ministro degli esteri belga Tindemans ha poi fatto sapere che la Libia aveva chiesto al suo paese di mediare con gli Usa per raggiungere una tregua, ma Tripoli ha successivamente smentito tale richiesta.

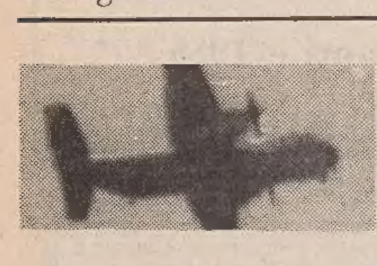
Il ministro del petrolio libico ha affermato che intende chiedere all'Opec il blocco delle forniture di greggio agli Stati Uniti.

Ieri intanto il comitato popolare per il collegamento estero (ministero degli esteri) a Tripoli ha convocato nel pomeriggio i capi delle missioni diplomatiche accreditate per informarli della «barbara aggressione contro la Jamahiryah». Ne dà notizia un comunicato riportato dall'agenzia di notizie libica «Jana».

Il ministero degli esteri — afferma il comunicato — ha avvertito gli ambasciatori che le ripercussioni dell'aggressione «sulla sicurezza e sulla pace nella zona del Mediterraneo», e anche «per quanto riguarda l'intera pace mondiale», saranno «gravissime».

Secondo il comunicato, i «feroci attacchi militari americani» si sono «concentrati sulle città e nei quartieri popolari», e «hanno colpito in grandissima parte le vite innocenti di civili libici e stranieri, ciò che contrasta nettamente con le leggi internazionali». Quella di ieri, nella quale gli Stati Uniti hanno usato «le più feroci e sofisticate armi distruttive» — prosegue il comunicato — è una «aggressione terroristica organizzata contro il popolo arabo libico, che opera fermamente per la realizzazione della pace nella regione e nel mondo».

La Jamahiryah — conclude il comunicato — «tiene a conservare e a mantenere le sue relazioni con gli stati e i popoli, ma valuterà queste relazioni a seconda delle prese di posizione di ogni nazione e (...) dei provvedimenti che esse prenderanno nei confronti di questa aggressione».



Bombardamento americano e missili libici

MA GLI AMERICANI NEGANO TUTTO

Da Tripoli un'accusa: nuovi bombardamenti

E l'agenzia libica parla di quattro aerei abbattuti

Dopo che gli Stati Uniti avevano dichiarato conclusa l'operazione militare contro il territorio libico, l'agenzia ufficiale di stampa di Tripoli, quella spagnola e la «Tanjug» jugoslava, hanno dato notizia di una nuova incursione aerea su Tripoli.

Il consigliere dell'ambasciata spagnola José Sanchez ha parlato di un attacco aereo avvenuto alle 21, durato circa un'ora, con intervalli. «Abbiamo visto e sentito gli aerei. C'era una luna piena e si sentiva il rumore degli aerei: di quale nazionalità fossero non possiamo affermarlo con sicurezza», ha detto.

Giornalisti stranieri, invece, hanno detto di aver udito colpi di artiglieria contraerea e di aver visto salve di traccianti. Non sono stati avvistati aerei e sembra non vi siano state esplosioni di bombe.

Poco dopo l'agenzia libica Jana è tornata a parlare del nuovo bombardamento annunciando che le difese aeree hanno risposto all'attacco abbattendo due aerei americani. Più tardi hanno parlato di quattro aerei abbattuti.

Nuova secca smentita dall'America mentre da Belgrado l'agenzia «Tanjug» (con scarsi particolari anche la «Tass») ha parlato di tre bombardamenti: il primo alle 20.55 durato una decina di minuti; il secondo alle 21.36 finito alle 21.51 e il terzo durato solo due minuti, dalle 21.56 alle 21.58. L'agenzia jugoslava ha precisato che si è trattato di un fitto bombardamento, che sono state sentite numerose esplosioni e che il cielo di Tripoli si è illuminato a giorno.

A questo punto c'è stato chi ha avanzato un'ipotesi fantascientifica: dato che gli americani non avevano nessun interesse a smentire un'azione militare dopo che avevano ammesso e annunciato l'altra, se è vero che si sono sentiti aerei (che i giornalisti stranieri negano di aver sentito, a differenza del consigliere spagnolo) non potrebbe trattarsi di un'azione di protesta di alcuni piloti libici contrari a Gheddafi? L'ipotesi, in verità, non ha raccolto consensi ma è stata avanzata come possibile spiegazione a meno che non si voglia ammettere che i libici abbiano sparato convinti di aver a che fare con una nuova incursione americana.

SCATTATO IL DISPOSITIVO DELLA PROTEZIONE MILITARE

L'Italia pronta a difendersi Navi, aerei e soldati al Sud

Parà a Pantelleria e Trapani - In stato d'allarme i punti «sensibili» del Paese

ROMA — Con il raid libico contro Lampedusa si è dimostrato fondato il timore che le eventuali rappresaglie libiche per i bombardamenti americani della scorsa notte possano coinvolgere ancora una volta il nostro Paese. Fin dal primo raid degli aerei Usa sul Golfo della Sirte le misure di sicurezza in Italia sono state rafforzate e ieri lo stato di allarme ha provocato la piena mobilitazione di forze armate, polizia, carabinieri e servizi segreti.

Al Viminale nel pomeriggio di ieri il ministro dell'interno Scalfaro ha presieduto una riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza a cui hanno partecipato il capo della polizia Porpora, i direttori del Sisde Parisi e del Sismi Martini, l'alto commissario per la lotta alla mafia, Boccia, il comandante generale dei carabinieri Iucci e della guardia di finanza Lodi. È stato fatto un esame della delicata situazione.

Tutti i punti più «sensibili», ha detto Scalfaro, sono stati allertati. Sono inoltre scattate delle misure speciali di sicurezza sia a Roma che in altre città dove si trovano ambasciate e consolati degli Usa, di Gran Bretagna, e di Israele), comandi Nato e basi militari americane, aeroporti, compagnie aeree, uffici turistici e commerciali e altri probabili obiettivi del terrorirmo libico. Sono stati sospesi i voli dell'Alitalia per Tripoli.

È scattato anche il dispositivo per la protezione militare già mobilitato da giorni a causa della crisi verificatasi nel Mediterraneo. Le tre forze armate sono incaricate della sicurezza del territorio nazionale soprattutto al Sud, dove più pesante è la minaccia libica. Nelle zone meridionali d'Italia è di stanza il grosso dell'Aeronautica. Nei giorni scorsi altri aerei sono stati trasferiti nelle basi siciliane, in tutto un centinaio di velivoli.

A difesa delle basi militari sono anche le postazioni di missili terra-aria in grado di reagire ad attacchi a bassissima quota. I radar dell'Aeronautica, infatti, possono controllare soltanto le medie e alte quote. Ma a sopperire a questa mancanza ci sono le unità della Marina in grado di intercettare anche eventuali aerei incursori che volassero a bassa quota.

Gli intercettori, una volta dato l'allarme, possono decollare nello spazio di due o tre minuti. Nelle zone meridionali è anche schierato un gruppo di artiglieria contraerea. Due compagnie di paracadutisti sono state inviate a Trapani e Pantelleria.

Alcune unità della marina militare italiana hanno lasciato improvvisamente nelle prime ore di ieri la base di Mar Piccolo. Hanno preso il largo alla volta l'incrociatore lanciamissili «Caio Duilio», le fregate «Lupo», «Orsa», «Sagittario» e «Aliseo» e la nave rifornitrice «Stromboli». Il cacciatorpediniere «Impavido» ha attraversato anch'esso il canale navigabile, ma incrocia in mar grande apparentemente a protezione della base. La nave ammiraglia della squadra navale, l'incrociatore «Vittorio Veneto», è rimasta alla fonda in mar Piccolo.

In stato di allarme è anche il comando generale Nato per il Sud Europa che ha sede a Bagnoli. Fin dal 25 marzo scorso è scattato il dispositivo di sicurezza denominato «Bravo Condition». Tutta la zona del comando è sorvegliata da polizia e carabinieri che controllano anche le zone di Napoli in cui risiedono i cittadini statunitensi.

Una minaccia a Bologna

BOLOGNA — Una telefonata anonima alla redazione bolognese dell'Ansa ha annunciato un attentato terroristico alla stazione di Bologna. L'interlocutore, che parlava in uno stentato italiano e con spiccato accento straniero, ha detto: «Ci sarà un'altra bomba alla stazione, di gruppo di Palestina».

Subito dopo si è svolta alla prefettura di Bologna una riunione per valutare l'attendibilità della telefonata anonima e le misure da adottare. Intanto la Polfer ha compiuto controlli straordinari in tutti i punti della stazione giudicati «sensibili» e sui treni: gli agenti hanno setacciato con il metaldetector i convogli in sosta e in transito, aprendo i bagagli.

RIGOROSE MISURE DI SICUREZZA IN TUTTA ITALIA

Rafforzati i controlli nelle basi della Nato

L'ambasciata Usa mantiene la sorveglianza di sempre

ROMA — Le misure di sicurezza più rigorose sono state adottate in Italia dopo l'azione di rappresaglia degli Stati Uniti contro la Libia, dalla quale sono partite indiscriminate minacce di ritorsione.

A Comiso sono stati istituiti posti di blocco sia nei pressi della base missilistica sia in città. Un servizio di sorveglianza continuo viene inoltre svolto attorno ad alcune ville dove abitano militari statunitensi.

I carabinieri stanno anche svolgendo indagini per identificare la persona che lunedì, a bordo di una «Ford», sarebbe stata vista scattare alcune fotografie a un gruppo di ufficiali americani.

A Sigonella, attorno alla base statunitense, è stato rinforzato il servizio di sorveglianza con pattuglie di carabinieri e poliziotti.

«Il comando generale Nato per il Sud Europa, con sede a Bagnoli, sia pur non essendo direttamente interessato alla vicenda del conflitto tra Stati Uniti e Libia segue con particolare attenzione l'evolversi della situazione nell'area del Mediterraneo». È quanto ha dichiarato ieri un portavoce del comando stesso, dove dal 25 marzo scorso è scattato il dispositivo di sicurezza denominato «Bravo condition», previsto per i casi di emergenza.

Tutta la zona del comando è controllata da polizia e carabinieri e da agenti dei servizi di sicurezza nel timore di «eventuali attacchi terroristici».

Nel comando Nato è possibile entrare soltanto se si è in possesso di un particolare permesso da esibire ai cancelli d'ingresso. Sia ai militari sia ai civili che lavorano nella sede del comando è stato rivolto l'invito a segnalare con tempestività ogni situazione anomala che possa ingenerare qualche sospetto e a controllare le rispettive automobili.

Il questore di Napoli e i responsabili del comando carabinieri hanno fatto intensificare la sorveglianza con apposite pattuglie.

In città è stata rafforzata la sorveglianza anche intorno all'aeroporto di Capodichino e a quello militare.

Anche a Gaeta sono presenti organismi statunitensi tra i quali un ufficio logistico della Marina che svolge in prevalenza funzioni amministrative e di assistenza per la colonia americana, composta da un centinaio di famiglie di militari imbarcati sulla nave ammiraglia della Sesta flotta. Tuttavia intorno a questi organismi, non si sono notate particolari misure di sicurezza, oltre a quelle normalmente adottate.

In controlli all'interno e all'esterno delle basi militari in Sardegna sono sati aumentati subito dopo la rappresaglia statunitense nei confronti della Libia. L'attività all'interno delle basi è normale anche se ridotta notevolmente soprattutto per quanto concerne le esercitazioni. Nessuna notizia ufficiale è stata diramata dai comandi militari ma sono state adottate tutte le misure necessarie per evitare eventuali attentati. I controlli per accedere nelle basi sono divenuti più rigidi e le postazioni di vigilanza sono state rafforzate.

Le rigorose misure di sicurezza decise dall'ambasciata americana dopo gli attentati di Roma e Vienna e il divampare della crisi nel Mediterraneo «non sono drasticamente mutate» in queste ore seguite all'attacco dei caccia bombardieri Usa contro la Libia.

Lo hanno affermato fonti della rappresentanza diplomatica di Washington.

GLI «F 111 E» SONO STATI RIFORNITI DURANTE IL VOLO

Accecati i radar della Libia per proteggere i caccia Usa

ROMA — L'«F-111 E», il cacciabombardiere da interdizione che ha partecipato la notte scorsa all'incursione aerea sulla Libia, ha avuto il battesimo del volo nel 1964. È un aereo biposto che può volare a Mach 2,5 (due volte e mezzo la velocità del suono), ha un peso di 40.350 chili e un'autonomia di volo di circa quattromila chilometri che può salire a seimila con l'ausilio di due serbatoi supplementari.

L'armamento è formato da un cannone rotativo «M 61 A». L'aereo è lungo 19 metri e largo 22. Tra le caratteristiche principali figurano le ali ad assetto variabile.

Per andare fino in Libia e tornare alle basi inglesi di partenza, i 18 bombardieri (che hanno beneficiato dell'aiuto di aerei predisposti per la guerra elettronica, che hanno accecato i radar libici), hanno avuto bisogno di essere riforniti in volo. A questo hanno provveduto dieci aerei Kc-10 (la versione «tanker» del trireattore commerciale McDonnell Douglas Dc-10).

Entrato in servizio nel marzo 1981, il Kc-10 ha a bordo cisterne per circa 91 tonnellate di carburante che può travasare nei serbatoi degli aerei da rifornire al ritmo di quasi 5.700 litri al minuto a 3.500 chilometri dalla sua base.

L'intervento degli «F-111» è stato soltanto un elemento della complessa azione di guerra posta in atto nella notte tra lunedì e martedì. Gli «obiettivi» che gli Usa si proponevano di colpire sono stati infatti assegnati anche agli «F-14» Tomcat della Sesta flotta che hanno potuto più agevolmente rientrare sulla portaerei per rifornirsi di bombe e di carburante.

L'ambiente notturno nel quale sono state portate a termine le incursioni ha reso ancor più difficile la reazione libica. I «Sam-5» di fabbricazione sovietica avevano in realtà già dato cattiva prova nel precedente attacco fallendo tutti i loro obiettivi. L'intervento degli «EF-111 A», dotati di apparecchiature per la guerra elettronica hanno ancora una volta messo in difficoltà i radar libici per la ricerca e l'individuazione degli aerei americani.



Due cacciabombardieri «F-111» durante un'esercitazione al largo della costa americana

FRENETICO SUSSEGUIRSI DI VERTICI, RIUNIONI E COMMENTI NEL MONDO POLITICO

Una giornata convulsa, carica di tensione Per molte ore notizie contraddittorie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — *Giornata convulsa, carica di tensioni; dapprima le notizie sul bombardamento americano in Libia, poi in serata la notizia dell'attacco libico all'isola di Lampedusa hanno tenuto in apprensione ministri e parlamentari. Sia Craxi che Spadolini evidentemente non si aspettavano l'intervento militare americano così a tamburo battente, anche se sapevano comunque del possibile attacco.*

Per molte ore le notizie sono apparse confuse, contraddittorie. Alle 10.30 è convocato il vertice dei segretari dei cinque partiti della maggioranza, ma stavolta non si parla di verifica, la tensione e la preoccupazione per i possibili sviluppi della situazione in Mediterraneo tengono banco. La riunione dura un'ora, successivamente si riunisce il consiglio di gabinetto.

I ministri e il presidente del Consiglio discutono la situazione, confrontano gli elementi in loro possesso. I dati sono rassicuranti sugli italiani residenti in Libia, circa ottomila.

Sono passate da poco le 13. Il presidente del Consiglio, alla Camera, legge una breve relazione sui fatti, illustra le notizie in suo possesso, esprime il giudizio del governo italiano sull'intera questione. Craxi ricorda la riunione dei governi europei della Comunità, la decisione di cercare una soluzione politica che eviti un'ulteriore scalata di tensioni militari nella regione. Craxi si dice dunque in disaccordo con la decisione del governo americano.

«Lungi dal debellare il terrorismo internazionale come a più riprese avevamo avvertito — dice Craxi — tali azioni militari rischiano di provocare l'ulteriore esplosione del fanatismo, degli estremismi, delle azioni criminali e suicide». Craxi ammette però la pericolosità del terrorismo internazionale, il rischio che corrono le comunità di stranieri residenti in Libia.

Il disaccordo con gli Usa, avverte Craxi, nulla toglie alle gravissime responsabilità del regime libico. L'impegno dell'Italia sarà quello di operare per impedire che questo conflitto degeneri. La posizione espressa da Craxi ha il consenso dei cinque partiti della maggioranza; nel dibattito però emergono alcune differenze: il repubblicano Battaglia precisa che non è possibile assumere una posizione di equidistanza, i demoproletari ironicamente mostrano una bandiera americana, subito però interviene la Iotti.

È La Malfa tra gli esponenti del pentapartito a esprimere le maggiori critiche. In generale però la condotta del governo è apprezzata anche dai comunisti. Finita la seduta sia Craxi che Spadolini raccontano ai giornalisti come hanno seguito lo svolgeri degli avvenimenti, dalle prime informazioni del primo ministro spagnolo Gonzales che ha avvertito Craxi del passaggio di aerei americani nello Stretto di Gibilterra, alla notizia dell'attacco.

Anche il Presidente della Repubblica Cossiga ha seguito per l'intera notte l'evolversi della situazione. Alle 16.30 Craxi replica la sua relazione al Senato. L'augurio di tutti è che la tensione cali; nei corridoi del Senato si valutano le diverse notizie contraddittorie: aerei americani di nuovo in volo, contatti indiretti tra statunitensi e libici.

Craxi aggiunge al suo discorso al Senato poche novità; ma passate da poco le 17 giunge, almeno per quello che riguarda il nostro Paese, la notizia più preoccupante: Lampedusa è stata colpita, le notizie sono incerte, c'è confusione, c'è chi minimizza. Prima c'è un parlottare tra Craxi, Spadolini e Andreotti, poi i tre politici si ritirano. Anche al ministero dell'interno si lavora per ricostruire l'avvenimento.

Craxi che ha interrotto il dibattito fa alcune dichiarazioni. Due esplosioni sono avvenute alle 17 e hanno provocato due colonne d'acqua. La prima ipotesi di un attacco provocato da colpi sparati da un mezzo navale è stata scartata in seguito alla perlustrazione di un ampio raggio di mare. L'ipotesi più probabile, dice Craxi, è che si tratta di due missili, Craxi annuncia le prime contromisure: energica protesta verso il governo di Tripoli avvertendolo che l'Italia è pronta a difendere con tutti i mezzi il proprio territorio. Queste cose le riferirà poco dopo Andreotti all'ambasciatore libico convocato d'urgenza alla Farnesina. La tendenza degli uomini di governo comunque è quella di sdrammatizzare e non creare allarmismi.

Molti politici non la pensano così «È abbastanza impressionante e sorprendente l'attacco libico — afferma il capogruppo Dc Rognoni — dopo che è stato predisposto il nostro sistema di difesa».

Alla notizia dell'attacco a Lampedusa il Presidente della Repubblica si è messo in contatto con il ministro della difesa Spadolini. Cossiga ha confermato comunque per oggi la riunione del Consiglio supremo di difesa.

Giuseppe Sanzotta

IL CANCELLIERE KOHL ACCUSA ESPLICITAMENTE IL PAESE AFRICANO PER L'AIUTO AI TERRORISTI

Tripoli sfida la comunità internazionale Deve attendersi che i colpiti si difendano

BONN — Il cancelliere della Germania Ovest Helmut Kohl, nel primo commento diretto alla rappresaglia statunitense contro la Libia, ha accusato il capo della rivoluzione libica Muhammar Gheddafi di aver sfidato la comunità internazionale con il suo appoggio al terrorismo.

In una dichiarazione fatta nella conferenza stampa conclusiva dei suoi incontri con il capo del governo portoghese Anibal Cavaco Silva, Kohl, pur non giustificando direttamente l'attacco aereo statunitense, ha affermato che «chi, come il colonnello Gheddafi, predica e pratica costantemente la violenza, deve attendersi che i colpiti si difendano».

Kohl ha aggiunto che egli personalmente non crede nell'efficacia delle soluzioni ricercate con la forza, né nella validità delle sanzioni economiche, ed ha affermato che all'Europa si pone ora il problema di rafforzare la popria difesa contro il terrorismo e l'impegno nella ricerca di mezzi politici per la risoluzione della crisi del Mediterraneo. Tra questi ultimi egli ha indicato come particolare importante il dialogo con i paesi arabi.

Kohl ha esplicitamente accusato Gheddafi di corresponsabilità nell'ultimo attentato terroristico antiamericano a Berlino Ovest. «Esistono ormai evidenti indizi — ha detto — della posizione di primo piano presa dalla Libia nell'incoraggiare, nell'appoggiare e nell'eseguire autonomamente numerosi atti di terrorismo internazionale. E questo vale in particolare per la partecipazione libica all'ultimo attentato terroristico a Berlino».

Come il giorno prima il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, così ieri il Cancelliere Kohl ha poi accusato Gheddafi di aver fatto diventare la Libia un «focolaio di destabilizzazione regionale e un centro del terrorismo internazionale» imputandogli in particolare la responsabilità del «pluriennale stato di guerra nel Ciad, l'aggressione militare contro la Tunisia e le ripetute minacce all'Egitto, al Sudan e a tutta una serie di stati centroafricani».

Nel rispondere alle domande dei giornalisti, Kohl ha detto poi di avere la massima comprensione per la crescente irritazione dell'opinione pubblica statunitense e ha escluso la possibilità di una crisi di fiducia in seno all'Alleanza atlantica.

Altri uomini politici tedeschi hanno criticato l'incursione aerea americana sulla Libia. Il leader del Partito liberaldemocratico che fa parte della coalizione di governo coi democristiani, Martin Bangemann, ha detto che «questo provvedimento difficilmente può essere compreso e in ogni caso non è adeguato nella lotta al terrorismo».

In Olanda il ministro degli esteri Hans Van Der Broek, presidente di turno del Consiglio della Cee, ha deplorato il fatto che gli Stati Uniti «si siano sentiti costretti a ricorrere alla forza, nella loro disputa con il governo libico, proprio nel momento in cui i paesi della comunità cercavano soluzioni diplomatiche».

Intanto il ministro degli esteri belga sottolinea che «il Belgio è molto preoccupato per l'accresciuta tensione nel Mediterraneo e si tiene in contatto con i partner». Il Belgio vuole mantenere il dialogo euro-arabo e, in conformità con le conclusioni della riunione dei ministri degli esteri dei "dodici" all'Aia, «intende favorire i contatti con i paesi arabi, perché si possa lottare insieme contro il terrorismo».

Il ministro degli esteri danese Ueffe Ellemann-Jensen, esprimendo il suo «profondo rammarico» per la decisione americana, ha detto che il governo di Copenaghen si dissocia da quella che ha definito un'eccessiva reazione da parte degli Stati Uniti. Il suo collega norvegese Svenn Stray ha ricordato di aver a suo tempo sconsigliato Washington dal reagire sul piano militare in quanto nessun problema può essere risolto in tale maniera.

Un portavoce del ministero degli esteri spagnolo ha spiegato che il governo di Madrid ha negato ai bombardieri diretti su Tripoli di attraversare il suo spazio aereo per prendere le distanze da tale iniziativa. A Washington il segretario alla difesa Caspar Weinberger ha dichiarato tuttavia che i jet hanno sorvolato sia la Francia, sia la penisola iberica.

La Lega araba: «Un'intimidazione»

BRUXELLES — Chaldi Klibi, segretario generale della Lega degli stati arabi, in visita a Bruxelles, prima di lasciare il Belgio per la Tunisia, ha rilasciato una dichiarazione al servizio francese della Bbc.

«I bombardamenti americani in Libia — ha detto Klibi — sono un fatto senza precedenti per l'ampiezza che possono produrre in tutta la regione. E' inammissibile che una grande potenza abbia avuto un tale comportamento delittuoso e aggressivo che mette in pericolo la pace qualunque sia il conto che Washington doveva regolare con Tripoli».

«Le sorti del mondo — ha proseguito Klibi — non si trattano così». Gli Stati Uniti hanno fatto una lunga campagna propagandistica contro la Libia prima dell'attacco.

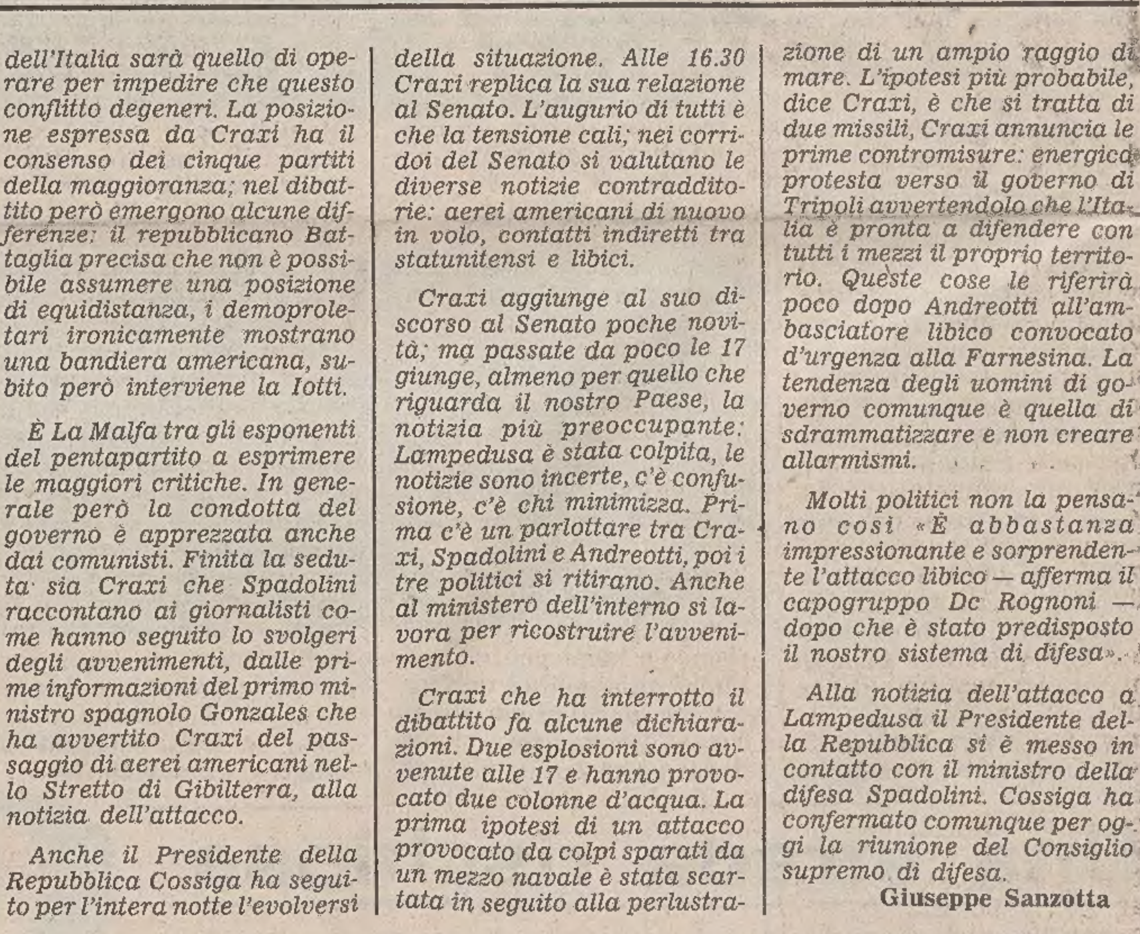
L'azione americana «è un'intimidazione alla nazione araba — ha detto inoltre Klibi —, con il pretesto del terrorismo, si tenta di reprimere la legittima lotta del popolo palestinese per una patria. Se le relazioni tra gli stati arabi e gli Usa sono giunte a questo punto, è a causa di Israele che ha mire egemoniche in tutta la regione. È riprovevole che la politica americana sia ridotta a seguire quella sionista».

Il governo egiziano, intanto, ha commentato l'incursione statunitense con una dichiarazione che critica «il ricorso alla forza» e denuncia la pericolosità delle operazioni militari, ma al tempo stesso sottolinea la necessità di una più efficace azione comune contro il terrorismo internazionale.

Frattanto, la Siria, pone «tutto il potenziale» a disposizione della Libia «contro gli Stati Uniti». Ieri alle 5 locali e italiane, cioè poche ore dopo l'attacco Usa, il «leader» siriano, Hafez el Assad, ha parlato per telefono con Muammar Gheddafi.

MANIFESTAZIONI IN VARIE CITTÀ ITALIANE

In piazza per la pace



Milano — Studenti manifestano sotto la pioggia in piazza della Scala a Milano *(Telefoto Ansa)*

ROMA — Oltre centomila giovani (in gran parte comunisti) hanno partecipato ieri a decine di manifestazioni studentesche svoltesi in tutta Italia per la pace nel Mediterraneo. La Fgci sottolinea in una nota che alla manifestazione di Milano hanno partecipato 10 mila persone, a Palermo ottomila, a Cagliari tremila, a Lecce tremila, a Benevento 2500, a Bari duemila, a Viterbo mille. A Napoli una manifestazione pacifista, organizzata dai movimenti studenteschi di varia estrazione politica, si è svolta in mattinata con concentramento in piazza Mancini, nella zona della stazione ferroviaria, con la partecipazione di oltre tremila studenti delle scuole di ogni ordine e grado. I manifestanti hanno raggiunto in corteo il Maschio Angioino, sede del Consiglio comunale e dell'assemblea regionale, dove hanno sostato a lungo. A Modena si è svolta un'assemblea cittadina spontanea che ha proclamato uno sciopero per oggi. Assemblee si sono svolte a Frosinone, mentre altre manifestazioni studentesche sono previste per oggi.

A Roma negli interventi degli studenti comunisti unanime la condanna dell'«aggressione americana»; molto più sfumata la posizione nei confronti della Libia (che pur sempre ha armato la mano di decine di terroristi). Molti hanno invitato alla solidarietà con questo paese: uno studente ha definito «giusto» l'attentato di Berlino; altri infine, pur condannando il comportamento del governo americano, hanno preso le distanze dalla politica interna ed estera di Gheddafi, «perché nuoce alla causa palestinese».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 15 aprile 1986 è stata di 65.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985



Bombardamento americano e missili libici

REAGAN DAVANTI ALLA NAZIONE UNITA CON LA SUA DRAMMATICA DECISIONE

«Lo rifaremo se necessario»

Un riferimento alle debolezze europee che facilitarono la crescita a Hitler
La cautela sovietica per non farsi coinvolgere nell'avventurismo di Gheddafi

WASHINGTON — «Abbiamo fatto quel che dovevamo e lo rifaremo se necessario» dice il Presidente americano Ronald Reagan. Nulla anticipa, però, un nuovo raid americano, dopo i missili libici contro la stazione radar di Lampedusa. Dai congegni di ascolto di Lampedusa sono venute le intercettazioni telefoniche e telegrafiche che, agli occhi degli americani, accusano il colonnello Gheddafi.

Lunedì notte, due ore dopo l'inizio dei bombardamenti sulla Libia e un'ora e mezzo dopo la loro cessazione, Reagan si è presentato in televisione e ha spiegato il come, il quando e il perché della rappresaglia. In quel momento, le ventuno, ora di Washington, un americano su due sedeva davanti allo schermo. Dalle 19.20 trasmissioni pressoché ininterrotte. «Attack on Libya» titolava la «Cbs» il dramma che si svolgeva live, al posto della serie «Dream West».

Il primo annuncio è venuto dal portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, appena cinque minuti dopo la fine dell'operazione. Alle 19.45 si sono presentati per un briefing congiunto, sempre alla Casa Bianca, il Segretario di Stato Shultz e il ministro della difesa Weinberger: il primo ha illustrato le implicazioni politiche, il secondo quelle militari.

«Lui (Gheddafi) credeva che l'America sarebbe rimasta passiva. Si è sbagliato. Lo avevo avvertito che non vi sarebbero stati posti sulla terra, dove i terroristi si sarebbero potuti sentire sicuri e addestrarsi a seminare ancora la morte. Ero certo di quel che dicevo. Dissi che avremmo reagito con altri, se possibile, e da soli, se necessario, per evitare che i terroristi avessero santuari. Questa notte abbiamo reagito». Reagan appariva calmo. Scandiva le parole fissando la telecamera. Non un'occhiata al testo, che teneva in mano.

Aveva deciso di rivolgersi direttamente al paese per misurare quanto il paese lo seguisse. E, anche questa volta, se l'è trovato dietro, compatto. Non è una sorpresa per un Presidente che gode del più alto gradimento dai tempi di Truman. È una sorpresa piuttosto il consenso che gli è venuto dal Congresso. Reagan ne aveva informato i leaders solo due ore prima, alle 17. Ted Kennedy, democratico, critico da sempre verso Reagan, ha detto: siamo col Presidente. Il senatore Nunn, democratico: non c'erano alternative. Il senatore Lugar, repubblicano: ci hanno costretto gli europei. Vale a dire se gli europei non si fossero limitati alla solidarietà verbale, le bombe non sarebbero cadute su Tripoli e Bengasi.

L'accenno agli europei introduce le considerazioni politiche. Vediamo di riassumerle: 1) la rappresaglia significa una mortificazione per la comunità europea, che aveva puntato tutto sulla dissuasione dell'alleato americano, anche quando era chiaro che l'intervento ci sarebbe stato. Ieri all'alba, mentre gli «F-111» atterravano nelle basi britanniche di Lakenheath e Upper Heyford, giungeva a Washington, stravolto dalla fatica per la notte insonne, il ministro degli esteri tedesco occidentale Genscher.

Il cancelliere Kohl lo aveva incaricato di un'impossibile missione. Genscher è arrivato a cose fatte, esponendo se stesso e il suo governo a una penosa figura. I contraccolpi non tarderanno. Non solo fra Washington e Bonn, ma anche fra Washington e altri paesi europei. Unica eccezione la Gran Bretagna della signora Thatcher che aveva concesso agli «F-111» il permesso di decollo, permesso negato in occasione della prima crisi della Sirte.

Nel suo discorso Reagan ha detto: «Gli europei che ricordano la storia capiscono ora più che mai che non ci può essere sicurezza nell'accettare il male». Il termine usato dal Presidente è «appeasement», un termine che evoca immediatamente la Monaco del '38 e la remissione delle democrazie europee di fronte al diktat di Hitler.

«Nucleo della politica occidentale deve essere il seguente: non ci debbono essere santuari per il terrorismo. Nel sostenere questa politica gli uomini liberi e le libere nazioni debbono essere uniti e lavorare insieme». Al di là dei moniti e degli auspici, rischiano di approfondirsi, almeno a breve scadenza, incomprensioni e disagi. Sulla crisi bellica con la Libia si sovrappone la crisi politica con l'Europa. Il solco diventerà una spaccatura? L'Unione Sovietica, nel suo disimpegno libico, non può che compiacersene. Il suo folle alleato africano ha prodotto quel che non erano riusciti a produrre le intimidazioni e i ricatti di natura strategica, dagli euromissili allo scudo spaziale. Le due sponde dell'Atlantico sembrano allontanarsi.

La disaffezione americana nei confronti dell'Europa assume contorni inquietanti: paradossalmente non per motivi di difesa, ma sulla scia emotiva dell'odiosa sfida di Gheddafi.

2. La prevedibile controversia euro-americana ha fornito all'Unione Sovietica un motivo in più per il proprio disimpegno. Ma, il primo motivo è stato il saggio calcolo di non lasciarsi coinvolgere nell'avventurismo irresponsabile di Gheddafi. Eppure a Gheddafi è legata da un trattato di alleanza militare. Lunedì pomeriggio, cinque minuti prima che gli "F 111" cominciassero a bombardare Tripoli e gli "A 6" e "A 7" Bengasi, l'incaricato d'affari sovietico Sokolov (l'ambasciatore Dobrinin si è trasferito a Mosca) è stato convocato al Dipartimento di Stato. La comunicazione riguardava l'imminente inizio dell'operazione contro la Libia.

Abbiamo le prove — gli hanno detto — che il colpevole dell'attentato di Berlino Ovest è Gheddafi. Il segretario di Stato Shultz ha aggiunto testualmente: «L'attacco non è diretto contro l'Unione Sovietica ma contro il terrorismo. Vogliamo tenere al riparo di questa vicenda le nostre relazioni bilaterali».

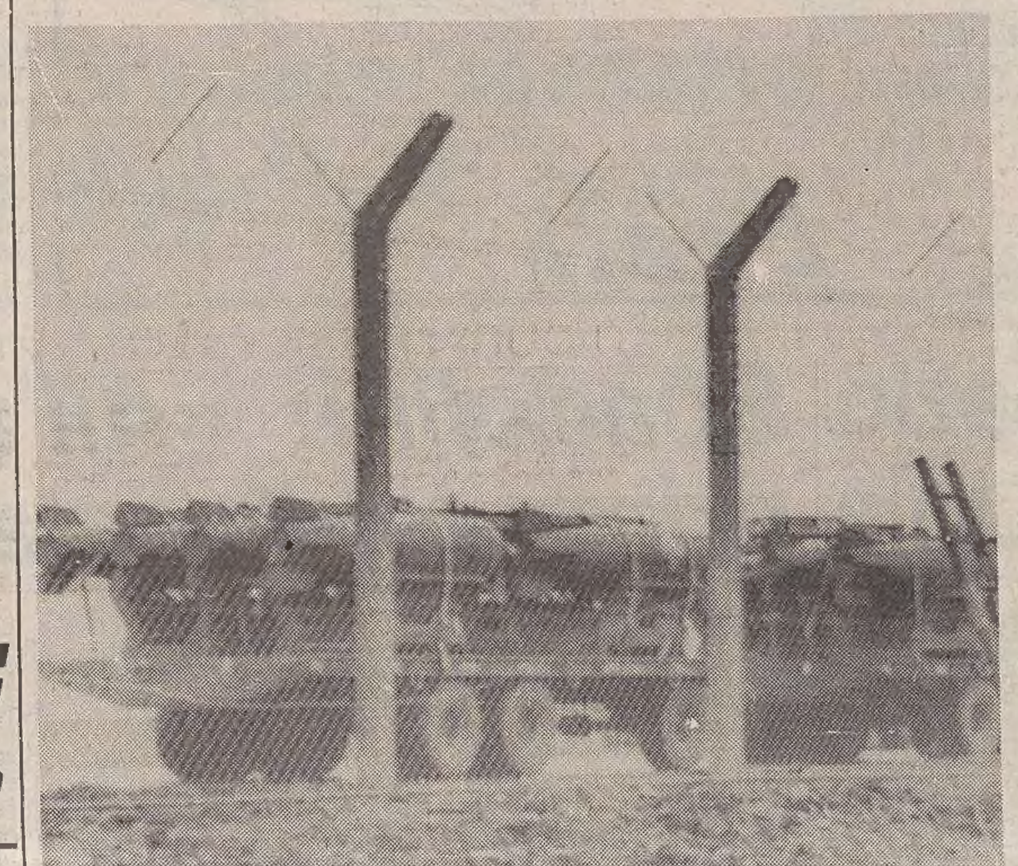
La versione sembra avere accontentato Mosca, che sapeva già dell'imminenza dell'attacco e aveva provveduto ad allontanare le navi dai porti libici e a mettere sull'avviso i suoi oltre seimila consiglieri militari. La reazione è stata tutto sommato moderata: violenza verbale nel dispaccio della Tass, ma nessun accenno a un appoggio politico e tanto meno militare allo scomodo alleato.

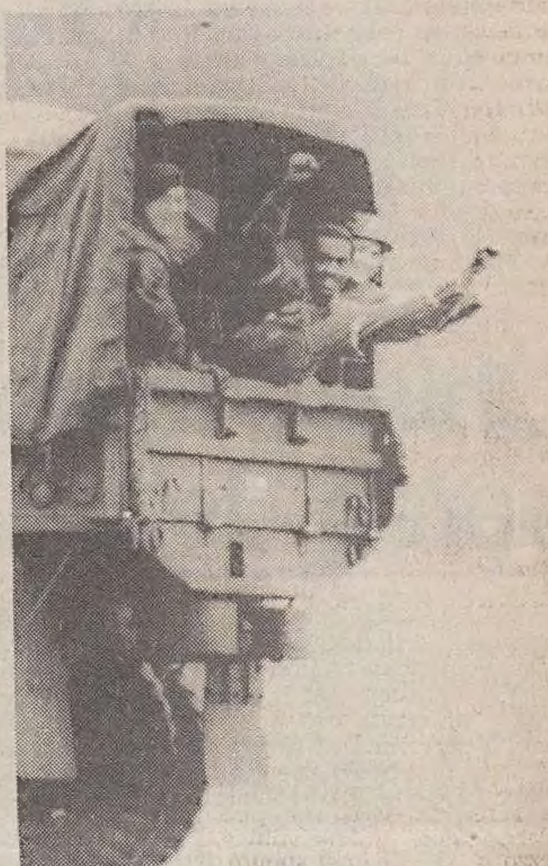
Ieri mattina, alla televisione, il primo segretario dell'ambasciata sovietica a Washington Shustov ha tracciato una chiara linea fra l'Urss e la Libia di Gheddafi: l'Urss è contro la violenza e contro il terrorismo, non credo che la Siria e altri paesi arabi corrano in aiuto di chi sostiene il terrorismo, siamo contrari «in linea di principio» all'uso della forza. Il diplomatico moscovita non ha contestato le prove sulla colpevolezza di Gheddafi in possesso degli Stati Uniti.

3. Dal secondo attacco alla Libia esce consacrata la nuova dottrina americana sul terrorismo. «Gli Stati Uniti hanno scelto di esercitare il diritto di autodifesa» ha detto Speakes.

Cesare De Carlo







L'AUTORIZZAZIONE A USARE LE BASI HA SCATENATO I LABORISTI

La Thatcher si difende ai Comuni: «Non escludo concessioni future»

LONDRA — Il ruolo svolto dalla Gran Bretagna a sostegno dell'attacco americano contro la Libia è stato illustrato e difeso con vigore dal primo ministro Margaret Thatcher alla Camera dei comuni in risposta a una serie di interrogazioni preliminari che saranno seguite oggi da un più ampio dibattito parlamentare.

La «lady di ferro» ha detto di avere autorizzato l'uso delle basi aeree statunitensi in Gran Bretagna dopo aver esaminato personalmente le prove raccolte dai servizi di «intelligence» di Londra e di Washington, che dimostrano in maniera inconfutabile la responsabilità del regime Gheddafi negli atti terroristici culminati nella recente esplosione di una bomba in una discoteca di Berlino Ovest frequentata da soldati americani.

Ordinando l'azione militare, la Casa Bianca non ha fatto altro — secondo la Thatcher — che esercitare il diritto di autodifesa sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. «Sarebbe stato per noi inconcepibile — ha aggiunto il primo ministro tra le proteste dell'opposizione — negare l'esercizio di quel diritto a una nazione amica e alleata che continua a stazionare oltre trecentomila uomini in Europa per difendere la libertà dei paesi europei.

La lealtà verso gli Stati Uniti al servizio di una giusta causa costituisce la formale spiegazione dell'atteggiamento governativo, severamente criticato da tutti gli altri partiti rappresentati nella Camera dei comuni. Il leader laborista Kinnock ha accusato l'amministrazione tory di ipocrisia nei confronti dei paesi comunitari per avere proposto e sottoscritto, durante l'incontro dei ministri degli esteri svoltosi lunedì all'Aja, un documento collegiale che suggeriva di evitare l'accrescimento della tensione militare, mentre Londra aveva già approvato segretamente il piano di attacco americano.

Il leader socialdemocratico Owen giudica riprovevole che la Thatcher non abbia tentato di indurre Reagan a rivolgersi al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite prima di ricorrere all'uso della forza.

Al leader liberale Steel, che ha voluto contestarle la «mancata sincronizzazione» con gli alleati europei, la Thatcher ha obiettato che i punti di vista dei singoli governi continentali sono unanimi nella condanna del terrorismo ma difformi sulle misure da adottare per combatterlo.

Invano l'ex primo ministro laborista Foot ha commentato che «il peggior modo di combattere il terrorismo è proprio quello di comportarsi da terroristi». La Thatcher ha affermato che la palese testimonianza del «terrorismo di stato» esercitato dal regime Gheddafi è visibile a Londra nel monumento eretto a memoria della donna-poliziotto Yvonne Fletcher, uccisa due anni orsono da colpi d'arma da fuoco partiti dall'interno dell'ambasciata libica».

Per il futuro la Thatcher non ha voluto escludere la possibilità di concedere nuove autorizzazioni agli Stati Uniti affinché le basi militari dislocate in Gran Bretagna vengano usate «in ottemperanza del diritto all'autodifesa e limitatamente ad obiettivi che giustifichino l'impiego della forza».

Luigi Forni

Un lungo giro per tornare a casa

LONDRA — I caccia-bombardieri supersonici F-111 impiegati nell'attacco contro la Libia sono tornati ieru alle basi di partenza seguendo una lunga rotta obbligata di cinquemilacinquecento miglia, a causa della mancata autorizzazione ad attraversare gli spazi aerei della Francia e della Spagna. Soltanto con l'ausilio delle gigantesche cisterne volanti KC-10, gli F-111 hanno potuto portare a termine la loro missione rasentando la penisola iberica prima di raggiungere il Mediterraneo attarverso lo stretto di Gibilterra.

Uno solo degli aerei partecipanti all'operazione risulta disperso, mentre un altro è stato costretto da una avaria a compiere un atterraggio di emergenza in Spagna durante il viaggio di ritorno.

Ricognitori americani del tipo «Blackbird» si sono levati ieri dalla base di Mildenhall, nel Suffolk, per sorvolare ad alta quota le aree sottoposte ai bombardamenti e registrare fotograficamente i danni arrecati alle installazioni libiche.

Le polemiche suscitate nel Parlamento londinese dalla cooperazione che il governo Thatcher ha concesso alla Casa Bianca chiamano in causa i documenti bilaterali che regolano l'uso delle basi americane dislocate sul territorio britannico. Il trattato originario fu stipulato nell'ottobre 1951 dal presidente Truman e dal primo ministro laburista Attlee, e confermato dai successivi accordi sottoscritti dallo stesso Truman e da Churchill dopo il suo ritorno al potere.

I documenti affermano che l'uso delle basi in caso di emergenza debba essere oggetto di «una decisione congiunta dei due governi adottata in base alle circostanze del momento».

Attualmente circa trentamila militari americani sono stazionati in Gran Bretagna. La maggior parte (quasi venticinquemila) milita nei ranghi dell'Air Force. L'intero contingente è disseminato tra una settantina di installazioni di vario tipo.

Le quattro maggiori basi aeree sono installate a Upper Heyford nell'Oxfordshire, a Fairford nel Gloucestershire, a Mildenhall e a Lakenheath nel Suffolk. A esse si aggiungono gli aeroporti militari di Alconbury nel Cambridgeshire, di Bentwaters, di Woodbridge e di Greenham Comman del Borkshire dove sono stazionati i missili Cruise. La base dei sottomarini nucleari è quella di Holy Loch.

Dal punto di vista tecnico tutte le basi aeree sono aggregate all'aeronautica militare britannica Raf, che ha posto alcune di esse a disposizione degli americani. La flotta aerea statunitense stazionata in Gran Bretagna è costituita in media trecentocinquanta velivoli tra cui centocinquanta F-111. Oltre cento A10, specializzati nell'appoggio delle unità operative dell'esercito, sono parcheggiati negli hangars di Bentwaters e di Woodbridge. Aerei da trasporto e carri armati sono stazionati a Mildenhall e a Fairford; i ricognitori TR1 ed Ef 111A ad Alconbury.

Ogni F-111 è capace di trasportare due bombe da settecentocinquanta libbre ciascuna e altri armamenti. Alcuni esperti militari ritengono che il ricorso a questi aerei non fosse necessario per i bombardamenti della Libia, perché la stessa missione poteva essere compiuta con altrettanta efficacia dalle squadriglie di cui dispongono le portaerei della VI Flotta alle quali la base della Raf di Akrotiri a Cipro avrebbe potuto offrire assistenza.

L. F.



LA FRANCIA CRITICA MA NON CONDANNA GLI USA

Parigi: l'Europa sarà difesa

PARIGI — La Francia «deplora» l'incursione aerea statunitense sulla Libia, ma non la condanna: e ha annunciato, con un comunicato emesso nel primo pomeriggio di ieri, di essere pronta a un accordo con gli altri stati europei a decidere una «risposta adeguata», nel caso che Gheddafi attui le sue minacce contro Spagna e Italia. Adesso che la rappresaglia è scattata su Lampedusa (la notizia è giunta dopo che il comunicato del Quai d'Orsay era stato diramato dalle agenzie di stampa), si tratta di vedere quale sarà — e quando verrà — questa «risposta».

Il messaggio ufficiale del Quai d'Orsay è stato pesato parola per parola dal Presidente Mitterrand e dal primo ministro Chirac. Dodici righe secche, in cui è evidente il desiderio di sfumare un atteggiamento critico nei confronti di Washington. Si «deplora» che la «escalation intollerabile del terrorismo abbia condotto a un'azione di rappresaglia che a sua volta rilancia la spirale della violenza» (vi è già una sia pur minima giustificazione all'intervento americano, provocato dall'«intollerabile» prolificare del terrorismo).

Si annuncia che un'eventuale ritorsione libica nell'Europa del Sud non resterà senza risposta. Non è l'applauso espresso da Margaret Thatcher: ma non vi sono dubbi sul fatto che la Francia è schierata con l'Italia, con la Spagna, con gli altri paesi d'Europa, contro Tripoli «nido di terroristi» (la definizione è del giornale «Le Monde» di ieri).

Parigi era stata preavvertita fin da sabato di una risposta «musclée» (muscolosa) degli americani: sperava che, dopo le indicazioni date all'Aia dai ministri degli esteri dei Dodici, prevalesse una logica diversa da quella di un «raid». E aveva rifiutato agli aerei americani — anche qui la decisione è stata presa insieme da Mitterrand e Chirac — il permesso di sorvolare il proprio territorio. Concederlo — è stato spiegato negli ambienti del Quai d'Orsay — avrebbe significato per la Francia essere coinvolta in un'operazione militare che non approva. «Noi vogliamo la pace nel Mediterraneo, ma vogliamo anche che il terrorismo sia stroncato», ha dichiarato ieri il capogruppo neogollista dell'Assemblea nazionale.

Il disaccordo fra Parigi e Washington riguarda dunque il «come» battere il terrorismo: «Le Monde» scrive nel suo editoriale di ieri che «nessun tappeto di bombe può schiacciare il terrorismo», ed elogia l'Italia che ha vinto la sua guerra «a forza di pazienza, coraggio e immaginazione». L'autorevole quotidiano continua osservando che comunque l'esasperazione degli europei, di fronte alle minacce deliranti del colonnello Gheddafi, fa sì che le loro «reticenze verso gli Usa siano deboli».

È da ricordare che la Francia, impegnata da anni in una pesante vertenza con i libici nel Ciad, non esitò a esibire a sua volta una politica «musclée»: il 16 febbraio scorso 12 «Jaguars» bombardarono l'aeroporto libico di Uaddi-Dum, provocando l'ira e le ritorsioni di Gheddafi (3 bombe sull'aeroporto di N'Djamena, capitale del Ciad protetta da Parigi). Quanto a Chirac, ha dichiarato che la «lotta al terrorismo» è l'impegno prioritario del suo governo: e ha già annunciato una serie di misure molto energiche. Il Presidente e il primo ministro dunque pur non approvando la sostanza della decisione americana, non sono poi così lontani da essa. Fra i partiti politici francesi, l'unico che parla di «aggressione Usa», condannandola senza mezzi termini, è il Pcf di Marchais.

Il ministero della difesa ha informato ieri che, benché nessuna disposizione particolare sia stata impartita alle basi aeree e navali francesi, «la vigilanza è permanente». La base aerea 943, installata nella regione delle Alpi Marittime, è sotto pressione: spetta a lei il controllo radar di tutti gli aerei che entrino nella zona compresa fra i Pirenei e la Corsica.

Giovanni Serafini



Immagini di un giorno di guerra. In alto un edificio di Tripoli distrutto nelle immediate vicinanze del quartier generale di Gheddafi. Seguono due istantanee nella base degli «F-111» di Upper Hayford e di Lakenheat: carrelli con bombe per l'imbarco sugli aerei e il ritorno degli equipaggi alle basi inglesi. Un'immagine del rifornimento in volo di un «F-111» da parte di un aerocisterna com'é avvenuto più volte per il raid sulla Libia e il rientro. Sotto: il recupero di una delle vittime delle incursioni



Bombardamento americano e missili libici

LE INCURSIONI DI QUESTE ORE SONO L'ULTIMO ATTO DELLA TENSIONE FRA LIBIA E STATI UNITI

Una lunga escalation di terrore

Nel dicembre '79 la folla a Tripoli attacca e incendia l'ambasciata americana
Nell'agosto '81 due F-14 statunitensi abbattono due aerei libici di costruzione Urss

WASHINGTON — L'incursione americana sulla Libia di ieri notte è stata l'ultimo atto di una crescente tensione tra i due paesi.

Questa la cronologia degli avvenimenti degli ultimi tempi:

2 dicembre 1979 — A Tripoli la folla inneggia all'Iran di Khomeini, e attacca e incendia l'ambasciata americana.

6 febbraio 1980 — Gli Usa praticamente chiudono l'ambasciata a Tripoli, dopo attacchi a due missioni francesi in Libia.

Aprile-maggio 1980 — Washington espelle i diplomatici libici; si parla di tentativi per intimidire studenti libici negli Usa e per assassinare libici in Europa.

6 maggio 1981 — Il governo americano chiude l'ambasciata libica a Washington ed espelle il personale, accusandolo di condotta contraria agli standard internazionalmente riconosciuti.

19 agosto 1981 — Due F-14 degli States abbattono due Su-22 libici di costruzione sovietica sul golfo della Sirte; secondo Tripoli sono acque libiche; Washington dice: «Sono internazionali, e hanno sparato prima gli aerei libici».

Novembre 1981 — Escono rapporti secondo cui la Libia avrebbe mandato «squadre di attacco» in Nord America, per assassinare il presidente Ronald Reagan, il vicepresidente George Bush e altri alti funzionari. Il governo rafforza la sicurezza intorno alla Casa Bianca e ad altri edifici pubblici.

11 dicembre 1981 — Gli Usa restringono i viaggi in Libia con passaporti statunitensi.

10 marzo 1982 — Il governo americano annuncia il divieto all'importazione di greggio libico, e amplia i controlli sulle merci Usa destinate a Tripoli.

Febbraio 1983 — Washington manda quattro radar volanti Awac all'Egitto, mentre vari rapporti parlano di rafforzamento militare libico sul confine sudanese. Dichiara che i suoi jet F-14 hanno inseguito due MiG-23 libici, avvicinatisi alla portaerei Nimitz nel golfo della Sirte.

Marzo 1984 — I controlli sull'export colpiscono anche le merci destinate al complesso petrolchimico Ras Lanuf. Washington manda due Awac all'Egitto, temendo le minacce libiche al Sudan.

4 giugno 1985 — Gli Usa espellono un diplomatico libico presso le Nazioni Unite, affermando che era coinvolto nel complotto contro dissidenti libici residenti negli Stati Uniti.

Gennaio 1986 — Reagan decide di isolare la Libia, accusando Muammar Gheddafi di manovrare il terrorismo internazionale, e di ospitare il gruppo palestinese di Abu Nidal, accusato per le stragi di Fiumicino e Vienna (20 morti di cui 5 americani). Reagan annuncia nuove sanzioni economiche contro Tripoli 11 giorni dopo le stragi: blocca praticamente ogni commercio, e ai cittadini Usa vieta di concedere mutui al governo libico. Il Presidente ordina il rimpatrio degli americani dalla Libia.

24-25 marzo 1986 — La Libia spara missili contro velivoli americani nel golfo della Sirte, che lanciano missili contro bersagli militari libici in mare e nella base missilistica di Sirte.

Per la prima volta nel 1973, la Libia annuncia di considerare tutto il golfo parte delle sue acque territoriali. Ma dal 1981 aerei e navi militari Usa vi erano entrati sette volte. Washington ripete: oltre il limite delle 12 miglia, le acque della Sirte sono internazionali.

2 aprile — Una bomba esplode in un aereo di linea americano sulla Grecia: lo squarcio risucchia e uccide una bimba e tre adulti.

5 aprile — In una discoteca di Berlino Ovest frequentata dai soldati americani, una bomba fa due morti e oltre 200 feriti.

La Francia espelle due diplomatici libici, accusandoli di contatti con persone che intendevano attaccare interessi degli Stati Uniti. Tripoli respinge le accuse.

9 aprile — Reagan definisce Gheddafi «il cane pazzo del Medio Oriente» e sospetta Tripoli per le bombe sul jet e a Berlino.

Bonn espelle due diplomatici libici, accusandoli di attività incompatibili con lo status diplomatico, pur dichiarando di non avere elementi per collegarli con l'attentato nella discoteca.

10 aprile — Madrid richiama l'ambasciatore da Tripoli per consultazioni: citato dall'agenzia libica Jana, Gheddafi ha detto che Tripoli colpirà bersagli civili e militari nei paesi con basi militari Usa «ove la Libia sia attaccata da Washington».

La portaerei americana «Coral Sea» lascia la Spagna e raggiunge nel Mediterraneo la portaerei «America».

Washington incarica l'inviato speciale Vernon Walters di consultarsi con gli alleati europei, mentre le navi da guerra Usa si concentrano a Nord di Tripoli.

13 aprile — Tripoli si dichiara contraria a ogni operazione di terrorismo e chiede appoggio agli arabi in caso di attacco Usa.



Si prepara l'evacuazione dei cittadini britannici dalla Libia

LONDRA — L'aviazione britannica ha iniziato ieri i preparativi per l'evacuazione dei britannici residenti in Libia. Secondo la Bbc, questi dovrebbero essere trasportati in una base militare britannica a Cipro. L'emittente britannica riferisce che diversi Hercules C-130 da trasporto hanno già lasciato la base di Lyneham, nella contea di Wilt.

I cittadini britannici che vivono in Libia sono circa 5.000, la maggior parte dei quali lavora nel ramo petrolifero ed elettronico.

Le relazioni diplomatiche tra i due paesi sono interrotte dall'aprile del 1984, in seguito agli incidenti occorsi di fronte all'ambasciata libica a Londra. In quell'occasione, alcuni spari esplosi dalla sede diplomatica contro un gruppo di oppositori di Gheddafi che stavano manifestando nella piazza antistante l'edificio uccisero un agente di polizia.

Chiuso lo spazio aereo della Libia

ROMA — Lo spazio aereo di Tripoli è stato chiuso al traffico alle 2.10 della scorsa notte e da quel momento nessun volo commerciale ha potuto avvicinarsi alla zona. La chiusura, come di consueto per il controllo del traffico aereo libico, è stata comunicata con una telefonata per informare i paesi vicini e pervenuta attraverso il centro di controllo di Malta.

Lo ha reso noto l'azienda di assistenza al volo, che ha anche sottolineato che tutti i voli di compagnie europee verso la Libia sono stati cancellati. Disagi anche per le compagnie del blocco orientale: il volo dell'Aerflot partito da Algeri verso le nove e diretto a Budapest-Mosca non ha potuto seguire l'aerovia sopra la Libia, ma è passato attraverso l'Italia e la Jugoslavia.

Per quanto riguarda invece eventuali voli di soccorso per evacuare i nostri connazionali in Libia, l'associazione dei piloti civili «Anpac» si è detta disponibile «su base volontaria e purché i voli avvengano in condizioni di sicurezza», cioè da quando lo spazio aereo sarà riaperto agli aerei civili.

L'Ati — a quanto si apprende — ha intanto deciso di sospendere il volo di oggi da e per Lampedusa, in attesa che le autorità competenti diano l'assicurazione della operabilità in massima sicurezza dello scalo.

Si apprende anche che l'Alitalia ha cancellato il volo di oggi da Roma per Tripoli, a causa del perdurare della chiusura dello spazio aereo libico.

Anche la compagnia aerea elvetica Swissair ha annunciato la decisione di sospendere il suo volo odierno «Sr-228» per Tripoli. Il provvedimento — si precisa in un comunicato — è una conseguenza dell'attacco aereo americano dell'altra notte e precede un'eventuale decisione di sospendere anche i prossimi voli.

La Swissair afferma inoltre che gli altri voli con destinazione verso altri paesi dell'area mediterranea rimangono normali.

Intanto, la federazione internazionale dei piloti d'aereo ha chiesto ieri a Londra il boicottaggio dei paesi che incoraggiano il terrorismo.

«In conseguenza al continuo incremento di atti di terrorismo contro l'aviazione civile, abbiamo deciso di combattere in modo coordinato la minaccia comune — ha dichiarato il capitano Reg Smith, presidente della "Federazione internazionale delle associazioni dei piloti di linea" (Ifalpa) — non accetteremo più ulteriori atti di terrorismo contro aerei civili e il mondo deve saperlo».

«Cercheremo di bloccare i voli in partenza e in arrivo da qualsiasi paese che incoraggia il terrorismo contro l'aviazione civile o che protegge i terroristi — ha aggiunto Smith senza menzionare direttamente la Libia — inoltre saranno prese azioni di boicottaggio contro gli aeroporti che continueranno a operare senza adeguate misure di sicurezza».

Spadolini: «All'una e quindici prima telefonata da Gibilterra»

ROMA — «Ho passato la notte in piedi, come tanti altri, per seguire l'evolversi della situazione. Prima a casa mia, poi in ufficio a Palazzo Baracchini». Giovanni Spadolini, ministro della difesa, racconta la «sua notte», la notte del grande attacco.

«Ho cominciato con le telefonate poco prima di mezzanotte. Sono sempre stato in contatto con Craxi. Ci siamo scambiati più volte opinioni e pareri. Poco prima dell'una ho parlato anche con l'ambasciatore italiano a Washington, Rinaldo Petrignani. Era convinto che l'azione militare ci sarebbe stata, ma nemmeno lui la prevedeva con la rapidità con cui si è svolta».

Spadolini ha seguito il precipitare delle cose dalla sua abitazione. Solo dopo il bombardamento di Tripoli ha raggiunto il suo ufficio. «All'una e quindici sono stato avvertito dai comandi militari spagnoli di Gibilterra che aerei americani stavano entrando nel Mediterraneo dopo essere partiti dall'Inghilterra. Le informazioni che mi sono state fornite escludevano che gli aerei avessero sorvolato territori francesi e spagnoli. Gibilterra non fa parte della Spagna, tengo a precisarlo».

La situazione precipita in breve tempo. «I miei contatti con Craxi sono diventati pressoché continui. All'una e cinquanta i nostri apparati radar hanno intercettato gli aerei sopra Malta. Dico la verità: eravamo ancora convinti, sulla base di informazioni raccolte nel pomeriggio, che stessero dirigendo verso Cipro. Invece improvvisamente hanno cambiato rotta, verso le coste africane».

È il momento cruciale: «Pochi minuti dopo le due, è arrivata la comunicazione dei bombardamenti. Tengo a precisare che né le autorità americane, né il comando militare della Nato hanno fornito prima dell'attacco informazioni in merito. La Nato non ne sapeva niente, gli americani hanno preferito non coinvolgerci nemmeno a livello informativo».

È una notte lunga, lunghissima. «Sono rimasto nel mio ufficio fino alle 8.40 quando sono andato al Quirinale. Ho fatto colazione con il Capo dello Stato e gli ho riferito tutte le notizie di cui ero in possesso. Vorrei a questo proposito essere chiaro, e proprio per questo nel corso della notte ho fatto correggere un'agenzia di stampa: gli americani non ci hanno avvertito e sono stato io a informare i colleghi di governo, il presidente del Consiglio e il ministro Andreotti. Prima delle mie telefonate non sapevano nulla di quanto era successo».

C'è solo il tempo per un'ultima considerazione. «Le sanzioni economiche? Erano da adottare a gennaio, quando non ci si è arrivati per la netta opposizione del governo della Germania federale».

Le misure di sicurezza ad Aviano

PORDENONE — «Le misure di sicurezza alla base aerea di Aviano sono state di recente aumentate in seguito ai noti avvenimenti mondiali, ma non siamo disposti a entrare nel merito, per evidenti ragioni di sicurezza, circa misure o procedure specifiche».

Questo lo stringato comunicato emesso ieri dal portavoce della base Usaf di Aviano, dove ha sede il 40.o gruppo tattico, e che è comandato dal colonnello James Hannam.

In sostanza la sorveglianza all'interno e all'esterno della base è aumentata già da parecchi giorni, all'indomani cioè dell'attentato terroristico nella discoteca di Berlino. Lungo la strada che fiancheggia l'aeroporto transitano costantemente pattuglie della questura, mentre all'interno del perimetro, nei pressi degli ingressi, stazionano autoblindo statunitensi con le armi pesanti puntate verso l'esterno.

Sempre all'interno dell'aeroporto è in fase di ultimazione una grande tendopoli che può ospitare 400 militari, in relazione al frequente andirivieni che si è notato in questi ultimi tempi dei cosiddetti «baschi viola», unità aviotrasportate statunitensi, che ufficialmente sono ad Aviano per esercitazioni.

È stato notato anche un aumento della attività di volo dei caccia F16, i più sofisticati velivoli attualmente in dotazione all'aeronautica militare italiana.

Il raid americano su Tripoli e Bengasi ieri ha costituito l'argomento principale, praticamente unico, all'interno della base di Aviano, dove operano, tra militari e civili, 4.000 cittadini statunitensi.

Le maggiori preoccupazioni per un'eventuale rappresaglia terroristica, comunque, almeno questa è stata la sensazione, sono state manifestate più dai dipendenti italiani che dagli americani stessi.

Alla Prefettura di Pordenone non risulta che tra i lavoratori italiani in Libia vi siano dei pordenonesi.

INTERVISTATO POCHE ORE PRIMA DELLE BOMBE AMERICANE E DELL'ATTACCO A LAMPEDUSA

Gheddafi a Biagi: «Non vorrei attaccarvi»

ROMA — *«Ribadisco il mio amore per il popolo europeo, e soprattutto per quello italiano, però non vogliamo trovarci costretti a prendere posizione contro di esso se le basi americane in Italia verranno utilizzate contro di noi».*

Questa volta il colonnello Gheddafi non è apparso davanti alla telecamera a bordo di un trattore, né bardato secondo gli usi beduini: in un completo coloniale, occhiali da sole, nel mezzo di un assolato giardino, il leader libico ha risposto pacatamente alle 31 domande che Enzo Biagi gli ha rivolto lunedì a Tripoli, poche ore prima del bombardamento americano e della risposta indirizzata contro la base Nato a Lampedusa. L'intervista doveva andare in onda ieri sera nel corso del programma «Spot», che però è stato sospeso in considerazione dell'eccezionalità degli avvenimenti di ieri.

Gheddafi ha riso solo una volta, quando ha detto che se Reagan venisse presentato a uno psichiatra, questo «si accerterebbe sicuramente che gli manca qualche cosa». Il colonnello ha parlato di un Reagan arrogante, capo di uno «stato terroristico» e aggressivo che, «se attaccasse», colpirebbe «le nostre industrie, le nostre città e ciò significa uccidere noi e i nostri figli».

E tutto ciò perché? Il leader libico ha assolutamente negato la presenza nel suo paese di campi di addestramento per i terroristi, e si è detto pronto a ricevere sul suo territorio una commissione di controllo internazionale, a patto che poi gli Stati Uniti accettino di formare un comitato per indagare «quali fonti divulgano certe illazioni».

Praticamente immobile per tutta la durata dell'intervista, con le gambe accavallate, il colonnello si è concesso una gestualità piuttosto scarna, limitata all'infilarsi e sfilarsi i Ray-Ban, scacciare qualche mosca, allargare le braccia quando Biagi gli ha chiesto se è un buon affare il calo del prezzo del petrolio e l'aumento degli armamenti libici: «Dobbiamo parlare della distruzione del mondo, del programma di armamenti nucleari, di guerre stellari; parlare di armamenti di un paese piccolo, di uno stato piccolo, di un popolo piccolo è ridicolo», è sbottato Gheddafi, con l'aria di chi vuole portare l'interlocutore sbadato al nocciolo del discorso.

Si deve cooperare per evitare il terrorismo, ha detto il colonnello, che tuttavia non considera terroristica l'azione palestinese. Loro (tutte le forze rivoluzionarie nel mondo) «spargeranno la violenza ovunque e questa è la responsabilità di tutto il mondo e non solo della Libia». E noi italiani? «La Sesta flotta parte dall'Italia meridionale: impeditele di fare aggressioni, evacuate le basi americane», ha ammonito Gheddafi, «e noi non vi attaccheremo».

Dopo aver smentito la ventilata uscita dalla Fiat («Anzi, se ci sarà la possibilità, vorremmo aumentare le nostre azioni») e aver invocato l'unità araba, il leader libico ha parlato della questione palestinese, asserendo di schierarsi «a fianco degli ebrei se sono degli oppressi. Ma sono contro gli invasori che hanno occupato la Palestina».

Gheddafi aveva detto a Biagi di non aspettarsi un attacco da parte degli americani: «Dal punto di vista logico e politico non credo che ne esistano i motivi assolutamente. E ovviamente non esiste nessun problema tra la Libia e l'America».

Gheddafi, alla domanda «Conta sull'appoggio dei sovietici?», aveva testualmente risposto: «Noi contiamo sull'appoggio di tutto il mondo, perché l'America è dalla parte del torto e tutto il mondo è contro l'America. Non credo sia possibile dialogare con Reagan perché è un pazzo e sta trascinando il mondo alla catastrofe. Reagan non possiede la forza della ragione e lo dimostra la sua arroganza nel Mediterraneo. Con questo suo atteggiamento sembra che stia aggredendo le forze del Patto di Varsavia e non la Libia. Rifiuto e rigetto assolutamente la possibilità di un incontro con Reagan. Non lo incontrerò e non negozierò con l'America, perché Reagan è un pazzo.

Quanto al suo appello affinché si colpiscano gli americani ovunque, Gheddafi ha detto di avere dalla sua parte «tutte le forze rivoluzionarie nel mondo. Noi guidiamo una rivoluzione internazionale per la libertà e per la pace e per il progresso, per eliminare imperialismo, razzismo ed eliminare tutti i motivi di guerra e noi lotteremo e combatteremo contro i nemici della libertà e della pace».



Tripoli — La stretta di mano fra Gheddafi e il giornalista Enzo Biagi *(Foto Ansa)*

---

†

Il giorno 14 aprile 1986 è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Pistrin
di anni 78

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la nuora, il genero e i nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 aprile 1986

Partecipa al dolore la famiglia STRISSIA.

Trieste, 16 aprile 1986

Si associano al lutto dell'amico CARLO tutti i colleghi del Magazzino Generale e Ufficio Acquisti.

Trieste, 16 aprile 1986

FULVIA e GIORGIO LIVERIS con ANDREA e ALESSANDRO si uniscono alle famiglie PISTRIN e BERARDI nel loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1986

L'U.S. DON BOSCO PALLACANESTRO è vicina all'insostituibile GIANCARLO e a tutti i suoi familiari in questo triste momento.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

È spirata serenamente

Maria Ferluga ved. Golob

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARIO, NORA, GUIDO, GIORGIO con le famiglie e parenti tutti.

Un grazie di cuore al dott. STOKELJ.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 aprile 1986

Ciao

zia

— SARA

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Abrami

Ne danno il triste annuncio la moglie GILDA, il figlio EGIDIO, la nuora MARIA, le nipoti ADRIANA e TIZIANA con i mariti LUCIO e FRANCO, i pronipoti ALESSANDRO, ANDREA e MARTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 aprile alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1986

Gli amici della CCdL/UILM e il Comitato assistenza sono vicini nel dolore che ha colpito l'amico EGIDIO per la perdita del padre

Carlo Abrami

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Il 12 aprile si è spenta serenamente la mia adorata mamma

Alma Leban ved. Mauroner

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la figlia GIULIANA.
Un sentito grazie ai medici dott. G. HROVATIN, dott. A. PARENTIN e dott. D. VISINTINI che l'hanno sempre assistita.

Trieste, 16 aprile 1986

Sono vicini a GIULIANA: NEREA, RENATO, CRISTINA e PAOLO.

Trieste, 16 aprile 1986

Partecipa al dolore di GIULIANA: la famiglia PACILIO-COMIS.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Ci ha lasciato

Marietta Trento ved. Braico

La piangono le figlie AMALIA, NOEMI, NELLA, GINA, EDVIGE, FIORETTA, i generi, nipoti e pronipoti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 16 dalla Chiesa di S. Mauro di Momiano.

Trieste, 16 aprile 1986

A un anno dalla scomparsa di

Ada Rinaldi

una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di Grignano venerdì 18 alle ore 19.30.

I familiari

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Il giorno 12 aprile ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

CAV.

Ermanno Siccheri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia SYLVA, l'adorata nipote FRANCA, le nipoti GINA e LAURA CATALAN, parenti ed amici tutti.

Un grazie vada ai medici curanti dott. F. MESSINEO e D. BATTIGELLI.

Trieste, 16 aprile 1986

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ermanno Siccheri

i condomini di via R. Manna 13/15/17/19 e l'Amministrazione stabili Tergeste.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Fregnan

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA con il marito CLAUDIO, DAVIDE, MONICA e BARBARA e dall'Australia BERTO, GIGLIOLA e nipoti.
I funerali seguiranno giovedì alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 aprile 1986

Partecipa al lutto la famiglia GAMBINO.

Trieste, 16 aprile 1986

Partecipano i nipoti NIVES, FAUSTA, FABIO, ANNAMARIA unitamente alle famiglie.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Il giorno 14 corr. si è spenta serenamente la nostra cara

Giovanna Prelec ved. Rijavec

Ne danno il triste annuncio la figlia ELDA, il genero ALDO, i nipoti DARIO e PAOLO, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 16 aprile 1986

Si associano al lutto le famiglie:
— SCULIN e BUBNICH

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Gisella Kaiser ved. Cechet

Ne danno il triste annuncio il fratello IREOS, le sorelle GUERRINA e ALBA, i cognati, le cognate, nipoti, pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 18 aprile alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Si è spenta serenamente

Maria Giuseppina Culot ved. Vizzi

Ne danno il triste annuncio BRUNA, MARIO e famiglia.
Un grazie vada ai medici e personale tutto del II Lungodegenti e in particolare alla sig.ra NARCISA.
I funerali seguiranno giovedì 17 corr. alle ore 13 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Il giorno 12 aprile si è spenta

Anita Saveri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le cugine ed i cugini.
Per desiderio dell'Estinta si ringraziano il dott. LIVIO CAPUS ed il Padre ANTONIO COMPOSTELA per l'affettuosa assistenza.

Trieste, 16 aprile 1986

VIII ANNIVERSARIO

Italia Waidi

Con lo stesso dolore e rimpianto di sempre.

Tua sorella ALICE

Trieste, 16 aprile 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

Franco Rosso

moglie, figli, parenti e amici lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 aprile 1986

16-4-1974 — 16-4-1986

Giovanni Sgubin

Con amore e rimpianto Lo ricorda la moglie MARIA GERGOLET ved. SGUBIN.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

«E il Signore a sera improvvisamente disse: Vieni passiamo all'altra riva».

Il giorno 14 aprile, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cadelli in Burlo

Ne danno il triste annuncio: il marito ROMANO, la figlia MARCELLA col marito BRUNO e l'adorata DONATELLA, i fratelli MARCO e ITALO unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo il giorno 17 alle ore 12.30 nella Chiesa Beata Vergine Addolorata di p.le Valmaura.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 aprile 1986

Partecipa al lutto famiglia VECCHIET.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari il 14 aprile

Bruna Hanak ved. Allegretti

Ne danno il triste annuncio i figli NINO, ROSA, BIANCA unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno giovedì 17, ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 16 aprile 1986

---

†

Il giorno 12 aprile è spirato serenamente

Silvio Taupal
di anni 82

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie VITTORIA, il figlio SILVIO, la nuora GABRIELLA e i nipoti RODOLFO ed ENRICO.

Trieste, 16 aprile 1986

ALBERTO e PAOLO ALBERTI partecipano al dolore di ELIDE e PAOLO per la scomparsa di

Pompeo Barmasse

Trieste, 16 aprile 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Nerina Benedetti

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 16 aprile 1986

Ricordiamo con rimpianto i nostri cari

Alessandro Zoppolato
16 aprile 1983
e
Nera Tavagna
15 aprile 1985

I familiari

Trieste-Australia, 16 aprile 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Amelia Masetti ved. Cravez

la figlia La ricorda con profondo rimpianto.

Trieste, 16 aprile 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Mercoledì, 16 aprile 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA PROTESTA A SOSTEGNO DELLE VERTENZE AQUILA E LLOYD TRIESTINO

La città si ferma per quattro ore

La Total ha intanto annunciato ieri la sospensione delle procedure di licenziamento
Corteo e comizio alle 10.30 in piazza Goldoni - Un messaggio del sindaco Richetti

Trieste oggi sciopera per quattro ore a difesa della sua economia. Sulla vertenza Aquila si è intanto aperto un altro fronte. Un telegramma dell'amministratore delegato della società francese Jean Pierre Laporte al presidente della regione Adriano Biasutti ha suscitato reazioni contrastanti.

«Accettiamo di sospendere l'attuazione dei licenziamenti, nell'intento da parte nostra di fare il massimo possibile per un esito conclusivo della riunione convocata dal ministero dell'industria per il 18 aprile» si legge nell'ultimo capoverso del telegramma. L'esecutivo regionale giudica la nota della Total «come una positiva premessa per un serio confronto, sul futuro dell'Aquila nell'incontro di venerdì».

La federazione sindacale Cgil-Cisl-Uil da parte sua mette invece l'accento su un'altra parte del telegramma di Laporte in cui si legge: «Nel quadro delle normative dell'accordo interconfederale del 5 maggio 1965, i provvedimenti di licenziamento sono ormai applicabili».

La nota sindacale sostiene che il telegramma della Total «non interrompe la procedura prevista, e già avviata, dei licenziamenti». La segreteria della Cgil-Cisl-Uil «ribadisce pertanto la necessità che non siano alimentate, con dichiarazioni, aspettative immotivate o comunque che creino ulteriore confusione».

La segreteria della Lista per Trieste a questo proposito sostiene che la gravità del problema Total continua a essere estrema e che la sospensione dei licenziamenti «è unicamente un atto dovuto all'intelligenza di chi si appresta a incontrarsi con il ministro dell'indusrtria e con le forze politiche e sociali».

Il sindaco Richetti, da alcuni giorni ammalato, ha inviato alla federazione sindacale un messaggio. «Motivi indipendenti dalla mia volontà mi impediscono di essere con voi per esprimere personalmente ai lavoratori la convinta solidarietà mia e della giunta nella difficile vertenza del Lloyd triestino e contro l'inaccettabile modo di procedere della Total, nonché per sollecitare la prosecuzione delle trattative con l'Iri».

«L'impegno principale delle forze sociali e politiche in questi anni — continua il messaggio — è stato diretto a garantire l'occupazione sia nel comparto pubblico, sia in quello privato, pur con aperture verso misure serie e concrete di riconversione o di risanamento che potessero assicurare nuove competitività alle nostre strutture produttive, in parte obsolete». Ma ancora una volta la Total ha tentato di risolvere con la forza, e di sorpresa, una situazione che, pur obiettivamente difficile, può trovare, attraverso decisioni ferme e concordi del governo e della Regione, soluzioni non traumatiche.

«Per quanto concerne il Lloyd e la Finmare — continua il sindaco — il governo deve far rispettare la propria linea e le proprie scelte programmatiche, come recentemente ribadito dal ministro Carta, perché solo con una rinnovata chiarezza potrà essere assicurato e confermato un ruolo al nostro porto e al Lloyd. Per altro, il momento economico della nostra città presenta aspetti complessi e certamente non tutti negativi per la loro gestione come pure per la credibilità delle rivendicazioni a Roma e in Regione richiedono combattività e progettualità da parte degli operatori economici e ai vertici delle amministrazioni locali, guide sorrette da maggioranze stabili e chiare e in sintonia con la realtà regionale e nazionale.

Allo sciopero, che avrà il momento «clou» alle 10.30 in piazza Goldoni quando prenderà la parola Donatella Turtura, della segreteria nazionale della Cgil, hanno dato la loro adesione i Comuni della provincia e l'amministrazione provinciale.

Anche la Cisnal invita i suoi iscritti a scendere in sciopero oggi,

La Federmar Cisal dà la sua adesione morale alla protesta della cittadinanza, ma lascia ai suoi aderenti la scelta.

C. E.

Così gli scioperi

Scuole chiuse, figli a casa. Negozi con le saracinesche abbassate, bar e buffet sbarrati, almeno tra le 9.30 e le 11.30. Autobus dell'Act fermi nelle rimesse per lo stesso orario. Traffico paralizzato in gran parte del centro storico. Uffici sottosopra come le banche e il porto. Questa la situazione che si determinerà oggi per lo sciopero generale di 4 ore.

Nella vertenza è scesa in campo ieri con una sua nota anche l'Unione commercianti che invita tutti i suoi aderenti «ad abbassare le saracinesche per solidarietà con le organizzazioni sindacali e per protesta verso l'Inps che interpreta restrittivamente il "pacchetto Trieste-Gorizia" per quanto riguarda le imprese commerciali e turistiche». L'articolo 4 della legge prevede infatti la riduzione degli oneri previdenziali a carico delle imprese. Ma l'Inps si ostina a negarlo a chi lavora nel settore servizi.

Contro l'Inps, per lo stesso motivo, protesta anche la Camera di commercio.

I tassisti precisano invece che saranno «come sempre a servizio della comunità». Lo sciopero dovrebbe riguardare solo i dipendenti delle due cooperative, una cinquantina di vetture in tutto su più di 200. La cooperativa Alabarda ieri ha confermato la sua disponibilità. «Funzioneremo 24 ore su 24. Tra i nostri clienti ci sono molti medici, anziani, gente che senza taxi sarebbe relegata per tutto il giorno a casa».

PRIMO SGUARDO AGLI ELENCHI DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

I triestini e le tasse nell'81

In testa il commerciante Godina con 476 milioni - Secondo è Primo Rovis
Veloce carrellata fra i modelli «740» dei cittadini più in vista resi noti ieri

L'Ufficio distrettuale delle imposte dirette ha reso pubblici ieri mattina gli elenchi dei contribuenti triestini che nel 1981 avevano presentato il modello 740. I loro nomi sono registrati in sei voluminosissimi libri (ciascuno ne conta oltre 15 mila) che sono a dispoosizione di quanti avessero il tempo e la voglia di mettere il naso nelle... tasche altrui.

Non potendo, per ovvi motivi di tempo, verificare nome per nome, ci siamo riferiti alla «classifica» del 1980, inserendo a caso qualche nome «nuovo» che ci è capitato sotto gli occhi.

Lo scettro del contribuente con il reddito denunciato più alto (stando — lo ripetiamo — a questo elenco provvisorio) spetta senz'altro a Giuseppe Godina, uno dei «big» del settore dell'abbigliamento triestino: nel 1981 ha dichiarato, infatti, 476 milioni contro i 283 dell'anno precedente. Alla cifra di quest'anno va aggiunto anche il reddito della moglie, signora Vetulia Verlinghieri, che è stato di 55 milioni.

Al secondo posto, con 336 milioni, c'è Primo Rovis, titolare dell'omonima industria di torrefazione del caffè: nel 1980 era lui il «primo» (ci si perdoni il gioco di parole) con 840 milioni.

La terza posizione è occupata da un altro Godina, Sergio, che ha dichiarato al fisco 249 milioni.

Seguono nell'ordine: Guglielmo Ferrari, titolare di un laboratorio di analisi mediche in viale XX Settembre (243 milioni); il maestro Raffaello De Banfield, compositore e direttore artistico del Teatro Verdi e del Festival di Spoleto (222); «ex aequo» con 210 milioni il notaio Arturo Gargano e il concessionario di automobili (Audi, Porsche, e Volkswagen) Dino Conti; il titolare dell'omonima casa di spedizioni Roberto Pacorini (206); la signora Carmen Comar (180); e il «re dei salumi» triestini Vladimiro Dukcevich (159).

Nel riservarci di pubblicare a partire da domani l'elenco completo dei contribuenti con un reddito superiore ai 25 milioni (39, se assieme al coniuge), diamo ora una velocissima occhiata alle cifre dichiarate da alcuni personaggi noti in città.

Il sindaco di Trieste Franco Richetti aveva nell'81 un reddito di 30 milioni mentre il presidente dell'amministrazione provinciale Giovanni Marchio ne aveva esattamente la metà. Un po' più «ricchi» i tre parlamentari oggi in carica: Sergio Coloni (28), Antonino Cuffaro (31) e Gabriella Gherbez (21). Sempre in campo politico abbiamo «registrato» sul nostro taccuino altri tre redditi: Aurelia Gruber Benco (28), Gianfranco Gambassini (6) e Manlio Cecovini (70).

Ed ecco a raffica, per categorie, altri personaggi cittadini scelti a caso nei libroni dell'ufficio imposte. Giornalisti: Luciano Ceschia 70, Guido Botteri 38 e Chino Alessi 33. Docenti universitari: Giacomo Costa 37 e il rettore dell'ateneo Paolo Fusaroli 20. Commercialisti: Franco Paticchio 45, Mauro Doimi 26 e Piero Valentincich 21. Avvocati: Enzio Volli 124, Guido Gerin 108, Gaspare Pacia 66, Armando Fast 33, Sergio Kostoris 23.

Tra gli imprenditori, oltre ai già citati, l'occhio è caduto su Francesco Marinsek (109 milioni), proprietario della gioielleria Darwil di piazza Sant'Antonio, che nel 1980 era al secondo posto con 305 milioni; sul presidente del Lloyd Adriatico assicurazioni Giorgio Irneri (139 milioni più 29 della moglie); su Silvio Cosulich, proprietario delle note profumerie e presidente della Stefanel (46); su Elio Geppi, consulente dell'Unione commercianti (70); e sul costruttore edile e sponsor della formazione campione d'Italia di pallamano Mario Cividin (101 più 24 della moglie).

In campo medico ci siamo soffermati su tre nomi famosi: Fulvio Camerini (47 più 12 della moglie), Renato Nicolini (46 più 2) e Elio Belsasso (32).

Nella nostra sommaria carrellata (avevamo, lo ricordiamo, soltanto pochissime ore) non potevano mancare altri illustri protagonisti della vita cittadina: il vescovo Lorenzo Bellomi (15 milioni); Vittorio Fanfani, già presidente dell'Italcantieri e oggi alla guida del Lloyd Triestino (93); Michele Zanetti, presidente dell'Ente porto (26); Raffaele De Riù, il «patron» della Triestina (145, più cinque milioni della moglie); Aldo Terpin, avvocato e presidente della Cassa di Risparmio di Trieste (74).

E per concludere in... bellezza (non è un modo di dire) registriamo il reddito di una triestina famosa in tutto il mondo, la modella Alda Balestra: nel 1981 ha dichiarato 19 milioni.

LA MOZIONE UNITARIA VOTATA L'ALTRA SERA DAL CONSIGLIO

Piena la solidarietà del Comune presente con il gonfalone civico

La propria adesione e la propria solidarietà all'odierno sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali sono state espresse all'unanimità dal consiglio comunale, che in questo senso ha approvato l'altra notte all'una, a conclusione di un dibattito-fiume, un documento proposto dai partiti di giunta (Dc, LpT, Psdi, Pri, Pli, Us) e sottoscritto anche dal Psi, documento integrato con alcuni punti di una mozione comunista, che perciò è stata ritirata insieme con quella del Msi e del Mt. Tale documento impegna la stessa giunta comunale a intervenire con il gonfalone civico alla manifestazione.

«La raffineria Aquila può essere ancora utilizzata ai fini produttivi in termini di compatibilità economica». Questa l'unanime convinzione espressa nella mozione unitaria, convinzione rafforzata da una «riduzione del prezzo del petrolio, giudicata dagli esperti sufficientemente duratura»; e ciò ripropone l'economicità dell'impiego dell'olio combustibile negli usi termici e termoelettrici. Tanto più negativamente viene quindi giudicata l'«unilaterale decisione della Total di avviare la procedura per il licenziamento dei dipendenti e di chiudere la raffineria mentre sono in corso trattative con il governo e sono all'esame iniziative orientate a soluzioni positive».

Il dibattito generale è spaziato sui vari elementi di grave preoccupazione che determinano un'autentica «emergenza» economica cittadina, dalla Total al Lloyd Triestino, dalla Standa all'ex Calza Bloch, dalla Terni all'Isotta Fraschini, dall'Arsenale al porto: ed ecco la mozione sottolinea come il caso della Total «si colloca in un contesto locale caratterizzato da pesanti processi di ristrutturazione e di ridimensionamento delle imprese esistenti, mentre non appaiono immediate le prospettive di rilancio e di sviluppo di nuove attività».

Nel prendere atto che il governo ha già chiesto alla Total la revoca delle procedure di licenziamento attivate, il consiglio comunale ha impegnato unanimemente la giunta «a seguire l'evoluzione della situazione e a chiedere al governo che siano esaminate con la massima rapidità idonee soluzioni per consentire la prosecuzione dell'attività produttiva evitando qualsiasi concessione che trasformi la raffineria Aquila in un semplice deposito costiero, dequalificando e sottraendo aree comunque necessarie allo sviluppo industriale». E ha altresì impegnato la giunta a «contrastare qualsiasi tentativo di ridimensionamento operativo del Lloyd Triestino e del suo fondamentale ruolo nel versante adriatico, sollecitando anche l'approvazione della legge sulla marineria in discussione al Senato».

E nell'impegnare infine la giunta a richiedere al governo un incontro con una delegazione rappresentativa della città sui problemi dell'economia triestina, il consiglio comunale ha rivolto un appello alla cittadinanza a partecipare all'odierna manifestazione. Il prosindaco Trauner ha inoltre dichiarato che in sede di formulazione unitaria di tale documento è stata decisa la prossima convocazione — richiesta nella mozione, poi ritirata, del Pci — della commissione speciale per l'economia formata dalla giunta e dai capigruppo consiliari.

Nell'ampio dibattito — introdotto dal prosindaco con l'elencazione dei vari passi compiuti ultimamente nelle varie sedi dal Comune sui vari punti di crisi — sono intervenuti i consiglieri Poli (Pci), Cecovini (LpT), Parovel (Mt), Maccan (Msi), Tomizza (Dc), Gambassini (LpT), Seghene (Psi), Staffieri (LpT), Hikel (Pci), Depolo (Msi), Aprigliano (Lc), Pia Frausin (Psi), Arnaldo Rossi (Pri), De Gioia (Psdi), Agnelli (Psi), Calabria (Pci) e Lokar (Us). E stata invece rinviata ad altra seduta la trattazione delle mozioni sulle proposte di legge per le aree di confine.

IL VARO DEL PIANO APPLICATIVO

Scadenze sanitarie Appello di Scarpa

I partiti che compongono la maggioranza nel comitato di gestione dell'Usl devono sbrigarsi a esaminare il piano applicativo della nuova legge sanitaria regionale.

Sabato infatti scade il termine per la sua presentazione. E se l'Unità sanitaria locale non avrà ottemperato agli obblighi arriverà il commissario. Questo in sintesi l'appello rivolto dal presidente dell'Usl Giovanni Scarpa.

«L'intervento del commissario — fa notare Scarpa — sarebbe molto più rispettoso di indici e percentuali di quanto è stato predisposto per la sanità triestina dall'Usl, che ha valutato le particolarità del settore, anche in riferimento alle piante organiche».

Già nel dicembre scorso le segreterie politiche della maggioranza avevano concordato le principali linee di indirizzo del piano applicativo. Esse vertevano sulla contestualità degli interventi a favore degli anziani prima di arrivare alla chiusura del lungodegenti «Gregoretti», e alla confluenza su tre poli ospedalieri (Santorio, Maggiore e Cattinara); sulla disponibilità finanziaria per il trasferimento degli infettivi dalla «Maddalena»; sull'attento rispetto della realtà dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; sui rapporti con l'università e sulla necessità di personale adeguato a sostenere l'intero comparto.

«Su queste linee — rammenta Scarpa — aveva e ha operato la maggioranza del comitato di gestione. Ora tutto è pronto per l'adozione del provvedimento». Quello che manca, secondo il presidente dell'Usl, è la chiarezza sulla disponibilità politica della LpT, dopo la situazione che si è venuta a creare in seno alla Lista con la costituzione di un movimento autonomo.

Per questi motivi Scarpa rinnova un pressante invito ai partiti che sostengono l'attuale maggioranza a esprimersi sulle tematiche sanitarie.

Note e commenti ai fatti libici

Prime prese di posizione nella regione sulla preoccupante situazione che mette in allarme la pace nel mondo. Il capogruppo del Pci al consiglio regionale Renzo Pascolat in una lettera inviata al presidente dell'assemblea Paolo Solimbergo ha chiesto una convocazione immediata del consiglio regionale «per un dibattito sulla gravissima situazione verificatasi in seguito allo scontro militare in atto tra Stati Uniti e Libia».

Sdegno e preoccupazione sono state anche manifestate dalla federazione regionale Cgil, Cisl, Uil, dal comitato regionale regionale del Pci, dall'Associazione partigiani d'Italia, dall'Unione donne italiane e dall'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti.

Ieri pomeriggio, intanto, si è svolta in piazza Unità una manifestazione per la pace indetta dal partito comunista. In una nota diffusa in serata, la federazione sindacale provinciale fa appello ai lavoratori «affinché cresca la mobilitazione contro la guerra e il terrorismo».

PRONTE AL TRAPIANTO NEL NUOVO VIVAIO COMUNALE

Piantine in attesa di sole



Centinaia di piantine di fiori sbocciate nel nuovo vivaio comunale di Villa Sartorio attendono un po' di sole e di caldo per essere trapiantate nelle aiuole e nei giardini pubblici della città secondo il programma predisposto dal Comune nel quadro dell'iniziativa «Primavera fiorita». Il vivaio è stato potenziato e ristrutturato l'anno scorso e l'efficiente serra si è rivelata preziosa per proteggere le giovani piantine dall'ultima sfuriata del maltempo invernale. Nell'immagine di Italfoto, il capogiardiniere Buzzai controlla i fiori

CALENDARIETTO

Oggi: S. Lamberto martire — Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 19.52; la luna si leva alle 10.21

Maree: oggi, alta alle 22.36 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle 8.39 con cm 26 sotto il livello medio del mare.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7; via dell'Istria, 18; via Alpi Giulie, 2 (Altura); via S. Cilino, 36 (S. Giovanni); viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

STATO CIVILE

NATI: Chicco Stacey Lucia, Giorgini Elisa, Filippi Sabrina.

MORTI: Barmasse Pompeo, di anni 53; Lagoi Norma, 77; Suselli Cristina, 71; Fregnan Giovanni, 86; Abrami Carlo, 83; Hanak Brunilde, 81; Pistrin Mario, 78; Prelec Giovanna, 79; Kaiser Gisella, 81.

In poche righe

Conferenza a magistero

Domani alle 10.15, nell'aula maggiore al quarto piano della facoltà di magistero, via Tigor 22, il prof. Alberto Tenenti dell'Ecole des hautes études en sciences sociales di Parigi terrà una conferenza sul tema: «Fernand Braudel storico e animatore culturale». Tenenti, uno dei più autorevoli storici dell'età moderna oggi attivi, fu allievo e collaboratore di Braudel.

Le donne e la città

Il coordinamento provinciale dell'Unione donne italiane organizza oggi alle 18 al circolo Salvemini in corso Italia 12, una tavolta rotonda sul tema: «Le donne e la città: idee a confronto». Intervengono Giuditta Bambara delle Acli, Pia Frausin presidente dell'Associazione Amici dei musei, Teresa Mecchia del direttivo provinciale della Cgil, Ester Pacor della segreteria provinciale del Pci, Anna Volli presidente del Cemp.

Fora il pneumatico ed esce di strada

Perde il controllo dell'autovettura a causa una foratura, esce di strada e va a cozzare dritto contro la parete rocciosa che costeggia la statale «202». L'incidente è accaduto ieri verso le 13 all'altezza dell'incrocio con la strada che porta a Banne. Il conducente, Andrea Mognol, 20 anni, residente a Monfalcone in via Terza Armata 22, se l'è cavata con contusioni. Il guidatore è stato trasportato con un mezzo privato all'ospedale di Cattinara, dove è stato giudicato guaribile in una settimana. Nel sinistro è invece uscita piuttosto malconcia la sua Opel (145723). I rilievi sono stati assunti dai carabinieri della stazione di Aurisina.

La Gruber Benco ringrazia Rossetti

Aurelia Gruber Benco ha inviato un telegramma all'eurodeputato triestino Giorgio Rossetti (Pci) per esprimergli «viva soddisfazione per il successo ottenuto a Strasburgo con l'unanime riconoscimento della parità di trattamento fra il porto franco di Trieste e quello di Amburgo, aspirazione vivissima — scrive — del nostro popolo».

GIORNALE DI TRIESTE

UN INVITO RIVOLTO ALLE SEGRETERIE PROVINCIALI DELLA COALIZIONE

La Dc sollecita una verifica sull'attuabilità degli accordi

Mentre la LpT aspetta risposte per la ripresa delle trattative l'Msi vuole elezioni anticipate

L'altra sera, in apertura dei lavori del consiglio comunale, il prosindaco Sergio Trauner — che presiedeva la seduta in assenza del sindaco ammalato — è stato sollecitato dal consigliere Paolo Parovel (Mt) a precisare se la giunta si considera dimissionaria (avendo presenti le dimissioni consegnate dal sindaco e dagli assessori democristiani al segretario del proprio partito per spianare la strada alle trattative per il riassetto delle giunte) oppure nel pieno delle proprie funzioni. E Trauner ha dichiarato che la giunta come tale non è dimissionaria, nessun atto formale essendo maturato in questo senso, ma funzionante a pieno titolo. (E nell'occasione si è appreso che il consigliere Pietro Aprigliano ha comunicato alla segreteria generale di non far più parte della LpT ma, quale aderente alla nuova Lista civica, di rappresentare un raggruppamento autonomo).

Nel frattempo la LpT morde il freno, aspettando ormai da tre settimane una risposta ai propri inviti alle segreterie regionali dei partiti della maggioranza locale per la ripresa delle trattative. A rispondere, positivamente nel caso di un coinvolgimento anche del Psi in quanto facente parte della maggioranza regionale, sarebbe stato finora solo il segretario regionale della Dc. Ma la situazione determinatasi con la scissione del Melone e col diniego del presidente della Provincia di favorire con le proprie dimissioni le staffette Dc-Lista, mette a sua volta in mora la LpT, la quale tarda per esempio a precisare la propria posizione all'Usl sull'applicazione del piano sanitario regionale (il comitato di gestione ha bensì adottato una contro-proposta, ma in tale organo la LpT non è più rappresentata dopo il passaggio del vicepresidente Ermenegildo de Rota al nuovo Melone; e a questo punto non si sa — mentre si approssima per il voto il termine di venerdì, pena la nomina di un commissario ad acta da parte della Regione — quale atteggiamento assumerà la Lista, il cui capogruppo è Gianfranco Gambassini).

Ed ecco la segreteria provinciale della Dc ha formalizzato un proprio invito alle segreterie provinciali della coalizione locale per un incontro entro questa settimana finalizzato alla verifica delle possibilità di ripresa delle trattative (le soluzioni politiche sono tecnicamente possibili? Sono tutti in grado di far dimettere i propri assessori e i propri presidenti circoscrizionali? Sono ancora attuabili le «staffette» al Comune e alla Provincia se la Lista non ha più la disponibilità del presidente della Provincia, Marchio, passato alla nuova formazione di Giuricin?).

E il segretario socialista Seghene polemizza: «Come può la giunta comunale, ormai in stato di paralisi, affrontare problemi della portata della Total se non riesce neanche a dare la licenza a un barbiere?».

«Onestà e chiarezza impongono il ricorso a elezioni anticipate» dichiara la segreteria del Msi. «Il gruppo che se n'è andato è certo minoritario rispetto a quello che resta della LpT, ma in termini politici è quello che ha in mano le chiavi della cassaforte dove sono racchiuse le ultime carte valide della LpT: la presidenza della Provincia e il gruppo regionale. Come fa a questo punto la LpT — si chiede il Msi — a reclamare un assessorato regionale per un gruppo consiliare ridotto a metà e come può pretendere la poltrona di sindaco se non può, essa per prima, rispettare gli accordi passando alla Dc la presidenza della Provincia?» Perciò «continuare a trattare significherebbe un suicidio: invece le elezioni anticipate, pur comportando un ridimensionamento della LpT, farebbero sparire gli scissionisti».

G. P.

APPROVATO IL DOCUMENTO URBANISTICO

Tutelerà l'ambiente il piano regolatore del Comune di Duino

Ridotta a Sistiana l'area turistica

Quaranta ettari del Carso restituiti agli ambiti di tutela, meno insediamenti turistici nella baia di Sistiana, eliminazione del mega parcheggio lungo la Statale 14. Questi alcuni dei programmi contenuti nel piano regolatore generale approvato dal Comune di Duino-Aurisina.

Con la consegna delle controdeduzioni alle osservazioni del Comitato tecnico regionale alla Variante del piano regolatore generale il Comune ha completato l'iter burocratico per l'approvazione del nuovo documento urbanistico. L'ultima parola spetta ora al presidente della Giunta regionale che con proprio decreto dovrà approvare il nuovo piano.

Il documento del Comune, approvato all'unanimità (tranne 3 punti per i quali il gruppo comunista aveva chiesto votazione separata) dal Consiglio comunale, accoglie parzialmente le proposte formulate dal Comitato tecnico regionale. In particolare il Comune di Duino-Aurisina ha valutato con attenzione le proposte relative alla tutela dell'ambiente e ha accolto le osservazioni della Regione pur mantenendo fermi gli indirizzi generali della nuova variante, in particolare per quanto riguarda la diversificazione dell'offerta turistica.

Sul Carso sono stati così restituiti agli ambiti di tutela circa 40 ettari, sui quali è però consentita l'attività di pascolo connessa con la stalla sociale del Carso. Nella baia di Sistiana è stata notevolmente ridotta l'area del villaggio turistico «Villa Diana» e altrettanto è stata ridotta l'area di insediamento turistico nella cava di Sistiana. È stato anche eliminato un grande parcheggio lungo la Statale 14.

MENTRE SI ACCUMULANO MONTAGNE DI SPAZZATURA

Muggia, è braccio di ferro fra i comunali e la giunta

Oggi tutto il personale sarà in sciopero per sei ore

Mentre Muggia si avvia ad assumere rapidamente l'aspetto di una città dell'hinterland napoletano, con montagne di spazzatura accumulate attorno ai cassonetti stracolmi, continua il braccio di ferro tra i dipendenti in sciopero e l'amministrazione comunale.

Ieri mattina i sindacalisti della Cgil (l'unico sindacato in agitazione, che però raccoglie la quasi totalità dei dipendenti dell'ente locale) hanno tenuto una conferenza stampa nelle sale della sede provinciale di via Pondares, a Trieste, per spiegare le ragioni della protesta. Protesta che viene condotta con un sistema abbastanza originale: da lunedì infatti scioperano di fatto solo otto persone, e cioè gli autisti dei mezzi pesanti (in pratica i camion), indennizzati da un fondo di solidarietà al quale contribuiscono tutti i colleghi.



Ma in una moderna civiltà basta fermare i camion per bloccare una quantità di servizi: la nettezza urbana, anzitutto, ma anche gli scuolabus, la distribuzione dei pasti nelle scuole e negli asili, e così via. Senza contare tutti gli altri disagi riscontrabili a più lungo termine per la comunità.

Le ragioni dell'agitazione, come dicevamo, sono state illustrate dal segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica, Claudio Biancuzzi, da Giorgio Zorzon, del consiglio dei delegati comunali e dal coordinatore dello stesso consiglio Giorgio Della Valle. In sostanza, il sindacato chiede al Comune una revisione complessiva della pianta organica dell'ente locale, che ormai ha più di 200 dipendenti.

Una revisione — dice la Cgil — necessaria a garantire un migliore funzionamento della macchina comunale, nonché sancita dall'ultimo contratto di categoria (peraltro già in scadenza dopo tre anni di applicazione solo parziale). Un'ottica accettata, pare, anche dal Comune, che in forza della quantità di abitanti e del tipo di servizi erogati aveva chiesto (ma la risposta del ministero è ancora per strada) di essere «promosso» in una categoria superiore. Senza addentrarci nei meandri della burocrazia contrattuale, diciamo in soldoni che a un Comune di categoria più alta corrisponde automaticamente un più alto livello retributivo dei suoi dipendenti.

È questo il nocciolo della questione. La Giunta, nel Consiglio che inizierà questa sera alle 18.30, porterà all'approvazione dell'assemblea una delibeche, anticipando la filosofia del passaggio generale di categoria, promuove di grado solo 19 dipendenti. E non tutti i dirigenti, come tiene a sottolineare l'assessore al personale Vincenzo Campagna: su una novantina di avanzamenti concessi fra l'anno scorso e questa volta, i dirigenti promossi sarebbero solo cinque. Dall'altra parte la Cgil, che rifiuta invece queste promozioni «ad personam», chiede un avanzamento generale, in un contesto globale di riorganizzazione dell'apparato, che loro stessi ammettono non essere un modello di efficienza.

Filosofia che Bordon e i suoi colleghi respingono: il contratto è applicato quasi alla lettera, dicono, e comunque molto meglio che altrove. Quello che serve con urgenza sono alcuni avanzamenti per costituire quelle scale gerarchiche senza le quali nessuna macchina può funzionare. E comunque la Giunta si dice ben disposta ad aprire un discorso generale quando si sapranno i contorni più precisi della disponibilità finanziaria per l'86.

Ma anche sui soldi pare di assistere a un dialogo fra sordi. La Cgil ribatte infatti che le sue proposte avrebbero fatto risparmiare un sacco di milioni (chiedevano, in sostanza, un avanzamento per 54 uomini di livelli inferiori contro quello per i 19 quadri e dirigenti), e lamentano il fatto che la Giunta, dopo aver ripetutamente affermato che il dissenso riguardava il principio ma non problemi economici, ora lamenta di non avere comunque disponibilità sufficienti per esaudire tutte le richieste.

Insomma, un bel garbuglio. Le parti sono ancora lontane da un accordo. Lo saranno ancora di più se la delibera della Giunta questa sera passerà: la Cgil ha già minacciato agitazioni a oltranza. Intanto le immondizie si accumulano mentre il sindaco non ha ancora deciso se provvedere con altri mezzi (che vanno dall'appalto a privati fino alla precettazione, di competenza del prefetto). Prima di aprire una guerra all'ultimo colpo con il sindacato, anche Bordon ci pensa su parecchie volte.

Oggi intanto ci sarà uno sciopero di sei ore di tutto il personale di cui due ore a sostegno delle rivendicazioni della Cgil, e quattro come proclamato a livello provinciale. Quindi oggi nessun servizio in tutto il comune.

Livio Missio

Zamberletti alla tavola rotonda sui valori dell'Occidente

«La difesa dei valori dell'Occidente» è il tema della tavola rotonda che si svolgerà sabato alla Stazione marittima.

All'iniziativa, che ha il patrocinio dei due Rotary Club triestini e del 206.o distretto Rotary e Rotaract, parteciperà il ministro della protezione civile Giuseppe Zamberletti.

Interverranno, inoltre, il vicesindaco di Trieste Sergio Trauner, il generale comandante del presidio di Trieste Gianfranco Lalli, il direttore dell'Istituto di filosofia del diritto della facoltà di giurisprudenza di Padova, prof. Francesco Cavalla, il vicedirettore del quotidiano «Il Giornale», Mario Cervi, e il vicedirettore del periodico «Mondo Economico» Salvatore Carruba.

Costituito «La Piramide» il gruppo di orafi artigiani

«Far conoscere la realtà dell'oreficeria artigiana portando allo scoperto l'estro, la creatività, la capacità di coniugare tradizione e innovazione di una generazione orafa finora nascosta nelle botteghe»: questo l'obiettivo principale del neocostituito gruppo orafi «La Piramide», sorto su iniziativa degli orafi triestini aderenti alla Confartigianato.

Gli orafi che hanno promosso l'iniziativa «aperta al contributo e alla partecipazione di quanti operano nel settore e si riconoscono in queste linee di programma», sono artigiani che eseguono il prodotto a mano, su proprio progetto o su richieste particolari proponendo così come elemento peculiare e distintivo oltre alla qualità, anche l'unicità del gioiello che li distingue dalla produzione in serie.

«L'esigenza — ha detto Renato Chicco, presidente dell'Associazione triestina della Confartigianato — è di continuare, qualificandola, l'esperienza di questi anni di lavoro e di iniziative.

Dalle aule giudiziarie

Calunniò la moglie Confermata la pena

Nessuna attenuazione di pena per Sergio Ambrosi, 43 anni, via del Veltro 7. Il 27 marzo dell'84, il Tribunale penale lo riconobbe colpevole di calunnia alla sua ex moglie e al suo attuale convivente e lo condannò a un anno e 4 mesi di reclusione con i doppi benefici di legge. Ricorse con l'avv. Calligaris, ma la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich, conferma integralmente l'impugnata sentenza. Il difensore ha già firmato dichiarazione di ricorso per Cassazione.

Il 6 ottobre dell'83 alla Questura pervenne un plico, contenente due documenti dell'ex signora Ambrosi, tre fotografie piuttosto audaci della donna e una lettera in cui un anonimo autore raccontava di avere conosciuto nell'estate dell'81 la giovane signora e il suo amante il quale gli avrebbe proposto prestazioni amorose da parte della compagna.

Lo sconosciuto corvo si sarebbe appartato in una stanza con l'occasionale amica, la quale si sarebbe allontanata, portandosi dietro due milioni, sfilandoli dal suo portafogli. Secondo l'autore della missiva sarebbe stata proprio la giovane, cui aveva sollecitato la restituzione del denaro, a consegnargli a titolo di garanzia foto e documenti. La presunta lucciola e l'altrettanto presunto lenone furono interrogati dalla polizia e, dopo aver premesso di essere conviventi dal dicembre dell'80 e di aver avuto una figlia, respinsero come falso e calunnioso il contenuto della lettera anonima.

Secondo la signora, le foto e i documenti erano rimaste nella casa del marito, cioè l'Ambrosi, da dove si era allontanata un mese prima di incominciare una nuova vita. L'indiziato venne interrogato e negò fermamente di avere scritto l'offensiva lettera.

Il raid nell'appartamento Condannati i due imputati

Un'incursione nell'appartamento di Marino Tirel, viale D'Annunzio 2, che avrebbe fruttato un bottino di mezzo milione, si tradusse per Franco Trevisan, di 27 anni, via San Cilino 16, e per il suo coetaneo Vinicio Candias, piazzale Giarizzole 51, nell'imputazione di rapina e per il solo Candias anche in quella di porto di un'arma di punta e taglio.

In stato di detenzione e difesi rispettivamente dagli avvocati Buzzi e Morgera, i due vengono processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Egle Mejak. Il collegio infligge a Trevisan un anno e 4 mesi di reclusione e 400 mila di multa, a Candias due anni, due mesi e un milione di multa e respinge per entrambi l'istanza di libertà provvisoria.

I fatti risalgono al 21 giugno del 1985 quando, nel rincasare, Tirel trovò in casa due sconosciuti, tentò di estrometterli ma uno di costoro gli puntò contro un utensile costringendolo a desistere.

Si rivolse alla polizia, denunciando che assieme agli ignoti gli erano sparite anche 500 mila lire. Le indagini rimasero lettera morta sino all'arresto di due tossicodipendenti, i quali, dopo avere reso un'ampia confessione sui loro personali peccati, avrebbero dichiarato che autori della rapina erano stati Trevisan e Candias.

Interrogati, i due smentirono seccamente i fatti, e al dibattimento continuano a negare la loro partecipazione alla criminosa impresa e anche Tirel dichiara di non essere certo al cento per cento che i due si identifichino con coloro che ebbe la sgradita sorpresa di trovare nel suo alloggio.

Cassa Marittima: per la truffa assoluzione ma col dubbio

Assoluzione con la formula del dubbio per Paolo Ambrosi, di 29 anni, via Giulia 90. Per truffa alla Cassa marittima adriatica, il 23 aprile dello scorso anno il Tribunale penale gli inflisse 4 mesi di reclusione e 100 mila di multa con i benefici di legge. Impugnò la sentenza con l'avv. Calligaris e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Silvio Costa, procuratore generale il dott. Mellano, cancelliere Giuliana Fabiani, lo proscioglie per insufficienza di prove.

I fatti risalgono all'11 novembre dell'82 quando l'Ente previdenziale denunciò alla Procura della Repubblica che per un certo periodo Ambrosi riscosse l'indennità per inabilità assoluta al lavoro mentre, in realtà, egli avrebbe prestato la propria opera per conto di terzi. Secondo gli esponenti, dal 4 giugno al 27 agosto di quell'anno il marittimo sarebbe stato occupato come bagnino presso il Comune di Trieste.

L'indiziato venne interrogato e ammise di avere taciuto sia al medico curante sia alla Cassa marittima la circostanza che egli lavorava ma si giustificò spiegando di non avere mai svolto attività di mozzo ma altre mansioni.

Ambrosi si dichiarò innocente in quanto aveva agito in stato di necessità con la consapevolezza che eventuali somme che non gli sarebbero spettate avrebbero potuto essere compensate con quanto aveva in precedenza versato a fini previdenziali.

Nuovo sostituto al tribunale dei minori

Ha preso ieri possesso del suo ufficio il dott. Giovanni Maria Fraticelli, nuovo sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni, che è diretto dal dott. Gianni Rosario.

Originario di Campobasso, il dott. Fraticelli iniziò il proprio mandato tra i codici nel giugno del 1978 quando venne nominato sostituito procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tolmezzo e ha mantenuto l'incarico sino all'attuale destinazione.

In poche righe

Dibattito sui problemi fiscali

La dichiarazione dei redditi, i contributi Inps, e la nuova tassa comunale «Tasco» saranno i temi principali di un incontro-dibattito, promosso dalla sezione triestina dell'Associazione mogli medici italiani, che si terrà domani, alle 18.30, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore.

L'iniziativa si propone di aggiornare i medici sugli argomenti di carattere fiscale facilitando la comprensione di una normativa non sempre di univoca e facile interpretazione. Sarà presente Carmelo Lo Bello, rilevatore fiscale, particolarmente esperto nei problemi della categoria medica.

Domani l'assemblea della Fials-Cisal

E' convocata domani alle 10.30 nella sala conferenze di via Stuparich 1 all'Ospedale maggiore l'assemblea generale della Fials-Cisal, la Federazione autonoma dei lavoratori della sanità.

Rinnovo delle cariche della sezione Anget

Nell'assemblea annuale ordinaria la sezione autonoma della Anget (Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia) di Trieste, dopo l'approvazione della relazione morale fatta dal presidente Francesco Rizzi e di quella finanziaria fatta da Luigi Fontana, si sono rinnovate le cariche ed il nuovo consiglio direttivo. Per il prossimo triennio esso risulta così formato: presidente Rizzi; vicepresidenti, Bonino e Di Pierro; segretario, Galluzzo; consiglieri, Fornasiero, Fumarola, Gruden, Radin, Rigoni, Roberti, Ruzzier, Sasco, Sergo e Tonon; sindaci eff., Bartoli, Maraspin e Rosani; sindaco supp., Zuliani.

Concorsi: termini scaduti

Il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della M.O. di Trieste comunica che sono scaduti in data 15, 19, 20, 21, 22, 23 marzo i termini per la presentazione delle domande relative ai concorsi relativi a 9 posti di ispettore, 33 posti di segretario, 15 posti di collocatore (Liguria), 3 posti di agente tecnico, 36 posti di addetto, 7 posti di coadiutore c/o l'ispettorato del lavoro e 7 posti di coadiutore c/o gli uffici del lavoro e M.O., 255 posti di collocatore, 151 posti di coadiutore, 176 posti di coadiutore.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Enrico Ercolani nel VI anniversario (16/4) dalla moglie 50.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Amalia Franzese nel VI anniversario (16/4) dal marito Alfredo, dai figli Aldo e Annamaria, dalla nuora Laura, dal genero Enzo e dalla nipotina Francesca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonietta Galessi Rosset nel I anniversario (15/4) dal marito Vittorio Rosset 50.000 pro istituto Rittmeyer.

In memoria di Cesare Invernizzi nel I anniversario (15/4) dalla moglie Adelina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della cara Loredana Michelus nel XVI anniversario (16/4) dalla mamma e zia Minina 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nevia per il compleanno (14/4) dalla mamma e sorelle 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Santina Simcich Cutri nel III anniversario (10/4) dalla cognata Emilia Simcich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Giordano Garbassi 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Bruno Sollazzi nel V anniversario (16/4) dalla moglie e dai figli 40.000 pro Villaggio del Fanciullo; 40.000 pro Astad; 20.000 pro Enpa.

In memoria di Antonio Stolfo nel 41.o anniversario (16/4) dalla moglie e figli 30.000 pro Uildm; 20.000 pro Ass. Amici del cuore; 10.000 pro Airc (Milano).

In memoria di Albino Kotterle dal VI circolo didattico 123.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Vincenzo Sarcinelli nel XVI anniversario (16/4) dalla moglie e figlio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Wanda Wulz nell'anniversario (16/4) da N. N. 25.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso) centro immunotrasfusionale.

In memoria di Angela Finzi ved. Deboni-Iarz da Bianca Tolpeit 10.000 pro Astad; dalle famiglie Benussi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria del prof. Garzolini dal prof. Mario Frascinelli 10.000 pro Astad.

In memoria del prof. Lucio Lonza da L.C. 100.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria di Tullio Marcon dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carla Martelanz ved. Stocca da Nivea e Rudi Giona 25.000 pro Div. cardiologia prof. Camerini.

In memoria di Emilio Michelone dalla zia Amelia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuliana Negri Bonmassar da Maria Bachi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Olivo da Fabio Glessi e famiglia 25.000 pro Astad.

In memoria di Barbara Opera dalle famiglie Tancovich - Demichele 50.000 pro Conservatorio Tartini.

In memoria di Argeo Panzera da Pino Bertolini, Pasquale Raffaele, Angelo Rendina, Orlando Montegalvo e Rina Affinito Favretto 210.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Francesco Polacco dalle cugine Nora e Giulia 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Rina Ceria 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Andrea Schergna da Nivea e Rudi Giona 25.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Gerbina Schiffrer da Mariella Farolfi Davanzo 20.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Anna Steinbach Michel dalle ex colleghe Norma, Mariuccia, Anita Z., Anita S., Lidia, Mercede e Nives 130.000, da Romano Sellan e famiglia 20.000, da Wanda Misan 20.000, da Dario Misan e famiglia 20.000, da Adolfo Iacoboni e famiglia 20.000, da Maria ved. Demanins 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ida Pulimeno 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria dell'ing. Plinio Stuparich dall'ing. Guido Scholz 200.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano); da S. T. 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Guglielmo e Rosetta Calligaris 50.000 pro Lega nazionale; da Arno Donaggio 30.000, da Livia Bussani 20.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande; dall'ing. Alberto Polli 50.000, da Lisi, Lucio e Paolo Fonda 30.000 pro Pro Senectute; da Livio e Nada Trauner 50.000 pro Fondo Banelli; da Sergio Giacomini, Nereo Hauser, Paolo Peratti, Nicolò Schiller e Tullio Seculin 50.000 pro Associazione Amici del cuore e 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Domenico Ukmar da Sergio e Nerina Lin 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da Nicola Benefatto 25.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Centro tumori Lovenati e 12.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giordano Sturm da Giorgia Slaico 30.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco; da Giovanna Buda 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Travan da Delia, Enrica e Luisa 50.000 pro Uildm; dalle amiche di Rita: Alma, Anita, Lia, Mariella e Novella 50.000 pro Chiesa di S. Rita; da Bianca e Alberta Grego 30.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo Attilio Grego); da Marcella Mattis 30.000 pro Società di S. Vincenzo de' Paoli; da Gina Grisovelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Arturo Guazzaroni 20.000 pro Associazione nazionale alpini; da Alma e Antonio Bussani 10.000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Giuseppe Trebez da Rolli - Coslovi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Prodan 50.000 pro Biblioteca «Luca Toffolet».

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 5000 pro Mani tese.

In memoria di Luciano Barazutti da Marina e Bruno Samec 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Milla Bisiach ved. Fanin da Flavio Staffieri e famiglia 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bracco Cossutta da Piero e Maria Garbassi 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Bradaschia da Mario e Livia Maffei 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nerina Benedetti da Uccio e Licia Benedetti, fam. Ariano Cecchini e Tullio Benedetti 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Claudio Bradetich da Nerina Rovatti Avon 10.000, da Silvio, Anna e Bruno Rovatti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Ciuk da Federica e Marco 30.000 pro Aia spastici.

In memoria di Marino Comar dalla fam. Filiputti e Svetina 40.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Emma Cossutta ved. Sina da Guglielmo Razza e Roberto e Daniela Ralza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vincenza Crisai ved. Cancelli dalla fam. Manzin 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Wanda de Manzini da Antonio e Carlina Rebecchi 25.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Nerina De Marchi da Lidia e Ninetta Dambrosi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carmela Dicorato ved. Curci dalla famiglia Roggero 30.000 pro Agmen.

In memoria di Alberto Dobner dagli inquilini di via Manzoni 18 71.000 pro Divisione cardiologica, prof. Camerini; da Edda e Duilio de Brumati 20.000 pro Astad.

In memoria di Silvia Fabbri dai colleghi insegnanti e segretaria scuola Suvich 120.000 pro Agmen.

L'elargizione di lire 20.000 pro Centro tumori pubblicata su «Il Piccolo» del 12/4/86, deve intendersi versata in memoria di Giuliano Treu da Amalia e Grazia Treu.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Odissea ferroviaria per arrivare a Vienna

Care Segnalazioni, che Trieste non sia favorita in fatto di comunicazioni ferroviarie è, ahimé, risaputo, ma quanto siamo ormai considerati borgo periferico, ho potuto toccarlo con mano martedì 8 aprile.

Dovevo recarmi a Vienna e avevo scelto di partire con il «Romulus» (Roma-Vienna), il cui arrivo è previsto a Udine alle 15.12, ma che è molto spesso in ritardo. Invero l'orario «Austria con il treno» delle Ferrovie dello Stato lo dà in coincidenza con il treno che parte da Trieste alle 13.10, ma normalmente anche gli uffici viaggi lo danno in coincidenza con il diretto delle 13.58 che ferma solo a Monfalcone e Gorizia e dovrebbe giungere a Udine alle 15.02. Ed è, infatti, sempre questo che ho preso le innumerevoli volte che mi sono recata a Vienna anche per evitare lunghe attese nella non proprio accogliente stazione di Udine.

È capitato che questo treno giungesse in ritardo, ma sempre, o il «Romulus» lo stava aspettando, o non era nemmeno ancora arrivato.

Ebbene, martedì scorso, dopo un notevole rallentamento nella zona di Monfalcone dovuto, suppongo, alla famigerata bomba, il treno è giunto a Udine verso le 15.20, quando cioè il treno per Vienna era già ripartito da cinque minuti. Questa scoperta, come si può immaginare, non mi ha entusiasmata. Ma non mi è restato c e andare in cerca del capostazione che non ha fatto una piega e ha dichiarato che i treni internazionali non vengono mai fatti attendere più di dieci minuti e che, quando il treno da Trieste fa ritardo, occorre informare il personale di bordo che provvederà a far telefonare a Udine per far attendere il treno in coincidenza... (si immagini la facilità della corsa: rendersi conto già prima di Gorizia che il treno farà un ritardo non ricuperabile e trovare, sempre in tempo, il personale disponibile all'operazione).

Morale della favola: perdendo tempo e denaro e non volendo viaggiare di notte, non mi è rimasto che prendere alle 17.45 un treno per Tarvisio (solo seconda classe e dotato di confortevoli panche di legno, senza riscaldamento), giunto anch'esso in ritardo a destinazione, dove, solo grazie al preavviso del capostazione di Udine, ho trovato ad attendermi un trenino austriaco caldo e imbottito che mi ha portata a Villaco, dove ho pernottato, proseguendo per Vienna il mattino seguente.

Il racconto di questa mia odissea di certo non cambierà di un'acca il maltrattamento che i viaggiatori devono subire dalle Ferrovie italiane, spero solo che sia di giovamento a qualche altro malcapitato.

Lettera firmata

Una protesta contro le banche

Ringrazio «Il Piccolo» per i servizi sulla questione delle banche. Un plauso al ministro del Tesoro Giovanni Goria per la sua ferma presa di posizione e le sue giuste parole. Che unisco alle mie, con i fatti. Io non solo sono stata decurtata sui tassi, ma anche sugli stessi interessi, con un sistema anacronistico, antiquato e conservatore. Ma così raffinato, ai non addetti ai lavori, che io sprovveduta non mi accorgevo per fiducia.

Finalmente mi sono accorta. Sono andata alla banca e un direttore arrogante mi ha fatto restare interdetta. E dire che avevo chiesto solo di vedere il mio vecchio libretto: sul nuovo avevo segnato una cifra «tot», con deposito e versamento di molto inferiore.

Un tempo si usava andare in banca ogni tre mesi per aggiornarsi sugli interessi. Io per non disturbare mi limitavo ogni due a versare: perché dovevo chiedere una cosa che mi era dovuta?

In conclusione, ben venga la proposta di legge dell'on. Minervini con i miei àuguri. Così finirà quel genere di abusivismo e menefreghismo verso la clientela più minuta, e sovente debole.

Clorinda Conti

Mille bistrattati da una legge

Care Segnalazioni, circa un migliaio di ex ufficiali di complemento, trattenuti in servizio a ferma annuale «Ex precari», che furono indotti negli anni '70 a passare nel servizio permanente effettivo del «Ruolo speciale unico», tramite pubblico concorso, hanno oggi un grave problema.

Tale scelta, che ha comportato la rimozione nel grado, con il conseguente sacrificio morale nonché materiale, concedeva quale incentivo il far parte del personale in servizio permanente effettivo e la promozione al grado di maggiore al 18.o anno di servizio comunque prestato da ufficiale e sancito dall'articolo 28 della legge 574/80 (scaduta di validità il 31.12.1983).

L'attuale disegno di legge numero 359/B, ora in discussione al Senato, e precisamente l'articolo 24, nel vanificare i vantaggi che hanno motivato tale scelta, là dove nega la promozione al 18.o anno qualora comporti scavalcamenti di ufficiali più anziani nel ruolo, premia coloro che non vinsero il concorso e oggigiorno li precedono nella carriera inglobati in apposito ruolo.

Questi ufficiali così bistrattati sperano che la classe politica si interessi a loro e cerchi di far garantire con l'approvazione integrale dell'articolo 28, i diritti già acquisiti e di protrarre la validità della nuova legge sino al 1990 anziché al 1988, affinché non si ripropongano gli stessi problemi a breve scadenza.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Bambini spericolati in piazza Unità

Mi ricollego alla lettera apparsa il 9 aprile sui bambini che scorazzano incontrollati su biciclettine velocissime (vedi l'incidente occorso alla signora), sia in piazza Unità, sia sotto il municipio. Indicando anche la pericolosità dei ragazzi che giocano al calcio (le pallonate sono tutt'altro che piacevoli), già tempo fa segnalai tale pessimo malvezzo del tutto incontrollato, attraverso le Segnalazioni.

Nulla di nulla è cambiato, anzi ecco il caso della signora ferita. Ma qui non sono affatto d'accordo con l'infortunata: la signora aveva il dovere di chiedere ragione (e come!) ai genitori del ragazzino; non solo, ma così facendo ha dato quasi una patente di giustificazione alla maleducazione dei genitori e un benestare alla protervia di quelle persone che continuano — in barba ai nostri vigili urbani — ad usare una delle più belle piazze d'Italia come un pessimo campo-giochi e un luogo di decenza per cani (anche di grossa taglia). Il che, secondo me, è veramente vergognoso.

E pensare che ci vorrebbe così poco per far tornare il tutto alla normalità.

Lettera firmata

Pullman a San Giusto

Il 24 marzo 1984, tramite le Segnalazioni, mi sono rivolto alla XIII ripartizione del Comune suggerendo di prendere dei provvedimenti per evitare ai pullman provenienti da altre località faticose e inutili manovre all'atto di immettersi in via Capitolina per raggiungere San Giusto.

Secondo me si potrebbe fare così: fare in modo che lo spazio di 4-5 macchine rimanga libero almeno fino al muro sovrastante la galleria Sandrinelli. In quel tratto esiste già il divieto di sosta permanente, ma nessuno, o quasi nessuno, lo rispetta.

È passato il 1984, è passato il 1985 e siamo già nella primavera dell'86 e con la bella stagione riprendono le gite turistiche, di cui San Giusto è una meta preferita, ma i piccoli problemi e le cose semplici non vengono purtroppo risolti.

Penso però che dopo tutto, quanto segnalo presenta le sue difficoltà. La soluzione ha bisogno di uno studio approfondito con l'intervento di tecnici, magari con l'aggiunta di qualche genio giapponese, senza contare che economicamente supera di gran lunga le inezie di costi sopportati per la mostra su Trieste effettuata a Parigi. L'Associazione guide turistiche di Trieste cosa ne pensa?

Emilio Pretto

La lunga attesa di un assicurato

Care Segnalazioni, sono rimasto vittima di un sinistro, accaduto a Trieste il 16/12/1985. La compagnia della controparte, la Meia AS, nonostante siano passati quasi quattro mesi, non ha saputo darmi ancora una risposta sebbene io mi sia recato negli uffici di Trieste ben otto volte.

Inevitabilmente la risposta era: non c'è la denuncia, non c'è il liquidatore, in questo modo non possiamo risarcire, ripassi che vedremo, vada dai Vigili urbani, il liquidatore è in ferie, ecc.

Purtroppo anche l'intervento della mia compagnia assicurazioni, la Helvetia, non ha dato risultati. Quindi ora non solo dovrò spendere del denaro per affidare la pratica a un legale, ma mi vedo costretto pure a pagare l'aumento della Rca. E' giusto tutto ciò?

Carlo Valente

L'antidoto al metanolo

Caro direttore, essendo da diciotto anni amministratore della «Vinicola udinese», nonché perito in vini della Camera di commercio, in questi giorni sono in molti a bersagliarmi di domande sul metanolo.

Ho notato così che generalmente appare poco chiaro cosa significhi la quantità di metanolo che la legge consente sia presente nel vino. Mi accorgo che il consumatore ragiona circa così: la legge permette che nel vino ci sia un minimo di metanolo, ciò significa che un pochino se ne può mettere, quindi deduco che un po' ne viene aggiunto, allora per prudenza è meglio non bere vino.

Vorrei spiegare che questo ragionamento è frutto di una distorta informazione, poiché le cose non stanno affatto così. La traccia di metanolo che la legge consente sia presente nel vino non viene introdotta artificialmente. Nessuno ha mai aggiunto metanolo nel vino. Quella traccia deve esserci, c'è sempre stata e non fa per niente male poiché l'alcol etilico le fa ampiamente da antidoto. Essa consiste nel pochissimo alcol metilico naturale che proviene dall'acido pirolegnoso per il contatto con le parti legnose del grappolo d'uva. Quindi la legge giustamente prevede quello che da millenni avviene nel naturale processo di produzione del vino.

Ben altra cosa è la truffaldina, assassina introduzione di alcol metilico di sintesi nel vino per abbassarne il costo. Quindi il pubblico può tranquillamente continuare a consumare vino, con l'ovvia eccezione di quello delle ditte comprese nei noti elenchi.

Furio Finzi

L'Ult difende i presidi ospedalieri

Come responsabile della segreteria dell'Unione lotta alla tubercolosi di Trieste, mi sento in obbligo di ringraziare i promotori dell'assemblea tenutasi in corso Saba su invito del Movimento donne Trieste.

Non avendo però ottenuto alcuna soddisfazione da parte dei responsabili del settore dell'Usl Triestina n. 1 per quanto riguarda il piano regionale sulla ristrutturazione del Santorio desidero informare gli ammalati e la cittadinanza che questo comitato ora più che mai proseguirà nella lotta iniziata diverso tempo fa per la tutela della salute e la salvaguardia della attuale struttura ospedaliera.

Claudio Conestabo

Il panino più lungo del mondo

Dall'Associazione panificatori riceviamo:

In relazione a quanto apparso a pagina 9 de «Il Piccolo» del 30 marzo, con il titolo «Il panino più lungo del mondo», precisiamo che la scrivente associazione non ha dato alcuna adesione alla menzionata iniziativa né sotto l'aspetto tecnico né in alcun altro modo, ma si è limitata, dopo ripetute insistenze, unicamente a uno scambio d'idee con il promotore dell'iniziativa stessa.

Francesco Trampus

Dietro una laurea ci sono i sacrifici di tanti

Quando, dopo sette lunghi anni, si è giunti al momento fatidico del brindisi postlaurea, mi sono trovato al centro dei festeggiamenti e tutti brindavano alla mia laurea e alla mia salute. Guardandomi intorno ho scoperto che ciascuna di quelle persone, anche se con peso evidentemente diverso, meritava una parte del riconoscimento che invece era stato attribuito interamente a me.

Come non si fa a riconoscere la gioia e la soddisfazione che pervade, in occasioni del genere, lo spirito dei nostri genitori? Ho sentito di una mamma che, dopo aver assistito con gli occhi gonfi di lacrime alla proclamazione di «suo» figlio «dottore in ingegneria», ha atteso con pazienza affettuosa che tutti si congratulassero con lui prima di poterlo abbracciare come solo una mamma sa fare.

I genitori sono gli artefici massimi dei successi scolastici dei figli, poiché più di altri (e talvolta anche più del figlio stesso) si impegnano, a costo di sacrifici pagati in prima persona, per promuovere quella fase di crescita culturale, sociale, ma soprattutto umana che solo la scuola, pur con tutte le sue contraddizioni e inefficienze, è in grado di fornire.

Il disordine apparente delle loro azioni quotidiane, delle raccomandazioni (spesso ripetitive) e dei consigli, delle osservazioni critiche e delle lusinghe, dei piccoli divieti, dei premi e delle piccole imposizioni si organizza e crea così una struttura ordinata che, per apparire evidente, dev'essere osservata a un livello gerarchico superiore a quello della quotidianità. Accade così che, per cogliere lo spirito, la disponibilità, la sensibilità e l'amore con i quali i genitori seguono i loro figli nel loro lungo «iter» scolastico è necessario talvolta giungere alla fine del percorso (ma finisce mai?) e guardarsi alle spalle.

Che dire poi della moglie, con la quale si condividono tante attese e tante speranze e con la quale si costruisce, giorno dopo giorno, il proprio avvenire, pensando già all'educazione dei figli che perpetueranno gli errori dei padri? Solo lei ha potuto comprendere certe tensioni e certe emozioni poiché solo lei conosce e sostiene sino in fondo gli obiettivi che la famiglia si propone. Non è forse anche la sua festa?

Il pensiero corre poi agli amici e compagni di corso che hanno condiviso tante piccole/grandi battaglie, tante sofferenze, ma anche tante gioie, fratelli d'avventura e di sventura, accomunati dallo spirito di solidarietà che si realizza spontaneamente tra persone che risentono di un'affinità d'intenti, oltre che di condizione. Lo spirito di corpo e, talvolta, la profonda amicizia che si crea, li rende tutti partecipi in prima persona alla gioia dell'avvenimento.

Che dire, infine, dei propri insegnanti, dei maestri e dei professori che si sono succeduti nel corso degli anni? Che ruolo hanno nella comunità della scuola e in che rapporto stanno con gli studenti? Dire che la loro funzione è essenziale è troppo semplicistico poiché in questo modo non si riesce a mettere in evidenza la delicatezza e l'importanza del loro compito. Insegnare significa, infatti, soprattutto avere l'autorità morale, la levatura intellettuale, culturale e umana per trasmettere un «messaggio» e per far ciò è necessario avere anche una grande vocazione.

Se insegnare non è facile imparare è ancora più difficile, poiché ciò presuppone, oltre a una fiducia negli insegnanti, anche un atto di umile sottommissione ideale alla statura morale e intellettuale del proprio docente. Nella vita di ogni persona che abbia dedicato anche solo pochi anni allo studio, rimane spesso il ricordo di qualche professore che sia stato un vero e proprio punto di riferimento non solo per le sue competenze e conoscenze specifiche, ma anche per le sue doti umane.

Si sente dire spesso «Va' all'università, va' a studiare poiché lo studio ti apre nuovi orizzonti». Ho riflettuto molte volte su quest'idea e ho capito che lo studio in quanto tale, fine a sé stesso, non comporta in realtà alcun miglioramento sostanziale del livello qualitativo dell'individuo; il fatto di conoscere in tutti i suoi particolari la struttura chimica del Dna, la struttura dell'inferno dantesco o la struttura algebrica dei campi di Galois non cambia niente in noi e in quello che siamo per gli altri. Più che di «imparare» noi tutti abbiamo bisogno di «capire», poiché attraverso la comprensione della realtà delle cose acquisiamo una sensibilità superiore che ci permette in definitiva di aderire in modo più completo alla dimensione vitale che è propria della natura umana.

Il «sapere» dei libri, per diventare «conoscenza» deve perciò essere filtrato attraverso la sensibilità, la cultura, l'esperienza, l'umanità, i pregi e di difetti di coloro che sono chiamati a «trasmetterlo» ai discenti. Solo in questo modo esso diventa un patrimonio vivido di cultura e non un deserto desolato di nozionismo speculativo e fine a sé stesso. Un tale arricchimento consente alla fine di trovare un nuovo e più stimolante equilibrio tra «l'avere», verso il quale ci trascina il nostro egoismo cieco, e l'essere, che ci fa sentire di più e meglio figli di questo mondo.

Il messaggio di cui si è già parlato prima e che viene trasmesso dal docente al discente va, dunque, ben al di là del contenuto e degli argomenti della lezione, i quali sono solamente un oggetto di riflessione e mai un fine.

Ecco quello che si può sperare di acquisire studiando: non un marasma caotico di nozioni, bensì una nuova sensibilità che ci consenta di comprendere più a fondo la natura complessa della nostra esistenza e delle vicende umane.

È per tutti questi motivi che i docenti gioiscono con noi in giornate come questa; le nostre soddisfazioni di studenti, gli obiettivi che riusciamo a raggiungere sono la ricompensa migliore per la loro vocazione di insegnanti.

Quel giorno, lèvato il calice del brindisi, mi si sono stretti tutti intorno, me li son sentiti così vicini a festeggiare me e la mia laurea; l'euforia del momento mi aveva fatto dimenticare che in fondo la festa non era mia, ma di noi tutti...

Franz Fabris

Le tombe profanate

Sulla prima pagina de «Il Piccolo» del 10 aprile è apparso un articolo riguardante la triste vicenda della profanazione di alcune tombe del nostro cimitero da parte di ladri che hanno sottratto ai defunti i denti d'oro.

La vicenda è ben nota e assai macabra, triste e squallida. Per questo mi è sembrato impietoso e di cattivo gusto pubblicare con tanta dovizia di particolari raccapriccianti la notizia.

È già assai doloroso che simili fatti accadano; il dare risalto al lato orripilante e macabro della cosa mi pare gratuito e volto soltanto a vellicare la curiosità e la fantasia dei lettori in modo deteriore.

Si puniscano i colpevoli e si lascino, finalmente, in pace i morti, che non debbono essere oggetto di curiosità e spettacolo ma di pietà.

Lettera firmata

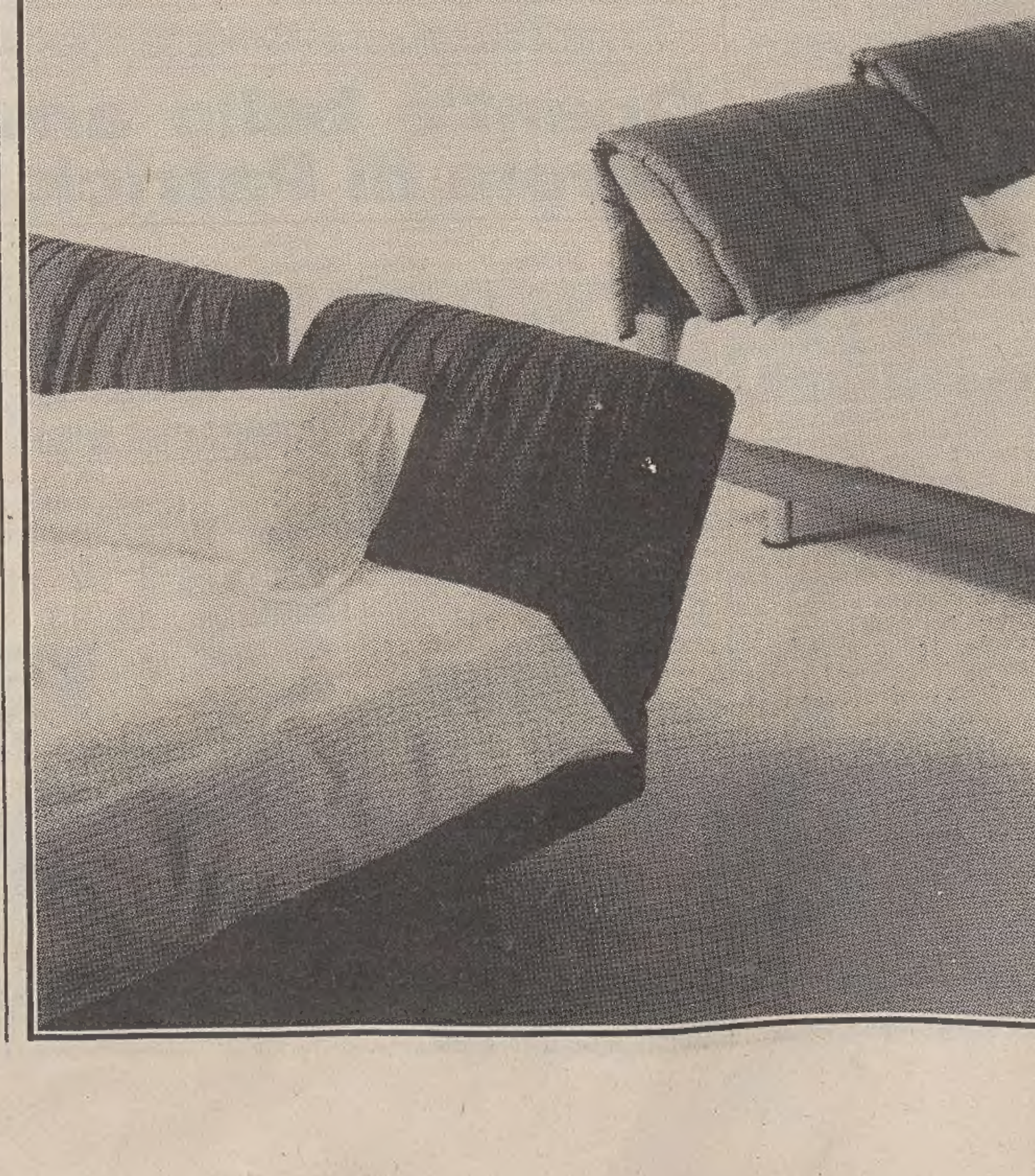
Mi sono limitata a descrivere soltanto una pallida immagine dell'agghiacciante realtà. Ma non già perché i morti diventino oggetto di malsane curiosità, ma perché si sappia di che cosa sono capaci i viventi. *M. R.*

In cerca d'autore?

Il centenario della nascita di Pirandello ha consentito di conoscere meglio le sue opere a molti italiani, ma non al signor Gianni Giuricin, il quale, nella sua lettera pubblicata il 15 aprile, scrive: «"Tanto rumore per nulla" ripetono quindi con Pirandello vecchi e più freschi personaggi...».

«Tanto rumore per nulla» («Much ado about nothing») è di Shakespeare e i suoi personaggi non sentono la necessità di andare in cerca d'un altro autore.

L. C.



ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi. Sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5): alle 16 prof. Bruno Cester («I componenti meno noti del sistema solare»); alle 17.30 Dante Cannarella («Le origini dell'uomo», conferenza). Aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Lucia Zanuttini Stanig («Percezione, pensiero, memoria»); alle 17.30 prof. Aldo Bonifacio («La valutazione del danno di menomazione della persona provocato da un incidente»).

Lions club Trieste

Questa sera, alle 20, nella consueta sede, si svolgerà una tavola rotonda sul tema: «Tecnologia e sue implicazioni sull'occupazione giovanile». Parteciperanno i prof. Borruso, Del Caro e Martegani e l'ing. Cattarini.

All'Italo-americana

Venerdì, alle 18.30, nella sede dell'Associazione italo-americana (via Roma 15), la dott. Rosanna Rosini, presidente per la Venezia Giulia dell'Associazione italiana traduttori e interpreti, parlerà sul tema: «Pinocchio in America» (interpretazione e traduzione del libro di Collodi negli Stati Uniti).

Unione degli istriani

Prosegue nella sede di via Silvio Pellico 2 la raccolta delle adesioni alla gita a Cremona che la Famiglia polesana ha programmato per i giorni 24 e 25 maggio in occasione del raduno nazionale degli esuli di Pola. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 727345 (Unione degli istriani) e 301812 (Tedeschi).

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, lo scrittore Livio Grassi presenterà la VII edizione del premio «El borineto», assegnato per il 1985 al poeta in vernacolo concittadino Tullio Sartori. Un riconoscimento verrà consegnato alla signora Lida D'Onofrio per la poesia in dialetto triestino «I ragazzi dell'85».

«Chechov e la musica»

L'Associazione Italia-Urss comunica che venerdì, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali avrà luogo l'attesa conferenza in lingua russa della dott. prof. Irina Corrieri, dell'Università di Milano, sul tema: «Chechov e la musica». Funzionerà il servizio di traduzione simultanea. Ingresso libero (via Trento 8).

Una voce da Treblinka

Sabato, alle 18, in via delle Zudecche 1/C, per iniziativa dell'Associazione Italia-Israele e del Circolo Callegari, la prof. Giuliana Limiti, docente di pedagogia comparata all'università di Roma e consigliere parlamentare, parlerà sul tema: «Una voce da Treblinka: il messaggio educativo di Janus Korczak».

Recital di Kriegsch

Venerdì, alle 16.30, alla Casa di riposo Malusà-Zanetti di via Soncini 102, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Itis, il cantautore Giorgio Kriegsch terrà un recital. Lettura dei testi a cura di Nidia Nastrani.

Assemblea Cca

L'assemblea generale ordinaria dei soci del Cca si svolgerà nella sede sociale di via San Carlo domani alle 18.15 in prima e alle ore 18.30 in seconda convocazione. All'ordine del giorno l'approvazione del verbale della precedente assemblea; l'approvazione del bilancio e della relazione finanziaria relativa all'anno 1985 e l'approvazione del bilancio 1986; la relazione sullattività culturale svolta in detto periodo; le elezioni del nuovo direttivo; le varie ed eventuali.

Lega nazionale

Domani giovedì alle ore 18.30 nella sede sociale di via Paolo Reti n. 4, il dott. Fernando Feliciani, presidente nazionale dell'Anrra parlerà sul tema: «La donna nella santità e nell'eroismo».

Didattica museale

Venerdì, con inizio alle 16.30, alla scuola elementare a tempo pieno di via dei Cunicoli, si terrà l'incontro conclusivo del corso organizzato dal Movimento di cooperazione educativa di Trieste, in collaborazione con l'Irrsae del Friuli-Venezia Giulia, sul tema: «Scuola e museo: per una didattica attiva del bene culturale». Il sottogruppo musei dell'Mce coordinerà il dibattito sulle tematiche affrontate nel corso.

Ex combattenti

La sezione ex combattenti e reduci ferrovieri di Trieste ha rinnovato le cariche sociali per il triennio 1986-1988. Ecco il nuovo direttivo: presidente Letterio Greco; vicepresidente e consigliere Virgilio Zanella; consiglieri: Sergio Gallob, Lelio Marchetto, Francesco Vigo, Nazario Zugna e Marcello Nefati; consiglio dei sindaci effettivi: Ezio Alberti, Sergio Busetto e Aldo Curri; supplenti: Giovanni Scocchi e Giuseppe Zornada; collegio dei probiviri: Giuseppe Bonaventura, Tullio Goliani e Ferruccio Zanetti.

Conoscere Dio

Questa sera, alle 18, nella sala di riunione della Chiesa di Cristo di Trieste (via San Francesco 16), si terrà una conferenza sul tema: «Conoscere Dio». Per ulteriori informazioni telefonare al numero 275263.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...», della Società Alpina delle Giulie, Silvano German presenterà una serie di diapositive sul tema: «Monte Bianco-Mer de Glace-St. Moritz».

Tommasini sport

Ultimi arrivi primavera-estate: Daniel Hechter jeans, Cacharel, Charade, Livio de Simone, Deni-Cler, Xibania, in via Mazzini 37, 39.

Emilia Cerutti: problemi?

Vi aiutiamo amichevolmente a risolverli. Cerutti, dottoressa Emilia, psicanalista freudiana di decennale esperienza, da Milano a Trieste dal lunedì al giovedì. Telefono: 43592 dalle 14 alle 21.

La Boutique Jean Marie

di via Imbriani 14 presenta i camicioni, gli abiti, le tute e le felpe nei modelli più colorati e più spiritosi, con le proposte più divertenti e più spigliate per la signora giovane e dinamica. Ed inoltre la maglieria di Kafka in esclusiva per Trieste.

Società di Minerva

Sabato, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), Ucci Cvitanich parlerà di «Una città tra fantasia e realtà: Trieste - Traduzione dal volume di Eva Bakos Richting reisen», edito in Germania.

Cultura classica

Oggi, alle 17 (anziché alle 18 come annunciato), nell'aula al primo piano di via dell'Università 3, la dott. Serena Vitri, ispettrice della Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia, parlerà su: «Recenti scoperte nel campo della protostoria friulana».

Carriera di attrice

Domani, alle 17, all'Opera Maria Basiliadis (via Palestrina 6) per gli appuntamenti con Liliana Ulessi interverrà l'attrice Ariella Reggio, in questi giorni brillante interprete di «Tango viennese» al Teatro Cristallo. Con la sua innata verve narrerà, tappa per tappa, la sua brillante carriera di attrice.

Genitori e psicologia

Domani, alle 17, nella sala delle conferenze dello studio di psicologia dinamica in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) continua il ciclo di conferenze per genitori in difficoltà. Lo psicologo dott. Luigi Mazzolini parlerà sul tema: «Le conseguenze degli atteggiamenti della madre sulla personalità dei figli». Precederà la proiezione del film: «Professione figlio».

Acquistate oggi...

Pagate domani! Da Guina e G-Baby le migliori convenzioni per agevolare i vostri acquisti primavera-estate pagando con comode rate. Telefonateci per informazioni; vi offriremo l'opportunità di rinnovare il vostro guardaroba e dei vostri bimbi alle condizioni che vi fanno più comodo. Guina e G-Baby via Genova 12 e 23, tel. 630109.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
EVANGELISTA
«Trieste»
Ultimo giorno

Al «Circolo della Stampa»
ERNESTO TRECCANI
Fino al 19 aprile

Piccolo albo

Un bracciale d'oro è stato smarrito nella zona di Largo Barriera. Chi l'avesse trovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 870366.

L'11 aprile è scomparso da San Dorligo un cane di un anno e mezzo, pelo corto marrone. Chi l'avesse trovato telefoni ai numeri 228260 o 228232. Ricompensa.

DUE TERZE DELLA CODERMATZ IN VISITA AL «PICCOLO»

Si sono tolti una curiosità



Vedere come nasce ogni giorno il giornale suscita sempre molto interesse, soprattutto tra i giovani. Per questo, quasi ogni giorno, arrivano in redazione ragazzi e ragazze desiderosi di togliersi questa curiosità. L'altra settimana è toccato agli allievi delle terze F e G della scuola media Codermatz che vediamo nella foto assieme alle professoresse Saffi e Lapasin (Italfoto)

DALLA REGIONE

GLI ORGANISMI SINDACALI VOGLIONO DALLA FINCANTIERI UN CHIARIMENTO

Forse slittano le commesse ai cantieri Più difficile il rientro dei cassintegrati

Nonostante i fondi della legge di sostegno, gli armatori non hanno fretta di definire i contratti

Rischia di «saltare», di fronte a difficoltà e ritardi che si registrano nella definizione di alcuni contratti con gli armatori, il piano di graduale rientro dalla cassa integrazione in alcuni stabilimenti del gruppo Fincantieri, elaborato sulla base delle commesse annunciate dalla direzione alla fine dello scorso anno. Di queste difficoltà e ritardi non vi sono conferme ufficiali, ma il problema è stato già affrontato dagli organismi sindacali, che intendono ora giungere a un chiarimento di fondo con la Fincantieri.

Del «pacchetto» di navi annunciato nel dicembre scorso, in forse ve ne sarebbero nove, pari a 180-190 mila tonnellate complessive, in gran parte assegnate ai cantieri di Monfalcone, Arsenale triestino San Marco e Breda di Venezia.

I finanziamenti previsti dalle leggi di sostegno del settore cantieristico sarebbero già a disposizione, ma sarebbero ora gli armatori a chiedere proroghe della firma definitiva dei contratti, per problemi relativi al costo delle navi e al loro impiego.

Tra le commesse che rischiano di «slittare» ci sono le due navi passeggeri di lusso che dovrebbe costruire Monfalcone, la chiatta concepita come nave appoggio della piattaforma Micoperi, assegnata parte a Monfalcone parte a Trieste, le due carboniere dell'Enel e le tre portacontenitori frigo che dovrebbe realizzare Venezia (anche in collaborazione con Monfalcone).

Alla preoccupazione per lo «slittamento» di queste commesse, negli ambienti sindacali si aggiunge quella per i ritardi nell'approvazione del piano di rilancio della flotta pubblica: altre potenziali navi per la Finmare che restano, per ora, sulla carta.

Insomma, il 1986 doveva essere un anno di assestamento della cantieristica pubblica italiana, in vista di un suo rilancio. Tutte queste speranze rischiano ora, se non di essere accontentate, certo di subire notevoli ritardi.

Le difficoltà nella definizione dei contratti con gli armatori non sono state ancora oggetto di un esplicito confronto tra azienda e sindacati. Ma segnali espliciti sono stati già registrati in alcuni stabilimenti.

A Monfalcone, dove del problema si è parlato lunedì nell'assemblea dei cassintegrati, la situazione è apparentemente tranquilla: il programma di rientro dei sospesi, grazie ai lavori per la piattaforma Micoperi, procede solo con lievi ritardi (i cassintegrati sono ora circa 700, su un organico di 3400 dipendenti).

Ma all'Arsenale triestino San Marco — negli ambienti sindacali — si dice che la chiatta di appoggio alla Micoperi subirà sicuramente un ritardo di qualche mese (per l'avvio dei lavori si parla ormai di ottobre o novembre), Non solo. I tre quarti della chiatta dovevano in un primo tempo essere realizzati dall'Atsm, il resto a Monfalcone. Ora pare che il carico sarà ripartito a metà, proprio per far fronte ai ritardi nella definizione dei contratti per le due unità passeggeri assegnate a Monfalcone.

Segnali dello stesso tipo si registrano al consiglio dei delegati del Breda di Venezia (quasi 2.100 dipendenti, di cui 550 cassintegrati). A Venezia, come a Monfalcone, si prospettava un rientro totale dei sospesi nell'ultimo trimestre del 1986, ma l'ipotesi è ormai «saltata».

La firma dei contratti per le tre portacontenitori, con un armatore degli Stati Uniti, dalla fine dell'anno scorso viene rinviata di mese in mese, e ora analoghe difficoltà si hanno per le carboniere.

Un'ultima osservazione per quanto riguarda l'Atsm. La notizia che alcune parti della Micoperi saranno assegnate al cantiere jugoslavo di Fiume ha provocato una presa di posizione del consiglio dei delegati, che sull'argomento ha chiesto un incontro con la direzione della Fincantieri. Una simile decisione viene respinta dall'organismo sindacale.

Paolo Fragiacomo

Congresso regionali Acli

Si svolgerà sabato a Ronchi dei Legionari, nella sede del circolo Acli «Toniolo» in via San Lorenzo, il congresso regionale dell'Us Acli. I lavori avranno inizio alle 15.30 e saranno presieduti dal dirigente nazionale dell'Us Acli Vittorio Villa.

Container dalla Mongolia

Un container, partito il 24 dicembre scorso per ferrovia da Ulan Bator, capitale della Mongolia, è arrivato nel Porto Vecchio di Trieste, dopo un viaggio di 110 giorni. Il container ha attraversato la Siberia, la Russia Europea, è entrato in Ungheria e poi in Austria, fino ad arrivare, da Tarvisio, a Trieste. Contiene cinquemila bottiglie da mezzo litro di vodka mongola che sarà presentata in giugno alla fiera di Trieste, nell'ambito del padiglione della Mongolia.

BENEMERITI DEL LAVORO IN REGIONE

Stelle al merito Il nuovo elenco

Cerimonia a Trieste il primo maggio

Il primo maggio, a Trieste, nella sala grande della Camera di Commercio, si svolgerà la tradizionale cerimonia in onore dei benemeriti del lavoro. Qui di seguito pubblichiamo, divisi per Provincia, i nomi dei lavoratori che hanno ottenuto la stella al merito.

Trieste: Elio Aloisi, ex impiegato Fincantieri, 35 anni di servizio; Silvano Donda, ex impiegato Fincantieri, 43; Domenico Guina, impiegato ditta fratelli Bauer, 39; Mario Mosetti, operaio Officine Meccaniche Vidali, 37; Lino Petruzzi, ex impiegato Fincantieri, 43; Germano Popovaz, ex impiegato Fincantieri, 40.

Udine: Pietro Agnoluzzi, dirigente Banca popolare udinese, 37 anni di servizio; Vittorio Azzano, operaio Società Pietro Costantini, S. Giovanni al Natisone, 36; Noverino Clocchiatti, ex impiegato impresa Clocchiatti, 30; Sandro Cosmi, dirigente Moretti Spa, 32; Anita Filippi, impiegata Officine Toffolutti, Basaldella di Campoformido, 34; Giobatta Marchiol, operaio in pensione società Conti, 40; Silvano Marsilio, ex impiegato Saf Spa, Palazzolo dello Stella, 28; Italo Simeoni, operaio Adria Motor Spa, Latisana, 36; Luciano Zuccolo, operaio in pensione impresa A. Tavano, 37.

Gorizia: Edino Menotti, impiegato Istituto A. Cerruti, Villa Russiz, Capriva del Friuli, 30 anni di servizio; Giorgio Novello, ex impiegato Enel, Monfalcone, 28.

Pordenone: Damiano Biancolin, ex impiegato Officine Savio Spa, 31 anni di servizio; Innocente Gambin, ex impiegato Moro Spa, Fiume Veneto, 35; Stenio Grezzo, operaio in pensione Zanussi, 42; Ruggero Luciano Ros, ex impiegato della società Dall'Agnese, Maron di Brugnera, 34; Francesco Scaini, ex impiegato Angelo Tomadini, 35.

Antiquariato in mostra (e in vendita) a Trieste

I pezzi di una nota casa milanese specializzata in armi da fuoco, da taglio e da punta antecedenti al 1890, costituiranno la maggior occasione di richiamo della quarta «Mostra-mercato dell'antiquariato», in programma alla Stazione marittima di Trieste dal 23 al 29 aprile.

La rassegna, come informa in un comunicato l'Azienda di soggiorno che ha dato il patrocinio alla manifestazione assieme alla Camera di commercio, sarà articolata, al pari della passata edizione, in due esposizioni parallele.

Se al piano superiore della Marittima saranno presenti gli espositori maggiormente significativi, non mancherà, nella sala rossa, al pianterreno, un «mercatino bric-a-brac», con libri, stampe, militaria, abiti della nonna.

Anche per le imprese edili agevolazioni del «pacchetto»

Conclusa la lunga e tormentata fase politica, il «pacchetto Altissimo», che fa scattare i benefici per le zone di Trieste e Gorizia, torna nelle mani di quei tecnici che lo avevano materialmente «costruito».

È tempo di spiegazioni, di interpretazioni e, com'è logico, ogni volta che si parla di agevolazioni, di polemiche. La circolare esplicativa dell'Inps (che purtroppo ieri, per una svista di impaginazione, è apparsa con il testo invertito rispetto all'originale) ha fatto indignare commercianti e agricoltori, che risultavano esclusi dagli sgravi fiscali. Non basta. Anche per quanto riguarda i contenuti programmatici e previdenziali, le chiavi di lettura sono molteplici.

Lo staff tecnico dell'Associazione industriali di Trieste ha quindi dato il via ieri, all'Hotel Europa di Aurisina, a una serie di riunioni esplicative. A Roberto Ferretti (direttore dell'Assoindustriali di Trieste, ai commercialisti Fulvio Lanza e Paolo Marchesi, si sono aggiunti Antonio Torella, dirigente dell'ufficio sindacale della Confindustria e Orazio Dini, vicedirettore nazionale dell'ance, l'associazione dei costruttori edili.

Il perché della presenza di quest'ultimo è facilmente spiegabile. Tra i costruttori triestini c'era molta apprensione. Mentre non c'era dubbio che per le imprese goriziane e che agivano a Gorizia le agevolazioni c'erano, per quelle triestine le norme non erano chiare.

Secondo Dini, che ha interpretato estensivamente una norma contenuta, all'articolo 105, nella legge per il Mezzogiorno, i costruttori triestini possono tranquillizzarsi. Il ministero delle finanze, per ora, è di parere contrario. Si vedrà. Non è una cosa da poco.

Sono in gioco infatti l'esenzione dell'Irpeg dei redditi derivanti da nuove iniziative produttive e il pagamento, nella misura dello 0,50 per cento anziché dell'1 per cento, dell'imposta di registro per le fusioni di società.

Ragioni di spazio non ci concedono di entrare nel merito. Ci riserviamo di ritornare sull'argomento e diventiamo estremamente schematici.

Importante: una impresa edile, per avere le agevolazioni, può anche creare una nuova società, a patto di avere una contabilità separata e può anche non avere sede a Trieste e a Gorizia. Le agevolazioni infatti riguardano ogni singolo cantiere. Questo vale anche per le altre attività.

Previdenza. Le imprese edili, in questo caso, sono escluse dai benefici. Per le altre sono previsti sgravi di quattro punti per le unità occupate al 1.o giugno 1985 e di 15 punti per gli incrementi di occupazione rispetto alla medesima data. Una bella fregatura per che ha fatto nuove assunzioni proprio il 1.o giugno: il 15 per cento scatta infatti per gli assunti dal giorno 2.

La differenza non è poca. Si calcola che un'azienda risparmi circa 150 mila lire al mese per addetto con il 15%, 40 mila con il 4%. Le agevolazioni non riguardano gli appendisti. Anche sulla fiscalizzazione degli oneri sociali c'è una diatriba fra Confindustria e Inps. Molto spesso infatti le agevolazioni concesse a Trieste e Gorizia vengono assorbite da quelle nazionali, varate dalla legge finanziaria. Il «pacchetto» ha avuto un iter troppo lento per prevedere queste innovazioni. Naturalmente non è tutto qui. Ci sarà modo di ritornare sull'argomento.

Fulvio Gon

Istruzione finanziata

A titolo di concorso nelle spese di gestione di alcuni istituti superiori d'istruzione tecnica, professionale e artistica, nonché per infermieri, assistenti sanitari e puericultrici (non finanziati dal fondo sanitario nazionale), il governo del Friuli-Venezia Giulia ha stanziato per l'anno in corso la somma complessiva di 550 milioni di lire.

Secondo la delibera approvata dall'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia, le Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine — nel predisporre i programmi d'intervento — dovranno tener conto in via prioritaria delle esigenze delle scuole a indirizzo artistico e musicale di «accertato alto livello di qualificazione».

Il contributo straordinario previsto dalla Regione non potrà, in generale, essere concesso in misura superiore al 50 per cento dell'ammontare complessivo delle spese.

INEDITA IMPRESA DI UNO SPELEOSUB TRIESTINO IN VAL ROSANDRA

Violato l'antro delle ninfe



Andrea Benedetti s'infila nell'antro delle ninfe, una grotta finora inesplorata *(Foto Montenero)*

Ha strisciato e poi nuotato per più di 40 metri in un pertugio nella roccia, alto solo 50 centimetri, invaso dall'acqua. Poi è sbucato in una piccola caverna, è emerso, ha appoggiato la bombola d'aria compressa sui massi di una frana e ha esplorato la cavità. Infine ha affrontato di nuovo il sifone ed è tornato all'esterno. Erano passati poco più di 25 minuti. Aveva vinto. Nessuno prima c'era mai riuscito.

È questa l'impresa di Andrea Benedetti, poco più di vent'anni, speleosub della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie. Domenica è entrato nell'antro delle ninfe, una cavità che si apre a pochi chilometri da Trieste sul fianco destra della Valrosandra proprio sotto quella guglia che gli alpinisti chiamano «Montasio».

«È un risultato importante per conoscere meglio l'idrografia dell'altipiano — dice Fabio Forti, presidente della Commissione grotte e studioso del carsismo —. Da tempo di chiediamo da dove arrivino le acque che tornano alla luce attraverso l'antro delle ninfe. Dal bacino di Basovizza? Da quello del Timavo? O da quello di Castelnuovo? Benedetti è entrato nella grotta fo;zando il sifone impostato lungo il piano di scorrimento di una faglia. La sua esplorazione ci fornirà dati del tutto nuovi».

Nel catasto delle grotte l'antro delle ninfe è indicato come VG 2687. Dario Marini e Claudio Cocevar lo rilevarono nel novembre 1971. «La parte iniziale — si legge nel documento — è costituita da un antro illuminato dalla luce esterna. Il suolo è formato da sedimento argilloso. Si notano resti di fuochi e rifiuti essendo la grotta molto frequentata dai gitanti. Procedendo verso l'interno la volta si abbassa progressivamente fino a lasciare un passaggio assai angusto dal quale scaturisce un piccolo corso d'acqua che va a scaricarsi nel vicino torrente Rosandra». Di lì è entrato Benedetti.

«Da tempo avevo addocchiato il sifone delle ninfe — racconta lo speleologo —. Il fango e l'argilla finora ci avevano sempre respinto. La pioggia e la neve di sabato notte mi hanno invece aiutato. Hanno migliorato la visibilità creando una corrente e togliendo tutte le particelle in sospensione nell'acqua. Ho fatto esattamente l'opposto di quanto consigliato dalle tecniche speleosubacquee. E mi è andata bene...». **C. E.**

PREVISIONI DEGLI ESPERTI DI ALPE ADRIA RIUNITI A TRIESTE

Saranno le nuove tecnologie a incentivare l'occupazione

Le nuove tecnologie, il commercio e il turismo sono gli unici settori in cui nei prossimi anni si potrà avere un aumento dell'occupazione. Sulla base di questa analisi si sono riuniti ieri a Trieste gli esperti del gruppo di lavoro intercamerale Alpe Adria per l'innovazione tecnologica e la ricerca applicata.

«Scopo del convegno — ha detto il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi — è quello di mettere a fuoco proposte precise per realizzare una fattiva collaborazione tra le nove regioni della Comunità». Nei mesi scorsi, ad esempio, ci siamo scambiati numerose informazioni sul turismo congressuale.

Il progetto varato lo scorso maggio a Trieste è ambizioso. Si tratta di coordinare e diffondere d'intesa con i governi regionali, «azioni e iniziative intese a favorire la ricerca innovativa e la conoscenza delle tecnologie tra le piccole e le medie imprese». Piccole e medie imprese che per «stare sul mercato» devono di continuo aggiornarsi per migliorare il prodotto e per farlo costare meno.

Le ricerche in questo campo incidono però pesantemente sui bilanci. C'è chi investe sulle innovazioni il 10 per cento, chi il 15 chi il 20. Tutto è però condizionato dalle dimensioni dell'azienda. Intuizioni felici possono anche restare nel cassetto per mancanza di fondi e di coordinamento.

A queste situazioni, che penalizzano l'occupazione ed anche i profitti, vuol metter riparo l'iniziativa del gruppo intercamerale di Alpe Adria, con l'aiuto delle regioni.

Si tratta quindi di coordinare le attività di istituti di ricerca, facoltà universitarie, uffici studi e brevetti, studiosi delle tendenze del mercato, assicurando nello stesso tempo congrui finanziamenti e nuovi sbocchi.

Per raggiungere questi scopi lo scorso maggio i presidenti delle Camera di Commercio dell'Alpe Adria avevano stilato un documento in cui venivano precisati tutti gli obiettivi dell'iniziativa.

«Vogliamo diffondere notizie sui detentori di brevetti, di licenze e di servizi di ricerca. Promuovere più stretti contatti con i centri universitari per un migliore coordinamento delle loro attività rispetto alle esigenze del mercato. Studiare le agevolazioni finanziarie nelle regioni della comunità Alpe Adria. Vogliamo ancora assistere le imprese perché impostino correttamente gli accordi di trasferimenti di tecnologie. Avviare iniziative che promuovano una maggiore partecipazione delle banche e degli istituti di credito».

IL NOTO ALPINISTA FRANCESE QUESTA SERA A TRIESTE

Quant'è bello arrampicare parola di Patrick Bérhault

Patrick Bérhault, ventottenne alpinista francese riconosciuto come uno dei massimi esponenti dell'arrampicata libera, presenterà questa sera al cinema Capitol (ore 20.30), un film e una proiezione di diapositive sulle sue eccezionali imprese alpinistiche. Per la prima volta a Trieste, ospite del Club Alpinistico Triestino e di Bruno Maranzana, Patrick Bérhault illustrerà con immagini altamente spettacolari la sua concezione e pratica dell'alpinismo.

Considerato «il simbolo stesso dell'arrampicata estrema, l'introduttore sistematico delle salite alpine (estive e invernali) a tempo di record», Bérhault già ai suoi esordi fece gridare allo scandalo più di un alpinista legato agli schemi tradizionali dell'andare in montagna.

Tramite un allenamento spietato e un'accuratissima dieta alimentare, il giovane arrampicatore ha raggiunto nel volgere di pochi anni un livello di preparazione tale da permettergli di compiere imprese strabilianti, come l'accoppiata «Sud del Fou-americana ai Drus», compiuta in giornata, nel 1982 assieme a Boivin, utilizzando un deltaplano per le discese.

Sostenitore dell'arrampicata intesa come espressione etico-estetica del movimento e come ricerca dell'armonia del gesto, Bérhault è ormai uno dei principi del IX grado, modello di eleganza e perfezione per molti free-climbers.

Il suo curriculum è quanto mai vario, e va dalle imprese strettamente alpinistiche (prima salita al cloir Nord-Est dei Drus, prima alla Nord Ovest dell'Aille Froid e molte altre anche in solitaria), gli spettacoli di danza-scalata, alla partecipazione a molti film, fino alla sua attività di scrittore e di guida alpina.

P. Spi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	5,7	11,4
Gorizia	3	12
Monfalcone	4,9	11,3
Pordenone	6	11
Udine	4	11,2

Visita di tariffisti a Cervignano

A cura dell'Associazione italiana tariffisti si svolgerà martedì 22 aprile una visita alla costruenda stazione di smistamento e centro intermodale di Cervignano, in accordo con la II Unità speciale delle FS.

La visita prevede il ritrovo alle ore 8.45 alla stazione di Cervignano, la visita al cantiere, l'illustrazione dei progetti.

I soci interessati sono pregati di comunicare la partecipazione al segretario (Giberna c/o Parisi - Trieste tel. 040-7359, tlx 460171) entro il 17 aprile.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 12/4/1986

BARI	76	53	25	2	47
CAGLIARI	24	19	41	88	43
FIRENZE	26	32	33	27	7
GENOVA	76	37	69	77	75
MILANO	80	88	7	43	49
NAPOLI	23	15	11	89	38
PALERMO	44	39	20	47	32
ROMA	84	27	43	45	56
TORINO	1	76	9	89	44
VENEZIA	18	53	1	28	55

Iniziamo con le ambate. Depenniamo dal nostro tabellone il 53 di BA, il 76 di GE, l'ambo 49-43 di MI, l'ambo 9-44 di TO, il 55 di VE. Sono sortiti dei nostri presunti: il 55, 49, 7, 9, 23, 26, 27, 44, 53, 56, 75, 77 i quali hanno dato le seguenti combinazioni vincenti: ambi a GE 75-77, a MI 7-49, a RO 27-56, a TO 9-44, a VE 53-55 e, pezzo forte, il terno a FI con il 7-26-27 e, ancora, per quanti hanno conservato le nostre previsioni per l'anno 1986 apparse sul quotidiano il 31 dicembre scorso, gli ambi 27-32 (FI) e 32-39 (PA).

Passiamo come di consueto al tabellone aggiornato delle ambate: BA 17, 55, 29, 27, 20, 43, 12, 16, 73, 75; CA 46, 57, 27, 17, 83, 7, 34, 65, 39; FI 17, 85, 72, 88, 63, 12, 83, 59, 9, 49; GE 54, 62, 29, 33, 21, 20, 74, 25, 44, 61; MI 10, 87, 27, 76, 84, 40, 82, 17, 55, 33; NA 45, 19, 49, 54, 77, 60, 24, 82, 37, 68; PA 1, 26, 45, 22, 36, 55, 57, 40, 35, 63; RO 71, 12, 61, 42, 3, 28, 73, 78, 31, 46; TO 70, 29, 26, 6, 25, 43, 57, 50, 12, 53; VE 85, 4, 14, 45, 57, 16, 27, 26, 75, 60. Gli ultracentenari sono: il 45 di NA con 135 assenze consecutive, il 19 pure di NA con 128, il 10 di MI con 112 e l'85 di VE con 102. Numeri in frequenza: il 41 (5), 33 e 43 (4), 15, 20, 38 e 69 (3). In ritardo su tutte le ruote: 13 e 16 da sei settimane, 8, 85, 90 da cinque, 30, 36, 62 e 70 da quattro. Generalmente il ciclo dell'ambo dei vertibili è di 14-15 settimane a GE però il ritardo ha raggiunto le 58 settimane. Preallarme per l'ambo gemellare a FI, Roma e BA nelle cui ruote non appare rispettivamente da 33, 32 e 27 settimane.

Riteniamo imminenti a essere estratti: 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 14, 16, 17, 21, 22, 29, 31, 34, 30, 36, 40, 42, 46, 51, 52, 50, 54, 60, 64, 62, 67, 68, 70, 72, 81, 82, 85 e 90.

Consigliamo di continuare a seguire il 17 con particolare interesse come pure la cadenza sette nonostante siano usciti gli ambi di questa cadenza a FI e GE. Altri comparti sono carenti.

(a cura di Arrigo Bonnes)

Teleconsulto: il via alle prove

Si è svolto ieri all'ospedale di Pordenone nel reparto di medicina nucleare del professor Romano Zecchin, il primo esperimento di teleconsulto.

Questo nuovo sistema di consulto diagnostico a distanza, avviene con un nuovo apparato tecnico che si avvale di un videolento che trasmette a 512 punti per 512 (ossia ad altissima definizione), di un trasmettitore in facsimile per la trasmisisone di documenti sanitari (cartelle cliniche, tracciati, diagnostici e terapie) e, inoltre, di un apparato telefonico che permette il dialogo senza utilizzare il microtelefono. Infine c'è un terminale dati che ha funzione di banca dati contenente tutte le informazioni relative ai pazienti.

Il Friuli-Venezia Giulia e l'Usl 11 del Pordenonese in particolare sono stati scelti come capifila per un progetto orientato alla teleconsultazione medico-oncologica assieme alla Basilicata e alle Marche.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA archivista offresi per archivio privato. Tel. 750864 ore 20. 55315/3

RAGIONIERE esperienza decennale contabilità bilanci part time offresi. Tel. 418780.

20.ENNE per prima occupazione esamina tutte le proposte per un posto di lavoro qualsiasi. Tel. 814495. 55152/3

4 Impiego e lavoro Offerte

ABBIAMO oltre 100.000 soci/clienti. Azienda produttrice beni largo consumo offre assunzione alti livelli contratto chimici, rimborso spese. Cerca: collaboratori/ici spiccate doti organizzative. Inviare curriculum dattiloscritto presso Cassetta n. 33/T Publied, 40100 Bologna. 3933/4

AFFIDASI ambosessi semplice lavoro ricalco. Scrivere: Arcom, casella postale 17183, 20170 Milano. 35267/4

ATTORI attrici aspiranti ogni età cerchiamo per serie telefilm polizieschi. Scrivere Nikofilm via Salaria 95 Roma. 444/4

AZIENDA settore arredamento seleziona per Trieste e Gorizia 14 ambosessi anche part time per attività di pubbliche relazioni esterne e consulenza escluso vendita. Offre dopo corso di formazione fisso mensile e possibilità di carriera. Telefonare ore 9-12 e 13-15 per appuntamento 0481/61849. 2/4

CERCASI interessata/o con ufficio o idonea abitazione centrale per recapito attività nella città di Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Grado, Cividale, Cortina, Tarcento. Tel. 040/577315. 55308/4

MEDIA industria settore aria compressa cerca per inserire propria organizzazione addetto/a ufficio commerciale estero. Richiesta buona conoscenza tedesco-inglese. Inviare curriculum vitae Casella Postale n. 6 Romans d'Isonzo (Go). 101/4

OFFRESI ad ambosessi fisso mensile più incentivi presentarsi oggi ore 16 provincia Gorizia: Bar Ferruccio, Cormons; provincia Trieste: via Coroneo 13, Tessaris. 050414/4

RISTORANTE italiano cerca cuoco per la Germania, partenza subito. Telefonare 822134. 55285/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili 811344-821353. 1990/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio 811344-821353. 1990/6

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti, cantine, soffitte, locali. Telefonare 729343. 55182/6

CALLISTA diplomata offresi per uomo e donna. Telefonare ore pasti al 824657. 55303/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino via Mazzini 12 acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano soprammobili antichi, pizzi, biancheria, lampade, interi arredamenti casa, ufficio, italiani, viennesi del '900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 2012/10

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20.

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 1894/12

CENTRALGOLD compra ORO a prezzi superiori disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1451/12

COMBINATA 5 lavorazioni legno sega nastro compressore paranco occasionissime via Conti 9/1. 1960/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2040/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 2025/14

A.A. AUTOCCASIONISSIME: USATO GARANTITO, CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO, PERMUTE CON USATO: Mercedes 280 SE, A 112 Elite, Alfasud 1200, Bmw 320 M 60, 127 Special, Sport, Panda 45 S, 131 Superm. Ritmo 65 CL, Fiesta 900, Horizon GLS, Ritmo CL Diesel, Delta 1500, Mini 90, Ronda Diesel, R 5 GTL 5 p. Golf GL Diesel, Golf GTI, Ferrari 208 GT 4. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 2002/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G. via del Bosco 20. tel. 771919 vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti rateali senza cambiali fino a 60 mensilità permutiamo usato per usato ACI LEASING combinazioni MERCATO PARALLELO (reimportate) ALFA ROMEO Alfetta 2000, 1800, GTV 2000, Alfasud FIAT Ritmo Abarth, Ritmo cabrio 65 CL, 127 Diesel, 128 familiare e Berlina 132 2000 AC Argenta Diesel Supermirafiori LANCIA HPE 2000 1600, Prisma Diesel. AUTOBIANCHI A 112 Elite, Junior. BMW 320 T 520. PEUGEOT 305 SR Diesel. RENAULT 5 GTL. 5 TS. 4 GTL. TALBOT Solara 1600. OPEL Kadett, Manta. FORD Mustang, Sierra GL Diesel. FIAT X1.9. LANCIA Gamma Coupé. CITROEN Visa 1100. VESPA PX 200, 125. FIAT 238 finestrato. «SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI». VISITATECI!!! 2037/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65. Tel. 54089 autovetture nuove Fiat. Mercedes nuove d'importazione: 190 E. 190 D. 200. 250 D. Pronta consegna. Occasioni: Fiat 126 74, 127 3p 81, 127 Sport 80, Ritmo 65 CL. 131 1300 CL 79, 131 Panorama 79, Regata 70 85, Golf GL 81, R 5 TL 80, Giulietta 1.6 78, BMW 320, 316 80, Mercedes 200 D 76, 200 77, Alfetta 2000 L 81, Mercedes 280 SL Pagoda 83. 2017/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, Flavia 47, 827782: Delta 2.0 diesel 4x4, A 112 84, A 112 70 HP, R5 GTL, TS, Fiesta, Golf 1.1, Escort Laser, Dyane 6, BMW 320i, Mini 90, De Tomaso, Ascona 1.3, 126, 127 Sport 1.3, 128 Uno 55 S, Panda 30 S, Ritmo diesel, Topolino C, Horizon LS, GLS EXD, Solara LS, Peugeot 205 GR, 104 ZL, 305 GL, SR, GLD, 305 diesel fam., 505 turbo diesel. 1958/14

EUROCASION Citroen offre l'usato revisionato e garantito. Questa settimana: Fiat Uno 45 S 83, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Golf 1100 GL 81, Golf Cabriolet 1800 GLI 84, A 112 Elite 82, Talbot Samba GL 82, Fiat Ritmo 81, 83, Citroen Dyane 79, Citroen Visa 82, permute e rateazioni via del Coroneo 33. 1989/14

LAND Rover anfibio passo corto revisionato a nuovo, e passo lungo Diesel 9 posti vendo. Tel. 231193. 1887/14

RITMO 75 S 1982 accessoriata vende Autocar S. Forti 4/1 828655. Garanzia totale. TA 162/14

VENDESI privatamente Fiat 128 CL 4 porte 1978. Telefono 828184. 55282/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCO appartamento in affitto per sposi compenso spese. Tel. 631793. 2011/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. ARREDATO non residenti 3 stanze cucina bagno conforts affittasi ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 2009/19

A.G. LOCALE mq 20 con soppalco affittasi 260.000. ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 2009/19

GRADISCA: monovani-trivani non arredati in prestigiosa ristrutturazione centro storico affittansi. Agenzia Italia, Monfalcone 74404. 1/19

20 Capitali Aziende

A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITÀ noi ci occupiamo a farlo nel modo migliore ADRIA Mazzini 30 tel. 68758. 2009/20

AGENZIA GAMBA 768702. Cedonsi varie licenze avviamento arredamento ottime zone passaggio drogheria, frutta verdura, bar gelateria Grado Città Giardino. 1950/20

ALIMENTARI zona Diaz mura 220 mq completo di arredamento più licenza Studio 4 tel. 728334. T.A. 205/20

ALIMENTARI con frutta-verdure, vasta licenza, buona posizione lavoro, vendesi anche solo licenza. Immob. Solario tel. 61061, orario 16-19. 1995/20

FABBRICATE prodotti e volete un pronto successo di mercato? Esperto imprenditore cerca socio: propone correttezza, preparazione, grande carica vitale. Chiede prodotto valido e grande fiducia nei prossimi straordinari cinque anni. Se esiste questa bella realtà telefonate subito 0481/72585 altrimenti lasciamo perdere. 1/20

FINANZIAMENTI leasing servizi finanziari a commercianti artigiani imprese via Machiavelli 15 TS 65818. 103/20

IMMOBILIARE CIVICA vende trattoria centrale, avviatissima vasta licenza alcoolici, superalcoolici e cucina, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2036/20

IMMOBILIARE CIVICA vende PONZIANA in palazzina 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, riscaldamento. S. Lazzaro 10. tel. 61712. 2036/20

VENDESI agenzia d'affari con mandato assicurazione. Tel. 824388. T.A. 206/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO da privato 1-2 camere anche da sistemare tel. 630120. 121/21

CERCO urgentemente appartamento libero due camere cucina servizi 763189. 14/21

PRIVATO acquista S. GIOVANNI appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 2036/21

SIT Studio Immobiliare Triestino Passo Goldoni 2 cerca per propria referenziata clientela appartamento lussuoso ampia metratura zona Commerciale Romagna 728644. 22/21

(Continua in ultima pagina)

DALL'INTERNO

Fabbisogno tesoreria '86: 113 mila miliardi

ROMA — Per il 1986 le stime delle operazioni di cassa del settore statale indicano un fabbisogno complessivo dell'ordine di 113.200 miliardi di lire: tale cifra — dicono al ministero — rappresenta l'evidenza contabile cui al momento può pervenirsi, ma non certo l'obiettivo programmato dal governo per il fabbisogno del settore statale del 1986, obiettivo che resta fissato in 110.000 miliardi di lire. Tale obiettivo si ritiene possa essere conseguito attraverso un attento governo degli andamenti gestionali delle varie componenti di entrata e di spesa. È l'indicazione per il 1986 contenuta nella vera e propria relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per il 1986 (e cui è premesso il documento Goria).

Il documento contiene anche una stima del fabbisogno del settore pubblico allargato (che include anche enti esterni al settore statale, come l'Enel) che nel 1986 dovrebbe attestarsi sul livello di 117.700 miliardi.

SALGONO A VENTI I MORTI PER COLPA DEL METANOLO

Un'altra vittima del vino 7 accusati di omicidio

Gli ordini di cattura per la nuova imputazione notificati in carcere agli «avvelenatori»

MILANO — Si allunga l'elenco delle vittime del vino al metanolo. Ieri pomeriggio la direzione sanitaria dell'ospedale di Monza ha comunicato che Enrico Citterio di 54 anni, morto il 3 marzo scorso, in realtà aveva bevuto vino della ditta Vincenzo Odore. I successivi controlli hanno evidenziato l'avvelenamento da alcool metilico. Sono così otto i morti in Lombardia, venti in tutta Italia.

L'accusa di omicidio volontario è stata contestata a sette delle persone arrestate nella vicenda del vino avvelenato dal sostituto procuratore della repubblica di Milano, Alberto Nobili. Gli ordini di cattura che fanno riferimento alla nuova imputazione sono stati notificati in carcere a Giovanni e Daniele Ciravegna, Giuseppe Franzoni, Roberto Piancastelli, Raffaele Di Muro Lombardi, Romolo Rivolta e Francesco Ragazzi.

Ai due Ciravegna l'omicidio volontario viene contestato con l'attenuante del «dolo eventuale» mentre gli altri cinque con l'attenuante del «reato diverso da quello voluto». Si tratta di elementi che attenuano in minima parte l'imputazione destinata ad aggravare sensibilmente la posizione dei sette personaggi inquisiti per avere adulterato il vino con il metanolo e in precedenza già raggiunti da comunicazione giudiziaria per omicidio colposo plurimo e lesioni.

Giovanni e Daniele Ciravegna di Nazole (Cuneo), padre e figlio, furono i primi ad essere ammanettati per iniziativa della magistratura milanese. Decisero quasi subito di collaborare con gli inquirenti e le loro dichiarazioni sarebbero servite ad individuare altre responsabilità e a disegnare la mappa di diffusione del letale miscuglio che con il vino non ha niente a spartire. Nei giorni scorsi il magistrato aveva respinto la richiesta di libertà provvisoria o in subordine di arresti domiciliari presentato dai difensori di Daniele Ciravegna.

Gli altri cinque sono gli organizzatori della centrale di smistamento dell'alcool metilico, che compravano a 350 lire il litro da aziende chimiche intestando le fatture a ditte che avevano cessato l'attività da molto tempo, oppure addirittura inesistenti, create ad hoc per il traffico illecito.

Giuseppe Franzoni svolgeva anche un'attività legale: come titolare della «Gioscar» trasportava metanolo per sue aziende, risultate completamente estranee al commercio clandestino e i cui proprietari hanno aiutato gli inquirenti a individuare Romolo Rivole e Francesco Ragazzi. Questi ultimi, entrambi mediatori di vini, si fingevano imprenditori chimici al fine di convincere ditte del settore a vendere loro ingenti quantità di metanolo. Roberto Piancastelli risultava titolare della «Industria prodotti chimici per l'industria», ditta mai esistita. Raffaele Di Muro Lombardi è un imprenditore bresciano inquisito in questa vicenda sia dalla magistratura di Milano che da quella di Verona: venne bloccato in un cascinale di Minerbio (Brescia) dalla Guardia di finanza dopo alcuni giorni di latitanza.

Franzoni, Rivola e Ragazzi sono considerati dai magistrati i «cervelli» dell'organizzazione, che si serviva per il trasporto di due autisti della «Gioscar», Adelchi Bertoni e Roberto Battini, anche loro arrestati con l'accusa di associazione per delinquere, la stessa contestata gli organizzatori della centrale di smistamento del metanolo.

Tutte le sette persone imputate da ieri l'altro di omicidio volontario saranno nuovamente interrogate dal sostituto procuratore Alberto Nobili.

Costa meno il gasolio auto e aumenta quello per riscaldamento

ROMA — Ribassano le quotazioni della benzina sui mercati europei e in base al metodo in vigore per la determinazione dei prezzi petroliferi è necessario un calo del prezzo industriale in Italia di 8,85 lire al litro. Lo si apprende in ambienti petroliferi. Con ogni probabilità però il ribasso non si rifletterà sul prezzo al consumo, dato l'orientamento del governo di fiscalizzare le riduzioni dei prezzi petroliferi.

Andamento contrastato invece per i gasoli: da ieri notte è diminuito di otto lire al litro il prezzo del gasolio per autotrazione, mentre è aumentato di 11 lire al litro il prezzo del gasolio e del petrolio per riscaldamento. Il nuovo prezzo del gasolio per autotrazione sarà pertanto di 632 lire al litro. Lo ha reso noto il ministero dell'industria.

■ PECULATO — Il vicesindaco di Pavia, Roberto Portolan (Psi), è stato raggiunto da un ordine di comparizione. All'amministratore viene contestato il reato di peculato per non avere vigilato a dovere sul pagamento di stipendi non dovuti a 51 docenti e un funzionario.

PER AVER DISTURBATO IL CONGRESSO DELLA SVP

Deferiti ai probiviri gli Schützen «ribelli»

Al vaglio degli altri partiti le tesi di Magnago

BOLZANO — Gli «Schützen» iscritti alla Svp che sabato scorso a Merano hanno preso parte alla manifestazione in favore dell'autodecisione interrompendo il congresso del partito saranno deferiti ai probiviri della Volkspartei. La decisione è stata presa dal direttivo del partito.

Solo alcuni della quarantina di «Schützen» contestatori sarebbero iscritti al partito mentre gli altri farebbero parte dell'«Heimatbund», la «lega patriottica» che ha come principale obiettivo il ricorso all'autodecisione per trasformare l'Alto Adige in un «Libero Stato».

Continuano frattanto in sede politica le valutazioni degli orientamenti emersi dal congresso della Svp. Secondo un comunicato del comitato provinciale della Democrazia cristiana altoatesina, nella relazione di Magnago «sono presenti elementi di novità e di dialogo che possono venir approfonditi al fine di verificare la reale possibilità di giungere a più avanzate intese per la garanzia dei diritti di tutela non solo dei gruppi linguistici, ma anche dei singoli individui».

Nel comunicato la Dc «ribadisce l'urgenza che le restanti norme di attuazione vengano emanate in tempi ravvicinati su testi concordati tra i partiti di governo e la Svp al fine di ottenere la quietanza liberatoria dell'Austria».

Secondo il segretario del Psi per la provincia di Bolzano, prof. Nolet, il congresso della Volkspartei «a parte l'incidente, ha dimostrato che la linea di Magnago tiene ancora. Però va tenuto presente che questa linea comporta una pesante richiesta al governo italiano di emanare le restanti norme di attuazione, a cominciare da quella parificazione dell'uso delle lingue secondo i desideri della Svp.

«E qui va specificato — ha detto ancora Nolet — che la fase di stallo non è dovuta a mancanza d'interessamento da parte del governo ma al suo proposito di emanare una norma solo dopo aver ottenuto il consenso della Svp.

«Lo statuto di autonomia rimane bloccato soprattutto per questo motivo, e Magnago allora si rivolge all'Austria, ma Vienna non ha la facoltà di interferire in una questione "in itinere" che, secondo la interpretazione di Moro, è un fatto interno dello Stato italiano.

«Le aperture di Magnago richiedono sempre da parte del governo italiano e dei partiti che raccolgono voti italiani in questa provincia — ha aggiunto Nolet — l'accettazione delle conseguenze a grandi linee di ciò che è stato pattuito. Che poi per la casa e la proporzionale nel pubblico impiego si possano trovare accorgimenti, mi pare non sia stato escluso da Magnago. La nota più interessante e importante della sua relazione riguarda ad ogni modo coloro che al censimento non si sono dichiarati appartenenti all'uno o all'altro gruppo etnico e dei quali bisogna tenere conto: forse è questa la nuova apertura».

Secondo la valutazione dell'Msi, «il congresso della Svp non ha rivelato nulla di nuovo nella politica del partito, fatta eccezione per la sceneggiata degli Schützen che non ci stupirebbe fosse stata messa nel copione per poterne sfruttare il significato contro il governo italiano».

L'Msi trova inoltre «inconsistenti le apparenti aperture fatte nei confronti del gruppo italiano al congresso, laddove sono state ribadite le tesi del separatismo» e il categorico rifiuto dell'integrazione della minoranza nello Stato italiano.

Magnago viene infine criticato per la sua richiesta di concedere un'amnistia ai terroristi.

Colombe d'oro della pace



Roma — Lisbeth Palme, vedova del premier svedese assassinato, alla cerimonia per il conferimento del premio «Colomba d'oro per la pace» assegnato al marito. Premiati anche i giornalisti Rodolfo Brancoli, Italo Moretti e Carlo Bernardini

PROTESTA PER UNA VENTILATA RIDUZIONE DI COMPETENZE

Compiti irrinunciabili per la Corte dei conti

ROMA — I magistrati della Corte dei conti hanno ieri denunciato pubblicamente, in una conferenza stampa, la «grave amputazione» delle competenze dell'Istituto previste da un emendamento apportato dalla commissione affari costituzionali della Camera all'articolo 17 del disegno di legge che riordina funzioni e strutture della presidenza del Consiglio dei ministri.

Il nuovo testo dell'articolo che deriva da una proposta (seppure di diverso contenuto iniziale) del presidente della commissione on. Labriola (Psi) e che domani dovrebbe essere discusso dall'aula di Montecitorio, esclude dal controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sia i decreti legge sia i decreti legislativi (cioè quelli emanati dal governo in forza di una specifica legge di delega).

I magistrati della Corte ritengono accettabile la prima esclusione, se non altro perché i decreti legge sono in ogni modo «controllati» dal Parlamento che deve ratificarli entro 60 giorni pena la loro decadenza.

Essi protestano invece contro la seconda esclusione, ritenendola apertamente contraria all'articolo 100 della Costituzione che affida proprio alla Corte dei conti «il controllo preventivo di legittimità sugli atti del governo», come del resto è previsto dal tuttora vigente decreto del luglio 1934 numero 1214 (di cui l'emendamento propone l'abrogazione).

Eliminare il controllo preventivo della Corte dei conti sui decreti legislativi — hanno affermato i magistrati dell'istituto attraverso i rappresentanti della loro assoicazione nazionale — significa «sottrarre a qualsiasi altra forma di controllo» provvedimenti che vengono preparati, e influenzati, dall'apparato burocratico all'interno dei vari ministeri, e quindi privarsi della possibilità di verificare la loro effettiva rispondenza ai criteri fissati dal Parlamento nella relativa legge di delega.

Né può considerarsi un rimedio l'ipotetico ricorso — peraltro contro questi provvedimenti un cittadino può presentare, attraverso la magistratura ordinaria o amministrativa, alla Corte costituzionale.

I magistrati della Corte dei conti hanno protestato per questo «ennesimo e surrettizio tentativo» di restringere i poteri della Corte, e in proposito hanno ricordato che anche in Senato c'è stata una recente riduzione di questi poteri con l'emendamento che ha tolto alla Corte la giurisdizione in materia di danno all'ambiente inizialmente attribuitale dal disegno di legge istitutivo del ministero dell'ambiente.

«A parole — essi hanno affermato — tutti condannano lo sperpero del denaro pubblico e lo sfascio della pubblica amministrazione, ma in concreto emergono, anche in Parlamento, troppi interessi corporativi e, con una pericolosa univocità di comportamenti, si continua a tentare di impedire alla Corte dei conti di fare il proprio dovere nell'interesse dei cittadini».

Nel denunciare la tendenza in atto da alcuni anni a seguire il metodo delle «amputazioni di competenze», senza che questa sia controbilanciata da una parte propositiva «in positivo» uno dei magistrati ha affermato che «certe barriere o vengono utilizzate aprioristicamente, oppure perdono il loro significato».

DALL'INTERNO

L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA TORINESE SUL CALCIO-SCOMMESSE

Totonero: 12 ordini di cattura e 38 comunicazioni giudiziarie

Coinvolto anche il manager Allodi, scagionati i giocatori Terraneo e Criscimanni

TORINO — Sono 12 gli ordini di cattura (dei quali dieci eseguiti) e 38 le comunicazioni giudiziarie firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino Giuseppe Marabotto che ha coordinato l'inchiesta (iniziata e svolta dal maggio scorso dalla squadra mobile) su un'organizzazione che, oltre a gestire una parte del «Totonero», avrebbe anche alterato l'andamento di partite di serie A, B e C1.

Gli arrestati sono: Giovanni Bidese e Antonio Pigino, rispettivamente portiere e riserva e vice allenatore della Pro Vercelli (squadra che però risulta estranea a ogni forma di illecito); Giovanni Cutrera, palermitano, mediatore di calciatori; Guido Legrenzi, di Brescia; Gian Filippo Reali, ex terzino di Fiorentina, Avellino, Atalanta, titolare di una scuola di calcio nel milanese; Santo Moriggi, negoziante di tessuti di Cinisello Balsamo; Paolo Di Rosa, funzionario della Banca d'Italia di Pescara; Roberto Grasso, pensionato, torinese; Nicola Triglia, ex ispettore del casinò di St. Vincent, già detenuto per spaccio di stupefacenti; Salvatore Lo Russo, napoletano, legato alla camorra e noto come «o capitone», anch'egli già in carcere per spaccio di droga.



Torino — Il giudice istruttore Marabotto (da sin.) con al suo fianco il sostituto procuratore della Repubblica Marzachì nel corso della conferenza stampa di ieri in procura

Sono invece riusciti sinora a evitare l'arresto Antonio Orrù, cognato di Lo Russo, e Armando Carbone che ieri, all'arrivo della polizia, è fuggito da una finestra; nella sua abitazione napoletana è stata però trovata un'abbondante documentazione considerata di notevole utilità per l'inchiesta. Tutti sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla gestione del «Totonero»; Bidese, Pigino, Legrenzi, Cutrera, Reali e Carbone inoltre avrebbero anche operato per «alterare il regolare svolgimento dei campionati mediante preventivi accordi con i dirigenti di società calcistiche, giocatori, esponenti del mondo arbitrale, sul risultato di partite del campionato stesso».

Per quanto riguarda le comunicazioni giudiziarie (nelle quali si ipotizza il reato di associazione per delinquere), gli inquirenti non hanno voluto fare nomi precisando che esse sono state inviate «per garanzia difensiva» a persone che compaiono più volte e con precisi riferimenti nelle 280 bobine che registrano le telefonate su cui è basata l'inchiesta. Il dottor Marabotto ha però smentito chi ha scritto dell'invio di «comunicazioni» al portiere del Milan Giuliano Terraneo e al centrocampista dell'Udinese Antonino Criscimanni.

È stato invece confermato l'invio di una comunicazione giudiziaria al «general manager» del Napoli Italo Allodi, un personaggio di grande rilievo nel mondo del calcio nazionale.

Come era prevedibile, dall'incontro con i giornalisti del dott. Marabotto (che era affiancato dal procuratore aggiunto, Francesco Marzachì) non sono emersi particolari sulle partite che sono state truccate e su chi, tra i giocatori, dirigenti e arbitri, vi è implicato direttamente.

Il magistrato ha distinto tra illecito sportivo e penale, precisando che l'alterazione di un risultato non è di per sé un reato per cui di questo settore si dovrà occupare l'ufficio inchieste della Federcalcio al quale la procura, nel rispetto di quanto previsto dalle norme sul segreto istruttorio, si era rivolta nel gennaio scorso per avere nomi e indirizzi di persone comparse nell'inchiesta. Si è però potuta iniziare l'azione penale perché il truccare le partite è risultata un'espressione dell'attività dell'associazione per delinquere, cioè un artificio per truffare la lega calcio ottenendo, con la promozione in serie superiore, maggiori contributi (per la A sono due miliardi, rispetto ai 170 milioni della C); inoltre era possibile lucrare sulla falsa valorizzazione del patrimonio giocatori e sui maggiori contributi ottenuti da enti pubblici e sponsor.

Marabotto non è stato in grado di precisare il «giro» di affari dell'organizzazione di scommesse clandestine (che aveva ramificazioni in tutta Italia) e ha detto di «non essere così presuntuoso» da ritenere di aver sgominato il «Totonero».

Oggi cominceranno gli interrogatori degli arrestati; in base a quanto diranno e a quanto risulterà dall'esame della documentazione sequestrata, il magistrato deciderà poi l'ordine degli interrogatori di quanti hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria.

Non è escluso, inoltre, che possano essere sentiti come testimoni giocatori il cui nome viene fatto magari in una sola telefonata e che potrebbero essere implicati nell'illecito sportivo.

LA MACCHIA DEL TOTONERO SI ESTENDE A TUTTA LA PENISOLA

Sarebbe un napoletano il cervello della banda

NAPOLI — È un napoletano uno dei presunti organizzatori o addirittura il «cervello» della banda che, secondo la magistratura torinese, avrebbe «truccato» una serie di partite di calcio, dalla serie «A» alla «C», negli ultimi anni.

Si tratta di Armando Carbone, di 43 anni, abitante nella popolare zona dei quartieri spagnoli a Napoli. Nei suoi confronti la magistratura torinese ha emesso un ordine di cattura per associazione per delinquere. Stesso reato è ipotizzato anche nelle comunicazioni giudiziarie che gli agenti della squadra mobile napoletana hanno notificato al giornalista pubblicista Pierpaolo Paoletti, di 30 anni, all'operaio Pasquale Bufalo, di 39 anni, e a Luigi Mosella, di 38 anni, più volte indiziato di partecipazione al gioco d'azzardo (un suo fratello fu ucciso in un regolamento di conti all'ippodromo di Agnano).

Altre due comunicazioni giudiziarie sono state notificate al consigliere del presidente del Calcio Napoli, Italo Allodi, e al calciatore Giovanni Vavassori, attualmente tesserato del «Campania», compagine partecipante alla serie C 1.

Sempre a Napoli è stato poi notificato un ordine di cattura al boss Salvatore Lo Russo, di 33 anni, della nota famiglia dei «capitoni» di Secondigliano, detenuto nel carcere di Poggioreale. Nei confronti suoi e del cognato Antonio Orrù, di 38 anni, (proprietario di tre rivendite di giornali) l'accusa è sempre di associazione per delinquere finalizzata però al gioco clandestino.

Carbone è un commerciante di abbigliamento, noto negli ambienti sportivi napoletani. È amico di numerosi giocatori e personaggi sportivi. Potrebbe anche essere, secondo gli inquirenti, l'anello di congiunzione tra le due organizzazioni. Una di queste «alterava il regolare svolgimento di una serie di partite di calcio attraverso preventivo accordo sui risultati, con versamento di somme di denaro ad arbitro, giocatori, e con contatti con i dirigenti di società. L'obiettivo era di conseguire l'avanzamento di categorie in modo da ricevere i finanziamenti previsti per lo «status» di professionista».

L'altra organizzazione, quella alla quale avrebbero fatto capo Lo Russo e Orrù, invece, era finalizzata al totocalcio clandestino. Nell'abitazione di Carbone, il quale sarebbe sfuggito all'arresto poco prima dell'irruzione degli agenti in via Santa Maria Ognibene, è stata sequestrata un'ampia documentazione ritenuta dagli inquirenti «importantissima» ai fini dello sviluppo delle indagini e soprattutto come riscontro ad alcuni fatti già accertati. Gli inquirenti sarebbero in possesso anche di alcune intercettazioni telefoniche che proverebbero il coinvolgimento anche «se non completamente attivo» di alcuni personaggi sportivi.

Il calcio scommesse è approdato anche a Firenze, non solo per i nomi di due personaggi eccellenti, Tito Corsi e Italo Allodi, ex manager della Fiorentina, raggiunti da comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza il reato di associazione per delinquere, ma perché secondo gli investigatori, a Firenze e in Toscana il totò nero funziona a piano regime. Il traffico si svolgerebbe da anni. Uno dei centri di raccolta delle scommesse sarebbe proprio in piazza Beccaria e l'altro al mercato centrale. Il toto nero bis sta provocando un altro gigantesco polverone sul mondo del calcio, ma non è proprio il caso di meravigliarsi se, come sostengono gli inquirenti, il traffico non è mai cessato.

Inquinamento: sei ordini di cattura

TORTONA — Sei ordini di cattura, dei quali quattro già eseguiti, sono stati emessi ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Tortona, Emilio Giribaldi nell'ambito dell'inchiesta sul ritrovamento dei fusti (oltre tremila dei quali già recuperati) contenenti scarti industriali altamente tossici lungo le sponde del torrente Scrivia.

In carcare sono finiti per ora Giuseppe Fedele, 56 anni e i fratelli Franco e Floriano Giacobene, di 31 e 25 anni, entrambi autotrasportatori.

Campagna per donare gli organi

ROMA — Per sensibilizzare e stimolare i cittadini a donare i propri organi, i commercianti italiani hanno lanciato, per dare un preciso significato sociale ai 40 anni della loro organizzazione — la Confcommercio — una campagna in grande stile. Per sei mesi compariranno manifesti e locandine nei negozi e negli esercizi di tutt'Italia: un milione e 200 posti, tra spacci, supermarket, ristoranti, bar. I teleschermi pubblici e privati trasmetteranno spot pubblicitari.

AL PROCESSO DI PALERMO PER L'UCCISIONE DEL GIUDICE TERRANOVA

Liggio contrattacca accusando Buscetta d'un «golpe» mancato

Evitato il confronto diretto fra il superpentito e il boss dei corleonesi

PALERMO — Per la prima volta, il boss di Corleone Luciano Liggio ha potuto mettere piede sul pretorio dell'aula-bunker dell'Ucciardone. È avvenuto ieri mattina, in occasione dell'udienza del processo per l'omicidio del giudice Terranova che la Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria ha tenuto a Palermo in previsione di un eventuale confronto tra lo stesso Liggio e il boss dissociato Tommaso Buscetta. Ma il confronto — è stato deciso — non ci sarà.

La corte (presidente Franco Delfino, procuratore generale Franco Scuderi) ha aperto l'udienza alle 9.15. È stato subito fatto entrare Luciano Liggio.

Il boss, in un elegante abito blù, ha anzitutto confermato le dichiarazioni rese sia in istruttoria sia nel dibattimento del processo di primo grado. «Non ho molte cose da aggiungere a quanto ho già detto. Io conosco Tommaso Buscetta e vorrei che anche lui ammettesse semplicemente di conoscermi», ha affermato Liggio precisando di essersi incontrato con il «boss dei due mondi» in diverse occasioni.

«Buscetta — ha riferito — era solito frequentare la casa di Salvatore Greco "Chicchiteddu" e qui ci siamo incontrati». Ha ricordato che entrambi, assieme a Totò e Nicola Greco e altre persone, fecero grandi scorpacciate di carciofi, pesce e carne arrostita.

Rientrato Liggio in gabbia, è stata la volta di Tommaso Buscetta, elegantissimo, in uno spezzato blu-grigio. Viene messo a verbale che il boss dissociato è assistito dall'avvocato di fiducia Armando Costa nel caso che durante l'interrogatorio possa sorgere un'ipotesi di reato a suo carico.

Buscetta ha confermato di avere saputo dal capomafia Totuccio Inzerillo che Liggio era il mandante dell'omicidio del giudice Cesare Terranova e del maresciallo di polizia Lenin Mancuso, compiuto a Palermo il 25 settembre 1979.

Buscetta ha affermato di non ricordare di aver mai conosciuto Liggio. «Per me oggi — ha detto — è un giorno di felicità perché finalmente Luciano Liggio ammette qualche cosa davanti a una corte d'assise». Il boss dissociato ha ammesso di essere stato amico di Salvatore Greco e di essere stato più volte a casa sua.

«Luciano Liggio, a quei tempi — ha aggiunto — era per me uno sconosciuto e come tale non posso dire di averlo mai incontrato». Su questo tema si è andati avanti per un'ora e mezza. Alla fine, Buscetta, sia pur non escludendo di poter essere stato insieme a Liggio, ha precisato che quest'ultimo in nessuna circostanza gli era stato presentato come uomo d'onore.

La corte ha cercato di approfondire i motivi per i quali il giudice Terranova fu assassinato. Buscetta ha detto d'aver avuto modo di parlare dell'omicidio con Totuccio Inzerillo che, componente della «commissione» protestava perché sui «delitti eccellenti» i corleonesi non consultavano il vertice di Cosa nostra.

Luciano Liggio, per tutta la durata della deposizione di Buscetta, ha passeggiato nervosamente nella gabbia degli imputati. Improvvisamente egli ha chiesto di essere messo a confronto con Buscetta. Il presidente della corte gli ha detto che non era necessario e Liggio di rimando: «La faccia è lo specchio dell'anima e vorrei che lei mi guardasse negli occhi quando parlo». Il presidente però gli ha fatto formulare la domanda dalla gabbia.

Liggio ha chiesto particolari su un episodio che risale all'estate del 1970 e cioè quando Buscetta avrebbe accompagnato Totò Greco in una sua villa di Catania. Liggio ha affermato che in quell'occasione egli regalò un paio di pantaloncini a Buscetta. Buscetta ha replicato: «Non lo ricordo e non è vero».

Liggio ha insistito per il confronto: «Ritengo che sia utile perché quando Buscetta parla dei corleonesi intende riferirsi a Liggio e questo dimostra il suo odio per me. Dal confronto sarebbero evidenti i motivi di questo odio».

Contro il confronto, chiesto formalmente dall'avvocato Campo, difensore di Luciano Liggio, si sono pronunciati il p.g. e il difensore di Buscetta avv. Costa. La corte, riunitasi in camera di consiglio, ha respinto l'istanza.

Quando sembrava che l'udienza si stesse per concludere, improvvisamente il difensore di Liggio ha chiesto che fosse sentito anche l'altro grande pentito, il boss Totuccio Contorno, soprannominato «Coriolano della Floresta». Ma prima che questi entrasse nell'aula, Liggio ha fatto una serie di rivelazioni che hanno lasciato tutti, a dir poco, sorpresi.

«Non è nelle mie intenzioni scoprire il sederino ad alcuno», ha esordito aggiungendo che Buscetta e i suoi «programmatori» ce l'hanno con lui perché non volle aderire a un piano per un golpe che si andava preparando tra il 1970 e il '72.

Anche se Liggio non ha citato i nomi, alcune sue affermazioni hanno inevitabilmente fatto pensare al tentativo di golpe attribuito a Valerio Borghese.

«Mi fu promessa la libertà ma io non accettai per non fare cadere il paese sotto la dittatura», ha sostenuto Liggio aggiungendo che la mancata adesione determinò il deterioramento dei rapporti tra Buscetta e gli uomini politici che si sarebbero messi in contatto con lui. Nonostante le insistenze del presidente, Liggio non ha dato indicazione alcuna sui personaggi politici che, a suo dire, sarebbero stati coinvolti nell'operazione e uno dei quali sarebbe deceduto. «Io non parlo dei morti che meritano tutto il rispetto», ha affermato.

Poi si è parlato a lungo del significato da attribuire alla qualifica di «corleonese». «Quando Buscetta parla di corleonesi — ha detto Liggio — deve prima sciacquarsi la bocca con l'aceto». L'audizione di Contorno è stata ritenuta importante.

ALCUNI DETENUTI HANNO DIVELTO E LANCIATO PANCHE

Incidenti in aula a Messina nel processo alle «cosche»

MESSINA — Incidenti sono avvenuti ieri mattina nell'aula bunker attigua al carcere di Gazzi, dove si sta svolgendo il processo a carico delle cosche mafiose messinesi. Alcuni dei 260 detenuti, rinchiusi nelle dodici gabbie, hanno divelto le panche e le hanno lanciate in aula attraverso le inferriate.

Il presidente del tribunale, dott. Domenico Cucchiara, dopo aver tentato invano di riportare alla calma gli imputati, ha sospeso temporaneamente l'udienza.

L'udienza, la seconda, era cominciata alle 10.15. Dopo l'appello degli imputati, i fratelli Salvatore, Antonio e Giovanni Trovato hanno detto di star male e stavano per essere accompagnati fuori delle celle. È allora intervenuto il loro difensore che ha tentato di spiegare alla corte il tipo di malessere dei suoi assistiti.

A questo punto il pubblico ministero, Franco Provvidenti, ha chiesto la collaborazione degli avvocati, «nella certezza — ha detto — che vogliate onorare la toga che indossate».

I legali, ritenendosi offesi, hanno protestato, seguiti dai detenuti che hanno divelto le panche ed i supporti in ferro e li hanno lanciati in aula. Uscendo dall'aula, gli avvocati hanno detto che quanto affermato dal pubblico ministero rappresenta una «ingiuria pesante». Hanno inoltre chiesto maggiori misure di sicurezza.

L'udienza è ripresa dopo circa due ore. Il pubblico ministero Franco Providenti, rivolto agli avvocati, ha detto: «Il foro messinese esce da una grande scuola che ha rappresentato nel nostro Paese un segno di civiltà. È un presupposto che ci accomuna anche in questo dibattito. Dobbiamo sentirci tutti nella stessa barca. Sarà una sentenza sicuramente giusta che saprà distinguere le diverse posizioni. Ma questo processo — ha concluso — dobbiamo avviarlo».

Uno degli imputati ha allora gridato: «Questo è un processo politico» e tutti gli altri gli hanno fatto eco rumoreggiando. Tornata la calma, uno dei presunti capi delle cosche messinesi, Gaetano Costa, rivolgendosi al pubblico ministero, ha detto: «Abbia il coraggio di chiedere scusa agli avvocati che ha gravemente offeso».

E' quindi intervenuto l'avv. Antonio Marrone, il quale, dopo aver criticato l'affermazione del pubblico ministero che ha causato gli incidenti, ha detto: «Sentire quelle cose ci ha turbato molto».

L'avv. Autru Ryolo ha quindi avanzato due eccezioni di nullità, una relativa all'istruttoria condotta con il rito sommario, «dissennatamente — ha detto — e con criteri polizieschi»; l'altra relativa agli interrogatori del pentito Giuseppe Insolito, il principale accusatore dei clan dei messinesi. «Nell'istruttoria sommaria — ha rilevato l'avv. Ryolo — alcuni diritti della difesa sono stati ignorati».

La certificazione di «crisi epilettica» dei fratelli Trovato, inviata al tribunale dal medico del carcere, ha indotto il presidente a dichiarare chiusa l'udienza, rinviando il processo a domani mattina, dopo avere disposto una visita fiscale.

In precedenza, l'avvocato Autru Ryolo aveva chiesto lo stralcio della posizione di Lorenzo Ingemi e di altri sette imputati. Secondo il legale gli otto vengono processati per associazione a delinquere ma, in sostanza, rispondono di reati comuni per i quali sono già stati giudicati e condannati.

In particolare ad Ingemi, capo di una delle quattro «famiglie» messinesi, sono stati inflitti sette anni e mezzo.

Uno dei difensori, Angelo Sant'Angelo, lasciando la sede giudiziaria, ha detto ai cronisti che quanto avvenuto «dimostra che il processo non si può celebrare e che vi sono tutti gli elementi per la legittima suspicione.

SUMMIT DI RICERCATORI MONDIALI A VENEZIA

Un cocktail di sostanze per risollevare il cuore

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *La trombolisi (scioglimento del coagulo ematico che si forma nella cavità cardiaca) deve avvenire molto rapidamente, entro un massimo di due-tre ore; i pazienti che vengono trombolizzati dopo le quattro ore non riescono a recuperare. Che si può fare, allora per questi ultimi? Il medico ha a disposizione un cocktail di sostanze: si può controllare il calcio con i calcioantagonisti; tenendo inoltre conto che la riammissione di ossigeno può rivelarsi tossica, è necessario usare delle sostanze antiossidanti, infine, non si deve sottovalutare la tossicità degli acidi grassi, per cui si rende indispensabile l'uso della carnitina, una sostanza prodotta dalle cellule, che in tal modo si difendono.*

Sono, queste, le maggiori novità (che saranno ora comunicate ufficialmente) scaturite dal summit tenuto nella città dei dogi dai responsabili dei quindici maggiori centri di ricerca cardiologica nel mondo. Si è trattato di un incontro fuori dall'ordinario, totalmente chiuso al pubblico, fatto non di relazioni preordinate ma di dialogo e discussione, nell'intento di raggiungere un coordinamento che eviti inutili doppioni e sovrapposizioni.

I risultati sono stati resi noti nello splendido scenario di palazzo Dario ai giornalisti scientifici, invitati per l'eccezionale occasione, dai big del settore: la professoressa Winnifred G. Nayler (Melbourne), presidente della Società mondiale per la ricerca cardiologica: il dott. Naranja Dhalla (Università del Manitoba), il prof. A. Philip Poole Wilson (Londra) e il prof. A. James Liedtke (Università del Wisconsin). Assieme a loro e al moderatore prof. Sergio Angeletti, l'unico italiano chiamato recentemente a far parte del consiglio direttivo della Società, composto da venti studiosi di tutto il mondo: il prof. Roberto Ferrari (Brescia), affettuosamente chiamato dagli amici il «cavallino rampante» della ricerca cardiologica mondiale.

È stata, quella di Venezia, un'occasione unica per conoscere con il massimo dell'aggiornamento e della futuribilità quanto, ai più alti livelli scientifici internazionali, si sta facendo e ci si prepara a fare in campo biofisico, biochimico, fisiologico, chirurgico e farmacologico per il cuore. Un organo che ha la sua «triplice»: di solito un'alleanza, pronta però al tradimento automatico in caso di guerra. Si tratta dell'ossigeno, degli acidi grassi e del calcio, fondamentali per il funzionamento delle cellule che costituiscono il tessuto del muscolo cardiaco, ma che diventano invece tossici quando si alterano i loro reciproci equilibri. E l'occasione più frequente per tale alterazione è data dagli attacchi cardiaci ischemici.

I big della ricerca mondiale hanno osservato come ci si sia ormai resi conto che lo sblocco della circolazione sanguigna nel muscolo cardiaco (si tratta del sangue che va a nutrire il muscolo di cui è costituito il cuore, non di quello che vi circola per esserne pompato) sciogliendo i coaguli formatisi in conseguenza dell'infarto non deve avvenire bruscamente in modo semplicemente «idraulico», ma va opportunamente preparata e coordinata anche sul piano biochimico-biologico. E a questo punto giova ricordare che «infarto» viene da «infarcito», proprio perché nelle autopsie il tessuto cardiaco degli infartuati veniva trovato infarcito di sangue nei punti dove si era lacerato.

Ecco, dunque, che nelle cellule che costituiscono il tessuto del muscolo cardiaco l'irrorazione sanguigna deve riprendere ricostituendo al tempo stesso gli equilibri normali fra calcio, acidi grassi e ossigeno. Uno degli sforzi preminenti della cardiologia mondiale è pertanto la ricerca della messa a punto di un cocktail di sostanze terapeutiche da iniettare agli infartuati contemporaneamente ai farmaci trombolitici, in modo da coordinare e riequilibrare subito la ripresa di attività degli amici-nemici calcio-trigliceridi-ossigeno.

Precise prospettive sono offerte da sostanze calcio-antagoniste che entrino naturalmente nelle cellule, come il magnesio, da antiossidanti, fra cui la vitamina E e vari derivati della carnitina, chiamata a fare da «fochista» delle nostre caldaie cellulari immettendovi gli acidi grassi che vi devono essere bruciati dall'ossigeno. Ma nello stesso tempo la carnitina — e di ciò si è parlato per la prima volta proprio al summit di Venezia — è anche capace di respingere quelli in eccesso facendoli eliminare.

Ranieri Ponis

A REGGIO CALABRIA L'ULTIMO DI 31 OMICIDI NELLA GUERRA DI MAFIA

Sparatoria nel centro di Mestre Due morti, di cui un poliziotto

VENEZIA — Due persone, un uomo che non è stato ancora identificato e un brigadiere di polizia, sono morti ieri a Mestre in una sparatoria. Il fatto è avvenuto nei pressi di piazzale Candiani, nel centro di Mestre: una pattuglia della polizia, avendo notato due individui dal comportamento sospetto, ha intimato loro di fermarsi, ma i due sono fuggiti in diverse direzioni. Ne è seguita una sparatoria durante la quale, secondo una prima ricostruzione, il brigadiere Giovanni Trifirò ha ferito gravemente uno dei due sconosciuti.

Alla vista dell'uomo caduto a terra in una pozza di sangue, il brigadiere — sempre secondo le prime informazioni — avrebbe rivolto l'arma contro sé stesso, sparandosi. Trasportati in ospedale, i due sono morti nonostante le cure dei sanitari.

Un'inchiesta per ricostruire con precisione le circostanze della morte dello sconosciuto e del sottufficiale di polizia, colpito da proiettili alla testa, è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica di Venezia dott. Antonio Fojadelli, che si è recato poco dopo il fatto in piazzale Candiani e all'ospedale di Mestre.

Il magistrato ha disposto che sui corpi sia eseguita una serie di accertamenti tra i quali la «prova della paraffina» per accertare la presenza di residui di polvere da sparo. Le autopsie saranno eseguite stamattina dal perito anatomopatologo prof. Baldo Viterbo.

Giovanni Trifirò aveva 37 anni ed era nella polizia da 15. Era stato tra i fondatori del sindacato di polizia a Venezia. Recentemente aveva seguito un corso a Roma ed era quindi rientrato nella città lagunare, prendendo servizio a Mestre. Lascia la moglie in attesa di un bambino e un figlio di 5 anni.

Nei tempi immediatamente successivi alla liberazione del generale americano James Lee Dozier, rapito dalle Brigate rosse, Trifirò e il capitano di polizia Riccardo Ambrosini, ora vicequestore, si erano autoaccusati di aver confermato al giornalista dell'«Espresso» Pier Vittorio Buffa alcune indiscrezioni sui presunti maltrattamenti subiti da brigatisti arrestati, durante gli interrogatori avvenuti a Mestre. In seguito alle dichiarazioni di Trifirò e Ambrosini, Buffa, che era stato arrestato per reticenza, venne scarcerato.

Un'altra sanguinosa sparatoria è avvenuta ieri mattina nel quartiere Archi di Reggio Calabria, con un morto e due feriti. Francesco Fiumanò, 28 anni, è stato ucciso con numerosi colpi d'arma da fuoco, mentre sono rimasti feriti i fratelli Francesco e Vincenzo Saraceno, rispettivamente di 20 e 22 anni. Il primo è stato giudicato guaribile in quindici giorni, il secondo è in gravi condizioni, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Quello di ieri è il trentunesimo omicidio, dall'inizio dell'anno, verificatosi a Reggio Calabria, nell'ambito — secondo quanto ipotizzano polizia e carabinieri nel corso delle prime indagini — della faida tra i clan dei De Stefano e dei Condello.

L'agguato a Francesco Fiumanò (che era, secondo gli inquirenti, il vero bersaglio degli assassini) è stato preparato meticolosamente. Ieri mattina Fiumanò aveva appuntamento con i fratelli Saraceno davanti alla sua abitazione. Quando è sceso in strada, andando incontro a Vincenzo e Francesco Saraceno, uno sconosciuto ha cominciato a sparare contro i tre con una pistola. Fiumanò, sebbene colpito, è riuscito a sottrarsi al fuoco dello sconosciuto e a cercare di fuggire, ma la strada gli è stata sbarrata da un secondo killer che lo ha finito sparandogli da breve distanza.

Intanto Francesco e Vincenzo Saraceno sono rimasti sotto il tiro del primo assassino, che si è allontanato solo dopo avere vuotato il caricatore della propria pistola. Vincenzo Saraceno, sebbene ferito da proiettili al fianco e al ginocchio, è riuscito a salire sulla sua automobile e a raggiungere gli «Ospedali riuniti».

«Donne in carriera»

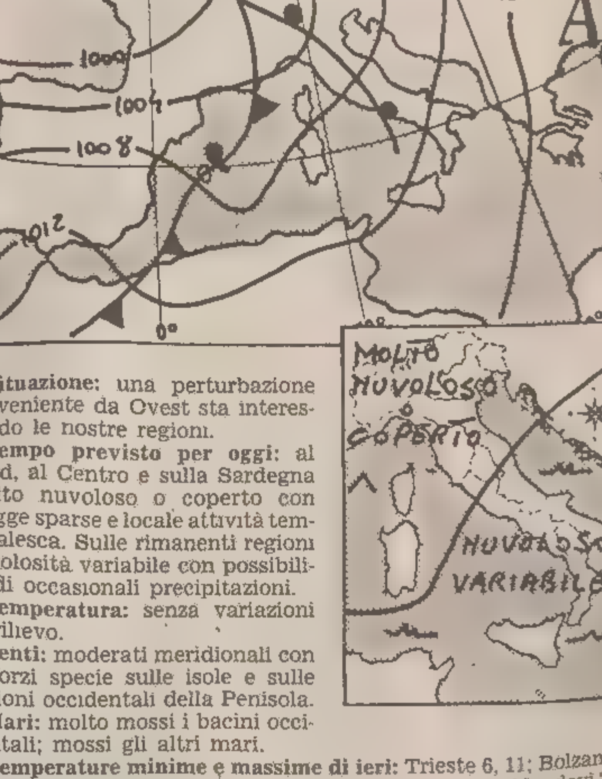
Nasce domani, a Mestre, la sezione «Donne in carriera - Veneto orientale». L'investitura ufficiale sarà data dalla presidente dell'associazione, giunta appositamente da Milano e nata come uno dei manager più affascinanti d'Italia, Federica Olivares. Si tratta di un gruppo di cinquanta socie, avvocatesse, commercialiste, architette, per lo più professioniste, insomma. La nascita della sezione è, in pratica, il coronamento degli sforzi, compiuti con successo da venti pioniere, nell'ambito del «Progetto donna - Portogruaro», sviluppatosi nell'84.

In embrione, il nucleo veneto era già stato fatto promotore di numerose iniziative. Finora sono state privilegiate le attività di formazione; quindi sono stati istituiti corsi di psicologia della comunicazione e comportamentistica. Questo perché il gruppo intende il lavoro nel senso di professione e carriera, ma l'obiettivo comune è migliorare il proprio stile di vita, ritenendo che il successo sia costituito da un buon equilibrio tra pubblico e privato.

Le aderenti sono quasi tutte molto giovani, dai 26 fino ai 30 e anche quarant'anni. Arriveranno a Mestre un po' da tutto il Veneto; Venezia, Treviso, Padova, Verona. Non mancherà, tuttavia, anche una rappresentanza dal Friuli-Venezia Giulia, dalle città di Trieste e Udine. Con la riunione di domani, alcune di loro verranno chiamate a far parte del nuovo direttivo «Donne in carriera - Veneto orientale» e sarà vagliato un nuovo calendario di iniziative. Sono giovani, impegnate ed entusiaste: sentiremo parlare molto di loro.

E. La.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione proveniente da Ovest sta interessando le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e locale attività temporalesca. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con possibilità di occasionali precipitazioni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati meridionali con rinforzi specie sulle isole e sulle regioni occidentali della Penisola.

Mari: molto mossi i bacini occidentali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 11; Bolzano 3, 12; Verona 7, 12; Venezia 5, 13; Milano 7, 9; Torino 5, 7; Mondovì 2, 4; Cuneo 2, 4; Genova 8, 11; Bologna 5, 13; Firenze 8, 11; Pisa 7, 10; Falconara 3, 14; Perugia 5, 9; Pescara 1, 15; L'Aquila 2, 10; Roma Urbe 5, 14; Roma Fiumicino 9, 14; Campobasso 3, 12; Bari 1, 16; Napoli 6, 17; Potenza 3, 14; Santa Maria di Leuca 7, 15; Reggio Calabria 9, 16; Messina 10, 16; Palermo 11, 19; Catania 6, 18; Alghero 8, 17; Cagliari 12, 20.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n 2, 12, Berlino n 2 10 Bermuda p 17 21 Bogotà n 11, 19, Bruxelles s 3, 8, Buenos Aires s 7, 17 Dublino p 5 9 Francoforte s 5, 9 Ginevra n 0, 12, Gerusalemme n 17, 21 Johannesburg n 12 24, Lima n 18, 24 Lisbona n 9, 14 Londra n 6 10 Los Angeles n 15 24 Madrid s 0 15, New York p 5 20 Nicosia s 15 24 Oslo n 3 5 Parigi p 6 12 San Francisco n. 11, 21; San Juan s. 23, 32 Santiago s 5 26 San Paolo n 22 29, Seul s. 11, 17; Singapore s. 25, 32, Stoccolma n. 1 1 Sydney s 15 24 Taipei n. 17, 21; Tel Aviv n. 17, 22; Tokyo p. 10, 14 Toronto n 2 13, Vancouver n. 4, 12; Vienna s. 2, 9.

ECONOMIA E FINANZA

BORSE E MERCATI

Ed è comunque ancora rialzo

MILANO — Il precipitare della situazione politica e militare nel Mediterraneo, aggravatasi dopo l'attacco aereo americano alla Libia, non ha avuto alcun riflesso sul listino azionario che ha beneficiato di un consistente flusso di domanda. Il mercato, all'inizio del mese borsistico di maggio, ha registrato una ripresa del denaro sulla generalità dei valori per l'intervento dei fondi comuni e di investitori minori. La quota, dopo aver toccato un rialzo del 4,5 per cento in apertura, si è assestata alle 13 su un recupero del 3,7 per cento dell'indice Mib. Nel dopolistino si registrano comunque diffusi assestamenti dei valori massimi toccati.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/4	14/4
Alimentari e agricole		
Alivar	13170	12700
Bonifiche ferraresi	29500	29500
Buitoni	9300	9050
Buitoni risp.	6199	5999
Eridania	16000	15800
Perugina	5640	5140
Perugina risp.	2950	2850
Buitoni priv.	9040	8750
Buitoni risp. priv.	5400	5380
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	66750	65000
Comp. Ass. Milano	40100	38000
C. Ass. Milano risp.	27990	26800
Comp. Latina	12900	12600
Comp. Latina priv.	12600	12100
Firs	6499	6300
Firs risp.	3800	3500
Generali	130450	125800
Italia Assicurazioni	14700	14250
L'Abeille Italiana	89500	86900
La Fondiaria	93050	89000
Previdente	51300	49100
Lloyd Adriatico	25500	23890
Ras	53600	51000
Sai	53500	51000
Sai priv.	52110	51900
Toro Assicurazioni	41390	40180
Toro priv.	31580	30700
Bancarie		
Banca agric.	6700	6610
Banca agric. priv.	4250	4110
BNL risp	32000	32000
Banca Catt. Veneto	8150	8080
Banco Lariano	6460	6331
Banco di Roma	19000	19000
Banca Comm. Ital.	27950	27500
Cr. Fondiario	5866	5800
Credito Italiano	3640	3610
Credito Varesino	4351	4400
Credito Varesino risp.	2920	2920
Interbanca priv.	29500	28600
Mediobanca	217900	213100
NBA	4090	4049
NBA risp.	3073	2950
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4590	4500
Burgo	10210	10910
Burgo priv.	9420	9600
Burgo risp.	10710	10605
Espresso	15000	14950
Mondadori	13550	13600
Mondadori priv.	7945	7680
Mondadori pr	13500	13500
Mondadori priv. pr	7500	7480
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3501	3405
Pozzi	430,50	408
Pozzi risp.	361	348
Italcementi	64100	62380
Italcementi risp.	40500	40500
Unicem	27400	26500
Unicem risp.	16900	16750
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6420	6400
Caffaro	1905	1876
Caffaro risp.	1890	1876
Fmc	5330	5100
Farmit C. Erba	28800	27010
Fidenza Vetr.	11500	11300
Italgas	3020	2999
Manuli	3899	3720
Mira Lanza	41450	41900
Montedison	4020	3885
Perlier	14500	15400
Pierrel	3790	3730
Pierrel risp.	2800	2700
Pirelli spa	5854	5630
Pirelli risp.	5924	5530
Recordati	10250	10150
Rol	5195	5180
Saffa	9290	9200
Saffa risp.	8920	9140
Siossigeno	33850	32650
Snia Bpd	6950	6665
Snia Bpd risp.	6720	6690
Sorin	17800	17800
Uce	2670	2750
Commercio		
Rinascente	1230	1200
Rinascente priv.	750	799
Rinascente risp.	764	798
Silos di Genova	3301	3171
Standa	17750	17400
Standa risp.	14570	15000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1675	1630
Ausiliare	4700	4700
Aut. Torino-Milano	9600	9440
Italcable	24510	23600
Italcable risp.	24000	23150
Sip	3975	3960
Sip risp.	4130	4064
Sip Warrant	4901	4770
Sirti	10400	10300
Elettrotecniche		
Selm	4150	3910
Selm risp.	4100	3910
Tecnomasio	1980	2000
Finanziarie		
Acqua Marcia	6295	6165
Agricola	4190	4000
Bastogi	699	670
Bon Siele	47100	45800
Bon Siele risp.	25000	26000
Brioschi	1290	1208
Buton	4160	4100

	15/4	14/4
Caboto	16500	17010
Caboto risp.	11700	12000
Cir	12000	12550
Cir risp.	11600	12000
Cir risp. n.c.	6935	7400
Cofide	5790	5575
Eurogest	2950	2900
Eurogest risp.	3000	2850
Eurogest risp. n.c.	1800	1640
Euromobiliare	9050	8810
Euromobil risp.	5060	4960
Fidis	20500	20400
Breda	10310	9980
Finrex	1560	1530
Fiscambi	8500	8500
Fiscambi risp.	5650	5430
Gemina	2999	2920
Gemina risp.	2845	2750
Gim	10190	9870
Gim risp.	4851	4700
Ifi priv.	25120	24100
Ifil	6540	6460
Ifil risp.	3910	3820
Iniz. Me. T.A.	18990	103500
In. Me. T.A. risp. n.c.	10100	61500
Italmobiliare	113900	111000
Mittel	3999	3845
Part. Finan.	6601	6480
Pirelli Co.	7999	7800
Pirelli Co. risp.	5670	5690
Rejna	15200	15150
Rejna risp.	15200	15200
Riva	11000	11990
Sabaudia	3000	2950
Sabaudia risp. n.c.	1715	1641
Schiapparelli	1150	1000
Sem	2251	2170
Sem risp.	2200	2100
Serfi	5400	5300
Sifa	5910	5825
Sifa risp.	5550	5550
Sme	2650	2560
Smi metalli	4515	4480
Smi metalli risp.	3420	3348
Sopaf	3000	3010
Sopaf risp.	1850	1945
Stet	6860	6700
Stet risp.	6550	6550
Terme Acqui	4660	4730
Tripcovich	8500	8600
Agricola pr.	3960	3800
Iniz. Me. T.A. pr.	—	103500
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12270	11200
Attività imm.	7925	7780
Cogefar	8150	8150
Inv. Imm. It.	3915	3809
Inv. Imm. It. risp.	3720	3550
Risanamento	14600	14000
Risanamento risp.	10110	10000
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4000	3890
Aturia risp.	3000	2990
Danieli	10800	10450
Faema	3220	3135
Fiar	13990	14000
Fiat	11189	10650
Fiat priv.	9740	9200
Fiat Warrant	9549	9280
Fiat Warrant priv.	8040	7800
Fochi	4105	4120
Gilardini	24700	24700
Franco Tosi	27000	26000
Magneti	4335	4320
Magneti risp.	4200	4249
Necchi	4800	4800
Necchi risp.	4748	4800
Olivetti	18790	18400
Olivetti priv.	11510	11610
Olivetti risp.	18100	17800
Olivetti risp. n.c.	10780	10600
Saipem	4885	4800
Sasib	12000	11950
Sasib priv.	11650	11450
Sasib risp. n.c.	6910	6910
Teknecomp.	4100	3935
Westinghouse	34400	33800
Worthington	2230	2160
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6710	6500
Dalmine	739,50	725
Falck	13400	13190
Falck risp.	11000	10500
Ilssa Viola	2997	—
Magona	9200	8500
Trafilerie	3250	3195
Falck risp. priv.	12600	12600
Tessili		
Cantoni	8800	8540
Cucirini	2280	2320
Eliolona	2200	2210
Fisac	9200	9150
Fisac risp.	8490	8500
Linificio	2500	2630
Linificio risp.	2200	2195
Marzotto	5000	5000
Marzotto risp.	4990	4990
Olcese	449	415
Rotondi	16100	15990
Zucchi	4570	4360
Diverse		
Acq. De Ferrari	3300	3300
Acq. De Ferrari risp.	2350	2450
Condotte To	5800	5910
Ciga	6651	6551
Jolly Hotels	9360	9300
Jolly risp.	9700	9000
Pacchetti	370	349

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1596,50	1592,—	1596,37
» USA TP	—,—	1570,—	—,—
Marco tedesco	685,—	684,25	685,—
Franco francese	215,05	214,25	215,10
Fiorino olandese	608,10	608,—	608,20
Franco belga	33,73	33,—	33,73
Lira sterlina	2343,—	2355,—	2358,50
Lira irlandese	2084,75	2090,—	2085,50
Corona danese	186,18	185,—	186,17
Ecu	1479,10	—,—	1479,25
Dollaro canadese	1141,05	1130,—	1141,07
Yen giapponese	8,93	8,80	8,93
Franco svizzero	820,35	815,—	820,27
Scellino austriaco	97,60	97,50	97,63
Corona norvegese	218,90	216,—	219,08
Corona svedese	217,08	215,—	217,11
Marco finlandese	305,70	302,—	305,80
Escudo portoghese	10,42	10,—	10,42
Peseta spagnola	10,85	11,10	10,85
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,50	—,—
» (Roma)	—,—	4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,70-3,90	—,—
Dracma greca TG	10,97	10,25	10,98
» greca TP	—,—	11,—	—,—
Dollaro australiano	1136,—	1095,—	1136,75

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,61 (63,37); delle valute Cee 61,73 (61,70); di tutte le valute 62,78 (62,68).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17540-17740; argento 281200-287750; sterlina vc 127000-134000; sterlina nc (ante 73) 128000-135000; sterlina nc (post 73) 128000-134000; krugerrand 545000-570000; 50 pesos messicani 660000-700000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 114000-120000; marengo belga 100000-106000; marengo francese 104000-110000; marengo italiano 108000-115000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	15/4	14.4
Generali*	129400	125600
Ras	52200	51000
Montedison*	4016	3888
Pirelli	5880	5660
Pirelli risp.	5925	5550
Snia BPD*	6860	6550
Snia BPD risp.*	6720	6700
La Rinascente	1230	1220
La Rinascente priv.	750	750
La Rinascente risp.	760	755
Gerolimich & C.	210	210
Gerolimich risp.	160	160
G. L. Premuda	2750	2750
G. L. Premuda risp.	2350	2350
Sip*	4100	4010
Sip risp.*	4120	4050
Warrant Sip*	4840	4760
Bastogi Irbs	700	660
Fidis	20500	20500
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2720	2530
Stet*	6900	6580
Stet Warrant*	4275	4200
Stet risp.*	6750	6480
D. Tripcovich	8500	8600
Attività immobil.	7925	7780
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	10910	10755
Warrant Fiat ord.*	9600	9250
Fiat priv.*	9478	9220
Warrant Fiat priv.*	7600	8200
Gilardini	25000	24000
Gilardini risp.	18700	18000
Dalmine	750	690
Lane Marzotto	5000	5000
Lane Marzotto priv.	4990	4990
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19200	19000
Carnica Ass.	8500	8500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,25
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,40
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,40
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	102,95
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	102,30
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,05
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,—
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,80
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,40
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,35
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,25
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,20
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,50
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,25
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	99,85
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	99,30
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	98,25
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	99,30
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	97,50
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	97,50
C.C.T. mag. 95 ann. 14,40%	97,30
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	97,20
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	97,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,75
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	112,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,10
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	110,75
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,90
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,25
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,85
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	100,20
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	99,80
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	100,10
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	100,50
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	100,80
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	100,80
Generali 1981/88 12%	950,—
Gerolimich 1981/88 13%	90,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	399,—
Tripcovich 84/89 14%	196,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	58,72	—
Interfund	»	29,03	—
Int. Sec. Fund.	»	21,72	—
Italfortune	»	31,22	33,09
Italunion	»	19,79	20,72
Multinvest	»	30,79	—
Capital Italia	»	28,48	—
Mediolanum	»	32,65	35,41
Rominvest	»	30,11	31,91
Robeco	fior.	93,—	—
Rolinco	»	83,90	—
Rasfund	lire	37.718	—
Fondo Tre R	lire	35.051	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 333,38 (−0,14% rispetto al giorno precedente e +88,72% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.180
Arca BB	18.700
Arca RR	11.444
Aureo	14.357
Azzurro	15.669
BN Multifondo	11.796
BN Rendifondo	10.663
Capitalcredit	10.000
Capitalfit	11.186
Capitalgest	13.630
Cash Management Fund	12.115
Corona ferrea	10.000
Euro Andromeda	15.424
Euro Antares	12.210
Euro Vega	10.491
Fiorino	17.948
Fondattivo	14.414
Fondersel	23.665
Fondicri 1°	10.952
Fondinvest 1°	11.409
Fondinvest 2°	13.762
Fondo centrale	13.454
Fondo Professionale	24.570
Genercomit	15.782
Gestielle B	10.000
Gestielle M	10.000
Gestiras	14.875
Imicapital	22.877
Imirend	13.616
Interb. Azionario	17.714
Interb. Obbligaz.	12.448
Interb. Rendita	11.682
Libra	15.429
Multiras	15.993
Nagracapital	13.647
Nagrarend	11.403
Nordfondo	11.961
Primecash	11.756
Primerend	17.706
Primecapital	24.529
Rendicredit	10.000
Rendifit	11.196
Risparmio Italia bilanc.	16.222
Risparmio Italia reddito	11.924
Redditosette	13.814
Sforzesco	11.889
Visconteo	15.681
Verde	11.245
Fondo Ina	1.706

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	340,78	(− 2,40)
Hong Kong	340,45	(− 3,70)
New York	342,50	(+ 0,75)
Londra	341,75	(+ 0,15)
Milano	345,22	(− 3,01)
Parigi	341,54	(− 2,31)
Zurigo	342,00	(− 1,25)

Dollaro irregolare Lira petrolio oro stabili

ROMA — Dollaro molto irregolare e in calo ieri in serata a 1578 lire e 2,3050 marchi. La valuta americana che era stata fissata in rialzo, ufficialmente a 1596,375 lire (contro 1586,125) e a 2,3317 marchi (contro 2,3315), ha iniziato un movimento al ribasso quando nel pomeriggio è stato pubblicato il dato sulla produzione industriale Usa in marzo che ha registrato un calo dello 0,5%. Il dato va ad aggiungersi agli altri indicatori confermando una relativa debolezza del quadro economico statunitense.

Sul dollaro pesa inoltre la preoccupazione per la crisi militare nel Mediterraneo: secondo l'opinione di alcuni il biglietto verde è sostenuto dalla situazione di crisi ma per altri l'attacco americano potrebbe coagulare il mondo arabo in azioni di ritorsione economica e finanziaria contro gli Stati Uniti.

Lira stabile nello Sme mentre il marco, di nuovo sotto pressione, torna al limite inferiore della banda di oscillazione nei confronti del franco francese.

L'oro è stato fissato a 341,75 dollari al fixing di Londra, praticamente immutato rispetto ai 341,60 di lunedì. A Zurigo il metallo prezioso ha chiuso a 342 dollari contro 343,25 precedenti.

L'argento è stato fissato a 5,37 contro 5,4765 di lunedì e il platino a 426,35 da 424,50.

L'attacco americano alla Libia non dovrebbe provocare né un aumento dell'attività sui mercati petroliferi, né significativi apprezzamenti dei prezzi del greggio. Lo affermano fonti del mercato. Scambi particolarmente rarefatti ieri per l'apertura dei lavori Opec a Ginevra: molti operatori hanno già aggiustato le proprie posizioni per questi motivi.

FISSATI PER L'88 TRE «OBIETTIVI STORICI» DAL MINISTRO DEL TESORO

Il risanamento secondo Goria

Inflazione attorno al 4%, fabbisogno statale dal 16 al 10% del Prodotto interno lordo, 600 mila posti di lavoro in più

ROMA — *Da qui all'88 il sistema Italia è in grado di raggiungere tre risultati storici: l'inflazione potrebbe consolidarsi intorno al 4% all'anno, il fabbisogno del settore statale potrebbe essere ridotto in rapporto al Pil dl 16% al 10%, esistono le condizioni per creare oltre 600 mila posti di lavoro, in grado di superare l'eccesso di offerta che si registrerà nel periodo. Indicata in un documento messo a punto dal ministro del tesoro, reso noto in contemporanea con la relazione trimestrale di cassa, questa svolta della nostra economia è però «possibile» ma «non sicura».*

Perché si realizzi sfruttando la favorevole congiuntura internazionale, è necessario forzare lo sviluppo, che si potrebbe attestare intorno al 3%, compatibilmente con un equilibrio dei conti con l'estero. Occorre inoltre accrescere il contenuto di occupazione nell'azione di sviluppo, contenere e qualificare la spesa pubblica.

Centrato su finanza e occupazione, il documento ripercorre nella sostanza la filosofia contenuta nella relazione trimestrale di cassa, presentata al Parlamento, che però ha un respiro più ampio: il piano proposto in quella sede da Goria ha scadenza quinquennale contro la triennalità del documento in questione che indica le priorità maggiori.

Se gli obiettivi sono rientro del disavanzo e occupazione, raggiungerli non sarà però certamente indolore: il costo del lavoro dovrà aumentare in valore nominale a un ritmo non superiore a quello degli altri paesi europei, la protezione sociale dovrà essere concentrata «su chi ne ha veramente bisogno» e la politica monetaria dovrà «evitare fughe in avanti della domanda per beni di consumo e poi pressioni eccessive sul cambio». Nei servizi pubblici sarà poi necessario procedere a drastici tagli dei «rami secchi» affrontando contemporaneamente il nodo «tariffe».

Fin qui la premessa politica: ma vediamo più nel dettaglio la manovra proposta da Goria al Parlamento, che coincide con l'aggiornamento del suo piano di rientro del deficit pubblico. Così come delineata sia nel documento sintesi, come nella relazione trimestrale.

Miglioramento della competitività: *questo obiettivo presuppone la ripercussione del calo del prezzo dell'energia sui costi di produzione delle imprese e il contenimento del costo del lavoro entro il 6% nel 1986 e il 4,5% del biennio successivo. In questo modo, si legge nel documento-sintesi, le imprese italiane si troveranno in condizioni di parità rispetto a quelle degli altri paesi industrializzati e si potranno ridurre le tensioni inflazionistiche e le pressioni sul cambio della moneta. Una simile distensione consentirà un allentamento automatico delle condizioni del mercato monetario rendendo possibile una riduzione del costo del denaro agevolando anche per tale via un recupero di competitività».*

Sostegno dell'occupazione: *«Ogni azione volta a favorire una crescita dell'occupazione, a sviluppo dato, deve essere associata — avverte Goria — a interventi che riducano i costi». E qui il ministro ripropone il «salario di ingresso per i giovani; la diffusione dei contratti di lavoro a termine e a part-time; il ricorso libero alle assunzioni nominative. Quanto al settore pubblico, un'eventuale occupazione aggiuntiva deve essere «finanziata» o attraverso riduzioni e razionalizzazione di spesa o tramite il ricorso a un gettito aggiuntivo.*

Politica industriale: *Sarà necessario — avverte Goria — migliorare e accrescere la base produttiva, attraverso strumenti di sostegno, e una rete di servizi su tutto il territorio. Secondo Goria sarebbe utile, per agevolare gli investimenti produttivi, anticipare sui tassi d'interesse la riduzione d'inflazione programmata, in modo di allineare a quelli medi europei.*

Il sostegno all'innovazione e alla ricerca va poi accentuato privilegiando un sistema di garanzia contro gli altri rischi connessi con la ricerca, mentre sul fronte della finanza occorre operare perché sempre più imprese accedano alla Borsa. Quanto alla domanda pubblica, bisogna insistere sulla partecipazione italiana ai grandi progetti internazionali, sul rilancio delle grandi opere pubbliche, sull'accelerazione dei piani di infrastrutture moderne.

Controllo riqualificazione della spesa pubblica: *«Il consolidamento del processo di risanamento della finanza pubblica — sostiene Goria — può ritenersi avvenuto solo quando, una volta azzerato il disavanzo di parte corrente, il fabbisogno complessivo risulti allineato alle spese in conto capitale: in tale situazione il rapporto tra debito e pil risulterebbe infatti stabilizzato. Tale obiettivo, per essere coerente con gli altri traguardi individuati dal Tesoro «presuppone adeguate politiche di controllo dei redditi nominali e il sostanziale blocco della pressione fiscale e parafiscale».*

Nel medio periodo l'azzeramento del disavanzo «primario» di parte corrente diviene comunque concretamente perseguibile «a condizione che, le spese correnti, al netto degli interessi, non crescano in termini reali e quelle in contro capitale si accrescano in termini reali a un tasso non superiore a quello del pil».

A questo fine dovranno essere posti sotto controllo gli oneri per il personale in servizio e in quiescenza, per il finanziamento degli enti decentrati di spesa, per il sostegno alle famiglie e per quello al settore produttivo. In particolare per il personale in servizio e personale in quiescenza occorre programmare la dinamica delle retribuzioni (cosa che si è già fatta con il recente accordo interconfederale siglato con le organizzazioni sindacali) e l'evoluzione della consistenza numerica «adeguando senza indugi — avverte Goria — la pubblica amministrazione alla mutata domanda di servizi», eliminando i «rami secchi».

Pensioni: *si deve arrivare alla separazione tra previdenza e assistenza, mantenendo le prestazioni propriamente «assistenziali» soltanto nei casi di effettivo stato di bisogno. Quanto agli enti decentrati di spesa dovranno essere dotati di maggiori risorse proprie, e dei poteri necessari per ridurre le loro prestazioni istituzionali. «Giro di vite» anche per il sostegno dello Stato alle famiglie che dovrà ridursi alle pensioni di invalidità civile, sociali, di guerra, di reversibilità e le integrazioni delle pensioni al minimo; alle indennità della cassa integrazione straordinaria e quelle di disoccupazione, e alle prestazioni sanitarie. Questi interventi non potranno poi essere assicurati a tutti, ma dovranno essere riservati solo a coloro che sono in situazioni di maggiore debolezza».*

Risparmio sulle spese a sostegno del settore produttivo: *va perseguito su due fronti: mantenendo con estremo rigore, per l'acquisizione di beni e servizi, l'obiettivo della crescita contenuta e, per la fiscalizzazione degli oneri sociali tornando a una quota capitaria fissa ai valori 1985 e, comunque, non superiore al valore corrispondente alla media dei salari dei rispettivi settori».*

Prodotto lordo +2,5% domanda +2,4%

ROMA — Un processo di espansione dell'attività produttiva ha caratterizzato il 1985 e il prodotto interno lordo (a prezzi 1970) è cresciuto del 2,5%. La domanda interna è aumentata del 2,4% ed è stata caratterizzata da un andamento piuttosto regolare per quanto riguarda le componenti dei consumi sia delle famiglie sia collettivi, mentre gli investimenti fissi lordi che avevano fatto registrare incrementi sostenuti nella prima metà dell'anno hanno mostrato una flessione nel 3.o e nel 4.o trimestre che sembra indicare una pausa nel processo di investimento in atto dalla seconda metà del 1983. È quanto si rileva dall'ultimo notiziario Istat sui conti economici trimestrali relativo al 4.o trimestre del 1985.

Contemporaneamente all'aumento della domanda interna, nel 1985 è stata registrata anche una forte crescita delle importazioni (+9,4%) relative soprattutto ai beni di consumo e all'acquisto dei beni di investimento. Netto aumento anche delle esportazioni (+8,2%).

■ SMI — Il consiglio di amministrazione della Smi (Società metallurgica italiana), riunitosi sotto la presidenza di Luigi Orlando, presenti fra gli altri Carlo De Benedetti, Leopoldo Pirelli e Luigi Lucchini, ha approvato il bilancio relativo al 1985, che presenta un utile di circa 8 miliardi di lire, superiore del 40 per cento a quello del 1984.

ESTERI

CONFERMATA DAL VATICANO LA LIBERAZIONE DEL PRESULE

Il vescovo Martinelli rilasciato dai libici

Non ancora chiariti i motivi del «rapimento di stato» - Santa Sede ancora allarmata

CITTÀ DEL VATICANO — Secondo fonti vaticane, il vescovo Giovanni Martinelli, vicario apostolico di Tripoli, arrestato giovedì scorso a Bengasi con quattro religiosi, è stato liberato. Non si conoscono, per ora, particolari sulla liberazione, ma la notizia viene da fonti attendibili.

La conferma ufficiale della liberazione del vescovo è stata data ai giornalisti alla fine della mattinata dal portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls.

«Confermo — egli ha dichiarato — che il Vaticano ha ricevuto per via diplomatica comunicazione che il vescovo mons. Giovanni Innocenzo Martinelli è stato rilasciato».

Fin qui la dichiarazione. Tuttavia, secondo indiscrezioni trapelate in Vaticano, si apprende che, assieme al vescovo, sono stati rilasciati i quattro religiosi arrestati con lui. Mancano, per ora, i particolari della scarcerazione, così come si ignorano i motivi ufficiali dell'arresto.

Anche dietro il portone di bronzo si vivono ore drammatiche a causa della pericolosa «escalation» militare nel Mediterraneo. La segreteria di stato vaticana ha attivato tutti i canali per essere direttamente in contatto sia con le sedi diplomatiche accreditate presso i vari governi del mondo arabo, sia con la gerarchia ecclesiastica incardinata nei paesi mediorientali e nordafricani.

Qualche inquietudine particolare si è nutrita per le conseguenze della visita papale alla sinagoga di Roma, indirettamente contestata dall'Iran e accolta, con più o meno mascherato disappunto, in altre capitali del mondo arabo più oltranzista.

C'è qualcuno che, addirittura, ha messo in rapporto diretto il «rapimento di stato» del vescovo cattolico di Bengasi, con l'«entente» che peraltro, è soltanto religiosa, fra cattolici ed ebrei in Occidente, e specialmente in Italia.

Negli ambienti vaticani, comunque, tutta la situazione mediterranea è seguita con comprensibile ansia per le prevedibili conseguenze che la rappresaglia americana per le barbare imprese del terrorismo arabo potrà avere sia sulla stabilità della zona, sia sulla sicurezza delle gerarchie ecclesiastiche nelle nazioni del Medio Oriente, dall'Asia minore e del Nord Africa. Insomma, si pensa al peggio e si nutrono timori per il futuro: si tratta di «ferite» che ben difficilmente potranno rimarginarsi entro un breve periodo di tempo, senza contare che la «guerra non dichiarata» non presenta aspetti rassicuranti quanto alla sua rapida conclusione.

Particolari inquietudini si nutrono per i cattolici e gli ecclesiastici in Libia, esposti a ritorsioni da parte dei «comitati rivoluzionari», che agiscono autonomamente rispetto alle istituzioni statali e governative.

Non è mancato, nei giorni scorsi, chi, tra gli osservatori, ha voluto vedere nel sequestro del prelato una dimostrazione di forza da parte dei «comitati popolari», famigerate strutture di base del regime libico, nei confronti dei militari, considerati concorrenti nella gestione del potere.

Si dà pressoché per certo che oggi, al termine dell'udienza generale del mercoledì, Papa Wojtyla rivolgerà un pressante appello ai contendenti affinché depongano le armi.

Amnesty: bilancio della pena capitale

LONDRA — Sono oltre mille le condanne a morte eseguite nel mondo durante il 1985. Lo afferma un rapporto di «Amnesty International», che si limita ai soli casi accertati. L'organizzazione ritiene però che in realtà la cifra sia molto più alta.

Violazioni dei diritti dell'uomo, secondo «Amnesty», sono avvenute in molti paesi asiatici e africani ma anche negli Stati Uniti, dove una persona è stata mandata sulla sedia elettrica per un crimine commesso quando aveva soltanto 17 anni.

Per dare un'idea di quanto la realtà possa essere peggiore di quella descritta, il rapporto cita il caso dell'Iraq. Soltanto le 19 esecuzioni confermate dal governo di Bagdad sono state prese in considerazione, anche se vi sono notizie non controllabili su centinaia di persone messe a morte per crimini politici o comuni.

Anche le cifre documentate che si riferiscono alla Cina (135) e all'Iran (470) sono ritenute molto inferiori a quelle reali.

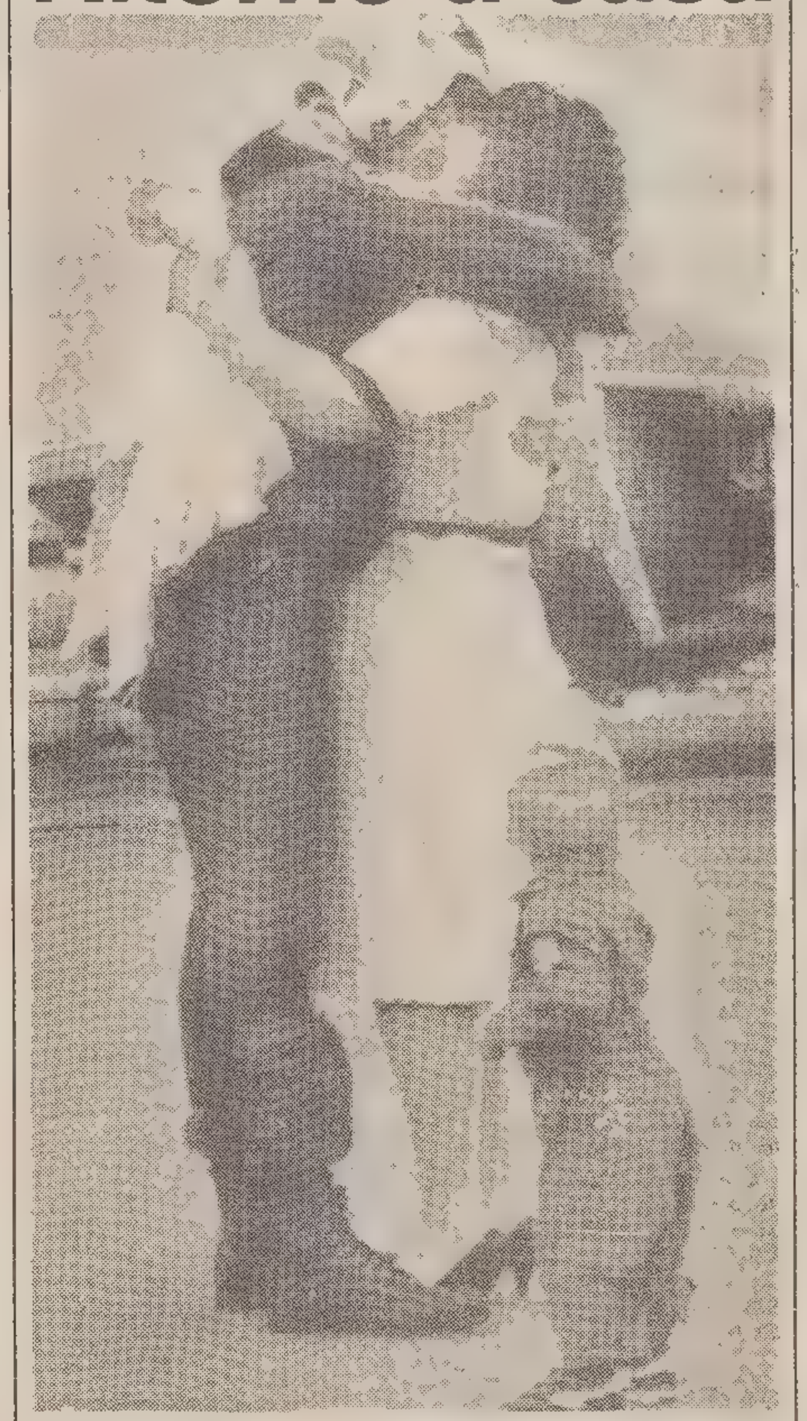
Secondo le indicazioni ufficiali, vi sono state nel mondo 1489 condanne a morte in un anno, di cui 1125 eseguite. Queste cifre, per quello che valgono, sono di poco inferiori rispetto al 1984. Condanne a morte sono state pronunciate in 61 paesi ed eseguite in 44. «Amnesty International» avverte di non aver tenuto conto delle esecuzioni sommarie.

In Cina, sono stati messi a morte gruppi di persone accusati di «aver fondato una società segreta reazionaria», di «aver sfruttato superstizioni feudali» e di «aver organizzato orge». In Sud Africa, le esecuzioni confermate son 137. Dall'Arabia Saudita si ha notizia sicura di 45, dal Pakistan di 57.

Negli Stati Uniti 18 condanne sono state eseguite e un numero crescente di prigionieri aspetta nel «braccio della morte».

L'Australia è diventato, l'anno scorso, il 28° paese ad aver abolito la pena di morte.

Ritorno a casa



Norfolk — Ritorno a casa, alla base di Norfolk (Virginia), per un pilota dell'aviazione di marina statunitense, reduce dalla Sirte. L'ufficiale, in forza allo squadrone d'attacco 85, imbarcato sulla «Saratoga», ha partecipato agli scontri del mese scorso nelle acque internazionali rivendicate dal regime di Tripoli. Il figlioletto ha indossato per l'occasione l'uniforme militare. L'identità dei piloti non è stata resa nota onde proteggerli da attentati terroristici (Telefoto Ap)

L'EROICO UOMO-RANA DELLA ROYAL NAVY

Il mistero di Crabb dura da trent'anni

Morto oppure prigioniero in Urss o nella Germania Est?

LONDRA — Sono passati trent'anni da quando Lionel Kenneth Philip Crabb scomparve il 19 aprile 1956, nelle acque della baia di Stokes, Gran Bretagna, dov'erano ormeggiati l'incrociatore «Ordzonikidze» a bordo del quale erano giunti Kruscev e Bulganin per una visita in Inghilterra e altre due navi sovietiche.

Crabb era capitano di fregata della Royal Navy, specialista numero uno delle missioni segrete sottomarine britanniche, l'uomo che aveva salvato dalla morte il principe Valerio Borghese, comandante della decima flottiglia Mas durante la Repubblica sociale italiana, per avere da lui e dai suoi collaboratori notizie sulle esperienze dei nostri mezzi d'assalto che, durante la guerra, avevano più volte violato i porti inglesi.

Le autorità dissero che era «affogato mentre compiva una prova di immersione nella baia dov'erano ancorate le navi sovietiche, a tre miglia da esse».

Il caso Crabb inizia il 17 aprile 1956, quando due uomini prenotano, per una sola notte, due camere all'albergo Sally Port di Portsmouth, a nome Crabb e Smith. Verso le 20.30, Crabb incontra un «uomo-rana», il comandante della marina da guerra Arthur Thorp. Alle 23 rientra in albergo. Tutto questo è emerso dall'inchiesta.

Il 18, alle 9.40, l'incrociatore con Kruscev e Bulganin a bordo, e le altre due navi da guerra sovietiche, sono davanti alla rada di Portsmouth. L'ammiraglio britannico fa sapere al comandante dell'«Ordzonikidze» che l'entrata nel porto è piuttosto difficile e che manda un battello per indicare la rotta. Il comandante sovietico risponde che possiede apparati di navigazione di alta precisione e sonde esatte. Non ha bisogno di alcun aiuto.

E, infatti, la nave entra sola, a tutta velocità dinanzi a molti curiosi ammassati sul molo. Crabb, quasi certamente, è tra loro. Dagli atti dell'inchiesta risulta che Crabb, alle 12, prese un gin tonic a un bar del porto. Non risulta essere entrato nella base degli uominirana sul cui registro c'è scritto invece il nome di Thorp.

Alle 15.30, Crabb e Smith disdicono le camere. La sera, Crabb torna al Nut Bar, poi lo vedranno bere un bicchiere all'albergo Keppels Head. Dal quel momento, scompare.

Qualche mese dopo fu trovato sulla spiaggia il cadavere senza testa di un affogato. Le autorità dichiararono che si trattava di Crabb. Gli indumenti, per lo meno, erano suoi. Ogni identificazione fu vana. Tra l'altro, il cadavere aveva, sì, una cicatrice sul ginocchio destro e una deformazione dei pollici, ma non corrispondevano a quelle di Crabb.

Chi sa, non parla. Secondo un'inchiesta dello scrittore Bernard Hutton, Crabb, la mattina del 19, si sarebbe calato in mare in tenuta da sommozzatore per esaminare i sofisticati congegni sotto lo scafo dell'incrocriatore sovietico. Scoperto da sommozzatori russi, sarebbe stato fatto prigioniero e convinto a diventare comandante di marina sovietico per insegnare nella base di Bolkenhagen agli uomini-rana della Germania orientale.

L'ipotesi sembra avvalorata da un conoscente di Crabb che, nel '60, visitò Mosca e, al suo rientro, disse di averlo visto vestito da ufficiale della marina sovietica, e da una foto apparsa su una rivista sovietica nel 1961.

Secondo la moglie di Crabb, Margaret Elaine, uno degli ufficiali ritratti in divisa della marina sovietica è suo marito. Per un diplomatico francese, Crabb sarebbe invece, prigioniero a Lefortovo, numero di matricola 147.

Il mistero è tuttora insoluto.

I fondi di Duvalier congelati in Svizzera

GINEVRA — I fondi dell'ex presidente di Haiti Jean-Claude Duvalier depositati presso banche svizzere sono stati bloccati.

L'annuncio è stato dato ieri a Berna dall'ufficio federale di giustizia e polizia, precisando che il provvedimento è stato preso su espressa richiesta dell'attuale governo di Haiti.

Giorni fa, un analogo provvedimento era stato preso dalle autorità elvetiche per quanto riguarda i capitali depositati in Svizzera dall'ex presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos.

UN AGGUATO ATTRIBUITO AD ACTION DIRECTE

Imprenditore francese sfuggito a un attentato

PARIGI — Il vicepresidente del Cnpf («Consiglio nazionale del padronato», la Confindustria francese), Guy Brana, è sfuggito ieri mattina a un attentato mentre lasciava in automobile la sua residenza di Vésinet, presso Parigi.

Il suo autista è stato gravemente ferito. Contro la macchina sono stati sparati numerosi colpi di arma da fuoco.

L'attentato è stato perpetrato da più individui, che hanno fatto fuoco con revolver e pistole mitragliatrici.

Alcuni indizi fanno pensare che possa essere opera dell'organizzazione clandestina di estrema sinistra «Action directe». Esso presenta, infatti, molte analogie con gli attentati contro il generale Réné Audran e il controllore delle forze armate Henry Blandin, sia per il metodo da «commando» usato sia per il bersaglio scelto: il vicepresidente del «Patronat», Guy Brana, è infatti direttore-delegato della Thomsonbrandt e della Thomson-Csf, che fabbricano armamenti di tecnologia avanzata.

Il 25 gennaio 1985 il generale Audran, ufficiale preposto alla vendita di armi francesi all'estero, fu abbattuto da un «commando» mentre tornava a casa. L'attentato fu rivendicato congiuntamente da «Action directe» e dalla «Raf» tedesca.

Cinque mesi dopo, il 26 giugno, «Action directe» rivendicò il fallito attentato contro il generale Henry Blandin. Questi sfuggì al fuoco del «commando» grazie alla presenza di spirito dell'autista, che partì di scatto.

Anche Guy Brana, ieri, è uscito indenne dall'attentato; il suo autista è seriamente ferito, ma non in pericolo di vita. Brana, 61 anni, è vicepresidente del Cnpf dal 1984. Ieri mattina si stava recando all'assemblea generale mensile dell'organizzazione degli imprenditori.

Brana si è detto certo che gli autori dell'attentato volessero colpire in lui il vicepresidente del consiglio nazionale degli imprenditori. «Non vi è altra ipotesi possibile», ha affermato.

Il presidente del Cnpf, Yvon Gattaz, si è espresso, invece, in termini più prudenti, affermando che «sussistono molte incertezze circa il modo in cui l'attentato si è svolto» e che «nessuno» sa ancora se il bersaglio fosse l'organizzazione degli imprenditori.

Guy Brana, interrogato sulle possibili somiglianze tra questo e l'attentato che, nel gennaio 1985, costò la vita al generale Audran, ha dichiarato di non aver mai esercitato funzioni «così esposte» nel campo della vendita di armamenti.

Ha aggiunto che, nel gruppo Thomson, egli è attualmente solo consigliere del dipartimento aeronautico.

L'attentato, che a quanto si è successivamente appreso, sarebbe stato perpetrato da due uomini incappucciati, non è stato rivendicato, almeno fino a ieri pomeriggio.

Ebrei fermati a Mosca

MOSCA — La polizia di Mosca ha interrotto l'altra sera un ricevimento in un appartamento della città, nel quale era riunito un gruppo di «refuznik» (gli ebrei a cui è stato rifiutato il visto di espatrio), per salutare tre amici che si preparavano a partire. I partecipanti sono stati fermati.

Il ricevimento era stato organizzato per salutare due scienziati, i coniugi Elizaveta e Isai Goldshtein, e il fratello di quest'ultimo, Gregory Goldshtein, ai quali, nella stessa giornata, erano stati consegnati i documenti per poter emigrare in Israele.

Quando la polizia è intervenuta, i tre Goldshtein non erano ancora arrivati, ma sono stati fermati, a loro volta, all'uscita dagli uffici dell'Aeroflot, dove erano andati a fissare le prenotazioni dell'aereo.

Carlo e Diana a Vienna



VIENNA — Oltre 30 mila persone hanno salutato ieri il principe Carlo d'Inghilterra e Lady Diana nel loro giro turistico nel centro di Vienna.

Nella seconda giornata ufficiale di visita nella capitale austriaca — l'altra sera la coppia reale aveva preso parte al Burgtheater a una serata di gala del «Teatro nazionale inglese» — Carlo e Diana hanno passeggiato per le eleganti vie del centro, sono entrati in un grande magazzino della Kärntnerstrasse, in precedenza prudentemente «svuotato» di acquirenti per motivi di sicurezza, e hanno compiuto una romantica gita in carrozzella in compagnia del borgomastro Helmut Zilk e della moglie, l'attrice Dagmar Koller.

Davanti alla colonna della peste, sul Graben, una banda militare britannica ha distribuito equamente le note della «Marcia di Radetzky» e del «Dio salvi la Regina». Carlo indossava un abito blu scuro, su cui aveva appuntato una rosa donatagli da una bambina, Lady Diana una gonna nera e una giacca rosa, con scarpe nere e l'immancabile cappellino delle stesse tonalità della giacca.

(Telefoto Epa)

UN ALTRO LUTTO PER LA CULTURA

È morto Jean Genet il genio «scandaloso»

Un altro lutto nel mondo della cultura francese. Dopo la scomparsa di Simone de Beauvoir, è morto all'età di 76 anni Jean Genet, romanziere e drammaturgo, figura originale e sconcertante, il cui successo non andò mai disgiunto dalle reazioni di scandalo con cui furono accolte molte sue opere («Les bonnes», Le serve; «Querelle de Brest», «Le balcon», «Diario del ladro», la prosa autobiografica di «Nostra Signora dei Fiori», le poesie di «Il condannato a morte»).

Genet visse una giovinezza difficile, fu in casa di correzione, poi nella Legione straniera da cui disertò, finendo poi più volte incarcerato. Nei suoi lavori parlò di criminalità, prostituzione, omosessualità, scandalizzando i benpensanti francesi. Nel 1983, comunque, il ministro della cultura Jack Lang gli conferì il gran premio nazionale delle lettere.

Nel secondo dopoguerra aveva stretto amicizia con Jean Cocteau. Sartre lo appoggiò e fu affascinato dalla sua eccentrica, ambigua personalità, tanto da dedicargli un'opera: «San Genet, commediante e martire». Werner Fassbinder, il regista tedesco, si ispirò a «Querelle de Brest» per il suo film «Querelle». Nel '48, furono gli intellettuali francesi (Gide, Sartre, Cocteau) a fargli ottenere la grazia e a salvarlo dall'ergastolo, cui era stato condannato per omicidio.

Genet è morto a Parigi (nella stanza d'albergo in cui abitava) per un cancro alla gola.

Esiste certo un Destino — chiamatelo Fato — che è imperscrutabilmente e inesorabilmente crudele. La morte, si sa, non è mai giusta, ma qualche volta è impietosa, la morte. A quarantott'ore di distanza scompaiono le due più lucide e anticonformistiche intelligenze francesi: Simone de Beauvoir e Jean Genet.

Curioso e un po' triste riscontro è il ritrovare fra questi due illustri personaggi morti dandosi idealmente la mano, un libro monumentale che li accomuna, quell'eccezionale «Saint Genet, comédien et martyr» che proprio alla compagna della sua vita Sartre dedicò nel 1952 e che, in cinquecento pagine, in uno straordinario gioco di scatole cinesi, con un simbolo psicoanalitico dentro l'altro, rivelava al mondo la complessa, contraddittoria, ambigua personalità umana e letteraria di questo straordinario scrittore: e via, mi si passi, una volta sola, la traduzione che so sbagliatissima di «comédien» in commediante, l'importante è che rimanga quella di «martire».

Il triangolo Genet/Sartre/Beauvoir non è poi così sconcertante come potrebbe apparire a prima vista. Vi sono alcuni critici, non dei primi venuti, come Foucalt e Sollers, come Deleuze e Guattari, che considerano proprio il «Saint Genet» e «L'idiota di famiglia» (saggio dedicato, come tutti sanno, a Gustave Flaubert) le opere migliori, in assoluto, del grande Maestro dell'esistenzialismo laico, più che «Il muro» o «La nausea».

Ebbene, in queste tesi un po' paradossali c'è del vero. Non credo che nel nostro secolo, tranne forse che Proust per Baudelaire, o Einstein per Mozart, o Benjamin per Brecht, vi sia stato qualche altro grande, grandissimo scrittore, a paragonarsi con un proprio Idolo attraverso la forma della biografia saggistica, ovvero — direbbe Marcel Mauss — attraverso una sua, propria autobiografia.

«Saint Genet, comédien et martyr» è proprio tutto questo. Ci raccoglie il bambino Genet (classe 1910), figlio di padre ignoto e abbandonato dalla madre il giorno stesso della nascita. A dieci anni era già in riformatorio (l'anticamera dell'obitorio, della follia, della disperazione, come dirà in una poesia più tardi), accusato di furto con scasso. Par di vedere Léaud nei «Quattrocento colpi» di Truffaut.

Evaso e arruolatosi nell'infame Legione straniera pur di sopravvivere, disertò anche da lì (rischiando, come si sa, l'impiccagione) per vivere gli anni precedenti al secondo conflitto mondiale solo di furti e di prostituzione, conoscendo (Sartre ne enumera quattordici) le prigioni di metà Europa.

Nel carcere di Fresnes nascono i versi di «Nostra signora dei fiori» che lo fanno conoscere a un ristretto numero di poeti, di critici, di intellettuali francesi. «Cuore mio dannato / accetta l'alba così come il tramonto / accetta la nascita che non



hai voluto / come la morte che verrà».

Salvo errori, tutta l'opera teatrale di Genet (edita in Italia dal Saggiatore, traduttore d'eccellenza un poeta come Giorgio Caproni) consiste in cinque soli testi: «Le serve» (1947) messo in scena per la prima volta, in mezzo a un mitico scandalo, da Jouvet (celebri le regie successive del «Living» e soprattutto di Garcia con Nuria Espert); «Stretta sorveglianza», atto unico d'incerta datazione (probabilmente '46); «Il balcone» (1957) che lo consacrò definitivamente al palcoscenico mondiale per la regia di Peter Brook; «I Negri», che vedemmo prima a Parigi diretti da Roger Blin (1959) e poi al Festival di Venezia con la regia di Gene Frankel; infine «I paraventi» (1966) scritto per Barrault e ancora diretto gli da Blin.

Accomunato per anni a una bizzarra e anacronistica, manichea visione del «Teatro dell'Assurdo» con Jonesco e Beckett, autori con cui Genet non ha mai avuto alcunché da spartire se non qualche effimera circostanza anagrafica e il cotè da «rive gauche» degli anni Cinquanta, il trovatello cantore dell'omosessualità rischiò, per un grave reato, l'ergastolo. Fu graziato proprio in virtù di una petizione accorata e pateticamente nobile firmata da Sartre, da Cocteau, da Gide e messo in libertà da Charles de Gaulle.

Commediante e martire. Genio e sregolatezza. Rituale da cerimonia che trasforma il palcoscenico in un gioco di specchi (ha tentato di tradurlo per immagini, senza riuscirvi, anche Giorgio Strehler in uno degli spettacoli più infelici e sbagliati della sua luminosa carriera, «Il balcone»), immagini di immagini, fantasmi di fantasmi. I suoi nemici erano i rappresentanti della notabilità filistea, quelli stessi che il nostro Ernesto Rossi avrebbe chiamato i «padroni del vapore», quelli che lo misero ragazzino nelle loro case correzionali e poi, quando si lasciò andare al vizio e al crimine, nelle austere prigioni di Stato.

Commediante e martire. Con un cerimoniale ripetitivo da Messa laica. Da una parte i «santi», ovverossia i miserabili, i reietti, gli schiavi, le serve, i peccatori, i depravati nella miseria e nell'odio; dall'altra parte i «salauds», i Potenti, «les justes», i Giusti, generali, vescovi, giudici, poliziotti, poeti cortigiani, politici corrotti, Accademici di Francia.

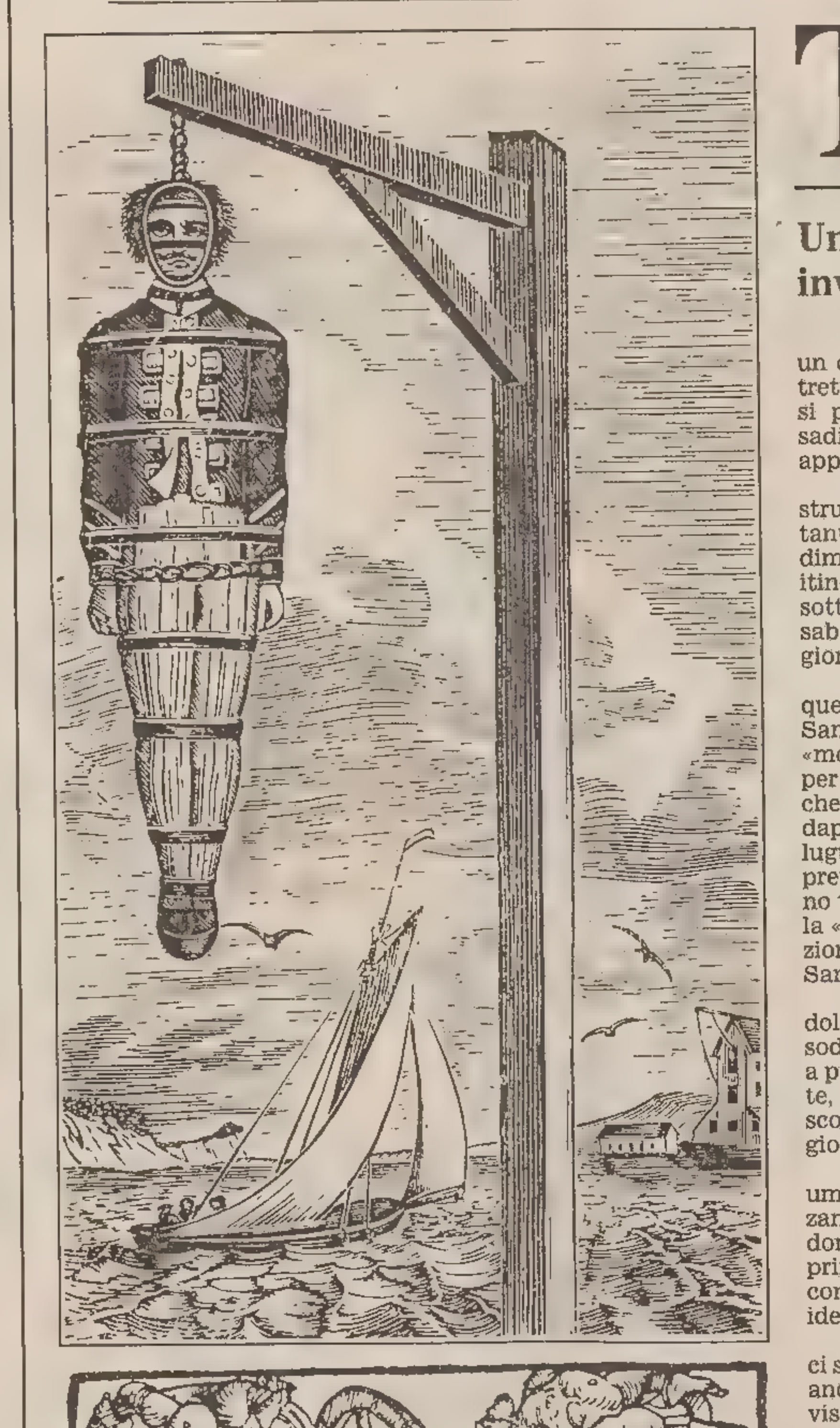
Dappertutto, un'orgia di furore decadentista che invade il suo teatro, la sua poesia, persino quell'unico film erotico da lui girato («Un chant d'amour», 1950). I «santi» sono i miserabili per vocazione, eterni e predestinati. Il trauma giovanile gli fa attaccare l'intera cultura occidentale, non solo quella francese. Ma non riesci a dimenticarti, neppure nelle più cervellotiche traduzioni, di Racine, di Baudelaire, di Bossuet, perfino del cristianissimo Pascal.

Libertà inventiva e immaginazione grottesca sono i messaggi rituali che questo poeta ci lascia nel giorno della sua scomparsa. Con lui, la vita e la morte, la fame e l'amore, l'odio e il dileggio, gli oppressi e gli oppressori divengono tutt'uno. Con lui muore forse l'ultimo maledetto fra i più maledetti autori del secolo. «J'ai un nid noir entre le cuisses... le spectre d'un tuer e la lourde baguette». Commediante, martire, omosessuale e vittima vittoriosa.

Giorgio Polacco

Sopra, Jean Genet nel 1945.

IN ARRIVO A TRIESTE LA MOSTRA ITINERANTE SUGLI STRUMENTI DI TORMENTO E DI MORTE





Torturare è potere

Una vera «criminalità di Stato» (oltre ai privati sadismi) dietro i truci congegni inventati dagli uomini per infliggere sofferenza e mortificazione ad altri uomini





Quando s'inaugurò a Firenze, nell'aprile del 1983, suscitò un clamoroso e quasi morboso interesse di pubblico, e un'altrettanto notevole eco sulla stampa, dove psicologi e sociologi si produssero in brillanti e dotte disquisizioni sull'occulto sadismo di massa del XX secolo (o su ciò che senz'altro poteva apparire tale).

Poi, della mostra intitolata «Inquisizione» e dedicata agli strumenti di tortura e di esecuzione capitale, suscitatrice di tanto forti emozioni e di così vivo dibattito, le cronache si sono dimenticate; ma la rassegna ha continuato (come si dice) a itinerare per l'Italia e l'Europa, e adesso approda a Trieste (nei sotterranei del bastione Lalio del castello di San Giusto, da sabato prossimo a domenica 25 maggio; orario 10-13 e 14-20 nei giorni feriali, 10-20 nei giorni festivi).

Facile pronosticarle un successo di gran lunga superiore a quello delle tante mostre d'arte e di varia umanità allestite a San Giusto da molti anni a questa parte. «Inquisizione» è una «mostra vincente» (lo conferma l'insolito battage predisposto per l'occasione dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che l'ha voluta trasferire qui), e non solo perché un po' dappertutto, nell'Europa centromeridionale, aleggia ancora il lugubre ricordo dei feroci meccanismi punitivi di cui una pretesa «giustizia» clerical/statale si servì, fino a tempi nemmeno troppo remoti (a Trieste fa parte dell'immaginario popolare la «sala rossa» — rossa di sangue, naturalmente — dell'Inquisizione, esistente secondo la leggenda nei meandri sotterranei di Santa Maria Maggiore).

L'aggressività, la violenza, la volontà di punire infliggendo dolore (come pubblica affermazione di potere o come privata soddisfazione di un represso istinto) non sono certo scomparse, a pochi passi dal terzo millennio; occultate, dirottate, sublimate, esplodono tuttavia tragicamente, ogni giorno e con esiti sconvolgenti, che sono sotto gli occhi di chiunque legga un giornale od osservi un notiziario televisivo.

La crudeltà non è probabilmente sradicabile dall'animo umano; ma devastante diventa il suo effetto quando, organizzandosi e istituzionalizzandosi, diviene strumento principale di dominio, «criminalità di Stato». Ed è questo il significato principale della mostra che arriva a Trieste: un «j'accuse» contro tale criminalità, e quindi contro qualsiasi fanatismo ideologico, esercitato in ogni tempo e in ogni luogo.

Una mostra di ammaestramento e di auspicio, dunque, che ci si augura possa venir interpretata nella sua giusta accezione; anche se è lecito supporre e temere che buona parte dei visitatori si limiteranno a subire il tetro fascino delle macchine esposte, a rabbrividire di sottile voluttà (anziché di puro orrore) dinanzi a tante prove dell'ingegnosità umana applicata al servizio del dolore, della mortificazione, dell'annichilimento altrui: dalla «vergine di ferro» alle gabbie pensili, dalla «ruota» al banco di stiramento, dai «violoni delle comari» ai collari, alle cinture, alle pinze, alle mannaie del più efferato repertorio repressivo.

In mostra, 85 strumenti di morte, di pubblico vituperio o di tortura vera e propria (tre quarti dei quali originali, gli altri ricostruiti filologicamente), appartenenti a un consorzio di diciotto proprietari europei e tre statunitensi: «Non sadici dediti a cupe brame — è scritto nel catalogo della rassegna (che ai testi originali, in inglese e spagnolo, abbina una prefazione e una traduzione italiana invero alquanto sconnessa) —, bensì persone qualsiasi che sono venute in possesso, chi per eredità, chi per casuale acquisto, di congegni che, se ripugnano, sono anche preziosi documenti storici, che devono essere conservati oppure, meglio ancora, messi a frutto a un fine sociale positivo». Auguriamocelo...

M. I.

Le illustrazioni: a sinistra, un pirata impiccato e lasciato appeso come monito (da una stampa inglese del 1810) e, sotto, il supplizio della ruota (xilografia svizzera del 1548); a destra, un'impiccagione (xilografia svizzera del 1497) e, sotto, la tortura dell'acqua (stampa spagnola del 1840 circa).

Secoli bui. Oggi tuttavia non va meglio

È opinione diffusa che la tortura costituisca un fenomeno da relegarsi nel Medio Evo, in epoche ben distanti da quella che stiamo vivendo. La tortura apparterrebbe a periodi oscuri della storia e, quando se ne parla come fenomeno del XX secolo, si tende a relegarla in zone geografiche remote, ai margini del mondo «civilizzato».

La realtà purtroppo dimostra che la tortura non è relegata alla «barbarie» del Medio Evo e nemmeno è presente solo in paesi «non ancora progrediti»; la tortura è fenomeno della nostra epoca, dei nostri giorni e non conosce distinzioni geografiche. Si tortura nei paesi del mondo orientale, del mondo occidentale e del «terzo mondo», nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo. Del Medio Evo la tortura mantiene tutto l'orrore e tutta la barbarie che la gente comune attribuisce al fenomeno, con in più l'ausilio di metodi e strumenti che la nostra era «di civiltà e di progresso» possono fornire.

In un recente studio, «Tortura Anni 80», Amnesty International denuncia casi avvenuti in più di 90 paesi, dai quali si ha notizia di pratiche di tortura e maltrattamenti di prigionieri. Si tortura nelle stazioni di polizia della Siria, nelle celle dell'Iran, nei centri segreti del Cile, in speciali ospedali psichiatrici dell'Urss. All'inizio del 1984 l'organizzazione umanitaria ha lanciato una campagna per l'abolizione della tortura, concentrando la propria attenzione su 34 paesi: Afghanistan, Brasile, Cile, Colombia, Corea del Sud, El Salvador, Etiopia, Filippine, Guatemala, Guinea, Haiti, Honduras, India, Indonesia, Iran, Iraq, Libia, Messico, Namibia, Pakistan, Paraguay, Perù, Repubblica di Cina (Taiwan), Sud Africa, Spagna, Sri Lanka, Siria, Tunisia, Turchia, Uganda, Urss, Uruguay, Zaire, Zimbabwe.

*
**

Ai governi di questi paesi si chiedeva di intervenire affinché fosse abolita la pratica della tortura e venissero prese adeguate misure in difesa di specifici prigionieri che erano stati torturati. Così, ad esempio, veniva denunciato il fatto che in Siria la tortura costituisce una pratica corrente. Ciò è facilitato dal fatto che da 21 anni la Siria è sottoposta allo stato di emergenza: esso consente alle forze di sicurezza di arrestare senza doverne dare notizia alle autorità centrali e di trattenere in isolamento i prigionieri per anni. Dall'inizio del 1980 Amnesty International ha verificato che la tortura è praticata sistematicamente in quel paese, soprattutto allo scopo di ottenere informazioni e di punire: essa verrebbe praticata in 15 centri segreti, e sarebbero stati documentati 23 tipi diversi di tortura.

In Iran sembrava che la tortura non venisse più applicata sistematicamente subito dopo la rivoluzione del febbraio 1979; invece, in base alle informazioni ricevute da Amnesty International, essa è ora divenuta una pratica abituale, almeno in alcune prigioni iraniane. Sono due i tipi di maltrattamenti nei confronti dei prigionieri: la punizione dei prigionieri per mezzo della fustigazione, che è sanzionata ufficialmente, e la tortura dei prigionieri trattenuti in stato di isolamento, che avviene durante gli interrogatori per estorcere confessioni, e che ufficialmente non è riconosciuta dalle autorità.

In Cile la tortura di prigionieri politici da parte dei membri delle forze di sicurezza è regolarmente impiegata da quando l'attuale governo militare di Augusto Pinochet Ugarte ha preso il potere, nel settembre 1973. Essa viene praticata durante il periodo di detenzione in isolamento, apparentemente per ottenere informazioni e dichiarazioni di autoaccusa da parte dei detenuti politici, per intimorirli e, in alcuni casi, per ottenere la loro collaborazione con le forze dell'ordine.

La stessa Europa non è esente dalle preoccupazioni di Amnesty International. In un intervento al Parlamento europeo di Strasburgo, il 12 dicembre 1984, Thomas Hammarberg, segretario generale di Amnesty International, sosteneva che «questa parte del mondo non è ancora libera dalla pratica di tale fenomeno» e faceva riferimento a situazioni di cui l'organizzazione si stava (e si sta) occupando: la tortura nell'Irlanda del Nord e in Spagna; le documentate informazioni di torture e maltrattamenti ricevute agli inizi del 1982 dall'Italia, il caso della Turchia, dove la tortura è sistematica e diffusa.

Quanto ai metodi di tortura impiegati, sono molteplici: si passa dalla «falanga» (o «falaka», che consiste nel colpire le piante dei piedi dei prigionieri) alla calce viva dentro un cappuccio fatto con la camera d'aria di un pneumatico, come hanno riferito vittime della tortura in Guatemala; dallo «schiavo nero» dei siriani, un apparato elettrico che consiste nell'inserire una presa di metallo bollente nell'ano della vittima designata, ai «cachots nouirs» del Ruanda: celle totalmente prive di luce, nelle quali i prigionieri sono tenuti per un anno e più.

Alcuni metodi — droghe che causano sofferenza somministrate forzatamente a prigionieri per motivi di opinione negli ospedali psichiatrici dell'Urss, l'uso violento di tecniche di deprivazione sensoriale e gli elettrodi che sono diventati uno strumento pressoché universale dell'attività del torturatore — rendono l'accertamento della tortura e dei maltrattamenti particolarmente difficile.

A questi e ad altri metodi un ex ufficiale dell'esercito uruguaiano che aveva preso parte alla tortura di prigionieri politici all'inizio degli anni Settanta, il tenente Julio Caesar Cooper, durante un'intervista/testimonianza resa ad Amnesty International aggiungeva il «planton» (stare in piedi per lungo tempo), le proibizioni fisiologiche (obbligare la vittima a non urinare o defecare), il «sottomarino» (immersione prolungata della testa in acqua e feci) l'appendere le vittime per le gambe o le braccia, la «picana» (bastone elettrico).

*
**

Di fronte a tutto ciò risulta semplicistica l'affermazione che la tortura è opera di singoli individui sadici. L'addestramento cui vengono sottoposti i futuri torturatori e le tecniche usate dimostrano che la tortura costituisce una pratica prevista da numerosissimi organi di repressione dei diversi Stati. Per quanto siano perverse le azioni dei singoli torturatori, la tortura in sé risponde a degli obiettivi precisi. Serve per ottenere informazioni, per far crollare il prigioniero, per intimidire coloro che gli sono vicini, per sopprimere il dissenso, per punire.

E le vittime della tortura, che sono decine di migliaia, appartengono a tutte le età, classi sociali, professioni, fedi politiche o religiose. Anche i bambini e gli adolescenti vengono torturati. Nel Salvador si riferisce che vengono torturati i bambini per far confessare agli adulti o per costringerli a consegnarsi alle autorità. In Siria si torturano gli adolescenti. In Iran i bambini sono costretti ad assistere alle torture inflitte alle madri. Le donne poi, in generale, subiscono degradazioni a opera dei loro torturatori maschi.

Ora, mentre queste pratiche aberranti sono condannate da dichiarazioni e patti internazionali e dalle legislazioni dei diversi Stati, numerosissimi governi hanno tollerato o fatto uso della tortura e dei maltrattamenti contro i prigionieri negli anni Ottanta. Durante questi anni è infatti continuata a mancare la volontà politica necessaria per combattere la tortura.

Amnesty International, con la propria azione in difesa dei prigionieri torturati, con le proprie campagne internazionali contro la tortura, contribuisce a questa volontà politica, in modo che la tortura non venga più praticata.

Giuliano Prandini

responsabile circoscrizionale di Amnesty International per il Friuli-Venezia Giulia

La rassegna dei libri

Venezia, là dove finisce il «pittoresco»

Nelli Elena Vanzan Marchini: «Venezia da laguna a città» - Arsenale editrice, pagg. 175, lire 18.000.

I libri su Venezia sbocciano a mazzetti. Non basterebbe una colonna di questa pagina per dar conto dei soli titoli apparsi negli ultimi dodici mesi. Libri spesso sontuosi, dalla grafica smagliante e dall'iconografia suggestiva; libri più da guardare che da leggere (con buona prevalenza dei «portfolio» fotografici), che si soffermano sull'esteriorità dell'ex Serenissima, sul «pittoresco» senza pari di cui essa si ammanta.

Più sotto, a esplorare, a frugare il corpo che si cela tra quelle vesti nobili e logore, pochi si arrischiano: la fisicità di Venezia, la dolorosa realtà del suo essere anfibio, gli acciacchi passeggeri e i mali endemici di un organismo particolarissimo, sottoposto da sempre a prove assai dure, sembrano snobisticamente ripugnare ai «cantori» della laguna e delle sue palesi bellezze, ignari o insensibili alle sue più o meno occulte laidezze.

Una città unica al mondo, ma anche un'enorme cloaca a cielo aperto; un luogo «umano» come nessun altro, ma anche un teatro di continue battaglie: contro le maree, contro la melma che occlude i canali, contro gli scarichi inquinanti, le immondizie montanti, i rischi costanti di malattie

Una battaglia combattuta per secoli con grande sagacia e sensibilità ecologica, fin quando la Repubblica visse, e oggi condotta con incerta mentalità da retroguardia, mentre in laguna «in certi periodi dell'anno, migliaia di pesci galleggiano stroncati da un ambiente che non è loro più consono, alghe ingigantite dall'eutrofizzazione imputridiscono e milioni di insetti infestano l'aria». Al punto che «davanti a un ambiente che sembra ormai avviato verso un irreversibile e irrefrenabile degrado, nella mente del veneziano riaffiora l'antica ossessione dell'inquinamento e della putredine».

Sono parole, giustamente amare e pessimistiche, di una studiosa che non ha esitato a «sporcarsi le mani» con Venezia e a compendiare gli esiti di una sua vasta ricerca, di storia e di storia della tecnica, in questo libro, edito a cura della Provincia veneziana: «uno dei pochi che sfuggano alla retorica della «città incomparabile» e ne svelino — con lucidità pari all'amore (l'autrice è veneziana) — le corrosioni, i guasti e, soprattutto, i rischi per il futuro, considerato — anticipiamo le conclusioni del saggio — che fin dall'inizio del '900 si è completamente smarrita «l'antica coincidenza di tre preziosi tesori: la salute dell'uomo, l'integrità dell'ambiente e l'attività marittima, che aveva ispirato la politica lagunare di tanti secoli».

Ed è proprio l'illuminata, occhiuta, severa politica veneziana a difesa di tanti precari equilibri ambientali che l'autrice ricostruisce capillarmente, con un puntuale, continuo rimando alle fonti storiche e documentarie. Da una parte i governi, dall'altra la terra e l'acqua; questi i protagonisti di un secolare braccio di ferro, che si frantuma in una serie di piccole, logoranti scaramucce quotidiane: la manutenzione dei canali, con l'escavazione periodica del fango e dei detriti; la lotta alle «scoazze» e l'igiene delle vie di terra e d'acqua; l'approvvigionamento di acqua potabile e il sistema dei pozzi (l'eterno paradosso — come annota Marin Sanudo — di una città «che è in acqua et non ha acqua»); la difesa, per quanto possibile, dai rischi epidemici delle acque e delle fosse nere.

Ed è ben triste constatare come, in barba all'evoluzione tecnologica del nostro secolo, i progressi, in tutti questi campi, siano stati minimi, ove non si siano rovesciati in assurdi e colpevoli regressi (come nell'escavazione dei rii, caduta in desuetudine durante il '900).

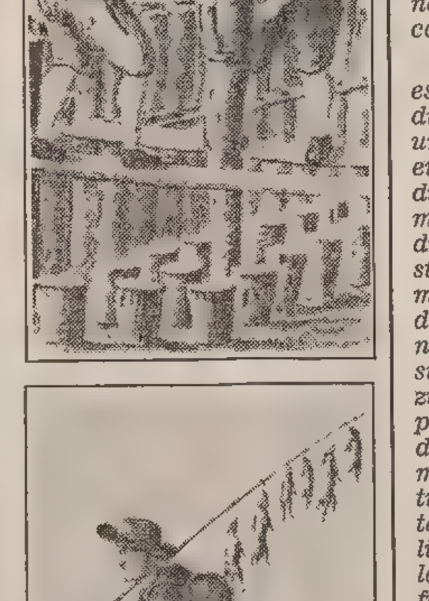
Lo stesso «sistema fognario» veneziano, a un passo dal Duemila, non è affatto diverso da quello del '700. Se è vero che Goethe, il quale aveva chiesto al titolare dell'alberghetto veneziano in cui era sceso dove fosse il gabinetto, si sentì rispondere: «Da per tuto, dove la vol...», è altrettanto vero — come ricorda la Vanzan Marchini — che «la situazione odierna delle acque di scarico, registrando un nulla di fatto, è esasperata dal sovraccarico dei liquami dei 97 mila abitanti del centro storico, dei settemila di Murano e cinquemila di Burano, cui si aggiungono quelli dei quindicimila pendolari. Senza contare poi gli undicimila ospiti che gli alberghi sono in grado di alloggiare e le ventimila presenze di turisti che visitano la città con escursioni giornaliere (...)».

Altri, istruttivi ma inquietanti capitoli del libro sono dedicati alla difesa dei litorali, alle bonifiche e ai sistemi per ovviare agli interramenti provocati dai detriti fluviali; ai metodi di edificazione e al «linguaggio dei pali»; veri elementi fondatori della città (la Salute, ad esempio, sorge su un «bosco» di oltre un milione di tronchi subacquei; talché il Sagredo commentava: «Chi guarda alle Alpi della Venezia e dell'Istria non può stupirsi vedendole disboscate se pensa agli alberi sepolti nelle nostre lagune...»).

E, ancora: ai problemi delle comunicazioni tra le 118 isolette veneziane e la terraferma (con le sue fonti di rifornimento idrico, preziose soprattutto durante le grandi gelate della laguna; memorabile quella del 1788/'89); e alle «indispensabili congiunzioni», ovvero ai ponti, compresi quelli che avrebbero mutato il ritmo e, parzialmente, il volto della città, ribaltandone senz'altro l'asse mercantile: il ponte ferroviario, concluso nel 1846, e quello automobilistico, del 1933.

Un elemento in più di attualità di questo libro, «diverso» e interessantissimo, nel momento in cui si riparla, per Venezia, di soluzioni viarie (il ponte subacqueo tra piazzale Roma e la stazione ferroviaria; il «metrò» ugualmente sottomarino che costituirebbe una sorta di «circolare esterna» tra Venezia, le isole e la terraferma), soluzioni che promettono/minacciano di intaccare ulteriormente la specificità della città, di rendere ancor più indecifrabile la sua identità e il suo ruolo in questo scorcio di secolo.

M. I.





A fianco, due «battipali» e un «nettador» (da Giovanni Grevembroch: «Supplemento a Gli abiti dei veneziani di quasi ogni età con diligenza raccolti e dipinti nel secolo XVIII»).

CRONACHE DELLO SPORT

Eurocalcio: Real Madrid-Inter vale una finale europea

IL TEDESCO NON È ANCORA A POSTO MA CORSO LO MANDERÀ IN CAMPO

Rummenigge non può mancare

Il calcio continentale sta tirando le somme

Il calcio europeo tira le sue conclusioni stagionali leggendo le finaliste delle tre manifestazioni di club. Alcuni appaiono scontati, su altri tutto è in alto mare, ma già si può dire che è stata un'annata internazionale molto interessante. Le tre coppe continentali sono ormai delle compagne fedeli degli appassionati di calcio e lo saranno sempre di più se riusciranno a regalare, come nelle semifinali d'andata, sedici gol in sei partite.

Delle bontà del calcio italiano testimoniano alcuni fatti: in nessun campionato europeo c'è una volata appassionante e incerta come la sfida Roma-Juventus; Roma e Napoli sono le novità sicure per le coppe europee del prossimo anno; ha buone possibilità di aggiudicarsi la Coppa Uefa, dopo averla sfiorata lo scorso anno, l'Inter che nel torneo italiano è attualmente sesta, e quindi esclusa dal giro europeo.

Real Madrid-Inter contende a Barcellona-Göteborg i riflettori della serata di coppe. I milanesi continuano a latitare in campionato, sono appena tre punti al di sopra della quota salvezza dopo avere illuso un po' tutti nell'estate scorsa.

Centrocampo sbagliato, ha sentenziato il campionato bocciando la quotata rosa interista che sembrava dovesse vincere lo scudetto a spasso. Pellegrini pensa ormai al futuro con l'ingaggio di Passerella, Matteoli e la panchina affidata a Trapattoni; l'unica cosa che lo lega al presente è questa sfida con il Real Madrid con in palio la finale di coppa.

L'Inter scende in campo al Bernabeu, lo stadio che laureò Bergomi e Altobelli campioni del mondo e che vide Rummenigge sconfitto, con all'attivo un 3-1 che è tanto e poco. Ai madrileni serve un 2-0 per guadagnare la finale: quest'anno in coppa ne hanno segnati quattro all'Aek Atene, cinque al Borussia, tre al Neuchatel, l'anno scorso l'Anderlecht uscì dal Bernabeu con un umiliante 6-1.

Nonostante la doppia prodezza di Tardelli, quindi, i neroazzurri dovranno cercare di segnare un altro gol sfruttando il contropiede per stare tranquilli.

Poca tensione invece nell'altra semifinale tra Waregem e Colonia. I tedeschi, grazie anche a una doppietta di Allofs hanno chiuso il conto con un 4-0 in casa. I belgi, che hanno fatto fin troppo, dovrebbero esaurire qui il loro capitolo europeo. Il Colonia è un po' come l'Inter: in campionato è ampiamente fuori dalla zona Uefa.

Sicuro di avere la Coppa dei Campioni in pugno dopo avere fatto fuori la Juventus, il Barcellona si trova a cercare una miracolosa rimonta contro il Göteborg. Due gol di Nilsson, capocannoniere della coppa e già protagonista della vittoria svedese targata Eriksson nella Coppa Uefa del 1982, hanno creato la grande sorpresa legittimata dalla piena superiorità di gioco espressa dal Göteborg.

I catalani, cui non ha giovato il recupero di Schuster, partono con tre gol da recuperare, un handicap troppo pesante a meno di un imprevedibile crollo degli svedesi.

Più arduo il pronostico per Steaua-Anderlecht: i belgi hanno concluso con un solo gol di scarto, segnato da Enzo Scifo, l'incontro d'andata. Lo Steaua vuole essere la prima squadra romena a entrare in una finale europea, ma lo 0-0 nei quarti con la squadra finlandese è un precedente non certo beneaugurante. L'Anderlecht insomma dovrebbe farcela, ma con grande fatica.

In Coppa delle Coppe la Dinamo Kiev si ritrova protagonista a dieci anni di distanza. A guidarla c'è sempre l'inossidabile Blokhin, autore di una doppietta nell'andata. Tre gol di vantaggio sono un margine cospicuo che il Dukla Praga troverà veramente ostico annullare anche se i cecoslovacchi sono abbonati alle vittorie casalinghe.

Molta attesa, invece, per l'altra semifinale che l'Atletico Madrid, terza squadra spagnola presente, affronta con un gol di vantaggio sul Bayer Uerdingen. I tedeschi in casa sono un rullo compressore: a parte i nove gol rifilati alla squadra maltese, hanno giustiziato con un clamoroso 7-3 la Dinamo Dresda nei quarti in una partita che è già leggenda.

MADRID — Un altro atto dei confronti tra il Real Madrid e l'Inter, veri clou delle stagioni calcistiche europee, si appresta ad andare in scena questa sera allo stadio Bernabeu. Uno stadio fortunato per la nazionale azzurra, che vi vinse il Mondiale, ma non altrettanto per l'Inter, uscita regolarmente sconfitta negli ultimi anni, nonché eliminata da Coppa dei Campioni o da coppa Uefa.

Una serie negativa che i nerazzurri vorrebbero tanto interrompere questa sera, visto oltretutto che questa Coppa Uefa è per loro l'unico traguardo con cui possono salvare una stagione per il resto assai deludente. L'Inter scende al Bernabeu forte di un 3-1 ottenuto nell'andata. Un risultato indubbiamente buono ma che non può certo dare tranquillità contro un Real Madrid capace di imprese incredibili sul suo terreno. Basta ricordare come la scorsa stagione abbia sommerso con un 6-1 un Anderlecht che a Bruxelles aveva vinto per 4-0 e come anche quest'anno abbia inflitto al Borussia un 4-0 che cancellava il 5-1 ottenuto in casa dai tedeschi.

La stessa Inter l'anno scorso fu eliminata nelle semifinali della Coppa Uefa dal Real Madrid, che dopo aver perso a Milano per 2-0 vinse in casa per 3-0 nella famosa partita della biglia lanciata dagli spalti sulla testa di Bergomi.

All'Inter ci si augura che quella esperienza sia servita. «Spero che non si ripetano gli errori dello scorso anno — ha osservato Corso — e non ci si faccia schiacciare in area come allora. Occorre cercare di bloccare gli spagnoli a centrocampo perché, se riescono a premerci davanti alla porta, riuscirebbero a passare con gli scambi veloci di cui sono capaci Butragueño e Sanchez».

Corso è inoltre deciso a mandare in campo Rummenigge se appena il giocatore fosse in grado di farlo. Il tedesco a correre in scioltezza non sente più male alla gamba destra. Proverà però a forzare solo questa sera, prima della partita, e allora si deciderà. Se non dovesse giocare, corso schiererà all'ala sinistra Marini, appunto perché possa essere almeno rinforzato il centrocampo.

Al Real Madrid sarebbe sufficiente un 2-0 per qualificarsi, visto che ha ottenuto un gol in trasferta. Con una sola punta, Altobelli, cercare di pareggiare questo gol sarebbe pressoché impossibile. Per questo si rischia la carta Rummenigge. «Non mi preoccupo — ha detto Corso — se non sarà al massimo. L'importante è che vada in campo. Poi sarà il clima della partita a spingerlo».

Il Real Madrid di questa sera sarà molto diverso da quello che ha giocato a San Siro. È stata recuperata la coppia difensiva centrale, composta dal libero Macheda e dallo stopper Sanchis.

Si prevede pertanto una difesa più forte di quella che a San Siro accusò notevoli sbandamenti. Gallego, che a Milano dovette giocare da libero, riprenderà il suo ruolo di regista a centrocampo, che occupa anche nella nazionale spagnola. Mancherà invece Valdano, squalificato per somma d'ammonizioni. L'assenza dell'argentino, il più pericoloso a Milano, potrà diminuire il potenziale offensivo del Real Madrid, che comunque si avvarrà sempre di quelle due formidabili punte che sono Butragueño e Sanchez, oltre che di Santillana, se sarà guarito dallo stiramento muscolare ultimamente accusato, o Cholo, un giovane assai veloce.

Santillana lo scorso anno contro l'Inter fu determinante con i suoi stacchi sui palloni alti e ha detto che ci tiene molto a giocare. Se e appena potrà sarà quindi in campo. «Abbiamo sempre eliminato l'Inter negli ultimi anni — ha detto l'allenatore Molowny — e anche quando avevamo una squadra meno efficace di questa. Penso pertanto che ce la faremo ancora, pur non considerando il compito facile. La Coppa Uefa comunque ci interessa moltissimo e ora che abbiamo vinto il campionato possiamo concentrarci su questo traguardo».

Al Bernabeu si annuncia un nuovo tutto esaurito come è sempre avvenuto per gli incontri con l'Inter ed è anche possibile un nuovo record d'incasso.

Ci sono ancora dei dubbi sulla possibilità che Real-Inter non possa giocarsi a causa di uno sciopero programmato dai lavoratori spagnoli del settore spettacolo. Trattative sono in corso per far svolgere la partita ma l'incertezza è d'obbligo.

Rai due ha messo l'incontro in programma: telecronaca diretta a partire dalle 20.55.

REAL MADRID: Agustin, Chendo, Camacho, Maceda, Sanchis, Gordillo, Butragueño, Michel, Sanchez, Gallego, Santillana (Cholo). A disposizione: Ochotorena, Salguero, Martin Vasquez, Juanito, Cholo (San Jose).

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge (Marini). A disposizione: Lorieri, Marini (Marangon), Bernazzani, Cucchi, Minaudo.

ARBITRO: Keizer (Olanda).

Sergio D'Anasch

Su Raidue alle 20.55



Marco Tardelli

A SANREMO SI È PARLATO SOPRATTUTTO DI ROMA E JUVE...

Ancelotti: «Sono convinto che si andrà allo spareggio»

SANREMO — Gaetano Scirea, vecchio combattente della Nazionale e della Juventus, è stato tra i primi ad arrivare a Sanremo per partecipare, in serata, a «Mexico azzurro», una manifestazione che vuole ricordare i successi del mondiale del 1970, premiare gli artefici di allora assieme con coloro che vinsero in Spagna nell'82, unitamente ad alcuni possibili «messicani» per i prossimi mondiali.

È stato proprio Scirea a ricevere, nel corso di un collegamento con il «Processo del lunedì», da Facchetti un pallone con tutte le firme di coloro che in Messico nel 1970 giunsero alla finale con il Brasile. Ovviamente, però, in questo finale di campionato si parla molto di Juventus e Roma. «Se arriviamo allo spareggio — ha detto Scirea — vinciamo noi. La Juventus, infatti, è più abituata a un certo tipo di stress, a certe battaglie che si decidono in 90 minuti». Noi abbiamo più esperienza della Roma. I giallorossi hanno inanellato una grande quantità di risultati, ci hanno rosicchiato otto punti, sono andati veramente forte. Noi abbiamo leggermente rallentato, ma avevamo fatto una grossa volata nel girone di andata ed è naturale che si sia tirato il fiato. La Juventus non ha deluso, non dimentichiamo che, alla vigilia, nessuno ci accreditava una minima chanche per la vittoria finale: i giovani non sono stati una delusione, anzi, hanno fatto interamente il loro dovere.

«La Roma è forte — prosegue Gaetano Scirea — non sono io a scoprirlo, ma ora una volta arrivata alla pari potrebbe anche avere un minimo di rilassamento. Credetemi non è ancora detto che si arrivi allo spareggio». Di tutt'altro avviso, invece, Picchio De Sisti, arrivato a Sanremo dopo la bella vittoria contro l'Atalanta.

«A mio avviso — dice — sono d'accordo con Scirea che si può decidere senza bisogno di uno spareggio, ma in tal caso sarà la Roma a vincere. La Roma è caricatissima e, tutto sommato, ha un calendario più facile. La Juventus, invece, domenica se la deve vedere con il Milan. Un Milan sconfitto in casa dal Napoli, ma che ha sempre grandi possibilità. Inoltre in questo momento mi sembra che i bianconeri non vadano come fulmini di guerra, il loro ritmo mi sembra a livello di quello della squadra di Liedholm e, quindi, il Milan può fare punti. E non venitemi a raccontare che all'ultima giornata il Como può battere la Roma. Se il Como è già salvo, come sembra, l'avrà lui il rilassamento e non la Roma.

«Inoltre — conclude Picchio — In questo momento la Roma è euforica e anche fortunata. Le va tutto bene. Un momento "sì" collettivo e sono quasi convinto che potrebbe andare in campo con il massaggiatore, farebbe gol pure lui...».

«Adesso viene il bello» è la battuta iniziale del romanista Ancelotti il quale poi aggiunge: «Sono quasi convinto che si arriverà allo spareggio. Noi faremo quattro punti e quattro li farà la Juventus. Così ce la vedremo testa a testa. E' vero che la Juventus di questo periodo non è in condizione splendida, vi sono dei giocatori in non perfette condizioni, ma i bianconeri hanno sette vite, dovremo stare bene attenti».

A Scirea risponde: «E' vero che la Juve può avere il vantaggio di essere più abituata a certe partite, ma in caso di spareggio conterà molto la condizione fisica e in questo momento siamo noi ad avere più birra in corpo».

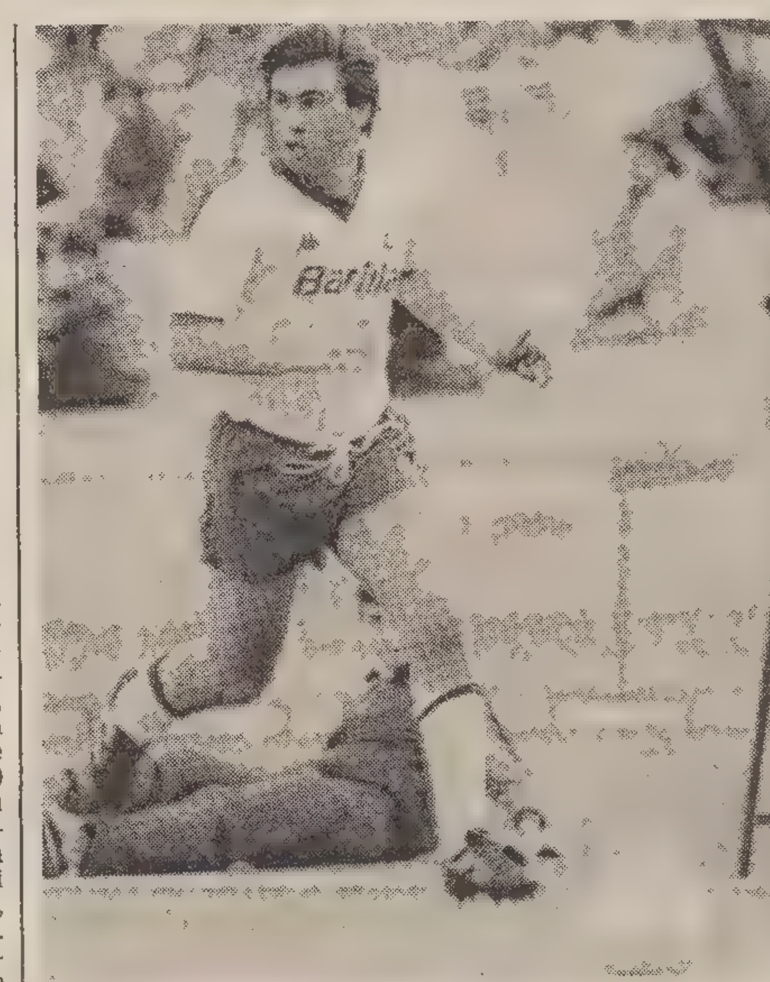
Righetti, invece, non vorrebbe arrivare allo spareggio. «Io mi auguro che non si arrivi a giocarci il campionato testa a testa, non mi sembra una cosa giusta giocare tutto in una partita — dice —. Sarei più contento se si decidesse in queste due gare. E' vero che nessuna delle due abbiamo grandi ostacoli sulla carta, ma nel calcio tutto è possibile».

Volatone finale o spareggio? Nei 180 minuti che rimangono può infatti succedere di tutto. È indubbio però che l'aggancio operato da una sempre più stupefacente Roma non può che dare maggiore carica emotiva e spinta agonistica ai giocatori giallorossi sullo slancio della loro rincorsa così a lungo sofferta e così bene realizzata. Otto punti annullati in circa quattro mesi suonano già come severa condanna alle teorie trapattoniane che ora incantano sempre meno specie nell'area torinese, mentre esaltano le virtù personali e tecniche di Eriksson, l'uomo che rischia di offuscare, persino a Roma, il ricordo del suo grande maestro Nils Liedholm.

Restando soltanto due turni per stabilire che è più degna dello scudetto tra Juventus e Roma, nasce il sospetto che si possa anche fare a meno dello spareggio. È per ora soltanto una sensazione quasi epidermica, ma le sequenze di domenica, poco dissimili dalle più recenti, hanno insegnato che per il momento le risorse dei giallorossi appaiono nettamente superiori a quelle dei bianconeri.

Il solo fatto che i romanisti dopo 28 partite ancora si divertano a giocare senza avvertire sintomi di nausea o di fatica per un torneo così logorante soprattutto se vissuto a quote alte e col massimo impegno, è il sintomo più lampante della buona salute che regna nella squadra in cui allenatore e preparatore atletico si intendono e si integrano a vicenda.

Aldo Repetto



Il capitano della Roma Ancelotti

La corsa allo scudetto

20 aprile:

JUVENTUS	—	MILAN
ROMA	—	LECCE

27 aprile:

LECCE	—	JUVENTUS
COMO	—	ROMA

CRONACHE DELLO SPORT

Anche Udinese e Triestina nella bufera

Un calcio truccato dagli attori

Lo scandalo stavolta è diverso rispetto quello del 1980. Allora due giocatori di frodo erano stati truffati e hanno denunciato i calciatori che non sono stati ai patti. Ohibò, pacta sunt servanda, recitava una legge delle Tavole latine, anche in azioni truffaldine. L'onore di mariuoli sempre onore è. Stavolta gli uomini del calcio hanno pensato bene di gestire la truffa da protagonisti, confidando nel principio che cane non mangia cane. La faccenda sembrava abbastanza rassicurante senza la presenza di e tranei. Estranei c'entrano sì, ma solo come collegamento col business da holding.

Le cose del calcio sono gestite da persone del calcio. Ed ecco apparire in scena presidenti, procuratori, manager, calciatori. Si potevano combinare certi risultati per guadagnarci sopra. Insaziabili, pur col conto in banca ben fornito; avidi, pur con la pancia piena.

Voci, purtroppo solo quelle, dicevano che il Vicenza fosse stato promosso dalla C alla B grazie all'interessato coinvolgimento di un direttore sportivo dal nome abbastanza noto. Il quale non agiva come tesserato di quella società: sarebbe stato troppo pericoloso e, con la regola della responsabilità oggettiva, la società beneficiata avrebbe potuto essere punita. Invece da estraneo ha trattato con gli avversari pareggi esterni, vittorie interne, intervallati da qualche salutare sconfitta tanto per non dare troppo nell'occhio. Forse nessun dirigente della società ha pagato quattro/cinque/seicento milioni; forse è stato qualche facoltoso che aveva simpatia per le sorti di quella squadra.

Ma perché? Perché in serie C c'è poco interesse da parte del pubblico, quindi ci sono meno soldi dagli sponsor e meno soldi dalla struttura del calcio. In serie C il contributo si aggira sui 150 milioni all'anno (frutto del Totocalcio) mentre in serie B con la presenza più assidua in schedina, il contributo va sui due miliardi all'anno.

In tanto oro, c'è chi ne è escluso. Sono quei giocatori e quelle società dalle possibilità economiche scarse. Il Taranto l'anno scorso era fallito già all'inizio del campionato e i giocatori si pagavano gli stipendi con premi a vincere (o perdere) degli avversari. Chi ci rimise le penne fu il Padova, scoperto fin troppo facilmente con le dita sporche di marmellata. Il Catania quest'anno non pagava il dovuto ai giocatori da cinque mesi; poco prima di arrivare a Trieste la dirigenza aveva sborsato un acconto e la faccenda era stata risolta amichevolmente. Non si contano poi le società di serie C che hanno contenziosi economici con i giocatori, pagati con cambiali, pagati in nero.

Insomma un invito ad arrangiarsi. E ci si arrangia.

Con l'inchiesta partita da un traffico di droga, strozzinaggio e altri confortevoli commerci nel casinò di Saint-Vincent si è arrivati al calcio, ai giocatori, ai manager, ai presidenti. I magistrati dicono che sono molte le partite della serie B e C nell'occhio del ciclone e nemmeno alcune gare di serie A sono escluse. Non c'è certezza giuridica di reato: lo stabilirà un processo in tribunale. Adesso esistono solo indizi raccolti su 290 bobine di intercettazioni telefoniche, di ammissioni.

Gli inquisiti esprimono il loro sdegno e la loro estraneità agli illeciti. Loro diritto. Nostro diritto è comunque di scandalizzarci perché professionisti ben pagati, addetti ai lavori di una fabbrica di miliardi guadagnati in modo facile, siano così vicini a malviventi. Non risparmiamo la nostra ironia verso disadattati sociali e poveri diavoli che rubano o malversano; per questi manipolatori di risultati l'ironia sarebbe troppo poco.

Il presidente degli allenatori Zani chiede che siano duramente puniti i colpevoli e gli intrallazzatori. Certo che la questione morale nel calcio è più sentita che mai. Il calcio offre tanti soldi e deve esigere anche tanta serietà. Il problema va oltre la questione giudiziaria: è un problema di credibilità. A venir derubati e truffati sono i disperati della schedina, gli spettatori.

Italo Allodi, Franco Janich, Tito Corsi, Terraneo, Cutrera, Ghini, Cerilli, Reali, Pigino sono nomi noti nel mondo del calcio. Vederli messi in relazione a frodi, evasioni fiscali, combine vere o false che siano, millantate o tentate, non fa piacere. Non sono colpevoli questi personaggi, finora. Ma sarebbe meglio che non fossero neanche sospettati.

CONFERENZA STAMPA DEL GRANDE INQUISITORE DELLA FEDERCALCIO

De Biase non ha voluto far nomi «Ma non ci sarà la prescrizione»

TORINO — Da parecchi mesi la giustizia sportiva indagava sui presunti illeciti che si sarebbero verificati in alcune partite di questo e dello scorso campionato (in particolare di serie B). Nessun tesserato può sperare di usufruire dell'applicazione della prescrizione, come è avvenuto nel caso Viola.

Da queste affermazioni è partito il capo dell'ufficio inchieste della Federazione gioco calcio, Corrado De Biase, per spiegare il comportamento suo e dei suoi collaboratori in questo nuovo scandalo che ha investito il mondo del pallone

Affiancato dai giudici sportivi Maurizio Laudi, Manin Carabba e Marcello Magni, De Biase ha risposto con reticenza alle richieste di chiarimenti e di precisazioni che gli venivano rivolte dalle decine di giornalisti presenti nella saletta della sede torinese della Figc. Il grande inquisitore non ha voluto confermare nomi di tesserati o di società coinvolte; quando ne ha parlato ha fatto riferimento alle notizie comparse sui giornali o alle dichiarazioni di coloro cui è giunta la comunicazione.

A sostegno di queste sue affermazioni De Biase ha ricordato che fin dallo scorso anno parlò, in una trasmissione televisiva, di un possibile nuovo scandalo, facendo riferimenti a una squadra di serie B, che «qualcuno rischiò di essere deferito» e che «è rimasto qualche dubbio sulla regolarità dell'ultimo campionato di serie B.

«Nessuna inchiesta è però stata chiusa — ha aggiunto — non sono un insabbiatore. Certo io non ho mezzi e poteri della magistratura ordinaria: non posso ad esempio servirmi delle intercettazioni telefoniche e quindi ho avuto spesso nelle mani solo degli indizi».

De Biase ha detto che l'ufficio inchieste ha vigilato su molte partite e alcune volte ha indagato su richiesta di dirigenti delle stesse società calcistiche: «A esempio, dopo Cagliari-Pescara del 23 febbraio scorso — ha rilevato — mi telefonò Riva perché aveva dei sospetti su un rigore sbagliato».

Secondo il capo dell'ufficio inchieste, la magistratura sportiva non si è dunque fatta prendere in contropiede da quella ordinaria: «L'inchiesta penale riguarda anche partite su cui noi già indagavamo».

Il primo contatto fra le due giustizie avvenne nel gennaio dell'86, a Prato, dove De Biase svolge la sua attività di magistrato: «Il sostituto procuratore Marabotto mi chiese una serie di informazioni e di dati, che io gli feci personalmente avere a Torino pochi giorni or sono. Il presidente Sordillo è sempre stato informato di quanto avveniva. Ora per noi si impone una pausa di riflessione per non intralciare il lavoro del sostituto procuratore Marabotto che, tra l'altro, deve interrogare gli arrestati. Poi partiranno i deferimenti».

— Quante le gare sotto inchiesta?

«Indagheremo su tutte quelle che hanno una qualche relazione con i tesserati inquisiti» ha detto evasivamente De Biase il quale non ha voluto rivelare l'identità di tali tesserati. A una domanda ha soltanto precisato: «Non mi risulta vi siano Terraneo e Criscimanni».

AD UDINE SI PENSA SOPRATTUTTO ALLA PARTITA DI FIRENZE

Mazza: piena fiducia a Corsi Criscimanni è già scagionato

UDINE — «Riconfermo piena fiducia in Tito Corsi ed escludo nel modo più categorico che l'Udinese possa in qualche modo essere coinvolta con il cosiddetto totonero». Così ha detto il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza ad alcuni giornalisti che lo attendevano all'ingresso dello stadio Moretti dove l'Udinese di De Sisti ha ripreso gli allenamenti in vista della trasferta di domenica a Firenze. «In questo momento la società sarà ancora più vicina ai giocatori. Il pubblico — ha aggiunto Mazza — penso che capirà la situazione».

Il presidente dell'Udinese, che lunedì prossimo lancerà la campagna abbonamenti anticipata («in questo momento abbiamo bisogno di tastare il polso degli sportivi»), si è incontrato con i giocatori. Un breve colloquio, durato circa cinque minuti. «Ho detto loro di stare tranquilli e di non rilasciare interviste. D'ora in poi parlerò solo io».

Mazza ha poi aggiunto: «Se la magistratura ha inviato una semplice comunicazione giudiziaria significa che non ha raccolto elementi probatori tali da poter incriminare Corsi. Tuttavia sono convinto che eventuali fatti non si riferiscano all'annata calcistica 1985 86».

Secondo Mazza una certa «tranquillità» è data anche dal fatto che De Biase non ha mai ascoltato i giocatori dell'Udinese, nè Tito Corsi, né il presidente della società. Quindi ha concluso affermando che «se l'Udinese fosse coinvolta la squadra mobile avrebbe perquisito gli uffici della società e non quelli del direttore generale».

Il presidente Mazza ha ribadito che la società «ha la massima fiducia in tutti i suoi uomini, Tito Corsi e Antonino Criscimanni compresi». Quanto alle partite sulle quali si era mormorato, Napoli-Udinese e Udinese-Milan, il presidente bianconero ha detto che si è trattato di «due incontri esemplari».

Tito Corsi ha invece ripetuto quanto già lunedì aveva dichiarato all'Ansa, ribadendo la sua completa estraneità ai fatti che gli vengono attribuiti. «A Napoli — ha ricordato Corsi — ero nello stesso albergo della squadra: non nego di aver incontrato Allodi, anzi ricordo perfino che aveva un maglioncino rosa. Siamo buoni amici e come buoni amici ci siamo salutati».

Antonino Criscimanni ieri si è presentato alla ripresa degli allenamenti, ma ha lavorato poco insieme ai compagni: è stato infatti bloccato dal mal di schiena e ha fatto ritorno prima degli altri negli spogliatoi. Quando ne è uscito non ha voluto commentare le voci che lo volevano implicato nella vicenda del Totonero. «Non ho ricevuto nessuna comunicazione giudiziaria — ha detto — e di questa faccenda non ne voglio proprio parlare». Non ha aggiunto niente di più: «io non parlo, per favore, non insistete». Teso come una molla, visibilmente provato da quanto è stato detto sul suo conto su alcuni giornali. Criscimanni ha quindi raggiunto la sua Volvo.

Andrea Carnevale non si è tirato indietro quando gli è stato chiesto un commento sulla vicenda del Totonero. «Vedrete, questo scandalo finirà tutto in una bolla di sapone Io sono convinto che non ci sia nulla di vero. Il totonero? Ho letto sui giornali che esiste, ma io non ne ho mai sentito parlare direttamente».

L'allenatore dell'Udinese De Sisti teme che questa vicenda del calcio scommesse e le voci che hanno interessato anche l'Udinese possa ripercuotersi negativamente sul morale della squadra. «Spero che ciò non accada, ma certo, il rischio esiste, eccome. Comunque mi sembra impossibile che una persona serissima quale è proprio Tito Corsi possa essere coinvolta in una situazione come questa. Lo ripeto, è una persona serissima, che conosco da anni, una persona deliziosa e squisita. Quanto a Criscimanni è un professionista vero. Sono davvero sconcertato che possano essere usciti nomi come questi».

L'Udinese ha ripreso ieri gli allenamenti dopo la vittoria importantissima per il morale e per la classifica di domenica a spese dell'Atalanta. Non tutti i bianconeri però sono scesi in campo agli ordini di De Sisti. Barbadillo, Colombo, Susic e Gregoric hanno infatti lavorato separatamente, agli ordini del preparatore atletico Anzil. Carnevale, invece, che risente di una botta piuttosto forte ricevuta in un contrasto di gioco con Carmine Gentile domenica scorsa, ha lavorato in palestra. Anche Criscimanni è ben presto rientrato in palestra dopo aver provato qualche scatto sul campo. È stato infatti bloccato dal mal di schiena. De Sisti si è comunque dichiarato fiducioso sulla loro ripresa: anche Baroni, che continua ad allenarsi regolarmente nonostante la mano fasciata in maniera rigida, potrebbe vedersi avvicinare la data del suo reiserimento in squadra. Da buon ex potrebbe, cioè, tornare titolare già domenica prossima nel delicato match che vedrà i friulani opposti alla Fiorentina.

G. B.

Braghin chiamato in causa per il pareggio con il Lecce

Assurda la versione dell'autorete voluta

Calcioscommesse, si naviga nel buio. Ma dalla situazione fumosa emergono notizie inquietanti, sulla cui credibilità ancora nessuno può pronunciarsi. Le fonti ufficiali tacciono i particolari, la «fuga» di notizie non aiuta a risolvere il giallo, semmai lo complica, allargando la cerchia delle indagini, delle supposizioni, delle illazioni. Per quanto riguarda la Triestina, è già stato fatto fin da lunedì il nome di Maurizio Braghin, al quale è stata inviata la comunicazione giudiziaria per violazione della legge speciale sulla organizzazione dei concorsi pronostici. Nessun interrogatorio, solo la comunicazione, come ha confermato il direttore generale alabardato Piedimonte, mentre il giocatore comprensibilmente non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione.

Ma il nome di Braghin è stato fatto in termini espliciti da qualche giornale e dall'agenzia Ansa in relazione alla partita Triestina-Lecce del 2 giugno dello scorso anno a Valmaura. Una partita che sarebbe stata decisiva per la Triestina in caso di vittoria, perché le avrebbe consentito di scavalcare il Lecce, piazzato un punto davanti. Invece fu pareggio e le cose rimasero inalterate. La domenica successiva la Triestina pareggiò ancora in casa, con il Monza, poi perse a Campobasso. Storia che nessuno ha dimenticato. Ma quella autorete di Braghin, che allora era apparsa a tutti «cristallina» pur nella sua banalità, ha fatto scaturire, secondo quanto si è letto, sospetti precisi, legati ad una telefonata fra «sospetti», alla vigilia della partita. «Finisce in pareggio, siamo tranquilli; se ci sono problemi ci pensa Braghin»: questo sarebbe il succo della telefonata, secondo quanto riferito dal dispaccio Ansa da Torino.

Ebbene, va ricordato che in quella partita Braghin fu uno dei migliori della Triestina (nel commento di quella gara è stato indicato quale miglior giocatore alabardato assieme a De Falco e Biagini). De Falco aveva portato in vantaggio la Triestina su traversone di D'Ottavio al 13' della ripresa; nel finale della partita, a un quarto d'ora dal termine, il discusso arbitro Pieri — che nella pagella compilata dall'assessore De Gioia si ebbe un «5» con la motivazione «ha spezzato molto il gioco ed ha fischiato un po' troppo a favore degli avversari: dal suo atteggiamento è sembrato come se la Triestina non fosse destinata ad andare in serie A» — aveva concesso al Lecce un ennesimo calcio di punizione. Stralciamo dalla nostra cronaca di allora: «Altra punizione, letteralmente inventata. Dalla destra Raise passa al centro, Palese batte a rete senza convinzione. Sulla traiettoria la gamba di Braghin aiuta il Lecce ed è pareggio, al 75'».

Davanti a Bistazzoni, va ricordato, c'era un nugolo di giocatori. La deviazione non era stata immediatamente identificata durante la partita, appunto data la confusione esistente nell'area.

Che la deviazione di Braghin sia stata volontaria, allora nessuno lo aveva pensato ed è oggi molto azzardato ritenerlo. Che poi si arrivi a trarre conclusioni di illecito, collegando la telefonata intercettata con quell'intervento disgraziato, è cosa che comunque sconcerta.

Riportiamo, tanto per concludere questo argomento, un'altra parte del già citato dispaccio Ansa. «Dopo la partita — si legge — il collegamento con un'autorete dello stesso Maurizio Braghin — che all'85' (il tempo è sbagliato, ndr) regalò l'uno a uno al Lecce, deviando un tiro da tutti definito per niente pericoloso — fu immediato e diede una svolta all'inchiesta. Da allora sono decine le partite di cui la Polizia ha saputo in anticipo il risultato («ed è stata questa la parte del lavoro che più ci ha divertito» ha commentato Salvatore Longo, capo della sezione della squadra mobile che ha condotto l'inchiesta).

Braghin, come detto, non ha commentato né presunte giocate al «totonero» né la chiacchierata autorete. Le sue difese sono state prese sia dal presidente De Riù, sia da Piedimonte. Il presidente ha dichiarato che perdendo la promozione, Braghin avrebbe rinunciato a 35 milioni, molti di più di quelli che ipoteticamente avrebbe potuto incassare «vendendo» la partita con il Lecce. A chi sarebbe giovato dunque, il suo illecito?

Siamo nel campo delle voci, come si vede, e in attesa che la magistratura si pronunci, l'ufficio inchieste tace. Intanto le voci tirano in ballo il Vicenza, addirittura con il suo presidente Maraschin, il suo direttore generale Rizzato e capitan Cerilli. Se la cosa dovesse produrre conseguenze al Vicenza, la classifica di testa del campionato cadetto sarebbe tutta da rifare e rilancerebbe la Triestina, quanto meno nel caso che si dissolva a suo favore il nuvolone Braghin. In pratica, con la sparizione del Vicenza, il terzo posto resterebbe in ballo fra Empoli (35 punti), Cesena, Genoa e Triestina (33), con l'aggiunta forse del Bologna, salito a quota 32.

Ma sono solo illazioni, appunto, che abbisognano di verifiche ufficiali, per non alimentare stati d'animo comunque sbagliati o irrazionali. Restiamo attaccati alle parole pronunciate dai responsabili della Triestina: «Come società abbiamo fiducia nella giustizia normale e in quella sportiva e ci affidiamo ai loro verdetti. Non abbiamo nulla da temere. Braghin è stato per anni fra i migliori in campo e ha sempre dato dimostrazione di serietà e di attaccamento. Ci auguriamo che sia fatta luce al più presto e siamo sereni, come lo è il giocatore».

Dante di Ragogna

Ferrari deciso a tener duro: «Il campionato continua...»

Ferrari il giorno dopo la Bologna fatale. Un Ferrari tranquillo, sempre tanto innamorato del calcio da andarlo a giocare in una partita fra amici, a Corno di Rosazzo, con al fianco Sgrazzutti, Galeone, Beltrame, Pellizzari, Burlando e di fronte i fratelli Rocco, Buffoni e gli «amici del lunedì». La bufera del «totonero» è già sopra le spalle, ma poiché i risvolti sono ancora indefinibili, Ferrari parla al concreto, della situazione attuale.

«L'obiettivo primario è svanito — commenta l'allenatore alabardato — ma ne restano altri. Dobbiamo lavorare per crescere: costruire il futuro è il mio credo di allenatore, giacché i programmi non possono essere realizzati immediatamente, ma in più stagioni. Non bisogna ripartire da zero, ma proseguire dal punto in cui si è arrivati. Personalmente sono intenzionato a proseguire per la mia strada: so quali sono i miei doveri, e sento di poter rispondere in questo senso anche per i miei ragazzi».

— Il difficile a questo punto è trovare dal di dentro quelle motivazioni che sembrano ormai parecchio lontane...

«Non direi: lo stesso Bologna domenica ci ha dato una dimostrazione del gusto che può sussistere per il risultato di prestigio, facendo ricorso all'orgoglio; e così aveva fatto contro di noi anche la Lazio, quando aveva giocato al "Grezar". Se noi siamo tagliati fuori dalla lotta per i primi tre posti, è sportivamente giusto batterci ancora, alla ricerca del miglior risultato di domenica in domenica e della migliore classifica finale. Purtroppo il calcio è diventato sempre più difficile, non si può lavorare in pace perché c'è sempre qualcosa che viene a turbare l'ambiente».

— Parliamo anche delle notizie di partenze per destinazioni diverse...

«Appunto, è anche a questo che faccio riferimento. Il danno che deriva da queste voci è doppio, nelle due sedi cui fanno riferimento: quella di presunta partenza e quella di presunto arrivo. Personalmente non ho preso alcuna iniziativa, non ho intenzione di muovermi. Se ciò dovesse accadere lo sarà per volontà di altri. Ripeto: il mio lavoro è sempre programmato entro un ciclo. E non rinuncio al desiderio di costruire per il futuro, senza dover ripartire da zero».

— Come si può riguardare, voltandosi indietro, alla partita di Bologna?

«Se non fai gol, ha sempre ragione l'avversario. Però la Triestina ha giocato ad una porta, è partita alla grande ed ha incassato il gol nel momento che non meritavamo. Purtroppo è così: gli altri molto spesso con niente ottengono molto. Non parlo di fortuna, non è mio costume. Ma sicuramente le circostanze non ci aiutano, dobbiamo procedere in salita, sempre. Ma per questo non mi scoraggio. Mi interessa il lavoro che viene prodotto, al di là dei risultati immediati. Non defletto, perché la situazione si è messa in un certo modo, dalla mia linea di condotta. Il campionato è compromesso ma il lavoro non è concluso. Il futuro è fatto di continuazione bisogna guardare a quanto è stato fatto, cercare di migliorarci, di crescere ancora, per raggiungere risultati stabili, per costruire qualcosa di duraturo. La Triestina tre anni fa era in serie C; adesso è una delle squadre più temute della serie B, e come società è senz'altro la più organizzata. Una crescita c'è stata, una stabilizzazione pure, a livello maggiore. Certo, ancora un salto sarebbe stato bello, ma è meglio arrivarci con la consapevolezza di poterci restare, di non andare incontro ad avventure di breve durata, che rischierebbero di compromettere tutta la crescita».

— Quale stato d'animo c'è in lei dopo Bologna? Delusione per un risultato mancato, pur se tenacemente inseguito?

«Non sono deluso, per niente. Lo sarei se la squadra avesse rotto, fosse andata allo sbando. Invece il modo in cui abbiamo perso a Bologna mi dà forza per verificare il tipo di lavoro fatto. La squadra c'è, come compagine sostenuta moralmente, dalla voglia di affermarsi. Ed è questo che mi fa guardare con fiducia i prossimi impegni. Sempre in relazione alla continuità del lavoro, alla risposta da fornire sui progressi che devono ancora essere compiuti».

D. d. R.

Under 18: a Maiano, non al «Grezar»

L'incontro fra le rappresentative regionali «under 18» del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, valido per la qualificazione al Torneo dell'Adriatico, già programmato per oggi allo stadio Grezar si disputerà a Maiano.

Per la gara di oggi il commissario tecnico Bassi ha convocato i seguenti giocatori: Cormonese (Reale e Odina), Ronchi (Carloni), Juniors (Dorigo), Cordenonese (Endrigo e Cozzarini), Gradese (Pinatti), Pasianese (Bolzon e Tirelli), Sacilese (Poletto e Crestan), Maranese (Del Sal), Monfalcone (Gon II), Spilimebergo (Cleva e De Paoli), Cividalese (Guardino), Ponziana (Venturini), Pro Cervignano (Amoruso).

A Vicenza tutti negano responsabilità

VICENZA — La notizia delle comunicazioni giudiziarie per associazione a delinquere inviate al presidente del Vicenza Dario Maraschin, al segretario generale della società Gastone Rizzato e al giocatore Franco Cerilli ha colto di sorpresa gli ambienti sportivi della città. Nella mattinata i destinatari dell'avviso di reato emesso dalla Procura di Torino hanno atteso invano maggiori precisazioni in merito alle accuse che li riguarderebbe. Nel frattempo tutti e tre i tesserati del Vicenza hanno confermato la loro estraneità a qualsiasi forma di illecito e un profondo sgomento per quanto sta succedendo.

«Sono amareggiato e sbigottito — ha dichiarato il presidente Maraschin —. Non sono servite a consolarmi le numerose testimonianze di solidarietà e di incoraggiamento arrivate in queste ore da parte di tifosi e dirigenti».

Dal canto suo il segretario generale Rizzato, nella cui abitazione padovana la polizia di Vicenza ha compiuto anche una perquisizione, ha affermato di essere profondamente scosso da una accusa che non lo riguarda. Franco Cerilli ha detto di essere sicuro che al più presto la sua posizione verrà chiarita, mentre la squadra si è allenata anche ieri secondo il programma, agli ordini di Bruno Giorgi. «Sino a prova contraria credo che non ci sia nulla di vero in queste accuse, non posso pensare altrimenti» ha commentato il tecnico.

SI DICE SCONVOLTO IL DIRETTORE GENERALE DEL NAPOLI

Allodi: «Mi incontro spesso con Corsi ma pensavo che non fosse un reato...»

NAPOLI — Italo Allodi ha ritirato personalmente la comunicazione giudiziaria che lo coinvolge nella inchiesta delle partite truccate, con l'ipotesi di reato di associazione per delinquere. Si è recato alle 17.20 negli uffici della Questura di Napoli, accompagnato dal suo legale. Era arrivato nel capoluogo partenopeo un'ora prima proveniente da Firenze. Assediato dai giornalisti aveva detto di non sapere nulla e di «essere sconvolto per le oscure trame» in cui è stato posto al centro da quando è al timone del sodalizio azzurro.

Uscito dalla Questura, dopo la notifica della comunicazione giudiziaria, il general ma-



nager del calcio Napoli ha detto: «Sono una persona onesta ed ho piena fiducia nella magistratura». Sollecitato dai giornalisti che lo attendevano nella hall dell'hotel dove egli di solito prende alloggio, non ha smentito di avere avuto un incontro con Tito Corsi, direttore generale dell'Udinese, proprio negli ambienti dello stesso albergo del lungomare partenopeo.

«Con Tito Corsi ci siamo incontrati anche altre volte: perché — ha detto Allodi — è un reato incontrarsi col direttore generale di un'altra squadra?».

Una delle partite sotto inchiesta da parte della magistratura e della Federcalcio per il gioco clandestino del calcio scommesse è proprio quella che si è svolta a Fuorigrotta tra l'Udinese e il Napoli, finita uno a uno. In quella circostanza fu espulso Maradona per un fallo di reazione ai danni di Criscimanni. In quel momento l'undici azzurro vinceva uno a zero. Sul sospetto di una «combine» per favorire la squadra friulana, Italo Allodi ha risposto alle specifiche domande dei giornalisti: «Sono fuori da ogni questione che possa riguardare il calcio scommesse. Per la espulsione di Maradona debbo ricordare che sono stato proprio io a rimproverare in modo durissimo l'argentino per l'atteggiamento tenuto in campo. Tanto è vero — ha aggiunto — che lo stesso Maradona poi manifestò l'intenzione di lasciare Napoli».

Queste le comunicazioni giudiziarie

Delle trentotto persone che hanno ricevuto comunicazione giudiziaria risultano direttamente legate al mondo del calcio: TITO CORSI, dir. generale dell'Udinese; FRANCO JANICH, dir. sportivo Bari; ITALO ALLODI, consigliere del presidente del Napoli; DARIO MARASCHIN, presidente del Vicenza; GASTONE RIZZATO, dir. sportivo Vicenza; FRANCO CERILLI, giocatore Vicenza; SPARTACO GHINI, pres. Perugia; SAURO MASSI, giocatore Perugia; GIANCARLO BURA, cons. Perugia; FABIO BAGLIONI, ex consigliere Perugia; MAURIZIO ROSSI, giocatore Pescara; GIACOMO CHINELLATO, giocatore del Cagliari; CLAUDIO VINAZZANI, giocatore della Lazio; MASSIMO SILVA, giocatore Monopoli; GIOVANNI LORINI, giocatore Monza; MAURIZIO RONCO, giocatore Palermo; MAURIZIO BRAGHIN, difensore Triestina; GIOVANNI VAVASSORI, giocatore del Campania; GIORGIO REPETTO, ex giocatore Pescara; ERNESTO BRONZETTI, general manager Foggia; GUERINO AMATO, presidente della Cavese.

Ultima ora: Allodi si è dimesso

NAPOLI — Il consigliere della presidenza del calcio Napoli, Italo Allodi, coinvolto nell'indagine giudiziaria della magistratura di Torino, ha rassegnato ieri sera le dimissioni dalla carica ricoperta in seno al Napoli. Le dimissioni sono state respinte dal consiglio di amministrazione della società partenopea. Allodi le ha ripresentate e il presidente Ferlaino si è riservato di riparlarne in una prossima riunione del consiglio di amministrazione. Allodi ha reso noto di aver nominato suo difensore l'avv. Tuccillo, al quale ha chiesto di rivolgersi al magistrato per essere interrogato nel più breve tempo possibile.

Sordillo: Nazionale al di fuori

MILANO — La nazionale è al di fuori del nuovo scandalo del calcioscommesse e del «Totonero». Lo ha garantito ieri «con grande soddisfazione» il presidente della Figc Sordillo, durante un incontro con i giornalisti nel suo studio milanese, affiancato dal capo dell'ufficio inchieste De Biase e dai collaboratori del suo ufficio.

«A me personalmente premeva una cosa — ha detto Sordillo —: identificare e certificare l'estraneità assoluta dei possibili nazionali in partenza per il campionato del mondo. E con grande soddisfazione tutti gli eventuali, possibili nazionali sono risultati estranei a qualsiasi condizione anche solo di sospetto. Non che avessimo avuto mai dubbi, ma allontanare in questa materia anche il sospetto è appunto una soddisfazione».

CRONACHE DELLO SPORT

Il basket assegna stasera a Bologna la Coppa Italia

QUALCHE POLEMICA PER DATA, SEDE E FORMULA

Scavolini e Simac su campo neutro

BOLOGNA — Scavolini e Simac giocheranno questa sera la finale di Coppa Italia in un palasport di Bologna solo teoricamente neutro. Massimo Cosmelli, direttore sportivo della Scavolini, ha confermato che la squadra pesarese sarà seguita da almeno duemila tifosi. I tifosi Simac, come ha preannunciato Tony Cappellari, general manager dei milanesi, saranno al massimo duecento. E i bolognesi, per questioni di vecchia rivalità, saranno probabilmente quasi tutti per la Scavolini. Proprio sul problema-pubblico, sulla data della partita, sulla formula con finale unica, si è incentrata la conferenza stampa di Porelli, vicepresidente della Lega e responsabile della Granarolo che, con la Yoga, organizza la partita.

«La manifestazione è stata criticata ma la Lega ci crede — ha spiegato — e in molte partite la partecipazione del pubblico è stata notevole. Io sono ottimista anche per mercoledì, nonostante la concomitanza con la teletrasmissione di Real-Inter. La data è stata fissata nel giugno dello scorso anno, tenendo conto del contratto con la Rai. La formula e la scelta permanente di Bologna sono state decise nel maggio 1984 e nessuna società ha fatto opposizione. Le polemiche dei giorni scorsi non hanno senso».

Cappellari e Cosmelli hanno ribadito di non aver nulla da obbiettare anche sulla ripartizione dell'incasso (50 per cento da dividersi tra Granarolo e Yoga, 50 per cento alle due finaliste) «che — ha aggiunto Porelli — è quella tradizionalmente adottata in tutte le finali internazionali». A premiare la squadra vincitrice ci sarà forse il ministro del lavoro De Michelis.

Oltre che della finale, nella conferenza stampa si è parlato inevitabilmente della nuova formula per il campionato alla quale sta lavorando una commissione formata da rappresentanti di otto società. Una ristrutturazione che, a quanto ha anticipato Porelli, prevederebbe un maggior intreccio fra A1 e A2 e un livellamento dei due gruppi e che incontra l'opposizione delle società più forti.

«Anche nella commissione — ha spiegato Porelli — non tutti i pareri sono concordi e in ogni caso è già sicuro che Granarolo, Berloni, Arexons, Simac, Mobilgirgi, Bancoroma, Scavolini e Yoga non saranno disposte ad allinearsi. Non sempre le mediazioni sono possibili e noi crediamo che A1 e A2, per tradizione, potenzialità economiche e organizzative delle squadre che le compongono, debbano restare distinte. Se ne discuterà in assemblea, ma non vorremmo che venissero a cadere i presupposti che hanno fatto nascere la Lega».

IL COACH FILOSOFEGGIA SUGLI EVENTI DEL BASKET

Reggio in A2, Brescia salva Taurisano piuttosto amaro

BRESCIA — La Silverstone Brescia ha segnato in tutto il campionato 2.535 punti. Ma i due più importanti, quelli che hanno deciso, li ha segnati — proprio allo scadere della partita con la Divarese, cioè allo scadere della regular season — Marco Palumbo, 30 anni, playmaker. Con quel canestro, la Silverstone ha battuto la Divarese e ha finito la stagione regolare alla pari con l'Opel Reggio Calabria. Siccome nei confronti dei reggini vanta un più 1 come differenza-canestri, i bresciani si sono salvati e ora partecipano ai play off mentre l'Opel retrocede in A2.

Arnaldo Taurisano, coach della Silverstone, è però piuttosto polemico il giorno dopo, nonostante la salvezza: «Mi sono vergognato come un ladro quando mi facevano i complimenti. Avevamo vinto per un canestro inventato tutto da solo da un giocatore. Eppure facevano i complimenti a me. E se quel tiro non fosse andato dentro? Ben poca gente avrebbe pensato che c'erano ugualmente dei meriti precedenti per essere arrivati fin lì. Quel che rimane nella storia è sempre l'ultimo evento. E se non fosse accaduto? Si vive nella certezza di sapere che il mondo si sarebbe rovesciato. Così se vinci di un punto sei un eroe, se perdi di un punto sei un povero deficiente».

Taurisano è convinto che la salvezza della sua squadra sia meritata («abbiamo fatto un campionato equilibrato, in fondo siamo andati a vincere quattro volte in trasferta») e poi attacca: «Certo, non mi è andato giù leggere su un giornale un gran titolo solo sull'Opel che "vince ma retrocede" e ancor meno mi erano andate giù alcune dichiarazioni fatte in televisione nelle scorse settimane, mentre la lotta era in pieno svolgimento: Coccia che dice che quella di Reggio Calabria è una squadra che sicuramente merita la A1, oppure il general manager dell'Allibert che si dice dispiaciuto che l'Opel possa retrocedere per uno stramaledetto mezzo canestro. Non pretendo di avere santi in Paradiso e allora o la nostra società ha fatto delle mascalzonate e si è resa invisa oppure c'è una sperequazione di giudizio iniqua».

Taurisano è «agli sgoccioli del suo contratto con Brescia. Scade il 31 maggio. «Dopo ci siederemo a un tavolo a discutere. Quindi ci sono 50 per cento di possibilità che resti e altrettante che me ne vada. Per quel che mi riguarda, per restare voglio garanzie sul programma e sulla squadra. E so che queste garanzie mi potranno essere date solo se l'amministrazione comunale acquisterà l'impianto.

La salvezza della Silverstone e la condanna dell'Opel, una squadra che ha saputo svegliare l'entusiasmo anche al Sud e che ha tutto il potenziale per una pronta risalita, sono stati i verdetti eclatanti dell'ultimo turno. Di notevole ci sono stati anche i sorpassi della Marr ai danni delle Riunite (circostanza che garantisce ai riminesi il vantaggio dell'eventuale bella in casa) e, in A2, della Giomo sulla Fantoni (che affibbia ai friulani la Simac e concede ai veneziani l'Arexons: e non si sa, di questi tempi, chi ci abbia guadagnato).

Arbitri play off

Questi gli arbitri designati per dirigere le gare degli ottavi di finale dei play off

GRANAROLO-BANCOROMA: (19/4 ore 17.15) Malerba di Brindisi e Baldi di Napoli.

SIMAC-FANTONI: Fiorito e Martolini di Roma.

MARR RIMINI-CANTINE RIUNITE: Gorlato di Udine e Zanon di Venezia.

SCAVOLINI-SILVERSTONE: Pigozzi di Bologna e Marchis di Torino.

BERLONI-CORTAN: Grossi e Filippone di Roma.

MOBILGIRGI-YOGA: Casamassima di Como e Paronelli di Varese.

DIVARESE-ALLIBERT: Montella e Pallonetto di Napoli.

AREXONS-GIOMO: Vitolo di Pisa e Nuara di Genova.

NEI CANTIERI DI PASSIGNANO SUL TRASIMENO

Più corta, più stabile sta nascendo Azzurra 3

PERUGIA — Lunghezza massima metri 19,50, di galleggiamento metri 13,70, larghezza metri 3,85, immersione metri 2,70, peso 25 mila chilogrammi, superficie velica metri quadrati 168. Queste le caratteristiche, per così dire personali, di Azzurra 3, la splendida barca attualmente in costruzione nei cantieri della Sai Ambrosini a Passignano sul Trasimeno e che è stata ufficialmente presentata alla stampa e a un folto gruppo di autorità e personalità del mondo imprenditoriale e sportivo.

Rispetto alle precedenti edizioni di Azzurra, l'attuale esemplare, che sta nascendo sotto la guida tecnica del progettista Vallicelli, supervisore dei lavori Bertorello, e che si spera possa competere con ogni buon diritto alla America's Cup in programma in Australia nel prossimo 1987, è più corto della numero uno di 40 centimetri e di ben 55 centimetri della numero due. Ma quello che più conta, il peso, si è notevolmente differenziato di tremila chilogrammi in meno rispetto ad Azzurra 1 e di mille chilogrammi ad Azzurra 2. Pressoché invariata risulta invece la superfice velica, 168 metri quadrati (110 la randa e 58 il triangolo di superfice).

Costruita in speciale lega leggera, questa nuova imbarcazione, come ha rilevato l'architetto Vallicelli, prosegue la strada evolutiva affinando lo studio sulla struttura longitudinale.

Uno studio innovativo nel trarre nuove soluzioni di ricerca nella sperimentazione di un 12 metri. Azzurra 3 sarà per le condizioni di vento, di mare, di correnti e di fondali più corta, più leggera e certamente più stabile per meglio sopportare gli effetti del beccheggio causato dall'onda corta e alta.

Per quanto riguarda la chiglia sono allo studio nuove soluzioni rivoluzionarie oltre alle alette. Ai numerosi inviati Azzurra 3, con le sue strutture portanti e le pareti in lega che la configurano, è apparsa capovolta su di un immenso banco-lavoro al centro di un hangar, in tutta la sua longilinea eleganza seppur ancora scheletrica.

Entro la metà di maggio la chiglia sarà completata per poi essere inviata, forse, a Monfalcone per l'armatura. Quindi dopo il varo prenderà stanza a Porto Cervo e dal 5 di ottobre al 19 dicembre sarà a Freemantle in Australia per disputare le qualificazioni alle semifinali degli sfidandi.

Per quanto riguarda l'equipaggio, Bonadeo, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto che ancora non c'è nulla di deciso ma che si stanno facendo i sondaggi e le verifiche per definirne la scelta.

SportFLASH

Football americano: serie A

Risultati dell'ultima giornata del girone d'andata:

GIRONE NORD: Bonfiglioli Warriors Bologna - Rams Milano 71-0, Tacchini Vikings Legnano - Bosco Skorpions Varese 6-0, Chesterfield Seamen Milano - Stiassi Doves Bologna 0-30.

CLASSIFICA: Doves e Warriors 9, Seamen 6, Rams 4, Vikings 2, Skorpions 0.

GIRONE CENTRO-SUD: Gianza Condor Grosseto - Gladiatori Roma 23-26, Iti Aquile Ferrara - Faac Towers Bologna 15-14, Cementir Grizzlies Roma - 3/M Office Angels Pesaro 0-17.

CLASSIFICA: Grizzlies e Angels 8, Gladiatori 6, Condor, Towers e Aquile 2. Angels e Gladiatori una partita in meno.

GIRONE EST: Jets Bolzano - Falchi Modena By Severi 26-3, Lions Bergamo - Saints Padova 12-0, Geron Panthers - Muli Trieste 27-6.

CLASSIFICA: Panthers 9, Jets 8, Falchi 5, Lions 4, Muli e Saints 2.

GIRONE OVEST: Manin Rhinos Milano - Tauri Torino 7-0, Giaguari Torino - Armani Busto Frogs 0-12, Squali Genova - Mastini Ivrea n.d. (rinviata al 19 aprile).

CLASSIFICA: Frogs 9, Giaguari 8, Rhinos 7, Squali 2, Tauri e Mastini 1. Squali e Mastini una partita in meno.

Auto: Sagrado-San Martino

GORIZIA — La quinta edizione della corsa automobilistica di velocità in salita Sagrado-San Martino, valevole per l'assegnazione della «Coppa altopiano carsico», si svolgerà il 4 maggio prossimo per iniziativa della scuderia «North East».

Come lo scorso anno, il percorso di gara si snoderà sul Carso isontino per una lunghezza di quattro chilometri; la gara sarà suddivisa in due manches che saranno precedute dalle prove ufficiali. È già garantita la partecipazione dei più quotati piloti italiani tra cui il vincitore della precedente edizione Ezio Baribbi (della Scuderia Mirabella - Mille miglia di Brescia), Giuseppe Tambone (del Team Mille miglia, sempre di Brescia), Romano Casasola (della Scuderia udinese Friuli) e il goriziano Bambi Aguzzoni.

Pallanuoto: risultati di A1

GENOVA — Risultati della quinta giornata di ritorno del campionato di pallanuoto di serie A1:

A Camogli: Arco Camogli-Pro Recco 15-11; a Napoli: Can. Napoli-Ortigia 8-8; a Savona: Gasenergia Savona-Posillipo 10-9; a Civitavecchia: Civitavecchia-Rari Firenze 6-6; a Nervi: Job Nervi-Lazio 8-9; a Bogliasco: Worker's Bogliasco-Sisley Pescara 7-8.

Classifica: Posillipo 29, Sisley Pescara 25, Arco Camogli 23, Ortigia e Gasenergia Savona 22, Can. Napoli 16, Civitavecchia 15, Pro Recco 14, Rari Firenze 12, Worker's Bogliasco 6, Job Nervi e Lazio 4.

Karate: Marangoni all'Internazionale

Al Centro sportivo internazionale di via Conconello 16 il m.o M. Marangoni commissario tecnico della nazionale italiana terrà oggi per tutti i praticanti di qualsiasi società uno stage di karate. Lo stage avrà inizio alle 17 con i bambini e ragazzi di tutti i gradi, alle 18 inizieranno gli adulti cinture bianche, alle 19 infine tutte le colorate. Per informazioni telefonare alla segreteria del Centro, tel. 214288.

A briglie sciolte

Svelt e Classy Rogue: non passa lo straniero. Prestazioni maiuscole del purosangue della Scuderia Rencati e dell'anziano americano di Fabio Jegher. Prima vittoria di Casoli nel «Lotteria». Ercole Ac si afferma dopo un terribile duello con Eliano. Sentiero il più saggio nell'handicap di Montebello

Caspita che fine settimana! Non capita spesso ai nostri portacolori di rimandare a casa battuti gli esteri, e stavolta c'è scappata addirittura l'accoppiata, sabato con Svelt fra i purosangue, domenica con Classy Rogue nel «Lotteria» dei trottatori.

Gran festa per noi dunque in campo ippico, anche perché nel «Parioli» romano solo per poco non si è verificato l'en plein per i colori della Scuderia Rencati, considerato che soltanto per trequarti di lunghezza Miscrown non l'ha spuntata su Hello Ernani, l'americano adottato da Ian Balding per colori inglesi. Comunque un bel colpo quello orchestrato da Svelt, che aveva perduto a tavolino il recente Premio Pisa e che ha mostrato di che pasta è fatto proprio in questa prima classica stagionale aperta agli esteri.

Oltre a Hello Ernani, fra i battuti da Svelt figurano grossi personaggi quali Bestebreuje (il vincitore del «Tevere» in novembre), Luqman, e Bright as Night, pertanto l'impresa compiuta dal figlio di African Sky, montato alla perfezione dal francese Jacques Heloury, è destinata a rimanere scolpita negli annali del nostro galoppo. Se Svelt e Miscrown si sono superati, dei nostri, pur non deludendo, hanno fatto meno gli attesi Max d'Or e Tanque Verde ((quest'ultimo destinato a capitare sotto i ferri del chirurgo per un intervento di tracheotomia), mentre la sfortuna si è accanita con Alex Nureyev che ha subito più di qualche colpo proibito al centro del plotone.

* * *

Classy Rogue ha vinto ad Agnano il «Lotteria» che è la corsa faro degli internazionali sulle piste italiane. Privata del fascino conturbante e tradizionale delle tre batterie, ridotte a due per la difficoltà di reperire acconci protagonisti, ma condensata da un miscuglio tutt'altro che sgradevole di buoni prima serie, la corsa di Napoli ha riproposto all'evidenza dei fatti finalmente i colori italiani dopo tre anni di predominio scandinavo.

Si pensava ad un nuovo colpo di mano da parte delle scuderie «venute dal freddo», ed erano Glenn Kosmos e Super Play ad ammonire con la loro presenza chi pensava ad un ritorno dei nostri portacolori, la cui ultima vittoria risaliva al 1981 per merito di Contingent Fee. Ma, dopo Keystone Patriot, The Onion ed Evita Broline, i vikinghi non sono riusciti a fare poker, pur presentando un Super Play davvero super preparato a dovere proprio per questa corsa.

Ma non sono stati i «fusti» acquistati in Florida ultimamente a fermare lo straniero, anche se Monarch T e Limbo Joe il loro dovere lo hanno fatto, il primo vincendo alla grande la sua batteria, bensì il vecchione della compagnia, quel Classy Rogue con il quale il sessantenne William Casoli, maestro di guida e di tattiche, ha vinto il suo primo «Lotteria».

Secondo in batteria, dopo percorso allo scoperto, Classy Rogue ha firmato la finale con un impeccabile percorso di testa, di quelli che piacciono immensamente al suo guidatore, la «volpe», «professore», «marmotta» volendo cercare nel vocabolario dei suoi soprannomi d'arte. Casoli era finito quarto lo scorso anno con un altro portacolori di Fabio Jegher, Mad Speed, un po' tartassato nella finale e forse meritevole di piazzamento più probante, ora, fermo per incidente il giovane americano della «Capricorno», ha preparato a dovere Classy Rogue.

Nulla ha potuto Super Play (che ha, fra l'altro, perduto il passo nel finale di corsa) contro un Classy Rogue spedito come non mai. Il nostro alfiere ha vinto per distacco in 1.14.8, che sarà ragguaglio ancora lontano dall'1.13.4 segnato in batteria da The Onion, e dall'1.13.8 del francese Hillion Brillouard vincitore dell'edizione 1980, ma che è pur sempre valido raffrontato se si pensa anche alle condizioni climatiche tutt'altro che rassicuranti trovate dai trottatori a fine serata.

Benissimo dunque Classy Rogue, pericoloso come si pensava Super Play, dignitosi Monarch T e Limbo Joe, hanno deluso invece quelli che alla vigilia erano considerati i favoriti, Glenn Kosmos e Armbro Devona.

* * *

Sempre ad Agnano, un duello proprio all'ultimo sangue ha caratterizzato il confronto fra i migliori 4 anni indigeni. Dopo la superba prestazione nell'«Europa», Ercole Ac si è confermato il più forte, respingendo Eliano al termine di una retta d'arrivo terribile, in 1.16.3 sui 2060 metri. Quindi il campione di Marcello Mazzarini sta proprio volando, ma stavolta Eliano ne è stato degno rivale facendo dimenticare la poco brillante prestazione milanese nella corsa vinta da Indus davanti a Ercole Ac.

* * *

A Montebello, ritmi lenti, colpa del clima, della bora, e anche della sabbia che è stata deposta sull'anello per preparare a dovere la pista in vista del Memorial Giorgio Jegher dell'ultima domenica di aprile.

Nell'handicap posto al centro del convegno non si è assistito ad uno spettacolo brillante, con qualche rottura di troppo, qualche arrotamento, e qualche tattica avventata. Di tutto ciò ne ha tratto beneficio Sentiero, emerso in un amen dalla seconda fila a rilevare Budi del Ronco, per poi mantenersi con una certa facilità al comando sino in fondo, mentre Borgo del Prì riusciva a scortare sul palo il cavallo di Orrano, e Allianz, primo dei penalizzati, occupava la terza piazza, dopo il naufragio del favorito Cantore Rl incappato, nella sua risalita, in una serie di disavventure culminate con la sbandata definitiva sulla curva finale dopo la rottura di Abadan che lo precedeva.

Mario Germani

REFERENDUM CAMPIONI '86

Domani la schedina per votare gli atleti più popolari del Friuli-Venezia Giulia.

In palio fra i nostri lettori:

- un televisore a colori
- un ciclomotore
- un viaggio a Parigi

■ GOLF — Lo statunitense Jack Nicklaus ha vinto per la sesta volta il torneo dei «Masters» dotato di 700 mila dollari con un 7 sotto il par. Ha battuto per un colpo il suo connazionale Tom Kite e l'australiano Greg Norman.

■ PUGLIA — Il Giro di Puglia si svolgerà regolarmente dal 22 al 25 aprile nel rispetto del calendario ciclistico già fissato. L'ipotesi di uno slittamento di data avanzata da alcuni gruppi sportivi italiani, che avrebbe potato lo svolgimento della gara pugliese nell'immediata prossimità del Giro d'Italia, è stata scartata.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IGNORABIMUS» DI ARNO HOLZ CON LA REGIA DI RONCONI

Terribile e affascinante Un'impresa titanica

Così è stato definito dalle attrici chiamate a interpretarlo

FIRENZE — Un grande avvenimento culturale di rilevanza internazionale da inserire nella cornice delle manifestazioni per «Firenze capitale della cultura europea»: così è stato definito durante una conferenza stampa il dramma «Ignorabimus», di Arno Holz, che il regista Luca Ronconi metterà in scena al «Fabbricone» di Prato, ai primi di maggio (la data non è stata ancora fissata), con la partecipazione di cinque tra le maggiori attrici italiane, Edmonda Aldini, Delia Boccardo, Marisa Fabbri, Maria Gherardi e Franca Nuti, quattro delle quali saranno impegnate in ruoli maschili.

Il lavoro del poeta e drammaturgo tedesco Arno Holz, teorico del naturalismo, morto a Berlino nel 1929, era stato prima d'ora rappresentato una sola volta alla «Schauspielhaus» di Düsseldorf, nel 1927.

Alla conferenza stampa, oltre a Ronconi e alle protagoniste, hanno partecipato anche Giancarlo Calamai, presidente del «Metastasio» di Prato (che ha realizzato lo spettacolo insieme al «Teatro regionale toscano») e Massimo Pabis Ticci, vicedirettore della «Fonderia», intervenuta con un proprio contributo finanziario.

«Si tratta — ha detto Ronconi — di un testo che era ritenuto irrappresentabile per la sua durata e per la scrittura. Nella versione originale tedesca dura infatti otto ore.

«È stato tradotto per la prima volta in Italia — ha proseguito Ronconi — da Cesare Mazzonis, che nella traduzione ha tenuto conto soprattutto delle esigenze di recitazione. Sono stati apportati alcuni tagli, ma non sappiamo esattamente quanto durerà, poiché il dramma è ancora in corso di allestimento. Faremo degli spettacoli con rappresentazione intera e altri nei quali invece il dramma sarà suddiviso in due serate.

«È importante — ha spiegato il regista — che il lavoro sia a disposizione del pubblico nella sua interezza; lasceremo così allo spettatore la libertà di prendere quello che gli interessa. Si tratta infatti di un dramma complesso in cinque atti, ognuno dei quali può essere visto come una commedia a sé.

«L'azione — ha continuato — si svolge in tempo reale, dalla mattina alla sera, all'interno di un edificio berlinese. È un dramma della crisi della cultura europea. I personaggi sono cinque, legati tra loro da vincoli di parentela e culturali.

«La scelta di attrici per ruoli maschili — ha spiegato Ronconi — è motivata dal tipo di lavoro teatrale nel quale l' "elemento maschera" e la ricerca della verità, anche attraverso la scienza, sono fondamentali».

Ronconi ha detto poi che le risorse sceniche attuali rendono possibile realizzare un lavoro fino a 20 anni fa ritenuto irrappresentabile, e che le nuove esperienze di linguaggio teatrale trovano il pubblico maturo per affrontare l'opera di Holz, scritta con «il senno del poi».

La scenografia è stata costruita in muratura, poiché lo spettacolo verrà rappresentato in due cicli, in maggio e in settembre, soltanto al Fabbricone.

«Non sarà lo spettacolo a girare — ha detto Calamai — ora toccherà al pubblico venire a Prato per assistervi. Come ente pubblico — ha proseguito — abbiamo ritenuto di dover sostenere l'allestimento di uno spettacolo di eccezionale impegno e complessità che il teatro cosiddetto commerciale non ha interesse a realizzare».

Il dramma è stato definito dalla Aldini «terribile e affascinante»; per Marisa Fabbri sarà «una grande avventura» e per Franca Nuti «un'impresa titanica».

Le attrici hanno detto di essere comunque entusiaste di affrontare un testo così impegnativo e insolito con la guida di Ronconi.

Sade in concerto anche a Firenze

ROMA — Sade suonerà lunedì 21 aprile al palazzo dello sport di Firenze: la decisione di recuperare una delle date precedentemente annullate è stata presa dalla cantante anglo-nigeriana per ricambiare il pubblico italiano dell'entusiasmo con cui ha accolto i suoi tre concerti precedenti (quelli di Milano, Roma e Reggio Emilia, che hanno fatto registrare il tutto esaurito e la vendita complessiva di 15 mila biglietti).

Per poter fissare la data di Firenze, Sade, in partenza per una tournée in Giappone e in Australia, ha annullato a proprie spese la prenotazione per la spedizione degli strumenti. Nel corso dei concerti italiani, i musicisti del gruppo hanno giudicato con più entusiasmo il pubblico di Roma.

Sade ha promesso di tornare in Italia a giugno.

Daniela in pista



Roma — Daniela Goggi presenta su Raiuno con Maurizio Nichetti lo spettacolo per ragazzi «Pista!», riproponendo anche canzoni tratte da film di Walt Disney

Horowitz torna a suonare in Urss

PARIGI — Il pianista Vladimir Horowitz, cittadino americano nato in Russia dalla quale partì in esilio volontario 61 anni fa, torna nella sua terra natale per una serie di concerti a Mosca e Leningrado, segno concreto dell'accordo sugli scambi culturali concluso a Ginevra tra il Presidente Reagan e Gorbacev.

Nato a Kiev, in Ucraina, di religione ebraica, Horowitz visse dapprima a Berlino e a Parigi e si stabilì definitivamente negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale divenendo cittadino americano nel 1944.

Dopo alcuni giorni nella capitale francese per motivi privati, il pianista è partito alla volta dell'Urss dove appena un anno fa aveva detto che non sarebbe «mai più tornato».

La sua visita, ufficialmente per motivi professionali e artistici, è considerata piuttosto un segno tangibile della nuova politica avviata da Stati Uniti e Urss.

CON REGIE DI BERGMAN, MARCUCCI E PERÒ

Già pronta e stimolante la prosa al Festival spoletino

Per l'inaugurazione scelta «La signorina Giulia» di Strindberg

ROMA — È stato definitivamente messo a punto il programma della prosa della 29.a edizione del Festival dei due Mondi. «La signorina Giulia» di Strindberg, con la regia di Ingmar Bergman, inaugurerà la manifestazione il 23 di giugno. Seguirà lo spettacolo «Jeux de Femmes» di Zanussi e Zebrowski con la regia di Henning Brockhaus. Questo spettacolo sarà messo in scena alla «Sala Frau» in collaborazione col «Theatre de l'Europe», protagonista Leslie Caron.

Terzo spettacolo: «I fanatici», una «trasgressione» di Giorgio Marini da Robert Musil. Anche questo spettacolo sarà allestito nella «Sala Frau» in collaborazione col «Beat 72»; la regia e la scenografia sono di Giorgio Marini, i costumi di Ettore D'Ettorre.

Al teatro «Caio Melisso» verrà rappresentata «La lezione» di Ionesco con la regia di Egisto Marcucci. L'interpretazione di Giorgio Albertazzi.

Il festival inoltre ha messo in programma «Piccoli equivoci», testo di Claudio Bigagli. Che sarà rappresentato al «Melisso» con la regia del triestino Franco Però e l'interpretazione di Elisabetta Pozzi, Sergio Castellitto e Claudio Bigagli.

Sono inoltre previste due serate dedicate al teatro futurista al «Caio Melisso» con uno spettacolo intitolato «Visita a Marinetti» a cura di Giorgio Albertazzi e con la consulenza letteraria di Guido Davico Bonino.

Il resto del programma resta invariato, tranne il concerto in piazza finale che sarà costituito dal «Te Deum» di Berlioz e lo «Stabat Mater» di Verdi; dirigerà il concerto il maestro Christian Badea.

Frank Sinatra in autunno alla Scala?

MILANO — La direzione del Teatro alla Scala di Milano è disponibile a eventuali trattative perché il cantante attore italo-americano Frank Sinatra tenga un concerto nel prossimo autunno, alla Scala, ma finora nessuna trattativa ufficiale è in corso tra le parti. E' quanto hanno affermato, in modo non ufficiale, i dirigenti dell'ente lirico milanese, smentendo così le voci, secondo le quali le trattative tra il cantante e la Scala dovrebbero essere portate a termine entro una settimana.

Il sovrintendente alla Scala, Carlo Maria Badini, interpellato sulla vicenda, ha detto che «non sono state sottoposte alla Scala, finora, date e proposte relative a un coinvolgimento dell'ente lirico nell'operazione Sinatra». «Ogni eventualità — ha detto ancora Badini — sarà esaminata, se vi saranno sviluppi, dal consiglio di amministrazione della Scala».

In bicicletta all'«Orecchiocchio»

ROMA — Contro lo stress del traffico di nuovo alla ribalta la bicicletta. Ne parleranno all'«Orecchiocchio» di oggi alle 18.10 su Raitre gli inventori di «I Bike Rome», un'iniziativa per riscoprire la città pedalando. Con una telefonata anche i più pigri potranno avere una bici a domicilio con tutta l'assistenza necessaria.

Ospiti del gioco i conduttori di «Pane e Marmellata», Fabrizio Frizzi e Rita Dalla Chiesa che, come è consuetudine del programma, saranno costretti a cantare dal vivo.

La sezione musica ospita i: Simply Red, Feargal Sharkey, Van Halen e il video Omedley.

LA FILARMONICA DI MUENCHEN ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

Per il «mago dell'orchestra» bastano anche tredici fiati

Non poteva mancare da parte degli strumentisti della Filarmonica di München l'omaggio al musicista concittadino più illustre, Richard Strauss. Al bavarese, per essersi più d'ogni altro adoperato nell'opera di valorizzazione e ampliamento dei mezzi orchestrali, calza a pennello il soprannome di «mago dell'orchestra» e il programma offerto dai tredici fiati di Monaco al pubblico della Società dei Concerti, chiariva alcuni di questi mezzi senza bisogno di far intervenire i cento esecutori d'un poema sinfonico. La scrittura di Strauss rende malleabili anche gli strumenti più tetragoni, miracolosamente in grado di esprimersi in virtuosismi solistici.

I «Philharmonische Solisten», ammirati sul palcoscenico del Politeama, provengono dalle ordinate file di quella compagine che è un po' il fiore all'occhiello delle orchestre tedesche, sulla quale puntano i fari delle attenzioni musicali, destinata dai pungoli continui, dalla severità ma anche dalla genialità di Sergiu Celibidache, ad assestarsi su posizioni di netta preminenza europea.

Suonano con bravura e con disciplina, attenti a non «sforare», tesi piuttosto a esaltare la compattezza e la ricchezza degli armonici. Si onorano di far parte d'una etichetta e, anche quando affrontano opere dedicate a formazione ridotta, non esibiscono i propri nomi; soltanto quello del fondatore e animatore, Wolfgang Schröder.

Questi possiede un gesto chiaro e semplice, da profondo conoscitore del materiale a disposizione, né potrebbe essere altrimenti, visto che negli ottetti eseguiti in apertura di serata si è fatto ammirare al clarinetto.

Oboe, clarinetto, fagotto e corno in coppia hanno dato vita all'Ottetto di Haydn e al Rondino di Beethoven. Il primo è stato esaltato nella finezza delle linee, il secondo appartiene a un giovane apparentemente non impegnato in alti voli lirici, se non per un'eco romantica affidata nel finale ai corni.

Anche la Suite e la Serenata in Mi bemolle maggiore appartengono a uno Strauss giovanile, ma lo smalto brilla, la freschezza delle idee lascia incantati; così è rimasto il folto pubblico che si è profuso in applausi insistenti.

C. G.

L'INCONTRO DIBATTITO AL C.C.A.

La lotta continua del baritono Zecchillo

Per iniziativa della sezione musica del Cca, lunedì sera nella sala maggiore di via San Carlo il pubblico è stato intrattenuto dal baritono Giuseppe Zecchillo con un incontro-dibattito sul tema «Luci e ombre del teatro lirico italiano».

Il cantante — segretario dell'organizzazione degli artisti lirici — attualmente impegnato a Trieste con «Un ballo in maschera» — sta conducendo in tutta Italia un'operazione di denuncia delle piaghe che consumano il mondo teatrale. Venivano così subito indicate le zone oscure di quest'universo, dovute, secondo Zecchillo, «al malcostume dilagante, alle cattive gestioni, all'esterofilia degli enti lirici, alla lottizzazione delle cariche e alla squallida demagogia culturale».

Accuse pesanti, ben ravvisabili anche in «Il nostro giornale» (numero marzo-aprile 1986), periodico mensile, organo ufficiale dello Snaal, e distribuito gratuitamente ai presenti.

Dal punto di vista costruttivo, l'oratore invece auspicava «una maggiore e rigorosa vigilanza sulle gestioni, il decentramento dei programmi nelle piazze, negli stadi e nelle arene, un teatro lirico popolare che produce opere avvalendosi di nuove leve canore».

A tutte queste parole espresse dal sindacalista è seguito un dibattito guidato da Fabio Vidali sull'efficacia dell'azione portata avanti dallo Snaal in seno agli organi giudiziari e a livello informativo.

S. C.

Caffè degli specchi



Angelo Baiguera, autore e cantante rock, dopo l'uscita del suo nuovo album «Caffé degli specchi» ha in programma una tournée italiana in estate e una serie di concerti in Cecoslovacchia

Storia di un sogno d'amore infranto



Londra — L'affascinante Jessica Lange, nella foto, è la protagonista di «Sweet dreams», il film di Karel Reisz che racconta l'appassionata storia d'amore tra Charlie Dick, impersonato da Ed Harris, e la leggendaria cantante country Patsy Cline, morta trentenne, nel 1963, all'apice della sua sfolgorante carriera, in un incidente aereo. Jessica Lange ha due figli, un maschio e una femmina; ed è attualmente sposata con il commediografo Sam Shepard

PROGETTO DI MAURIZIO SCAPARRO

Il teatro a cavallo fra Italia ed Usa

NAPOLI — Tra Napoli, Roma e la California impulsi magnetici stabiliranno contatti teatrali di intensità crescente nei prossimi anni. Dopo aver costruito a Roma (sede legale) il Centro per la ricerca sui nuovi linguaggi dello spettacolo (progetto di studi Italia-Usa), Maurizio Scaparro ha costituito a Napoli la sede operativa del Centro (avrà luogo a Castel dell'Ovo) con una serie di programmi che combineranno la riflessione e la pratica scenica.

Se i contributi finanziari dell'Università di Los Angeles (Ucla) avranno il loro peso sul progetto, la parte italiana non sarà da meno: l'Azienda di soggiorno e turismo di Napoli prende l'iniziativa di sostenere le attività del Centro con l'intento di «acquisire e radicare a Napoli — ha detto Giuseppe Castaldo, commissario dell'azienda — un'attività di grande spessore culturale e di indiscutibile livello internazionale».

Inoltre il direttore della sezione credito teatrale della Banca nazionale del lavoro, Gianmario Feletti, ha comunicato l'interesse dell'organismo bancario ai grandi temi alla base della nascita del Centro.

A cavallo, dunque, tra Stati Uniti e Italia vengono a disporsi i primi grossi appuntamenti: una notte delle stelle verrà diretta da Scaparro a Hollywood il 9 giugno. Essa verrà dedicata a Luigi Pirandello e vi parteciperanno attori americani di cinema e teatro.

L'omaggio si terrà al Doolittle Theater, uno fra i più prestigiosi teatri di Los Angeles; la diretta sarà teletrasmessa in tutti gli Stati Uniti, ove l'opera di Pirandello è oggetto di studi attenti e rinnovato interesse.

Nella seconda metà di settembre dell'86, il Centro italiano per la ricerca sui nuovi linguaggi prevede, a Napoli, un meeting internazionale sul tema «La poetica teatrale nell'era della tecnologia»: vi parteciperanno scrittori, attori, registi, scenografi e musicisti provenienti da tutto il mondo. Scaparro ha annunciato anche la possibilità di presentare, in anteprima, tre spettacoli europei.

Da gennaio a marzo '87 avrà poi luogo a Castel dell'Ovo un seminario di studi con partecipazione di studenti e docenti americani e studenti e docenti italiani. Agostino Lombardo dirigerà l'incontro.

In aprile, maggio e giugno dell'87 la sezione americana del Centro affiderà a Maurizio Scaparro il compito di animare la città di Los Angeles (in particolare Weestwood e i campus universitari dell'Ucla): si tratterà di iniziative teatrali e spettacolari, coordinate dal regista, sul tema «Il teatro del vecchio mondo e il nuovo mondo del teatro». S'intende dunque l'ambizioso tentativo dell'uomo di teatro romano di dimostrare la vitalità del teatro italiano collegandolo, da protagonista, nel panorama internazionale delle ricerche sui linguaggi. In questo senso, Renzo Pian ha analizzato la situazione che, attualmente, contrappone «abitudini rigide, convenzioni dure» dello spettacolo consolidato e modelli che cambiano, codici linguistici in trasformazione, pubblico che si rinnova.

Appuntamenti

Oggi

I balletti di Viozzi e Cambissa

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi in turno di abbonamento E per platea e palchi, A per galleria e loggione va in scena la terza rappresentazione dei balletti «Prove di scena» di Giulio Viozzi e «Favola della bella addormentata» di Giorgio Cambissa. Dirige il maestro Luciano Rosada.

Concerto del pianista Gulin al Cca

Oggi, per iniziativa della Sezione musica del Cca, nella sala maggiore di via San Carlo 2 alle ore 18.45 si terrà il concerto-recital del pianista triestino Corrado Gulin.

La prima parte del concerto, intitolata «Opera», comprenderà due «colloqui» con suggestioni sceniche e la partecipazione della flautista Giuliana Krizman. In questa «Opera», Gulin colloquierà col suo pianoforte, con musiche di Berg, Boulez, Stockhausen, Berio e Giampaolo Coral.

Nella seconda parte del recital, Gulin interpreterà musiche di Fabio Vidali e del giovane compositore cittadino Roberto Fabris.

Conversazione-recital di Nico Pepe

Nell'ambito della rassegna «Invito a teatro 1986», promossa dalla Contrada con la collaborazione della Provincia di Trieste, sono in corso in questi giorni le conversazioni recital tenute da Nico Pepe sulla commedia dell'arte. La rassegna, oltre agli spettacoli di prosa programmati al teatro Cristallo, comprende anche sussidi didattici. Le scuole interessate sono l'Istituto commerciale «da Vinci», l'Istituto industriale «Volta», il Liceo ginnasio «Alighieri» e il «Petrarca».

Domani

Movimento '85 un anno dopo

Domani alle ore 19.30 su Raitre la rubrica della sede Rai regionale «Spazio aperto» si occuperà del «Movimento '85» a un anno di distanza. Ospiti in studio alcuni giovani che hanno vissuto da protagonisti gli avvenimenti.

Incontro con i protagonisti di «Baal»

Domani alle ore 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti, organizzato dallo Stabile in collaborazione con il Cca, avrà luogo il «Giovedì del Teatro» dedicato all'ultima produzione dello Stabile regionale, «Baal» di Brecht.

Prossimamente

Il Trio Ciaikovski a Monfalcone

MONFALCONE — Venerdì 18 aprile alle ore 20.30 al Teatro Comunale secondo concerto della rassegna «Il pianoforte di Beethoven» con il Trio Ciaikovski composto da Pavel Vernikov violino, Anatole Liebermann violoncello, Costantin Bogino pianoforte.

Teatro incontro: saggio degli allievi

Venerdì 18 aprile alle ore 20.45 nel teatro di via Ananian 5 il «Teatro Incontro» presenterà: «Liriche negre», saggio degli allievi del primo corso di recitazione, accompagnati dal vivo da Alessandro Capuzzo al pianoforte, Bruno Cortese alla chitarra acustica, Claudio Raini al sax, del coordinamento musicale «Il posto delle fragole». Seguirà la pantomima «Cenerentola». La regia di entrambi gli spettacoli è di Spiro Dalla Porta Xidias.

SUCCESSO PER DEL MONACO A BONN

Una Carmen ambientata nel periodo franchista

BONN — Il pubblico delle prime di Bonn poco abituato alla sperimentazione ha assistito l'altra sera e accolto con soddisfazione la prima della Carmen di Georges Bizet, ambientata dal regista Giancarlo Del Monaco nella Spagna del periodo franchista invece che in quella rinascimentale.

Il regista italiano, che pur con altre funzioni segue ormai da 21 anni la strada tracciata dal padre, il tenore Mario Del Monaco, ha proposto una versione della Carmen priva degli elementi tipici della iconografia tradizionale, nella quale la mezzosoprano Lucia Valentini-Terrani alla sua prima interpretazione del ruolo ha pienamente convinto.

Una Carmen bionda — questo il primo elemento rivoluzionario — si muove in contesto ambientale che ricorda più la scuola teatrale tedesca orientale influenzata da Brecht (una scelta di Del Monaco che ha voluto in questo modo rendere un omaggio al suo maestro Walter Felsenstein con il quale ha studiato a Berlino).

L'effetto di distanza rispetto agli avvenimenti sulla scena è compensato da una maggiore intimità: la scena finale dell'uccisione di Carmen per mano di Don José (il tenore John Sandor subentrato all'ultimo momento a Vasile Maldoveanu) invece di avvenire sulle gradinate dell'Arena si svolge nella camera da letto di Carmen e dell'antagonista Escamillo (lo jugoslavo Boris Martinovic).

A Bonn la Carmen avrà 23 repliche. Poi lo spettacolo potrebbe essere portato in Italia, forse a Genova o Napoli.

La gran richiesta di biglietti per questo spettacolo, che ha creato problemi agli organizzatori, non è destinata a diminuire per l'attesa che avvolge le prossime interpretazioni di Katia Ricciarelli, come Micaela (alla prima ha cantato Lucy Peacock).

■ ELEGANTISSIMA — Marisa Barenson ha ricevuto a Barcellona un premio per «la donna più elegante dell'anno».

SINGOLARE SPETTACOLO DI MIKHAIL SHATROV

Sulle scene di Mosca vince il «mondo nuovo»

MOSCA — *Le «Brigate rosse» sequestrano il pubblico in un teatro moscovita e lo trattengono in ostaggio. A guidare i terroristi è Piotr Verkhovenski, diabolico personaggio dei «Demoni» di Dostoievski, ma per fortuna degli spettatori sequestrati l'episodio è soltanto uno dei tanti dello spettacolo «Dittatura della coscienza» di Mikhail Shatrov in scena al Teatro «Leninskij Komsomol», che la «Pravda» ha recensito con entusiasmo.*

Davanti a un «Tribunale proletario» — spiega la «Pravda» — si discute una vertenza tra il «Mondo vecchio» e il «Mondo nuovo». Il singolare dibattito è illustrato con un «collage» di scene ed episodi più svariati, dai fatti storici e reminiscenze letterarie, alla «scottante attualità» e alla cronaca politica corrente, interna ed estera.

Il «Mondo nuovo» ovviamente vince la causa, nel corso della quale tuttavia non sono stati denunciati soltanto l'anticomunismo e l'imperialismo, ma anche «i fenomeni negativi e talvolta addirittura deformi della nostra realtà».

Bersagli degli strali più polemici sono in particolare i nostalgici della «mano forte» e del «clima di paura» (leggi «stalinismo») e i burocrati di oggi che, come rileva la «Pravda», «il vento dei cambiamenti ha scovato dai loro nidi al riparo dalla critica» e che «oggi vorrebbero attribuire la loro caduta alla diffidenza verso i vecchi quadri».

Invece — spiega sempre la «Pravda» — «l'avvento di uomini nuovi alla direzione delle varie sfere della vita del paese è conseguenza dello sforzo del partito di ripristinare la normale circolazione sanguigna nell'organismo sociale che va liberato da scorie e incrostazioni».

Nell'insieme — conclude il giornale — lo spettacolo realizzato dai registi Mark Zakharov (direttore artistico del teatro) e Yuri Makhayev, «è un'ottima lezione dell'arte polemica posta al servizio del socialismo».

CONCERTO DI CLAUDIO LIVIERO A GORIZIA

Malinconico o esuberante l'«umore» della chitarra

GORIZIA — L'Istituto di musica di Gorizia nella sua stagione concertistica ha ospitato, l'altra sera, il chitarrista Claudio Liviero, valorizzando così nella scelta uno fra gli interpreti di maggior valore della città.

La sensibilità e la grande musicalità di cui è dotato Liviero, sono requisiti che portano a naturala quanto necessaria tensione emotiva nell'affrontare l'esecuzione pubblica. Ma in questa circostanza, l'impressione è stata di una reattività controllata solo in parte nel modo desiderato per non pregiudicare la chiarezza delle prestazioni.

Dai momenti di maggior distensione sono scaturite le migliori interpretazioni, con bel suono, ricercatezza di colori e mantenendo il filo che unisce in un'ideale parabola ogni sviluppo compositivo.

Nel brano «Torija» di Torroba, la discreta voce della chitarra ne ha assecondato la malinconica espressività mentre si è fatta più intensa ed esuberante nello studio n. 11 di Villa-Lobos.

Molto apprezzata anche l'esecuzione del suggestivo «Elogio de la danza» di Brouwer, una moderna elaborazione su ritmi latino-americani, proposta con disinvolta partecipazione, mettendo in luce tutte le risorse timbriche dello strumento.

I consensi del folto pubblico intervenuto sono stati calorosi anche per le altre interpretazioni previste dal programma: «Canzone popolare catalana» di Anonimo, Romanza in la min. di Paganini, Preludio e Grande ouverture di Giuliani, «Cancion y danza» di Ruiz-Pipò e la celebre «Asturias» di Albeniz nella trascrizione Segovia.

L. D. S.

■ FILM SERI — Steven Spielberg sta preparando «Shindler's List», storia di un uomo che riuscì a far uscire 450 donne dal lager di Auschwitz durante la seconda guerra mondiale. Il regista, in polemica con chi gli ha rimproverato un eccesso di impegno in «The Color Pourple», ha confermato di voler fare adesso «film seri».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore: «Colomba» (2), dal romanzo di Prosper Merimee; sceneggiatura e regia di Giacomo Battiato, con Umberto Orsini, Anne Canovas.
11.30 Taxi, telefilm: «Esperimento di sopravvivenza».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela, regia di Renata Mezzera: «Le donne Masai» di C. Curling.
15.00 L'olimpiade della risata, dis. animati: «Arizona-Olanda».
15.30 Dse. Il manager: Il ruolo della piccola e media impresa negli Stati Uniti di M. Amato, regia di Italo Pellini.
16.00 L'amico Gipsy, telefilm: «L'ipnosi».
16.30 Magic! Prima parte: «Sandybell» con Paolo Chiambretti, Manuela Antonelli.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Magic! (2.a parte).
18.00 Tg1 cronache: Nord chiama Sud, Sud chiama Nord.
18.30 Italia sera, in diretta con Piero Badaloni, regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.45 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Professione pericolo! Telefilm: «L'incubo» con Lee Majors, Douglas Barr; regia di Daniel Haller.
21.30 Da Genova: «Una nave di canzoni», presentano B. Lauzi e F. Fortunato; regia di A. Lippi.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 Mercoledì sport, telecronache dall'Italia e dall'estero. Da Bologna, pallacanestro, finale Coppa Italia. Coppe europee di calcio, semifinali.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa - Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 I libri, a cura di Carlo Cavaglià.
13.30 «Capitol», 438.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con Claudio Sorrentino, Raffaella Longobardi e Marco Danè; regia di Salvatore Baldazzi. Super G., Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Paroliamo, gioco.
16.00 Dse. Sicurezza e protezione civile. Programma di M. Paola Turrini Grillo e Francesco Crescimone.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. - Scooby Doo e i quattro amici più, cartoni animati.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Più sani più belli, di Rosanna Lambertucci; regia di Antonio Menna.
18.15 Spaziolibero: i programmi dell'accesso. Confcoltivatori-Confederazione italiana coltivatori.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Requiem per un delitto» con K. Malden e M. Douglas.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Speciale Coppe.
20.55 Incontro Coppe europee, nell'intervallo (21.45): Tg2 Stasera.
22.45 Cinema di notte: Il piacere del dramma: «I SEDUTTORI DELLA DOMENICA» (1.o tempo).
23.50 Tg2 Stanotte.
24.00 «I SEDUTTORI DELLA DOMENICA», film (2.o tempo).

RAITRE

11.45 Da Bologna, pallavolo: Italia-Cina.
12.30 Lettere al direttore: «Innamorarsi a 50 anni».
13.30 Dse. Una lingua per tutti: Il russo, 17.a trasmissione.
14.00 Dse. Una lingua per tutti: Il francese, 17.a trasmissione.
14.30 Pomeriggi musicali di Milano.
15.45 Dse. 1947: La scelta democratica italiana. Un programma ideato e diretto da Mario Finamore, presenta Paola Perissi, 2.a puntata: «I principi fondamentali della nostra Costituzione».
17.05 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania: «Senza rete», (1937), Ricchi e Poveri e Vianella; regia di S. De Stefani.
18.10 L'Orecchiocchio, con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg3.
19.35 Il Gran Paradiso, di S. Ariotti (4.a punt.).
20.05 Dse. Gli strumenti musicali: «Il clarinetto».
20.30 Gli anni della nuova Hollywood, a cura di Vieri Razzini: «PENNIES FROM HEAVEN» (1981), film. Regia di Robert Ross, con Steve Martin, Bernadette Peters. Edizione inglese, sottotitoli in italiano.
22.15 Delta. Viaggio sul fiume: «Il rio S. Francisco», regia di D. Wallace. - Tg3.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm, Flo: «La terra di nessuno».
9.20 Telefilm, Una famiglia americana: «Crisi in famiglia».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm, Hazzard: «I cugini Confurts».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm, Webster: «L'ospite inatteso».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 Film: «GLI ULTIMI FUOCHI» con Robert De Niro, Tony Curtis, Robert Mitchum.
22.35 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Grawronsky.
23.40 Sport: La grande boxe.
0.40 Telefilm, Sceriffo a New York: «La ragazza della cella 14».

TELEUROPA

16.00 Musical box: 60' di musica da vedere, con videoclips novità (1.a parte).
17.00 Telefilm: «Attenti ai ragazzi», avventura, con J. Belushi, M. Lewis.
18.00 Verdesport: Incontri internazionali.
19.00 This is cinema: settimanale di informazione cinematografica.
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, videoclips novità (2.a parte).
21.00 Telefilm: «Attenti ai ragazzi», avventura.
22.00 Botta e risposta, in diretta al telefono con il «Palazzo», dibattito telefonico tra i telespettatori e gli amministratori, moderatore Franco Bomprezzi.
23.00 Sport: Athlon time, atletica leggera.

PORDENONE

8.15 Accendi un'amica.
13.00 «LA PISTOLA E IL PULPITO», film.
14.30 Cartoni animati.
15.30 «Curro Jimenez», telefilm.
16.30 «DOLLARI E FUMO», film.
18.00 «L'UOMO CHE NON VOLEVA UCCIDERE», film.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Conan», cartoni animati.
20.30 «IL CORSARO», film.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.30 Basket A1: Benetton e Scavolini.

IBC TRIESTE

1.00 Video musicali non stop.
14.00 U.K. top 50. I video delle prime cinquanta canzoni della classifica inglese.
15.00 Compilation.
16.00 Video musicali non stop.
18.00 Tube, concerti dal vivo, interviste in esclusiva.
19.00 America hot 100. I video dei primi cento brani della classifica Usa.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Il concerto.
24.00 Video musicali non stop.

telefriuli

10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «La grande barriera», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Special Grotta show.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 «TORMENTO», film.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Arrivano le spose», telefilm.
24.00 Special Grotta show.
0.30 News dal mondo.

ITALIA 1

8.30 Telefilm, Gli eroi di Hogan: «Hogan e la dottoressa».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm, La casa nella prateria: «Un'avventura in paese».
10.10 Telefilm, Wonder woman: «Trasformazione vulcano».
11.00 Telefilm, La donna bionica: «Il richiamo».
11.50 Telefilm, Quincy: «Un grido nella notte» (1.a parte).
12.40 Telefilm, Agenzia Rockford: «Un nemico invisibile».
13.20 Spettacolo: «Tutto per denaro», con i Gatti di vicolo Miracoli.
14.15 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm, Ralph Supermaxieroe: «Sol levante alla riscossa».
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm, Star Trek: «Pianeta Deneva».
19.00 Spettacolo: «Gioco delle coppie», gioco a quiz, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm, La famiglia Addams: «Gomez, la scelta della gente».
20.00 Cartone animato, Memole, dolce Memole: «L'invito».
20.30 Spettacolo: «O.K. il prezzo è giusto», condotto da Gigi Sabani.
22.30 Rubrica: «Premiere», settimanale di cinema a cura di A. Restivo, L. Ronchi e M. Canale.
23.00 Film, Dracula e Co.: «L'ESPERIMENTO DEL DOTT. K», con Vincent Price, Patricia Owens; regia di Kurt Neumann (1958), horror.
0.45 Telefilm, Cannon: «La stazione fantasma».
1.30 Telefilm, Strike Force: «Il taxi della morte».
2.10 Telefilm, Gli invincibili: «Potrebbe essere praticamente dovunque».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

14.15 Sintesi partita footbaal americano: Panthers Parma-Muli Trieste.
18.00 Tv market.
19.30 Fatti e commenti.
22.30 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.30 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Sasuke, cartoni animati; Gatchman II e Fighter, cartoni animati; Sasuke; Gatchman II e Fighter.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 L'angolo della Sibilla, filo diretto con il futuro.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «L'idolo», telenovela.
23.00 Proposte di corredo.
23.15 «LA SPIA CHE CADDE DAL CIELO», film.

BARBARA

8.00 Cartoni animati.
8.35 «Povera Clara», telenovela.
9.35 «Capriccio e passione», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
12.40 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 Film.
22.00 Telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
23.30 Film.

TELECAPODISTRIA

15.10 Film: «I FANTASTICI 3 SUPERMEN», fantascienza.
16.54 Programma ragazzi.
18.30 Telefilm: «Missione Marchand».
19.00 Telefilm.
19.50 Rugby Time, rubrica sportiva.
20.30 Calcio. Coppe europee.
22.30 Film: «TERZA IPOTESI SU UN CASO DI PERFETTA STRATEGIA CRIMINALE», giallo.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm, Strega per amore: «Più fortunato di così si muore».
9.00 Novela: «Marina», (replica).
9.40 Telefilm, Lucy show: «Due stelle per una star».
10.00 Film: «TORMENTO» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson; regia di Raffaello Matarazzo (1950), drammatico.
11.45 Magazine, quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm, Mr. Abbott e famiglia: «Adelaide hotel».
12.45 Cartoni animati.
15.00 Novela: «Agua viva», con Lucelia Santos e Reginaldo Faria, 87.a puntata.
15.50 Film: «TI HO SEMPRE AMATO» con Amedeo Nazzari, Myriam Bru e Tamara Lee; regia di Mario Costa (1953), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show», replica.
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm, California: «Conseguenze».
21.30 Telefilm, Detective per amore: «Un cuore da Jenny».
22.20 Film, Ultimo spettacolo: «SALVATE LA TIGRE» con Jack Lemmon, Jack Gilford, Patricia Smith; regia di John G. Avildsen (1973).
0.10 Telefilm, Ironside: «La trappola».
1.00 Telefilm, Mod squad: «La maestra».

T V M

16.00 «CONQUISTATORE DEI SETTE MARI», film.
17.20 «Korg», telefilm.
17.45 Cartoni animati.
19.00 Arte in vetrina.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Telefilm.
21.20 Mixage, condotto da Angelo e Penelope.
23.25 «Diario intimo di un garzone di macelleria», film.

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm: «Movin'on».
16.00 Cartoni animati: Hanna & Barbera.
17.00 Cartoni animati: La famiglia Mezil, collage di cartoni.
17.50 Telefilm: «La pietra di Marco Polo».
18.20 Oroscopo di domani.
18.25 Cartoni animati: Doraemon.
18.40 Telemenu, utili consigli di cucina, presenta Wilma De Angelis.
18.45 Telenovela: «Dancin' days».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Mexico '86.
19.50 Tmc Sport, speciale sportivo.
20.30 In Eurovisione e in diretta, calcio: semifinali delle Coppe europee.
22.15 «Viva Messico», con Paolo Rossi e Antonio Cabrini.
23.00 Tmc Sport, pallamano; al termine: Tele Antenna notizie.

TELEPADOVA

8.30 Telefilm: «Missione impossibile».
9.30 Sceneggiato: «Piccolo mondo moderno».
10.30 Buongiorno Cristina.
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
14.30 Telenovela: «Innamorarsi».
15.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.00 Rubrica: La buona tavola (replica).
16.30 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy».
20.00 Cartoni animati: «Candy Candy».
20.30 Film: «IL MAESTRO DI VIOLINO», regia di Giovanni Fago, con Domenico Modugno ed Elisabetta Virgili, commedia.
22.30 Telefilm: «Foxfire».
23.30 Film: «CAROUSEL», regia di Henry King, con Gordon McRae e Shirley Jones, commedia musicale.
1.00 Telefilm: «Missione impossibile».

Programmi radio

RADIOUNO
Giornale radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 18.57, 20.57, 22.57. 6.40: Dse: Scuola in breve; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 sport fuori campo; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz?; 11.37: «La casa sull'estuario», di Daphne Du Maurier, adattamento di M. Pezzati, regia di Dante Raiteri; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.03: Master city; 15.05: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Obiettivo Europa; 18.29: Le fonti della musica; di G. Peguri; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore di P. Fava; 20: Operazione radio: «La parrucca», di Natalia Ginzburg, regia di M. Parodi; 20.25: LP musica; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica notte; 22.03: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereo City; 16: Stereo Big; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Ondaverde; 16: Stereo Big; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con Alberto Gozzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.24: Parole di vita, con don M. Picchi; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» (68) originale radiofonico, di Baldini, Taggi, Piana e Di Martino regia di M. Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde regione e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere, dialoghi con genitori e figli; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Il racconto dei Vangeli, adattamento di S. Angeli (17.a lettura, gruppo Mim diretto da O. Costa Giovangigli); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Capitol; 19.57: Il convegno dei cinque, di Luca Liguori; 20.45: Radio due sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Gr2 e Stereodue presentano Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.45, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze sociali; 21.10: Alban Berg nel centenario della nascita, di Paolo Petazzi 16.a e ultima puntata; 22.05: American coast to coast; 22.35: Da Monza, musiche di Bach e Hendel, organista G. Perego, flautista M. Simeoli; 23.05: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: problemi economici; 15: Spazio giovani: rassegna di cori a voci bianche; 16: Quaderni: da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: mito e tradizione nella fiaba slovena; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle ore 20 terza (turni E/A) di «Prove di scena» di G. Viozzi e «Favola della bella addormentata» di G. Cambissa, coreografi G. Landi e T. Rigano direttore L. Rosada. Biglietteria del teatro. Domani alle 20 settima (turni C/H) di «Un ballo in maschera» di G. Verdi. Direttore R. Giovaninetti, regia di C. Maestrini.
TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata ore 2 e 30 minuti) «turno libero». Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Baal» di Bertolt Brecht. Regia di Roberto Guicciardini. In abbonamento: tagliando 10. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE-CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI (Via San Carlo 2): domani alle ore 18 per «I Giovedì del Teatro» incontro con la compagnia di «Baal».
TEATRO CRISTALLO. Oggi alle 20.30 (fino a domenica) il Teatro Popolare la Contrada presenta «Tango viennese» di Peter Turrini. Regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio e Dario Penne.
LUNA PARK P.le De Gasperi aperto tutti i giorni.

ARISTON. Ore 16, 18, 20, 22: «Police» di Maurice Pialat, con Gérard Depardieu, Sophie Marceau, Sandrine Bonnaire, Richard Anconina. Un appassionante spaccato di vita poliziesca e di malavita. Premio per il miglior attore a Gérard Depardieu alla Mostra di Venezia '85. Premio per il miglior film francese dell'anno. Ultimo giorno.

EDEN. 15.20, ult. 22. 1.o film: «Sensi bestiali», 2.o film: «Nasty girl la squillo». Solo per adulti. Prezzi normali. Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: Quarta settimana di strepitoso successo del film «La mia Africa» vincitore di 7 premi Oscar, fra i quali: miglior film dell'anno e migliore regia (Sidney Pollack). Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer ne sono gli splendidi interpreti.
SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.10, ultima 21.45: Tom Hulce, il fantastico protagonista di «Amadeus», in «Echo Park» con Susan Dey e Michael Bowen. Musica di David Rickets, con la consulenza musicale di Bill Wyman dei Rolling Stones.
FENICE. Oggi riposo. Domani ore 17 «Yuppies» (I giovani di successo).
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. «Il mio nome è Remo William». Guy Hamilton regista di «007» ha inventato un nuovo eroe dai grandi poteri, un film tutto azione.
MIGNON. 16, ultima 22.15: «Taron e la pentola magica» il nuovo cartone animato della Walt Disney. Dolby-stereo.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «I sogni bagnati di mia zia» (Love dreams). Un superfilm a luce rossa di Alan Vydra con Valerie Perrin. Eccezionale! Severam. v. m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di medicina». Dagli stessi realizzatori di «Scuola di Polizia» un film ancora più divertente. Ridere di più non si può!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». Ultimi giorni.

CAPITOL. Sala riservata alla proiezione del film di montagna. Oggi «La via Nuova» di Patrick De Berhault. Domani «L'onore dei Prizzi».
VITTORIO VENETO. 16.45, 18.25, 20.10, 22: «Nudo e crudele». Le stridenti e contrastanti realtà dell'anno 2000 in un lungo viaggio intorno al mondo. Tra l'altro vedrete: uomo divorato da cocodrillo. Stupratore evirato davanti alla vittima. Cambio di sesso transessuale. Spaghetti di serpente appena scuoiato. Migliaia di donne adorano il «sommo fallo». Musiche di Fidenco. Regia A. Thomas. V. m. 14.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Impiegati» di Pupi Avati (Italia 1985). II visione. Con Claudio Botosso, Luca Barbareschi e Dario Parisini.

ALCIONE (tel. 304832) 15.30, 17.40, 20, 22.10: «Agente 007 - bersaglio mobile». L'ultimo film dell'agente James Bond interpretato da Roger Moore. Un film splendido con trovate amene e spiritose, esiti spettacolari e una eleganza raffinata. Un grande piacevole gioco di avventure e di evasione con effetti davvero speciali. Un divertimento garantito per tutti.
RADIO. 15.30, 21.30: «La storia di Pamela» che no sia una papardela questa storia de Pamela? Co xe un film pien de putele no xe zerto papardele! Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. 10-12 17-19 continua la vendita abbonamenti al festival «Il pianoforte di Beethoven». Prevendita per il concerto del Trio Cajkovskij del 18 aprile.
EXCELSIOR. Chiuso per riposo.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Leggenda rubino malese».

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso. Domani 18, 22: «Ballando con uno sconosciuto» (Dance witer a stranger).
CORSO. 18, 22: «Carabinieri si nasce».
VITTORIA. 17.30, 22: «Le cuginette pornosensual-erotiche» V. m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Pennies from Heaven»

Era il 1981 quando per il genere più vecchio, glorioso e dimenticato della grande Hollywood suonò il rintocco di un trionfale risveglio. In quella data Herbert Ross diede il primo giro di manovella al suo film **«Pennies from heaven»** che ora Raitre propone, per la prima volta in Italia, oggi alle 20.30, nell'ambito del ciclo dedicato alla «nuova Hollywood».


Steve Martin

Come sempre, la gloria non tocca i pionieri e questa legge trova conferma nell'indifferenza con cui il mercato cinematografico internazionale guardò alla pellicola di Ross (un passato di coreografo alle spalle e un collaudato mestiere come regista brillante che i produttori non potevano negare), fino al punto da scartarla per molti paesi, Italia inclusa.

Ross si rifaceva a uno spettacolo televisivo britannico che rivisitava tutti i luoghi comuni del «musical» tradizionale con la nostalgia che possono provare soprattutto quanti non hanno vissuto quell'epoca magica in prima persona. Di suo, il regista di «Due vite una svolta» (ma anche di «Provaci ancora Sam») aggiunse un tocco di sorridente autoironia e la scoperta citazione di molti modelli.

Ambientato nel 1934, alla fine della Grande depressione, il soggetto racconta le pene di un covpositore musicale di Chicago (Steve Martin) che trova conforto ai morsi della fame rifugiandosi nel dorato mondo del sogno e della melodia. Dopo «Pennies from heaven» il pubblico di tutto il mondo riscoprì il genere tributando il proprio favore anche a titoli come «Flashdance» e «Chorus Line».

* * *

«Sport». Su Raiuno, alle 22.40, in «Mercoledì sport» da Bologna: pallacanestro. Finale Coppa Italia. Subito dopo Coppe europee di calcio. Su Raidue, alle 18.30, Sportsera, e alle 20.20, sempre dopo il Tg2, «Lo sport». Alle 20.30 «Speciale Coppe». Alle 20.55, stessa rete, calcio: incontro Coppe europee. In campo Real Madrid e Inter per la semifinale Uefa. In caso di qualificazione, gli spagnoli riceveranno in premio otto milioni a testa. I milanesi sedici.

* * *

«I Seduttori della domenica» di Dino Risi ed Edouard Molinaro, su Raidue alle 22.45. Il film è un esempio tipico di commedia cinematografica imperniata su incontri amorosi e furtivi che si svolgono durante i fine settimana a Londra come a Parigi, a Los Angeles, come a Roma. Protagonista Roger Moore.

* * *

«Professione pericolo!» (Raiuno, ore 20.30). In onda il telefilm di Daniel Haller «L'incubo», con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, David Carradine. È la storia di un pilota di auto da corsa reduce dal Vietnam, ossessionato dal ricordo della morte di un suo amico.

* * *

«Una nave di canzoni» (Raiuno, ore 21.30). In occasione del 40.o anno della fondazione dell'Unicef, da Genova. Presentano Bruno Lauzi, Flavia Fortunato e Marisa Bellini. Regia di Adolfo Lippi.

* * *

«Delta» (Raitre, ore 22.15). Viaggi sul fiume: il Rio S. Francisco. Regia di David Wallace (Bbc).

Il mito dei Beatles sopravvive in Urss

MOSCA — Il mito dei Beatles sopravvive intatto in Urss. Lo dimostra il grande successo conseguito dai due album «A Hard Day's Night» e «A Taste Of Honey», messi in vendita a Mosca per la prima volta coi crismi dell'ufficialità, e andati letteralmente a ruba.

Davanti al negozio specializzato «Melodia», situato in una via del centro, sabato gli acquirenti hanno atteso pazientemente in fila il loro turno. Al termine della giornata, tutte le copie disponibili erano andate esaurite.

Se in Occidente la fama dei Beatles si è appannata col passar del tempo e l'evolversi dei gusti musicali, in Unione Sovietica è nato un vero e proprio culto.

Ad assecondare la «rockmania» delle giovani generazioni sovietiche ha contribuito anche il mutato atteggiamento delle autorità verso un filone musicale che fino a qualche tempo fa veniva considerato una degenerazione di tipo occidentale. E infatti l'operazione commerciale di «Melodia», che d'accordo con la Emi ha deciso di immettere sul mercato 300.000 copie dei due album suindicati (sinora ne è stato venduto un piccolo quantitativo) ha avuto l'avallo delle autorità responsabili.

REBUS (4, 4, 8)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
BIM bavero N è seta NT ocarina = Bimba veronese tanto carina

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI



Il semisestile Marte-Saturno vi renderà riflessivi e seri. Giornata positiva per affrontare nuove imprese.



Curate le pubbliche relazioni ed i nuovi contatti. Un incontro vi renderà particolarmente felici.



Gli amici si dimostreranno utili e sempre disposti a darvi una mano in caso di bisogno; riceverete strane notizie.



Sarete generosi con chi ne ha bisogno; vantaggi grazie ad altre persone.



Progetti per un viaggio od uno spostamento occuperanno tutto il vostro tempo libero.



Potrete chiedere favori a persone altolocate. Cercate di stare lontani da pozzi, buchi, tunnel, ecc.



Attenti a ciò che mangiate: potreste avere una colica per cibi avariati o troppo pesanti. Sarete accesi eroticamente.



Farete sogni strani, quasi profetici. Cercate di ricordarveli, potrebbero contenere utili messaggi.



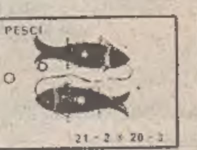
Sarete capricciosi ed indecisi; sforzatevi e sarete soddisfatti di voi stessi.



Con la vostra forte personalità ed il desiderio di eccellere potreste arrivare alla meta che vi siete prefissati.



Oggi sarà una giornata con movimento di denaro. Curatevi contro l'alta pressione visto che ha la tendenza ad essere irregolare.



Giornata abbastanza fortunata. Apritevi di più verso gli altri, siate meno pigri.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		7	■	8	9	10	11	
	■	12					■	13	14					■
15	16					■	17						■	18
19					■	20					■	21		
22				■	23					■	24			
25			■	26					■	27				
28		■	29					■	30					
	■	31					■	32						
■	33					■	34					■		
35					■	36								

ORIZZONTALI: 1 Un oceano - 8 Attività agonistica - 12 Vitreo nel globo oculare - 13 Protezione, rimedio - 15 Privata dei capelli - 17 Formano la corolla - 19 Farsi coraggio - 20 Spedizione di caccia grossa - 21 Bari - 22 Porta l'acqua al suo mulino - 23 Parte del coltello - 24 Patrizio, per gli amici - 25 Spiegata in volo - 26 Si fa per dire - 27 Affermata cantante toscana - 28 Ravenna - 29 Traliccio per linee elettriche - 30 Albergo autostradale - 31 Il frutto della vendita - 32 Casotto in riva al mare - 33 Gelida quella di Mimì - 34 Punto a rete - 35 Percentuale a favore dell'esattore - 36 Riassunto.

VERTICALI: 1 Revocare una disposizione - 2 Fucile a canne mozze - 3 Penosa, non dolce - 4 Sette musicali - 5 In mezzo - 6 Chiudono le bottiglie - 7 Vende preziosi - 8 Colpo di fucile - 9 Proteggono le spalle ai ladri - 10 Preziosi - 11 Le prime di Roma - 14 Ulisse c'era di casa - 16 Occhiello - 17 Si imbottisce per uno spuntino - 18 Nato in Catalogna - 20 I russi ci fanno il tè - 21 Regione storica della Germania occidentale - 23 La squadra di calcio di Berlusconi - 24 Un tifoso - 26 Gatto - 27 Un premio assegnato anche a Montale - 29 Conifere con l'ombrello - 30 Non tutti vengono per nuocere - 31 Contabile in sigla - 32 La puntata minima al poker - 33 Iniziali dell'attore Girotti - 34 Ferrara.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

■	R	I	S	E	R	V	A	T	A	M	E	N	T	E
E	■	M	U	S	E	O	■	S	T	E	R	E	O	■
B	I	B	I	T	A	■	B	■	T	A	R	O	■	P
A	V	U	T	E	■	N	I	P	O	T	E	■	B	E
N	A	T	E	■	R	U	D	E	R	I	■	S	E	N
I	N	O	■	F	E	M	O	R	E	■	F	L	A	N
T	A	■	B	E	F	A	N	A	■	N	U	O	T	O
E	■	M	A	R	I	■	E	■	M	O	R	G	A	N
■	F	A	C	I	L	E	■	C	A	R	T	A	■	E
M	I	C	H	E	L	E	S	I	N	D	O	N	A	■

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (da 2.6 al 28.9.85) - Vienna Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

LA UNO A MODO TUO.



Uno Sting è il modo più giovane e pungente di essere Uno. Vivace nei colori. Allegra nei rivestimenti. Spigliata nel motore 903 cc e pungente nei suoi 45 CV. Spavalda nel look con carrozzeria a 3 porte caratterizzata dalla scritta Sting. Orgogliosa nella dotazione di serie. Lunotto termico, tergilunotto, appoggiatesta, servofreno e coppe ruota a filo. Uno Sting è la Uno a modo tuo. **UNO STING LIRE 8.537.000 IVA COMPRESA.**

FIAT

Continuaz. dalla 9.a pagina

22 Case, ville, terreni Vendite

A Lignano Pineta lungomare via dei Giardini, condominio Coloradino III piano privato vende a privato inintermediari appartamento soggiorno cucinino camera bagno ampia terrazza 49.000.000. Telefonare 7.30-13 040/772545 Trieste. 050110/22

AGENZIA Meridiana 733275 SONCINI primingresso, mq 86, autoriscaldamento 85.000.000. 2030/22

AGENZIA Meridiana 733275 MIRAMARE epoca, ultimo piano, ascensore, mq 180, vista mare, fase ristrutturazione. 2030/22

ALABARDA 768821 XX Settembre epoca signorile V piano stanza cucina wc 17.000.000. 2047/22

ALABARDA 768821 XX Settembre epoca signorile V piano 2 stanze cucina wc doccia 30.000.000. 2047/22

ALPICASA Besenghi salone cucina quattro stanze servizi garage 733229. 25/22

ALPICASA Udine da ristrutturare due camere cucina servizio 5.000.000 più mutuo. 733229. 25/22

APPARTAMENTO centrale bicamere camerino salone cucina biservizi 116.000.000 tel. 631793. 2011/22

APPARTAMENTO Commerciale alta camera salone cucina biservizi. 631792 BONZANINI. 2011/22

APPARTAMENTO O. Anastasio recente bicamere cucina bagno poggioli. Tel. 631792 BONZANINI. 207/22

APPARTAMENTO Crispi epoca ascensore tre camere salone cucina biservizi. 631792 BONZANINI. 2011/22

APPARTAMENTO Garibaldi bicamere bagno ripostiglio cucina vendo. Tel. 631793. 2011/22

APPARTAMENTO Giuliani bicamere cucina bagno autoriscaldamento 38.000.000 vendo. Tel. 631793. 2011/22

APPARTAMENTO Madonnina epoca bicamere cucina bagno da ristrutturare 19.800.000. 631792 BONZANINI. 2011/22

APPARTAMENTO Piccardi recente bicamere soggiorno cucina bagno poggioli. 631792 BONZANINI. 2011/22

APPARTAMENTO Roiano recente salone cucina bagno più ampia sala da frazionare garage 631792 BONZANINI. 2011/22

ATTICO Baiamonti primingresso bicamere soggiorno cucina terrazzo vagliasi parziale permuta con usato 631792 BONZANINI. 2011/22

AUTORISCALDAMENTO pronta consegna comoda ubicazione vende impresa Marcon, Castaldi 3, 728012. 2039/22

BICAMERE Borgo Teresiano 36 mq palazzo epoca ristrutturato 631792 BONZANINI. 2011/22

CARDUCCI 761383 VENDE appartamento Combi altezza Rosmini, 4 stanze soggiorno cucinino cantina ultimo piano ascensore. 2019/22

GRADO PINETA: «Villa Wanda» bivani mansardati, giardino, posto auto privato, CONSEGNA GIUGNO 86. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

GRIMALDI 040/764952 via Battisti libero uso ufficio 2 camere ingresso servizi 35.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero recente soggiorno 2 camere cucinotto servizi 2 balconi 75.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Colombo libero vista mare 2 camere cucina servizi balcone 48.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Ponziana soggiorno camera cameretta cucina servizi balcone 36.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Boccaccio libero soleggiato 2 camere cucina servizi ripostiglio 28.500.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento libero via BOCCACCIO 3 stanze cucina bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2036/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA 2 stanze stanzetta cucina servizi poggiolo 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2036/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE 3 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli riscaldamento ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2036/22

LIGNANO Pineta «Villetta schiera», 59.500.000 (dilazioni, mutui) vendesi: ingresso, soggiorno, cottura, 2 camere cameretta bagno 2 terrazze patio caminetto giardino. Inserita in meraviglioso villaggio con parco, piscine, giochi. 0431/430480. 179/22

LIGNANO Sabbiadoro: 50 m spiaggia, vendesi spazioso appartamento nuovo arredatissimo 6 posti 46.000.000, tutto compreso. 0431/430480. 179/22

MAGAZZINI San Giacomo 110 mq Marconi 40 mq, Matteotti 36 mq vendonsi. 631792 BONZANINI. 2011/22

MONFALCONE ALFA Fiumicello villa due appartamenti terreno mq 2000. 41807. 1/22

OFFICINA Campanelle 120 mq più 680 scoperto vendo. Tel. 631793. 2011/22

PAM recente soggiorno due stanze cucina bagno poggioli vendesi. Telefonare 729824. 17/22

PICCOLO magazzino vendesi via Ressel. Tel. 567516.

QUADRIFOGLIO ROIANO recente cucina matrimoniale bagno poggiolo ripostiglio 32.000.000. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO D'ANNUNZIO cucina abitabile soggiorno camera bagno poggiolo cantina. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO MARCONI adiacenze, piano alto con ampia terrazza cucinotto soggiorno 2 stanze bagno poggiolo. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO signorile ufficio 81 mq circa. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE mansarda con progetto ristrutturazione 93 mq circa. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO SERVOLA recentissimo perfetto cucina saloncino 2 stanze servizi terrazze ampia soffitta. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO BRAMANTE luminoso soggiorno 3 camere cucina bagno cantina. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO zona GINNASTICA da ripristinare cucina saloncino 3 stanze servizi. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO PERUGINO condizioni ottime ascensore autometano appartamento 180 mq circa. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO BATTISTI adattissimo ufficio ambulatorio appartamento 110 mq circa ascensore riscaldamento. 630175. 12/22

RONCHI ottimo affare appartamento con 2 camere garage cantina 48 MILIONI. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

SAN CANZIANO: favorevole opportunità appartamento nuovo con 2 camere + accessori: 25 milioni +48 milioni agevolati (330 MILA MESE). Agenzia Italia Monfalcone 74404. 3131/22

TRISSINO-Doda, bellissimo soleggiato bistanze cucina servizi poggioli conforts. Immobiliare Solario tel. 61061, orario 16-19. 1995/22

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze con mansarde giardini privati garage. Tel. 60251. 1986/22

VESTA vende nuovi prontingresso zone Gretta Commerciale S. Luigi lussuosi panoramici tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo a metano posto macchina. Telefonare 730344 Gallina 4. 1799/22

VESTA vende villa libera Sistiana su due piani tre stanze salone cucina tripli servizi poggioli taverna riscaldamento con 1000 mq di terreno. Tel. 730344. 1799/22

XX SETTEMBRE alta tranquillo soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio confort recente. 766676. 19/22

27.000.000 libero via dell'Istria due stanze cucina bagno VI piano, soleggiato. 766676. 19/22

34.500.000 zona Stadio ampio monolocale signorile cucinino bagno ripostiglio confort recente luminoso perfetto. 766676. 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolverla felicemente con amicizia seria unione matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag». Trieste 577315 Udine 35738, Pozzuolo 669674, Bagnaria Arsa 996275. 55308/26

Promozione SPE - Arte contemporanea

galleria 9 colonne

Galleria 9 Colonne SPE, Via Cavour, 39/41 — TRENTO
Orario: 8.30/12.30 15/18.30, chiuso sabato pomeriggio e festivi. Tel. (0461) 985288
Dal 3 al 16 aprile — **Emilio Tadini**
Dal 16 aprile — **Roberto Origgi**

Galleria 9 Colonne SPE, Via XX Settembre, 48 — BRESCIA
Orario: 8.30/12.30 15/18.30, chiuso sabato pomeriggio e festivi. Tel. (030) 289026
Dal 2 al 18 aprile — **Ersilia Cavaciocchi**, la mia africa presentata da Giusi Gradiente
Dal 19 aprile — **Giand' Oloni**

Galleria 9 Colonne SPE, Piazzetta San Marco, 7 — BERGAMO
Orario: 8.30/12.30 15/17.30, chiuso sabato e festivi. Tel. (035) 225222
Dal 21 marzo al 17 aprile — **Stefano Gregori**, un'ambientazione sul cielo, presentata da Claudio Azzimonti
Segue — **Pier Luigi Cattaneo**, città/territorio, testo di Claudio Azzimonti

Galleria 9 Colonne SPE, Via Della Indipendenza, 20/G — BOLOGNA
Orario: 8.30/12.30 15/17.30, chiuso sabato e festivi. Tel. (051) 274797
Dal 27 marzo al 9 aprile — **Massimo Marchesotti**, Il Grido presentazione di Giorgio Seveso
Dal 10 al 23 aprile — **Lea Chiodo**, foto senza luce presentazione di Giusi Gradiente

Galleria 9 Colonne SPE, Via Cavour, 70, Tel. (091) 583133 — PALERMO
Dal 6 marzo fino al 19 aprile — Personale di **Quintino Di Napoli**, "after the day after-ultraforme implodenti" con autopresentazione
Galleria 9 Colonne SPE, Viale Lazio, 17/A, Tel. (091) 250798
Dal 22 aprile — sculture di **Pino Pedano**

Società Pubblicità Editoriale

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. ($) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. ($) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
($) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

Orario ferroviario

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).